

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-08-2017

NORD

ARENA	08/08/2017	13	Infarto stronca un escursionista Morto 54enne in Val Cimoliana = Un escursionista muore sui monti di Pordenone <i>Redazione</i>	8
ARENA	08/08/2017	13	E si cerca un turista scomparso <i>Redazione</i>	9
ARENA	08/08/2017	15	Ero 10 metri davanti a papà e figlia <i>Redazione</i>	10
ARENA	08/08/2017	15	C'è un'applicazione che consente di essere localizzati dai soccorritori <i>A.g.</i>	11
ARENA	08/08/2017	15	I soccorritori fanno il tifo Piccola, siamo con te = Bimba ferita in Valsorda lotta per sopravvivere <i>Riccardo Alessandra Verzè Galetto</i>	12
ARENA	08/08/2017	24	Velista inghiottito dal lago: senza esito le ricerche = Un azzardo uscire con le barche Bufera dopo i danni <i>Gerardo Musuraca</i>	14
ARENA	08/08/2017	24	Vane le ricerche del disperso un velista bolzanino di 43 anni <i>Redazione</i>	16
ARENA	08/08/2017	26	Anche San Giorgio ha il suo defibrillatore <i>Redazione</i>	17
BRESCIAOGGI	08/08/2017	8	nel Mella: è giallo o gesto volontario? <i>Redazione</i>	18
BRESCIAOGGI	08/08/2017	8	Rogo alla Eredi Gnutti Temperature a 400 <i>Redazione</i>	19
BRESCIAOGGI	08/08/2017	18	Nessuna traccia del disperso al largo della costa di Limone <i>Luciano Scarpetta</i>	20
BRESCIAOGGI	08/08/2017	19	Laghi e montagne si interrogano sulla sicurezza = Incidenti in quota e sicurezza: Mai abbassare l'attenzione <i>Claudia Venturelli</i>	21
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	08/08/2017	2	Cortina, sentinelle anti-frane = Bressa: Stato di calamità per il Veneto <i>Gloria Bertasi</i>	22
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	08/08/2017	2	Nubifragi, le bestie nere Ne localizziamo 2 su 10 = I nubifragi, le bestie nere dei meteorologi Riusciamo a localizzarli due volte su 10 <i>Silvia Madiotto</i>	24
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	08/08/2017	2	San Vito e la frana rimasta senza responsabili <i>Fe.fa.</i>	25
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	08/08/2017	3	Sentinelle e sirene contro le frane A Cortina si spala ancora il fango <i>Andrea Priante</i>	26
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	08/08/2017	5	Sette roghi, bruciano i Colli Euganei: caccia al piromane = Raffica di incendi sui Colli, caccia al piromane <i>Andrea Pistore</i>	28
CORRIERE DELLE ALPI	08/08/2017	2	Due giorni di disastri un inferno = Due giorni di inferno frane, morti e disagi <i>Alessia Forzin</i>	29
CORRIERE DELLE ALPI	08/08/2017	2	Verifiche dei geologi sul Popena <i>Gianluca De Rosa</i>	31
CORRIERE DELLE ALPI	08/08/2017	3	I sindaci: Abbiamo rischiato una tragedia <i>Alessia Forzin</i>	32
CORRIERE DELLE ALPI	08/08/2017	3	Una giornata di lavoro per i vigili del fuoco <i>Vittore Doro</i>	33
CORRIERE DELLE ALPI	08/08/2017	6	I camion in fila per portare via i detriti <i>A.s.</i>	34
CORRIERE DELLE ALPI	08/08/2017	7	Parte la prima fase della stima dei danni <i>Redazione</i>	35
CORRIERE DI BOLOGNA	08/08/2017	9	Dopo la pioggia? È subito afa = Meteo, 300.000 euro di danni dal temporale <i>Marina Amaduzzi</i>	36
CORRIERE DI COMO	08/08/2017	4	Como - Albergo cade sulla Oltrecolle <i>Redazione</i>	37
CORRIERE DI COMO	08/08/2017	4	Como - Sbaglia manovra e si ribalta <i>Redazione</i>	38
CORRIERE DI VERONA	08/08/2017	2	Sentinella anti-frane per proteggere Cortina Il governo: calamità = Bressa: Stato di calamità per il Veneto <i>Gloria Bertasi</i>	39
CORRIERE DI VERONA	08/08/2017	6	Sul Baldo Esco per una gita Lo cercano dopo un mese <i>Redazione</i>	41
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	08/08/2017	33	La scuola media fa acquisti di spazi dalle Poste <i>Alberto Merendi</i>	42

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-08-2017

CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	08/08/2017	33	Inaugurazione ad Amatrice Attori a Terme Sant`Agnese <i>Redazione</i>	43
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	08/08/2017	35	Seconda notte di lavoro per spegnere l`incendio <i>Daniele Della Strada</i>	44
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	08/08/2017	36	Aumentano i fondi per la scuola Saffi <i>Antonio Lombardi</i>	45
GAZZETTA DI MANTOVA	08/08/2017	11	A fuoco l`auto dell`imputato L`avvertimento dei piromani <i>Redazione</i>	46
GAZZETTA DI MANTOVA	08/08/2017	17	Casalmoro rompe l`intesa Addio a Castel Goffredo <i>Francesco Romani</i>	47
GAZZETTA DI REGGIO	08/08/2017	7	La madre e la figlia morte tra le fiamme <i>Redazione</i>	48
GAZZETTA DI REGGIO	08/08/2017	7	Ue aiuta l`Italia con due Canadair <i>Redazione</i>	49
GAZZETTA DI REGGIO	08/08/2017	19	Rifiuti speciali Incendio nella discarica = Incendio nel deposito dei rifiuti speciali <i>Leonardo Grilli</i>	50
GAZZETTINO BELLUNO	08/08/2017	2	Alluvione killer: via alle donazioni per aiutare Alverà = Ha aiutato gli altri fino all`ultimo <i>Marco Dibona</i>	51
GAZZETTINO BELLUNO	08/08/2017	7	Pista inagibile per il Palio: ora è polemica = Pozzanghera sulla pista Ci pensi il Comune <i>Daniele Mammani</i>	52
GAZZETTINO FRIULI	08/08/2017	12	Disperso in montagna, trovato morto <i>Paola Treppo</i>	53
GAZZETTINO PADOVA	08/08/2017	2	Intervento anche dell`elicottero del servizio forestale <i>Redazione</i>	54
GAZZETTINO PADOVA	08/08/2017	2	Piromani scatenati: Colli in fiamme = Tornano i piromani, sette roghi sui Colli <i>Ferdinando Garavello</i>	55
GAZZETTINO PADOVA	08/08/2017	3	Il sindaco: Se c`è chi ha visto qualcosa, parli <i>Redazione</i>	56
GAZZETTINO PADOVA	08/08/2017	17	Tre vitelli cadono nel liquame, salvati da un vicino e dai pompieri <i>Redazione</i>	57
GAZZETTINO ROVIGO	08/08/2017	5	A 85 anni scomparire in mezzo al mais = Scompare a 85 anni: trovato nei campi <i>Federico Rossi</i>	58
GAZZETTINO ROVIGO	08/08/2017	6	Insieme a Lampertheim per i poveri <i>Redazione</i>	59
GIORNALE DI BRESCIA	08/08/2017	4	Tre morti per i roghi Due donne bruciate in casa a Tivoli <i>Redazione</i>	60
GIORNALE DI BRESCIA	08/08/2017	11	Soccorre l`uomo caduto dal ponte, ma si infortuna <i>Alessandra Portesani</i>	61
GIORNALE DI BRESCIA	08/08/2017	12	Eredi Gnutti, incendio senza danni a persone <i>Redazione</i>	62
GIORNALE DI BRESCIA	08/08/2017	47	Lettere al direttore - C`è poco di didattico in una fiera degli uccelli <i>Paola Re</i>	63
GIORNALE DI VICENZA	08/08/2017	7	Veneto martoriato dal maltempo Un disperso al lago <i>Cristina Giacomuzzo</i>	64
GIORNALE DI VICENZA	08/08/2017	7	Appiccano incendi sui Colli Scatta la caccia al piromane <i>Redazione</i>	65
GIORNO VARESE	08/08/2017	57	Svizzero sparito da sabato trovato morto in acqua Forse è stato colto da malore <i>Simona Carnaghi</i>	66
LIBERTÀ	08/08/2017	2	Sono già mille viaggi con le autobotti per l`emergenza = Solo grazie alle autobotti possiamo vivere ancora qui <i>Elisa Malacalza</i>	67
LIBERTÀ	08/08/2017	2	Piacenza - Primo incendio a Marsaglia e scatta la nuova allerta per "temperature estreme" <i>Elma</i>	69
LIBERTÀ	08/08/2017	10	Piacenza - La pioppa? C`era pericolo Parcheggio a rischio-chiusura <i>Redazione</i>	70
LIBERTÀ	08/08/2017	11	Brucia un contatore, apprensione a Borgonovo <i>M.m.</i>	71
LIBERTÀ	08/08/2017	24	Triste primato: primi in Europa per i roghi <i>Redazione</i>	72
LIBERTÀ	08/08/2017	24	L`Italia continua a bruciare Tre morti, fiamme a Roma <i>Redazione</i>	73
MATTINO DI PADOVA	08/08/2017	2	Un disastro di danni Messner: Le Dolomiti così crolleranno = Le Dolomiti crolleranno sotto le bombe d`acqua <i>Francesco Dal Mas</i>	74

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-08-2017

MATTINO DI PADOVA	08/08/2017	3	Strade bloccate dalle frane in Val Pusteria e a Cortina <i>Redazione</i>	75
MATTINO DI PADOVA	08/08/2017	3	Un disastro, danni incalcolabili <i>A.f.</i>	76
MATTINO DI PADOVA	08/08/2017	18	Multe, il Comune volta pagina <i>Simone Varroto</i>	77
MESSAGGERO VENETO	08/08/2017	20	Per far "tacere" l'antifurto arrivano i vigili del fuoco con l'autoscala <i>Redazione</i>	78
MESSAGGERO VENETO	08/08/2017	22	Trovata l'antica ricetta della marmellata di lamponi <i>Giacomina Pellizzari</i>	79
MESSAGGERO VENETO	08/08/2017	32	Ledra a rischio esondazione avviata la pulizia dell'alveo <i>Piero Cargnelutti</i>	80
MESSAGGERO VENETO	08/08/2017	35	Trovato morto il disperso a Passo Tanamea = Trovato morto il disperso sul Gran Monte <i>Laura Pigani</i>	81
MESSAGGERO VENETO	08/08/2017	35	Al campo base tutti speravano, poi la brutta notizia <i>Barbara Cimbaro</i>	83
NAZIONE	08/08/2017	36	E' il muro delle idee ma ci lasciano solo insulti <i>Nn</i>	84
NAZIONE FIRENZE	08/08/2017	43	Urta i cavi dell'alta tensione con il suo tir Gravissimo un camionista = Urta i cavi dell'alta tensione col tir Fulminato il camionista: è grave <i>Redazione</i>	85
NAZIONE FIRENZE	08/08/2017	49	Allerta da codice rosso Anziani e bimbi a rischio <i>Redazione</i>	86
NAZIONE FIRENZE	08/08/2017	53	Bagno a Ripoli: volontari Vab ad Amatrice <i>Redazione</i>	87
NAZIONE FIRENZE	08/08/2017	56	Ore di paura per un incendio in agriturismo Evacuate 17 famiglie = Le fiamme circondano l'agriturismo Scoppia il panico: evacuati 17 ospiti <i>Nicola Di Renzone</i>	88
NAZIONE FIRENZE	08/08/2017	56	Fronteggiamo gli incendi con mezzi vecchi <i>Paolo Guidotti</i>	89
NAZIONE LA SPEZIA	08/08/2017	48	Santo Stefano, fiamme vicino a un capannone fuoco in collina a Nicola <i>Redazione</i>	90
NUOVA FERRARA	08/08/2017	12	Gli ultimi minuti di Mariella e Giovanni <i>Redazione</i>	91
NUOVA FERRARA	08/08/2017	17	Ombrelloni rotti e lettini volati via <i>Redazione</i>	92
NUOVA FERRARA	08/08/2017	17	Dopo il maltempo si contano i danni <i>Redazione</i>	93
PREALPINA	08/08/2017	16	Si abbassa la diga di Creva C`era il corpo dello svizzero = Trovato morto lo svizzero scomparso <i>Redazione</i>	94
PREALPINA	08/08/2017	21	Bagnanti e canoisti salvati sul Verbano <i>Redazione</i>	95
PREALPINA	08/08/2017	32	Guerra ai ladri di rifiuti Ferro e rame nel mirino <i>Stefano Di Maria</i>	96
PREALPINA	08/08/2017	35	Cecchin ad Amandola per non dimenticare <i>Carlo Colombo</i>	97
PROVINCIA DI COMO	08/08/2017	20	Noi lettori - Meglio i camion che le visite vip <i>Anacleto Molteni</i>	98
PROVINCIA DI COMO	08/08/2017	44	Ambulanti contenti: Alla gente piace Finalmente un vento nuovo sulla fiera <i>Redazione</i>	99
PROVINCIA DI COMO	08/08/2017	44	Inversione e poi scontro Tre feriti a Inverigo <i>Redazione</i>	100
PROVINCIA DI COMO	08/08/2017	44	Ferun, la nuova formula piace Tantissima gente alle bancarelle <i>Silvia Rigamonti</i>	101
PROVINCIA DI LECCO	08/08/2017	14	Intervista a Roberto Toldo - Settembre, tempo di traslocare una nuova casa per i pompieri <i>Gianfranco Colombo</i>	102
PROVINCIA DI LECCO	08/08/2017	25	L'omaggio del Lecco a Pino Pedrazzoli = Un grande addio a Pino La bara portata a spalle dai calciatori del Lecco <i>Beppe Grossi</i>	104
PROVINCIA DI LECCO	08/08/2017	31	Arriva il grazie di Isola del Gran Sasso Un grande aiuto dopo il terremoto <i>Redazione</i>	105
PROVINCIA DI LECCO	08/08/2017	32	Incendio in albergo Paura per una famiglia in vacanza a Dubai <i>Simone Rotunno</i>	106
PROVINCIA DI LECCO	08/08/2017	35	In via Torelli area in sicurezza dopo l'incendio <i>Redazione</i>	107

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-08-2017

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	08/08/2017	49	Regione, premi dei dirigenti più leggeri Risparmiati in un anno 426mila euro <i>Redazione</i>	108
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	08/08/2017	49	Questa bomba di certo non sarà l'ultima <i>Redazione</i>	109
RESTO DEL CARLINO FERRARA	08/08/2017	45	Ponte Ponte di di luce luce sul sul Burana Burana <i>Claudia Fortini</i>	110
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	08/08/2017	39	Una toppa all' emergenza = Modigliana, ripristinata l'acqua ma la situazione resta critica <i>Quinto Cappelli</i>	111
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	08/08/2017	43	Sicurezza a scuola, in arrivo 260mila euro = Scuola a prova di terremoto: a Cusercoli lavori per 260mila euro <i>Oscar Bandini</i>	112
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	08/08/2017	45	Le fiamme hanno sfiorato il tetto: è stato terribile <i>Luca Ravaglia</i>	113
RESTO DEL CARLINO MODENA	08/08/2017	49	Piante sradicate in giardino: spaventoso <i>Paola Magni</i>	114
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	08/08/2017	37	Bruciano i rifiuti speciali I vigili del fuoco evitano lo sgombero dalle case = A fuoco i rifiuti speciali I vigili evitano il disastro <i>Antonio Lecci</i>	115
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	08/08/2017	41	pronti ad evacuare parte del paese <i>A.le.</i>	116
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	08/08/2017	44	Boretto, scoppio in casa, incarico per l'autopsia <i>A.le.</i>	117
SECOLO XIX LA SPEZIA	08/08/2017	22	Brucia plastica, aria irrespirabile <i>Silva Collecchia</i>	118
TIRRENO	08/08/2017	7	La madre e la figlia morte tra le fiamme <i>Redazione</i>	119
TRENTINO	08/08/2017	9	Un territorio di lavoratori insoddisfatti = Un territorio di lavoratori insoddisfatti <i>Daniele Marini</i>	120
TRENTINO	08/08/2017	15	Fino a 10 gradi in meno e venti a 100 km all'ora <i>Alissa Claire Collavo</i>	122
TRENTINO	08/08/2017	15	Il lido Manazzon chiuso per diverse ore <i>Redazione</i>	123
TRENTINO	08/08/2017	26	Disperso nel Lago di Garda: senza esito le ricerche = Disperso nel lago, senza esito le ricerche <i>Gianluca Marcolini</i>	124
TRENTINO	08/08/2017	34	La vita è più forte del male <i>Redazione</i>	125
VOCE DI MANTOVA	08/08/2017	5	Con l'auto contro un segnale: una 50enne ne avrà per quasi due mesi <i>Redazione</i>	126
ADIGE	08/08/2017	20	Carè Alto. escursionisti soccorsi <i>Redazione</i>	127
ADIGE	08/08/2017	23	Auto si ribalta, feriti due anziani <i>Redazione</i>	128
ADIGE	08/08/2017	30	Investito un aclista arcense Ferito anche un biker inglese <i>Redazione</i>	129
ADIGE	08/08/2017	31	Il Garda ha ingoiato Camper, inutili le ricerche a Malcesine <i>Davide Pivetti</i>	130
ADIGE	08/08/2017	39	La quiete dopo la tempesta <i>Marco Maestri</i>	131
ALTO ADIGE	08/08/2017	17	Paura a Badia: montagna di fango sulla vecchia frana <i>Redazione</i>	133
ALTO ADIGE	08/08/2017	17	Maltempo, almeno tre milioni di danni <i>Redazione</i>	134
ALTO ADIGE	08/08/2017	22	Centaurο tedesco si schianta contro un trattore e muore = Sarentino, si schianta e muore in moto <i>Redazione</i>	135
ALTO ADIGE	08/08/2017	31	Schianto frontale tra due autovetture, grave una 78enne <i>Fabio De Villa</i>	136
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	08/08/2017	17	Maltempo, danni per mezzo milione in provincia <i>B.c.</i>	137
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	08/08/2017	2	Un miracolo ha evitato vittime <i>Luigi Ruggera</i>	138
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	08/08/2017	5	Rablà, non ce l'ha fatta il minore finito nel lago <i>Redazione</i>	139
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	08/08/2017	6	Centaurο muore contro il trattore = Con la moto contro il trattore, muore un centaurο <i>Redazione</i>	140

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-08-2017

CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	08/08/2017	18	Autopsia sull'anziano colpito dall'albero E a Borca scatta il preallarme per la frana <i>Andrea Federica Zucco Fant</i>	141
CORRIERE DELLA SERA MILANO	08/08/2017	7	Mario, lo chef dei vip ucciso dall'eroina = L'eroina e la coda al Sert La triste fine in un camper di Mario, lo chef dei vip <i>Cesare Giuzzi</i>	142
CORRIERE DI AREZZO	08/08/2017	19	Raffica di incendi tra Marciano e Monte San Savino <i>Redazione</i>	144
CORRIERE DI AREZZO	08/08/2017	29	Deliberato lo stato di emergenza per Umbria e Lazio <i>Redazione</i>	145
CORRIERE DI SIENA	08/08/2017	10	Incendio, indagine della forestale per capire le origini delle fiamme <i>Riccardo Pagliantini</i>	146
CORRIERE FIORENTINO	08/08/2017	6	Camion urta i cavi elettrici dell'alta tensione Grave l'autista <i>Redazione</i>	147
CORRIERE FIORENTINO	08/08/2017	9	Web contro gli scout per il rogo di Marradi <i>Giulio Gori</i>	148
CRONACAQUI TORINO	08/08/2017	2	Come al solito si va in procura = Come al solito si va in procura <i>Andrea Monticone</i>	149
CRONACAQUI TORINO	08/08/2017	2	Da piazza San Carlo fino al braccio incastrato Il Nue va spesso in tilt, standard peggiorati <i>L.d..p.</i>	150
CRONACAQUI TORINO	08/08/2017	2	Centomila chiamate al mese per incidenti, roghi, solitudine <i>Claudio Neve</i>	151
CRONACAQUI TORINO	08/08/2017	24	Un'altra giornata d'inferno Tre morti per gli incendi <i>Redazione</i>	152
GAZZETTA DI PARMA	08/08/2017	17	Tutto il ricavato dell'evento in beneficenza <i>E.m.</i>	153
GAZZETTA DI PARMA	08/08/2017	19	AGGIORNATO - Addio a Bini, aveva il Po nel cuore <i>S.v.</i>	154
GAZZETTA DI PARMA	08/08/2017	24	Aiuti concreti ai terremotati <i>S.l.</i>	155
GAZZETTA DI PARMA	08/08/2017	38	Lettere al direttore - I problemi di Schia <i>Posta Dai Lettori</i>	156
GAZZETTINO	08/08/2017	7	Colli Euganei, attacco dei piromani anche i residenti aiutano i pompieri = Piromani incendiano i Colli Euganei <i>Ferdinando Garavello</i>	157
GAZZETTINO	08/08/2017	7	Morte tre persone nei roghi tra Roma e Napoli <i>Redazione</i>	158
GAZZETTINO	08/08/2017	9	Dramma al raduno hippy Chi l'ha autorizzato? <i>Redazione</i>	159
GAZZETTINO PORDENONE	08/08/2017	2	È una corsa contro il tempo per riparare il tetto della chiesa <i>Redazione</i>	160
GAZZETTINO TREVISO	08/08/2017	9	Pedala con gli amici: cicloturista stroncato = Gita in bici: ucciso da un infarto <i>Mauro Favaro</i>	161
GAZZETTINO TREVISO	08/08/2017	21	Fuori strada: muore motociclista = Schianto in moto, muore al mare <i>Fabrizio Cibirin</i>	162
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	08/08/2017	19	Caduta mortale in moto a Eraclea = Perde il controllo della moto: cade e muore <i>Fabrizio Cibirin</i>	163
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	08/08/2017	25	Lettere - I mille problemi di questa casa <i>Posta Dai Lettori</i>	164
GIORNO	08/08/2017	33	Nuova ondata di temporali in vista Corsi d'acqua sotto osservazione <i>Redazione</i>	165
GIORNO GRANDE MILANO	08/08/2017	40	Rimossa dai pompieri l'auto precipitata su un balcone privato <i>Redazione</i>	166
GIORNO GRANDE MILANO	08/08/2017	44	Cassonetti in fiamme, intervengono i carabinieri <i>Redazione</i>	167
GIORNO LECCO COMO	08/08/2017	58	Como - Tuffi pericolosi, De Santis: Copiamo Lecco <i>Redazione</i>	168
GIORNO MILANO	08/08/2017	48	Muore nel camper bollente La tragedia dello chef-clochard <i>Francesca Grillo</i>	169
GIORNO BRESCIA	08/08/2017	40	Precipita dal ponte e si schianta nel Mella <i>Redazione</i>	170
GIORNO BRESCIA	08/08/2017	43	Previsti per oggi forti temporali <i>Redazione</i>	171
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	08/08/2017	31	Vigili del fuoco, 40 interventi in 24 ore <i>Fra.fa.</i>	172

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-08-2017

MESSAGGERO VENETO PORDENONE	08/08/2017	33	L'ex macello destinato alle associazioni locali <i>D.s.</i>	173
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	08/08/2017	36	Il pm: Ucciso dall'albero, non ci sono colpe = Morto mentre piantava la tenda La Procura esclude colpe di terzi <i>Piero Tallandini</i>	174
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	08/08/2017	36	Chiesa scopercchiata, danni per 100 mila euro <i>Redazione</i>	176
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	08/08/2017	37	Ritrovato morto l'uomo scomparso dopo una festa <i>Redazione</i>	177
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	08/08/2017	38	Il Comune ringrazia la protezione civile <i>Redazione</i>	178
NAZIONE LUCCA	08/08/2017	39	Si cappotta e resta prigioniero delle lamiere <i>Redazione</i>	179
NAZIONE LUCCA	08/08/2017	53	Siccità, rubinetti a singhiozzo Black out idrico notturno a Barga <i>Redazione</i>	180
NUOVA VENEZIA	08/08/2017	30	Sbanda in moto 47enne muore nello schianto = Catapultato dalla moto, muore a 47 anni <i>Giovanni Monforte</i>	181
PICCOLO	08/08/2017	11	Trovato morto l'uomo scomparso sopra Taipana <i>Redazione</i>	182
PICCOLO	08/08/2017	23	Oltre cinquanta interventi per il maltempo <i>El.pl.</i>	183
PICCOLO	08/08/2017	24	I pompieri domani le sterpaglie a fuoco a Santa Croce e sotto la Napoleonica <i>Redazione</i>	184
PICCOLO GORIZIA	08/08/2017	24	Vigili del fuoco, 40 interventi in 24 ore <i>Fra.f.a.</i>	185
REPUBBLICA FIRENZE	08/08/2017	2	Emergenza siccità piano Publiacqua rischio nel Chianti = Allerta siccità Chianti a rischio di razionamenti da settembre <i>Redazione</i>	186
REPUBBLICA TORINO	08/08/2017	4	"Dalla seggiovia in tilt al ragazzo annegato In dieci casi il sistema non ha funzionato" <i>Carlotta Bocci</i>	187
RESTO DEL CARLINO CESENA	08/08/2017	39	L'inferno attorno a noi = Le fiamme hanno sfiorato il tetto: è stato terribile <i>Luca Ravaglia</i>	188
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	08/08/2017	47	Torna il caldo afoso, nuova allerta meteo <i>Redazione</i>	189
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	08/08/2017	39	Il giallo di Albarella = Dilaniata in mare, omicidio colposo Coinvolta una terza imbarcazione <i>Tommaso Moretto</i>	190
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	08/08/2017	43	Esce di casa e si perde, trovato dopo ore nei campi <i>Redazione</i>	192
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	08/08/2017	46	Squilli di trombe: Signori venghino, è un salto nel passato <i>Mario Tosatti</i>	193
STAMPA AOSTA	08/08/2017	43	Saint-Vincent conta i danni = A St-Vincent si contano i danni dopo il devastante incendio <i>A.man.</i>	194
STAMPA AOSTA	08/08/2017	53	La donna che truffa le suore <i>Redazione</i>	195
STAMPA CUNEO	08/08/2017	40	Il caso del bimbo di 10 anni annegato ha fatto scattare proteste e appelli <i>Paolo Coccinese</i>	196
STAMPA CUNEO	08/08/2017	44	"Servono nuovi volontari o mai più Bosco fatato" <i>Valter Manzone</i>	197
STAMPA CUNEO	08/08/2017	45	"Il rogo è un allarme per l'area abbandonata" <i>Erica Giraudo</i>	198
STAMPA NOVARA	08/08/2017	40	Esposto dei vigili del fuoco contro il 112 <i>Paolo Coccinese</i>	199
STAMPA TORINO	08/08/2017	40	La guerra del 112 Esposto in procura sul numero unico = Il nuovo 112 finisce in procura Esposto dei vigili del fuoco <i>Paolo Coccinese</i>	200
STAMPA TORINO	08/08/2017	40	Tutto il caos intervento per intervento = "Ci ignorano oppure ci avvisano con molto ritardo" <i>Lodovico Poletto</i>	202
STAMPA TORINO	08/08/2017	44	La donna che truffa le suore <i>T,fr4eg,</i>	203
STAMPA TORINO	08/08/2017	49	Ore contate per i piromani Hanno incendiato 40 mezzi <i>Gianni Giacomino</i>	204
TIRRENO LUCCA	08/08/2017	14	Auto si cappotta: ferito il conducente <i>Redazione</i>	205

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-08-2017

TIRRENO LUCCA	08/08/2017	27	Pochi chilometri di fuoco Caccia aperta al piromane <i>Redazione</i>	206
TRIBUNA DI TREVISO	08/08/2017	23	Muore, lo trovano dopo una settimana = Muore in casa, lo trovano dopo sei giorni <i> Davide Nordio</i>	207
TRIBUNA DI TREVISO	08/08/2017	29	Sbanda in moto 47enne muore nello schianto = Si schianta con la moto, muore a 47 anni <i>Giovanni Monforte</i>	208
meteoweb.eu	07/08/2017	1	- Maltempo Friuli-Venezia Giulia: a Trieste 17 gradi in meno in 12 ore, bora a 100 km/h - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	209
meteoweb.eu	07/08/2017	1	- Allerta Meteo Lombardia: criticità "gialla" per rischio idrogeologico e temporali forti - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	210
ansa.it	07/08/2017	1	Caldo:Sardegna,40 gradi fino a mercoled? - Sardegna <i>Redazione</i>	211
ansa.it	07/08/2017	1	Incendi: Meccanismo protezione civile Ue invia tre aerei - Altre news <i>Redazione</i>	212
ansa.it	07/08/2017	1	Scomparso da Guardiaregia, trovato morto - Notizie - Molise <i>Redazione</i>	213
ansa.it	07/08/2017	1	Trovato senza vita disperso in Friuli - Ultima Ora <i>Redazione</i>	214
ansa.it	07/08/2017	1	Incidenti montagna: trovato senza vita disperso in Friuli - Friuli V. G. <i>Redazione</i>	215
ansa.it	07/08/2017	1	Tempo: a Trieste 17 gradi in meno in 12 ore, bora a 100 kmh - Friuli V. G. <i>Redazione</i>	216
ansa.it	07/08/2017	1	Trovato senza vita disperso in Friuli - Cronaca <i>Redazione</i>	217
ansa.it	07/08/2017	1	A Trieste 17 gradi in meno in 12 ore - Cronaca <i>Redazione</i>	218
ansa.it	07/08/2017	1	Roghi:2 morti a Tivoli,fiamme su Pontina - Lazio <i>Redazione</i>	219
ansa.it	07/08/2017	1	Roghi:2 morti a Tivoli,fiamme su Pontina - Ultima Ora <i>Redazione</i>	220
ansa.it	07/08/2017	1	Incendi:Sardegna, mezzi aerei su 3 roghi - Cronaca <i>Redazione</i>	221
ansa.it	07/08/2017	1	Roghi:2 morti a Tivoli,fiamme su Pontina - Cronaca <i>Redazione</i>	222
ansa.it	07/08/2017	1	Incendi:Sardegna, mezzi aerei su 3 roghi - Sardegna <i>Redazione</i>	223
askanews.it	07/08/2017	1	Vietnam, inondazioni e colate di fango: 26 morti, 15 dispersi <i>Redazione</i>	224
askanews.it	07/08/2017	1	Incendi a Messina, comune a lavoro per stima dei danni <i>Redazione</i>	225
askanews.it	07/08/2017	1	Protezione civile: domani rischio forti temporali in Lombardia <i>Redazione</i>	226
askanews.it	07/08/2017	1	Campania, prorogata allerta calore fino a giovedì <i>Redazione</i>	227
askanews.it	07/08/2017	1	Maltempo: domani in Veneto esperti della Protezione Civile <i>Redazione</i>	228
BIELLESE	08/08/2017	3	Medico biellese muore col parapendio <i>Riccardo Alberto</i>	229

Infarto stronca un escursionista Morto 54enne in Val Cimoliana = Un escursionista muore sui monti di Pordenone

[Redazione]

ABITAVA AL SAYAL Infarto stronca un escursionista Morto 54enne in Val Cimoliana O PAG13 DRAMMA. Diego Papini, 54 anni, rotativista, è stato colpito da malore Un escursionista muore sui monti di Pordenone Un escursionista veronese di 54 anni, Diego Papini, rotativista spedizioniere della società Arena, che viveva al Saval, è morto ieri pomeriggio sulle montagne del Friuli mentre saliva con alcuni compagni lungo l'impegnativo sentiero che dal Rifugio Pordenone conduce a Casera Pecoli, a quota 1.200 metri, sulle Dolomiti d'oltre Piave. Secondo una prima ricostruzione dei fatti Papini si è sentito male, probabilmente colpito da un attacco cardiaco. I suoi compagni lo hanno subito assistito. Sul posto è intervenuto il Soccorso Alpino della Valcellina su chiamata del Nue 112 in Val Cimoliana. La zona tuttavia è priva di copertura telefonica e i due compagni di escursione sono scesi a ritroso in mezz'ora al Rifugio Pordenone per raggiungere un telefono e il defibrillatore di cui i gestori dispongono e che sono autorizzati ad usare, in un tentativo di rianimazione dell'amico. Sul posto, poco dopo i gestori, è arrivato l'elicottero della centrale operativa, il cui medico di bordo ha potuto soltanto constatare l'avvenuto decesso. Poco dopo sono arrivati da Cimolais gli uomini del Soccorso Alpino Valcellina, sei tecnici, con il comandante dei Carabinieri di Cimolais. La salma è stata portata all'Ospedale di Maniago a disposizione dell'autorità giudiziaria e in attesa del nulla osta al trasferimento a Verona. Papini aveva salutato l'altra sera i colleghi annunciando che andava a fare un bei giro in montagna. Al Saval era conosciuto perché molto attivo in parrocchia insieme alla mamma. Il cuore ha ceduto mentre camminava su un sentiero Sul posto il Soccorso alpino La salma portata a Maniago -tit_org- Infarto stronca un escursionista Morto 54enne in Val Cimoliana - Un escursionista muore sui monti di Pordenone

E si cerca un turista scomparso

[Redazione]

zainetto e aveva detto ai Il Soccorso alpino è stato gestori dell'albergo dov'era attivato dalla prefettura per ospitato che sarebbe rimasto partecipare alle ricerche di un assente per un'escursione di un uomo. Carl Bacher. 58 anni, di paio di giorni. Malles Venosta (Bolzano), visto l'ultima volta il 13 o 14 luglio in località Prada. L'auto dell'uomo. di cui i familiari non avevano più notizie dal primo luglio quando non si era presentato a lavoro, è stata rinvenuta nel parcheggio vicino a un hotel di Prada venerdì scorso. L'uomo indossava uno -tit_org-

Il testimone

Ero 10 metri davanti a papà e figlia

[Redazione]

Il testimone Ero 10 metri davanti a papà e figlia L'incidente accaduto domenica in Valsordaha anche un testimone. Ero dieci metri davanti a loro, racconta il signor Maurizio, il masso era davvero grosso e il papà ha cercato di fare scudo alla figlia, ma la pietra l'ha colpita lo stesso. E' stata questione di pochi secondi. Il Soccorso Alpino ha compiuto quest'anno fino ad oggi 32 interventi, gli interventi sono stati 58 nel 2016. Il lavoro è in stretto contatto con il 118 che nel caso di chiamata manda subito l'elisoccorso. che viene seguito poi da una squadra a terra: sull'elicottero di Verona Emergenza c'è sempre un tecnico del Soccorso Alpino, che opera insieme al pilota, al tecnico di bordo, al medico e all'infermiere. R.V. -tit_org-

Messa a punto in collaborazione con il Cai, manda l'allarme in centrale

C'è un'applicazione che consente di essere localizzati dai soccorritori

[A.g.]

TECNOLOGIA CHE AIUTA. Messa a punto in collaborazione con Cai, manda l'allarme in centrale C'è un'applicazione che consente di essere localizzati dai soccorritori Si chiama GeoResq ed è un'applicazione per il cellulare messa a punto dal Cai insieme al Soccorso Alpino che permette di mandare l'allarme alla centrale operativa dello stesso Soccorso Alpino nel caso di necessità, consentendo al personale di vedere le coordinate del luogo in cui ci troviamo e quindi di capire il punto esatto in cui intervenire. Non solo: l'app si può condividere anche con altre persone, ad esempio con un familiare che quindi può seguire da casa i nostri spostamenti e sapere dove ci troviamo. Si tratta di un'applicazione molto utile che è davvero consigliabile a chi affronta escursionimontagna, spiega ancora il responsabile della stazione di Verona del Soccorso Alpino Roberto Morandi. Quanto a sentieri e indicazioni, noi consigliamo sempre alle persone di non abbandonare mai i sentieri segnati e di seguire i segnali lungo il percorso: quando si cammina per più di 10 minuti e non si trovano più segnali, conviene tornare subito indietro fino all'ultimo segnale e ripartire da lì. Le persone che si perdono nella grande maggioranza dei casi lo fanno perché non seguono i percorsi segnati. In ogni caso è bene lasciare sempre detto a qualcuno, ai familiari ma anche al gestore del rifugio in cui abbiamo fatto sosta, il sentiero che abbiamo intenzione di percorrere e dove siamo diretti. E poi c'è una regola essenziale: saper rinunciare. Se ci troviamo alle prese con un'escursione che capiamo essere superiore alle nostre capacità o che non ha condizioni di sicurezza sufficienti, chi dobbiamo tornare indietro. Quanto alle zone di maggiore intervento del Soccorso Alpino, Morandi indica il versante lago del Baldo, sopra Malcesine, soprattutto perché qui ci sono molti turisti che salgono in funivia e poi scendono a piedi, sottovalutando l'impresa. Partono infatti spesso non attrezzati e con calzature non adeguate, non rendendosi conto che una discesa di 2 mila metri è al contrario impegnativa. E poi c'è la Val Sorda, quella in cui è accaduto l'incidente di domenica (che però è una fatalità e non ha nulla a che vedere con il partire preparati) che ha alcuni sentieri più problematici. A.G. Altra regola fondamentale è seguire le indicazioni sui sentieri e tornare indietro se non compaiono più -tit_ org- è un'applicazione che consente di essere localizzati dai soccorritori

I soccorritori fanno il tifo Piccola, siamo con te = Bimba ferita in Valsorda lotta per sopravvivere

Il Soccorso alpino: Forza piccola, stiamo facendo tutti il tifo per te I consigli degli esperti per affrontare un'escursione in sicurezza

[Riccardo Alessandra Verzè Galetto]

INCIDENTE La bambina di 6 anni colpita alla testa da un sasso I soccorritori fanno il tifo Piccola, siamo con te Tifosi speciali per la bambina di 6 anni colpita alla testa da un sasso durante un'escursione nel vajo della Valsorda, in Valpolicella. Sono i suoi soccorritori e i sanitari del 118: Forza piccola, stiamo facendo tutti il tifo per tè!, si legge sul sito della delegazione del Soccorso alpino. Le sue condizioni restano gravi: è ricoverata in terapia intensiva. VERZÈ PAGI 5 Gli uomini del Soccorso alpino sono intervenuti nel vajo INCIDENTE E stata colpita da un sasso mentre camminava con il padre. E in terapia intensiva Bimba ferita in Valsorda lotta per sopravvivere Il Soccorso alpino: Forza piccola, stiamo facendo tutti il tifo per tè I consigli degli esperti per affrontare un'escursione in sicurezza Riccardo Verzè Alessandra Galetto Giada è in lieve miglioramento. Le sue condizioni sono ancora gravi, ma c'è almeno una piccola buona notizia per i suoi familiari e per tutti quelli che sono in apprensione per lei, incluso chi l'ha soccorsa: 118 e Soccorso Alpino. Forza piccola, stiamo facendo tutti il tifo per tè!, si legge sul sito della delegazione di Verona. Domenica pomeriggio la bimba, che ha sei anni, è stata colpita alla testa da un sasso mentre faceva una gita col papà nel vajo della Valsorda. Le sue condizioni erano apparse subito gravi e ora è ricoverata nel reparto di terapia intensiva neurochirurgica dell'ospedale di Borgo Trento, dove ieri è stata sottoposta a diversi accertamenti. L'INCIDENTE Padre e figlia stavano passeggiando lungo il sentiero del Ponte Tibetano (con i due c'era anche il loro cane), quando l'uomo ha sentito un rumore provenire da un pendio scosceso accanto a loro: era un sasso che, cadendo, è finito proprio sulla testa della bimba. Un altro escursionista è riuscito a dare l'allarme, allontanandosi dalla stretta gola che dal progno di Fumane, attraverso un sentiero in parte attrezzato, porta a Mondrago di Maraño di Valpolicella. LA CORSA CONTRO IL TEMPO DEL 118. L'allarme è stato dato poco dopo le 15. Raggiungere la piccola non è stato facile. L'elicottero di Verona Emergenza (in questi giorni viene utilizzato un nuovo H145) è atterrato in un prato a una ventina di minuti a piedi dal luogo dell'incidente, nell'unico punto della zona dov'era possibile farlo. Il personale del 118 è dovuto risalire con tutto il materiale fino a dove si trovavano padre e figlia. La bimba, che aveva riportato un trauma cranico ed era praticamente in ipotermia, è stata immobilizzata in mezzo all'acqua e poi portata sul sentiero, dove è sopraggiunto anche il Soccorso Alpino, per essere poi stabilizzata, intubata (per evitare ulteriori complicazioni) e infine trasportata all'elicottero. E ora anche chi l'ha soccorsa fa il tifo per lei. I CONSIGLI DEL SOCCORSO ALPINO. All'indomani dell'incidente accaduto domenica in Valsorda, siamo tornati a parlare con il personale del Soccorso Alpino per capire, in questa stagione in cui le persone che affrontano escursioni in montagna sono numerose (e non sempre esperte) come si debba preparare un'uscita in modo da poter partire tranquilli. La prima cosa da fare è preparare l'escursione già a casa, prima di partire, spiega Roberto Morandi, responsabile della stazione di Verona del Soccorso Alpino. Prima di tutto è bene informarsi sulle condizioni meteo della zona, e sull'evoluzione prevista per il tempo, in quanto conoscerla aiuta a capire come interpretare la realtà che poi troviamo e che è il parametro fondamentale: se vediamo nuvoloni neri incombenti, al di là delle previsioni, dobbiamo metterci in allerta. Meticolosa deve poi essere la preparazione dello zaino: dobbiamo ricordare di portare con noi un abbigliamento che ci protegga dal freddo anche nella stagione calda, poiché a quote elevate gli sbalzi di temperatura possono essere repentini e anche molto forti. Per quanto riguarda il pranzo al sacco, in questa stagione calda è importante avere abbondante acqua o bibite per reidratarsi dato che nella salita si può sudare molto e perdere liquidi; possono essere utili anche i sali minerali. Ancora, nello zaino, è bene avere una pila frontale che ci sarà utile nel caso di un imprevisto che ci costringa ad essere in cammino quando scende la

sera; così come è bene avere una batteria di scorta per il ceBulare e un fischietto (un oggetto semplice e che non pesa nulla) molto utile se ci troviamo in difficoltà e dobbiamo richiamare l'attenzione. Immane infine una cartina cartacea dei sentieri: non limitiamoci a fare conto su quella che abbiamo sul telefonino, è più sicuro avere anche la mappa di carta. PARTENZA E ATTREZZATURA. Un altro consiglio che arriva dagli operatori del Soccorso Alpino è quello di partire presto la mattina in modo da affrontare la salita quando il caldo è ancora tollerabile. Fondamentale è poi partire con calzature adeguate, spiega ancora Morandi. La maggior parte degli incidenti si verifica infatti proprio per il fatto che le persone partono senza la giusta attrezzatura e le calzature sono essenziali. Vediamo ancora troppa gente che sale sui sentieri di montagna con sandali o addirittura infradito: è necessario avere sempre scarponcini da montagna a collo alto in modo che la caviglia sia sicura. E poi bisogna studiare un itinerario che sia adeguato alla nostra preparazione, possibilmente con dislivello, durata e difficoltà che restino almeno un po' sotto la soglia di quanto abbiamo l'allenamento per compiere: soltanto se ci comportiamo in questo modo non rischieremo di andare a metterci in situazioni di pericolo. I volontari del Soccorso alpino impegnati in un'esercitazione su una parete di roccia Trasporto con barella a portatina usato anche domenica in Valsorda Roberto Morandi, capo della stazione di Verona del Cnsas Il sentiero numero cinque che attraversa la Valsorda -tit_org- I soccorritori fanno il tifo Piccola, siamo con te - Bimba ferita in Valsorda lotta per sopravvivere

MALCESINE Le conseguenze del nubifragio che ha colpito l'alto lago

Velista inghiottito dal lago: senza esito le ricerche = Un azzardo uscire con le barche

Bufera dopo i danni

[Gerardo Musuraca]

MALCESINE Ve lista inghiottito dal lago: senza esito le ricerche **O MUSURACAPAG 24-25 DOMENICA DI PAURA SUL GARDA.** Le conseguenze del nubifragio che ha colpito l'alto lago **Un azzardo uscire con le barche Bufera dopo i danni** Sui social polemiche sul mancato annullamento della regata E c'è chi invoca maxi multe per chi noleggia natanti con il maltempo Gerardo Musuraca Sul lago di Garda, nei territori comunali di Torri e di Brenzone, si fa la conta dei danni. Dopo la tromba d'aria e la bomba d'acqua che hanno investito nella tarda mattinata di domenica entrambi i centri rivieraschi, per le due amministrazioni comunali è il momento del censimento sia del patrimonio pubblico che di quello dei privati. A **TORRI** ieri sia il Circolo anziani di Villa Melisa che il parco pubblico che lo circonda sono rimasti chiusi nella giornata di lunedì e lo resteranno parzialmente anche nella giornata di oggi. L'antica villa si trova infatti a non più di venti metri dalle acque del Garda ed è stata investita in pieno dal vento che s'è abbattuto su Torri. Nel parco giochi, quello più frequentato dai bambini per la presenza delle giostrine, sono stati infatti spezzati molti rami di alcune piante ma, soprattutto, è finito a terra e a radici all'aria un'enorme pianta di pigne che, solo per buona sorte e per la direzione del vento, è caduta verso est, cioè verso la strada Gardesana e non verso ovest. Se l'albero fosse caduto dalla parte opposta avrebbe infatti con ogni probabilità travolto sia il gazebo a fianco del Circolo, che il Circolo stesso. Ma non è tutto. La sede degli anziani è stata infatti danneggiata anche al suo interno perché il fortissimo vento ha sradicato una porta-finestra togliendola dalla sua sede e ha rotto una vetrata, spiega il sindaco, Stefano Nicotra. **LA TEMPORANEA** chiusura servirà quindi non solo a rimediare ai danni ma, soprattutto, per fare il censimento dei numerosi alberi che si trovano nel giardino e nel parco circostante: alcuni saranno da abbattere, confermano dal municipio. Danni e alberi caduti anche poi a **Crero**, ad **Albisano** all'incrocio con località **Bardino** e in alcune proprietà private, aggiunge Nicotra. Ancora polemiche invece al porto, dove qualcuno ha puntato il dito sull'azzardo di fare uscire in barca le persone proprio poco prima dell'arrivo di un fortunale che, da due giorni almeno, la Protezione civile e vari allerta meteo davano come certamente intenso. La Protezione civile di Torri, guidata da Cristian Fava Salaorni, è stata impegnata tutta la mattinata con il gommone per aiutare alcune imbarcazioni a rientrare nel porto e, nel pomeriggio, a fare verifiche assieme al sindaco sulla stabilità degli alberi su tutto il territorio. **POLEMICA** è stata fatta anche sui social network con riferimento a una regata che era stata prevista e non annullata nell'alto Garda. Per aiutare le decine di barche che avevano scuffiato a causa del vento e per soccorrere una quindicina di persone, la Guardia costiera di Salò ha dovuto fare letteralmente gli straordinari ed è intervenuta in ben nove occasioni per portare in salvo o aiutare chi stava in mezzo al lago per fare la regata. A **BRENZONE** intanto c'è chi dal municipio invoca norme più severe fino anche a mari multe o alla sospensione della licenza per chi da in noleggio natanti anche se è previsto temporale, o se si è al corrente che si possono dover fronteggiare condizioni meteo proibitive e non si annulla o posticipa una qualunque regata. Per quanto riguarda i danni, il vicesindaco Aldo Veronesi ha compiuto alle 7 di ieri mattina un primo sopralluogo in vari posti del territorio comunale con i tecnici per verificare la solidità di alcuni tigli e di alcuni pini che risultavano particolarmente ondegianti durante le raffiche di vento, come conferma il primo cittadino, Tommaso Bertoncelli. **PRIMA DI TUTTO** viene la sicurezza delle persone, ha aggiunge il primo cittadino, perché, se poi questi alberi cadono addosso alla gente, qualcuno si fa male ed è giusto fare prevenzione. Nel territorio di Brenzone la Pro

tezione civile comunale ha dovuto fronteggiare domenica la caduta di diversi grandi alberi: uno a Castelletto, sul suolo privato delle suore, ha centrato una automobile, un altro sul lungolago di Magagnano nei pressi di un campeggio è caduto sulla spiaggia, altri quattro sono venuti giù sia ad Assenza, nei pressi del chiosco Vaca Loca, che

poco più su, in linea d'aria sotto la sede del Corpo forestale. Quest'ultimo albero è caduto di traverso sulla Gardesana e ha tenuto bloccata la strada finché i vigili del fuoco e la Protezione civile hanno segato l'albero e tolto dalla carreggiata. Gli uffici tecnici dei due comuni daranno i risultati dei sopralluoghi entro la settimana anche se in entrambi i paesi si è ormai tornati alla normalità. I numeri L'IDROAMBULANZA della Croce rossa di stanza a Bardolino nel corso del 2016 ha dovuto effettuare trentun interventi tra acqua (sette), spiaggia (tredici) imbarcazioni (undici). I LUOGHI D'AZIONE sono stati Bardolino (19 interventi), Garda (quattro). Torri del Benaco (due), Lazise (quattro), Malcesine e Brenzone (uno per ciascun comune). DI QUESTI INTERVENTI, 16 sono stati attivati dal 118, uno dalla Guarda costiera e 14 a vista durante le normali uscite di pattugliamento sul del lago L'ambulanza acquatica di Bardolino è dotata delle più moderne attrezzature di soccorso e salvataggio, sj. Una pianta sradicata dalla forza del vento a Brenzone Il parco di Villa Melisa a Torri -tit_org- Velista inghiottito dal lago: senza esito le ricerche - Un azzardo uscire con le barche Bufera dopo i danni

Il pattugliamento senza sosta dell'Alto lago non ha portato a ritrovamenti

Vane le ricerche del disperso un velista bolzanino di 43 anni

[Redazione]

MALCESINE. Il pattugliamento senza sosta dell'Alto lago non ha portato a ritrovamenti Vane le ricerche del disperso un velista bolzanino di 43 anr Insieme alla compagna e al loro cane era sulla barca rovesciatasi nelle acque di Navene. Anche del natante si sono perse le tracce Sono proseguite senza sosta le ricerche del disperso nel lago di domenica mattina a Navene, la frazione a nord di Malcesine. Purtroppo però senza esito. Già dalle 6 del mattino di ieri, infatti, la Guardia costiera di stanza a Salò ha ripreso a pattugliare l'alto Garda con un raggio di circa 2 chilometri a nord e due chilometri a sud del piccolo centro dove ha sede anche la famosa Fraglia della Vela. Dalle 8 si sono aggiunti inoltre alla motovedetta della Guardia costiera anche i Vblontari del Garda e Victor dei vigili del fuoco di Bardolino e, in giornata, è arrivato anche il Nucleo sommozzatori dei vigili del fuoco di Vicenza. DAL POMERIGGIO, infine, anche i carabinieri nautici di Torri sono andati a dare man forte alle ricerche con la loro motovedetta. Tutte le forze sono coordinate dalla Guardia costiera, come da protocollo operativo sul lago di Garda. Nel frattempo, è stata resa nota l'identità del disperso: Horts Gamper, classe 1974, residente a Bolzano che era a bordo con la compagna, Andrea, 32 anni. Avevano portato in gita anche il loro cane. Purtroppo, a metà strada tra Malcesine e Limone, verso le 12,30, la tromba d'aria e la bomba d'acqua che hanno investito in pieno la costa tra Torri e Brenzone hanno fatto sentire i loro effetti anche più a nord, a Malcesine e a Navone, anche se non hanno creato danni alle cose come accaduto pochi chilometri più a sud. E così la famigliola residente a Bolzano si è trovata nel bel mezzo della buriana. A quanto hanno potuto ricostruire i soccorritori, la coppia e il cane si trovavano sulla barca quando un'onda più forte delle altre ha fatto letteralmente capovolgere il natante, una barca a motore fuoribordo di cinque metri e mezzo di lunghezza. Entrambi gli occupanti e l'animale sono finiti in acqua. La donna è riuscita a salvarsi rimanendo aggrappata alla barca, il cane è stato recuperato in buone condizioni dalla Guardia costiera mentre la peggio, come detto, la ha avuta il signor Gamper, tutt'ora disperso. Non appena è stato lanciato l'allarme, sono arrivati l'imbarcazione Victor 7 dei pompieri, i vigili del fuoco di Riva, i sommozzatori e l'elicottero Drago 81 per le attività di Sar, Search and Rescue. Il nucleo sommozzatori, nel tardo pomeriggio di domenica, ha spostato la propria base operativa più a sud. Il motivo è presto detto e lo hanno spiegato bene gli uomini della Guardia costiera agli ordini del comandante Sandy Ballis. La priorità, hanno fatto sapere da Salò, non era ovviamente il natante ma le persone a bordo. Pertanto, una volta tratta in salvo la donna e trovato il cane, alla barca è stato agganciato un gavitello giallo per segnalazione e la si è lasciata andare alla deriva, anche per vedere dove sarebbe potuta andare a navigare. LA PROVA ha dato un esito piuttosto sconcertante: in meno di mezz'ora lo scafo è arrivato prima a Campione e poi a Bogliaco, segno evidente che il vento e le onde avevano una forza assai elevata tanto da aver sospinto per diversi chilometri lo scafo alla deri vapochissimo tempo. Barca che, per inciso, al momento in cui scriviamo non è stata ancora recuperata e sta vagando per il Garda, se non è affondata. Questa tecnica è servita anche per vedere in che direzione si sarebbero potute indirizzare le ricerche del disperso che, a quanto pare, non indossava nel momento è stato sbalzato in acqua, il giubbotto salvagente. Proprio questo dettaglio e il fatto che il signor Gamper non sembra fosse un nuotatore provetto, fanno temere il peggio per gli esiti delle ricerche. Le ricerche andranno avanti comunque almeno fino a tutto oggi o anche mercoledì mattina, come confermano da Salò, ma le possibilità di trovare vivo il bolzanino diminuiscono col passare delle ore. Se Gamper non dovesse essere trovato vivo, sarebbe la settima vittima nelle acque del Garda in poco più di due mesi, dall'inizio di giugno fino ad oggi. G.M. -tit_org-

Anche San Giorgio ha il suo defibrillatore

[Redazione]

BOSCO CHIESANÜOVA. All'esterno del ristorante bar Al Caminetto, è il sesto del territorio. È stato installato grazie al Comune, alla onlus Pad Lorenzo Modena alla Protezione civile, con il sostegno di alcuni esercizi commerciali. Un nuovo defibrillatore, ed è il sesto sul territorio comunale, oltre a quelli in possesso delle società sportive, va ad aumentare la dotazione di sicurezza sanitaria per i residenti e i visitatori di Malga San Giorgio. Lo strumento, che rientra nel progetto Un dono per la vita, è stato collocato all'esterno del ristorante bar Al Caminetto grazie all'interessamento del Comune di Bosco Chiesanuova, assessorato ai servizi sociali, all'associazione Pad Lorenzo Modena onlus e alla Protezione civile del paese. Sono intervenuti con il proprio sostegno economico il ristorante Al Caminetto, il Rifugio Malera, il Bar Paninoteca Stella Alpina, Luca Pedroni abbigliamento sportivo e Grobberio noleggio sci e snowboard. Il consigliere Daniele Garonzi, che ha la delega alla Protezione civile ha illustrato l'obiettivo di aumentare la sicurezza dei cittadini soprattutto nei luoghi più frequentati e lontani: Facciamo prevenzione istruendo le persone all'uso del defibrillatore e facendo capire quali manovre siano utili per diminuire i rischi derivati dall'arresto cardiaco. Il Comune organizza i corsi, l'associazione persegue il suo scopo di diffondere la cultura della prevenzione; esercenti e imprese partecipano con fondi per l'acquisto e la collocazione dello strumento. Grazie a Maria Grazia e Giancarlo Modena che nel ricordo del loro giovanissimo figlio Lorenzo continuano nell'opera di massima disponibilità per coprire con una rete di defibrillatori più località possibili, con un amore e un interesse verso il prossimo che è encomiabile, ha commentato l'assessore Lorenza Corradi. GARONZI HA CITATO il caso di un'anziana signora di Lughezzano salvata proprio grazie al defibrillatore installato in paese Panno scorso. I figli, che avevano frequentato il corso per l'utilizzo dello strumento e l'apprendimento delle prime manovre, si sono attivati immediatamente, uno praticando il massaggio cardiaco e l'altro andando a prendere il defibrillatore che ha salvato con la sua scarica la mamma. Anche Lorenzo, del quale a dicembre ricorrono i dieci anni della morte, si sarebbe salvato se sul campo di calcio dove arbitrava ci fosse stato un defibrillatore, ha raccontato Maria Grazia Modena, e da allora con Giancarlo abbiamo deciso che non potevamo permettere che se la breve vita di nostro figlio era finita così, non sarebbe più dovuto accadere e perciò abbiamo voluto continuare e completare l'opera avviata dal dottor Giuseppe Sipala, già primario a Villafranca, attivandoci con l'associazione intitolata a Lorenzo perché lui da lassù ci segue e continua a farci capire che la nostra missione non è vana, ha concluso la mamma commuovendosi. IL NOSTRO COMUNE è territorialmente molto esteso, ha sottolineato il sindaco Claudio Melotti, con oltre 120 nuclei sparsi di antica origine. Grazie alla famiglia Modena e ai volontari possiamo dare oggi più sicurezza a tutti, ma vorrei ricordare che gli strumenti non bastano. Servono persone formate e capaci di intervenire per questo i corsi che il Comune organizza sono fondamentali perché l'intervento è spesso risolutivo ma solo se si interviene nei primi sei-sette minuti dall'arresto cardiaco. Grazie ai commercianti di San Giorgio che si sono presi cura anche di questo aspetto e mi piace dire che San Giorgio riparte dal cuore, trovando l'entusiasmo per cambiare il destino della località anche per altri aspetti. Abbiamo a disposizione risorse ingenti dai Comuni di confine, anche se i problemi non sono minuscoli: per operare bene c'è bisogno di cuore e cervello, per ripensare a un'impresa vincente, ha concluso il sindaco, v.z. La consegna del defibrillatore a Malga San Giorgio -tit_org-

**Un 32enne indiano ricoverato dopo un volo di diversi metri
nel Mella: è giallo o gesto volontario?***[Redazione]*

IL CASO. Un 32enne indiano ricoverato dopo un volo di diversi metri Precipita nel Mella: è giallo Caduta o gesto volontario? Tragedia sfiorata all'altezza di via Milano sul fiume Mella Un giovane resta ferito nel prestare i primi soccorsi Un 32enne di origini indiane è stato ricoverato in gravi condizioni alla Poliambulanza dopo esser precipitato dal ponte del Mella all'altezza di via Milano. L'uomo è stato protagonista di un volo di diversi metri verso il basso in un fondale dove l'acqua scarseggia anche a causa della siccità. Le dinamiche sono al vaglio degli inquirenti che stan no cercando di capire se si sia trattato di un incidente o di un tentativo di suicidio. Le urla dell'indiano hanno richiamato l'attenzione di un passante che ha immediatamente chiamato i soccorsi, proponendosi in prima persona di avventurarsi per aiutare il ferito, ma nel tentativo di raggiungere il 32enne anche il passante è stato vittima di una caduta che però non gli ha procurato ferite gravi. L'indiano è stato recuperato dai vigili del fuoco tramite un verricello, mentre il ponte è stato chiuso temporaneamente al traffico. A.MAF. Una fase dei soccorsi prestati dai vigili del fuoco L'alveo dove è stato recuperato l'indiano SERVIZI ñïôĩôíÄ/ðÄéññ Venezia -tit_org-

Nube nera in cielo per le fiamme divampate in un impianto
Rogo alla Eredi Gnutti Temperature a 400

[Redazione]

IN VIA VOLTA. Nube nera in cielo per le fiamme divampate in un impianto. Intervento impegnativo per i Vigili del Fuoco per ore al lavoro. Nessun ferito ed emissioni sotto controllo. Acqua, olio e calore. Una miscela esplosiva che ieri mattina ha tenuto impegnate diverse squadre dei Vigili del Fuoco intervenute alla Eredi Gnutti Metalli di San Zeno, azienda specializzata nella produzione di barre in ottone e laminati - per un incendio particolarmente difficoltoso e pericoloso da domare, che in pochi attimi ha sviluppato temperature fino a 400 gradi. Una colonna di fumo nera si è alzata in cielo e con essa un odore acre si è diffuso in zona. L'allarme alla centrale operativa dei Vigili del Fuoco è scattato poco prima delle 8 per la presenza di fiamme in un condotto sotterraneo dell'azienda. I mezzi sono partiti a sirene spiegate da via Scuole verso via Volta. Pompieri con autobotti e carro schiuma: uno spiegamento di mezzi necessario per affrontare nel modo opportuno quei 400 gradi che rendevano difficile lo spegnimento delle fiamme con l'acqua e che avrebbero potuto causare un cedimento della struttura di convogliamento dei filmi. Escluso il coinvolgimento delle persone, la priorità è stata quella di abbassare la temperatura. Sul posto è stato anche richiesto l'intervento del gruppo Nbc (Nucleare, biologico, chimico e radiologico). L'INCENDIO, sviluppato in un condotto sotterraneo non ispezionabile, si è propagato con rapidità e potenza, ma è stato circoscritto con la messa in sicurezza dell'impianto. Le squadre sono rientrate alla base verso le 14. A spiegare la causa del rogo è l'azienda stessa che in un comunicato riferisce: Durante un intervento di ordinaria manutenzione sulle condotte di aspirazione all'interno dello stabilimento, un'operazione sulle parti strutturali ha innescato indirettamente la combustione di residui oleosi. Lavoratori incolumi grazie alla rapida attuazione del protocollo interno di emergenza. Il colore nero della nube sprigionata dall'incendio e durata dieci minuti è virato al bianco durante il raffreddamento dell'impianto. L'incendio ha coinvolto solo parte dell'azienda mentre le emissioni, assicura EGM, sono state messe subito sotto controllo P.B.U. Una foto con la nube di fumo tratta da Fb, Brescia che Non vorrei -tit_org-

Nessuna traccia del disperso al largo della costa di Limone

[Luciano Scarpetta]

SUL GARDA. Il diportista altoatesino è stato sorpreso dalla burrasca di domenica mentre era in barca con la moglie. Polemiche per la regata autorizzata nonostante le previsioni meteo. Maria Stella Gelmini elogia la Guardia Costiera: Presidio strategico. Luciano Scarpetta Sul Garda non c'è stata la quiete dopo la tempesta. Il giorno dopo Fondato di maltempo che ha flagellato il lago, i soccorritori sono rimasti mobilitati nelle ricerche del diportista disperso tra Limone e Navene. La Guardia Costiera di Salò ha passato la ricognizione delle acque dell'alto Benaco alla ricerca Horst Camper, il 43enne di Bolzano sorpreso dalla burrasca mentre solcava il Garda. Ma i pattugliamenti sono risultati al momento vani. APPROTTANDO della giornata di bel tempo e probabilmente all'oscuro delle previsioni meteo che annunciavano l'arrivo di vento e temporali anche di forte intensità, il diportista aveva deciso in compagnia della moglie Andrea di 32 anni e del loro cagnolino, di salire verso mezzogiorno sul proprio motoscafo ormeggiato alla Marina di Malcesine per godersi una gita in mezzo al lago, ma dopo una mezz'ora il tempo è radicalmente mutato trasformando in un incubo la domenica di velisti e diportisti. RAPIDAMENTE sono apparse all'orizzonte nubi sempre più scure e minacciose accompagnate da spaventosi vortici di vento e qualche chicco di grandine che hanno raggiunto l'imbarcazione nello specchio d'acqua tra Navene e Limone. Per effetto del violento moto ondoso, il natante si è rovesciato scaraventando in acqua gli occupanti che hanno cercato di rimanere a galla aggrappati allo scafo in attesa dei soccorsi. Dopo un po' sono arrivati sul posto l'imbarcazione Victor 7 dei Vigili del fuoco di Bardolino, i colleghi di Riva, i sommozzatori di Venezia e l'elicottero Drago 81 per le attività Sar (Search and Rescue) e i vigili del fuoco di Riva. Andrea Gamper e il cane sono stati recuperati dai soccorritori, ma il 43enne era scomparso nel lago. Le ricerche sono poi proseguite fino a tarda sera, rese particolarmente difficili dalle condizioni del lago, continuamente sferzato dal vento. Il bilancio del violento fortunale abbattutosi sull'alto Garda avrebbe potuto essere più pesante qualche miglia più a sud del lago dove una ventina di velisti partecipanti a una regata tra Torri del Benaco e Malcesine sono stati anch'essi sorpresi dal maltempo: la Guardia Costiera ha dovuto intervenire una decina di volte per soccorrere gli equipaggi delle imbarcazioni gara. Alcuni velisti che partecipavano alla competizione, hanno tentato di raggiungere la sponda bresciana ma dopo aver scuffiato, sono stati salvati al largo di Gargnano da due residenti usciti con una barca da pesca a recuperarli. E sui social montano le polemiche sulla decisione di non annullare la regata nonostante le previsioni meteo annunciassero burrasca. Torna di attualità la proposta di multare chi noleggia i natanti anche col il maltempo. Tutti d'accordo nel elogiare lo sforzo dei soccorritori. IN UN'AGGIORNATA come quella di domenica contrassegnata da decine di richieste di soccorso - osserva nella duplice veste di deputato e presidente della Comunità del Garda Mariastella Gelmini è stata una fortuna avere a disposizione un presidio come quello della Guardia Costiera di Salò che si prodiga 24 ore su 24 con 25 operatori e quattro mezzi nautici per garantire la sicurezza delle persone sul Benaco. Le naufraghe sorprese dalla tempesta e tratte in salvo a Gargnano -tit_org-

Laghi e montagne si interrogano sulla sicurezza = Incidenti in quota e sicurezza: Mai abbassare l'attenzione

[Claudia Venturelli]

Laghi e montagne si interrogano sulla sicurezza O IN PROVINCIA PAG18E19 VALCAMONICA. Dopo l'incidente costato la vita a una turista 24enne si riaccende il dibattito sui rischi e sulle regole Incidenti in quota e sicurezza: Mai abbassare l'attenzione La caduta fatale di domenica è solo l'ultima tragedia della montagna: Affidarsi alle guide e al Cai, occhio al meteo e abbigliamento idoneo Claudia Venturelli Quanto accaduto domenica ai 2.500 metri del Passo Ignaga, con l'incidente costato la vita alla 24enne escursionista romana Margherita Nardone, ha riaperto inevitabilmente i riflettori sul tema sicurezza in montagna. ENORMALE, è fisiologico che nel mese di agosto aumenti il numero delle persone che si avventurano in montagna argomenta Pierangelo Mazzucchelli, a capo della delegazione bresciana del Soccorso alpino, impegnata per buona parte di domenica a cercare e recuperare il corpo della giovane - E per fortuna è così, la montagna ha bisogno di essere vissuta, ma non dobbiamo mai dimenticarci che in quota il tempo cambia velocemente, il livello di attenzione deve sempre rimanere alto. Difficile dire cosa sia andato storto nella domenica nera della Val Savio, ma il tratto dove è scivolata Margherita è uno dei più esposti di tutta l'alta via dell'Adamello. E vero che un paio di anni fa è stato sistemato e sono state posizionate delle assi di legno, ma con la pioggia sono molto scivolose. Sfortuna che si aggiunge ai rischi, la 24enne e il suo fidanzato, in vacanza sul numero 1, in quel punto sono stati sorpresi da un violento temporale. In montagna con i piedi e con la testa non è solo uno slogan - prosegue Mazzucchelli - Chi va in montagna deve fare una valutazione prima di sé stesso, poi della situazione in cui si troverà a muoversi. Abbigliamento, attrezzatura, e poi condizioni fisiche e valutazione delle previsioni, per questo chi si appropria alla montagna dovrebbe affidarsi a una persona esperta, ci sono le guide alpine, ci sono i gruppi Cai che organizzano uscite di gruppo. La guida è il nostro compagno, ci può aiutare in tante situazioni e dare tutte quelle informazioni che poi tornano utili anche da altre parti e altri momenti. Non secondario l'abbigliamento, le scarpe da ginnastica, anche se tecniche, lasciamole agli atleti: una buona calzatura in tante situazioni può fare la differenza, conferma il delegato del Soccorso alpino, che con i suoi uomini in questa torrida estate ha già visto troppe persone tornare a valle senza vita. POCHI GIORNI FA Velia Bonomelli, uscita a cercare funghi a Savio dell'Adamello, prima ancora l'alpinista altoatesino dato per disperso e poi trovato senza vita in un crepaccio del ghiacciaio: Margherita Nardone non è che l'ultima vittima in ordine di tempo in un'estate drammatica. La giovane, che era partita domenica mattina dal rifugio Maria e Franco, dove con il fidanzato aveva passato la notte, sognava di percorrere il numero 1, ma la seconda tappa le è stata fatale. Il suo corpo, scivolato per circa 300 metri in un canalone, è stato recuperato senza In pochi giorni tre persone hanno perso la vita tra Savio e l'Adamello: un'estate nera vita dal Soccorso alpino e portato nella camera mortuaria dell'ospedale di Edö, dove ieri sono arrivati i parenti che l'hanno poi scortato nel triste viaggio verso casa. Un dramma evitabile? La domanda, come sempre, non ha risposta. Quel che è certo è che la sicurezza in montagna viene prima di tutto. Controllo garantito Il lago di Garda può contare sul prezioso servizio svolto dalla Guardia Costiera MARIA STELLA GELMINI PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ Occorre prudenza Le escursioni in montagna vanno affrontate con cautela e l'abbigliamento adeguato PIERANGELO MAZZUCCHELLI SOCCORSO ALPINO Margherita Nardone è morta durante un'escursione in Valcamonica -tit_org- Laghi e montagne si interrogano sulla sicurezza - Incidenti in quota e sicurezza: Mai abbassare l'attenzione

Dopo la bomba d'acqua Uomini nelle zone a rischio. Il dolore ai funerali della donna travolta dal fango, il monito del vescovo Cortina, sentinelle anti-frane = Bressa: Stato di calamità per il Veneto*[Gloria Bertasi]*

Dopo la bomba d'acqua Uomini nelle zone a rischio. Il dolore ai funerali della donna travolta dal fango, il monito del vescovo Cortina, sentinelle anti-frane Il governo pronto a firmare lo stato di calamità. Polemica sulla manutenzione dei torrent BELLUNO È un bollettino di guerra il bilancio di due giorni di maltempo in Veneto, tre vittime, una bimba in terapia intensiva e un disperso. Per prevenire le frane, sul Cristallo, arriveranno sentinelle. Intanto il governo è pronto a firmare lo stato di calamità per il Veneto. Oggi, a Cortina, un tavolo tecnico farà la conta dei danni ma è già polemica su chi doveva tenere i torrenti puliti, a pagina 2 Bressa: Stato di calamità per il Veneto Il governo sta per firmare, pronti i fondi per l'emergenza. Prime stime dei danni a Cortina: tre milioni di eu Polemiche sulla manutenzione del Bigontina, il torrente della morte: Spetta al Genio. Allarme per Canci BELLUNO Quattro vittime, due dispersi e una bimba di 6 anni ricoverataterapia intensiva, colpita da un inasso mentre era con il papa al vaio di Valsorda nel Veronese. Sembra un bollettino di guerra il bilancio di due giorni di maltempo nel Nordest. Case scoperciate, alberi abbattuti, fiumi di fango e detriti ma, soprattutto, la tragedia delle morti, tre solo in Veneto: due nel Bellunese, una al confine con il Trentino mentre è ancora scomparso il turista travolto, in barca, dalla tromba d'aria sul lago di Garda. Un bilancio, umano, drammatico a cui va aggiunto quello dei danni ambientali. Ieri i tecnici si sono messi al lavoro a Cortina (colpita venerdì dalla frana che ha ucciso l'anestesista in pensione Carla Catturarli), a Marziai nel feltrino (un albero crollato per la tromba d'aria ha ucciso il yenne Giuseppe Vergerio al parco Piave), sul lago di Garda e a Recoaro nel Vicentino. Ma per le stime è presto: Non possiamo farle senza dati certi, dice l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin. Il Veneto non dovrebbe trovarsi solo, una volta conclusa l'emergenza. Abbiamo già attivato i fondi per il pronto intervento - assicura il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianclaudio Bressa-, è in arrivo il decreto che dichiara lo stato di calamità. La dichiarazione permette di attivare le procedure per i rimborsi per i danni subiti e avviare opere urgenti di messa in sicurezza. Va, ad esempio, ripristinato l'alveo del Bigontina che, dai primi esami sul campo, avrebbe rivelato la necessità di manutenzioni urgenti. E qui si inserisce uno dei problemi più seri del Bellunese: a chi spettava ripulirlo prima della tragedia. Compete al Genio civile, dice Amalia Serenella Bogana, vicepresidente facente le veci del presidente della Provincia di Belluno. Probabilmente, sarà la Procura a fare chiarezza, i carabinieri stanno infatti analizzando gli atti della frana e li consegneranno ai giudici che valuteranno se aprire, o meno, un'inchiesta. Il Bellunese è come Venezia, le competenze sono multiple e serve, a ogni intervento, l'avvallo della Soprintendenza - spiega Bressa -, bisogna semplificare: il rispetto della natura non significa bloccare tutto. Altro capitolo, i soldi. Quando ci sono, sono sempre troppo pochi. Nel bilancio della Provincia abbiamo 4 milioni per Cancia (nel 2009 una frana travolse nel sonno due persone, ndr) spiega Bogana -, un nonnulla. Il presidente del Veneto, Luca Zaia, che quando si tratta di accusare le falle del governo nella tutela del territorio non ha mai reticenze, ieri non si è però lasciato andare alla polemica. Purtroppo fermare le montagne è impossibile, si possono fare opere di messa in sicurezza e stiamo chiedendo finanziamenti ma le Dolomiti continueranno comunque a muoversi - dice -. L'episodio di Cortina condensa in sé tragedia e disastro: la morte di una donna e la caduta avale di massi grandi come camion: i soli danni sulla pista di rio Gère sono spaventosi, è una discarica a cielo aperto. A Cortina, il vicesindaco Luigi Alverà, da una prima ricognizione, ha calcolato che i danni per la frana di sabato notte si attestano sui 3 milioni. La conferma arriverà dagli esperti: oggi i tecnici del Dipartimento regionale della Protezione civile sono a Cortina per un tavolo tecnico. Nel frattempo, i sindaci fanno la loro parte: Abbiamo una decina di case danneggiate, una quindicina di auto, danni a ringhiere, impianti di risalita e fiumi elenca Gianpietro Ghedina, primo cittadino di Cortina -, mercoledì l'emergenza sarà rientrata. E se Zaia glissa sulle polemiche, Bottacin attacca Roma per le promesse non mantenute. Dopo la bomba d'acqua con quattro vittime a San Vito di Cadore il ministro all'Ambiente Gian Luca Galletti aveva annunciato l'arrivo di 153 milioni. Peccato che non li possiamo usare, sono

vincolati a aree urbane molto popolate - tuona -, mai visti invece i loo milioni promessi da Bressa: turó gli interventi sono stati fatti con soldi regionali. Conferma Bogana: Sono stati eseguiti lavori indifferibili, dopo le emergenze ma un giro per le Dolomiti fa capire le criticità: ormai basta un colpo di tosse perché cada qualcosa. La Provincia ha deciso di aggiornare il piano del rischio alla luce delle ultime tragedie. Intanto, a Cancia, dopo i temporali, è scattato l'allarme, la calata detritica si è mossa. Gloria Bertasi (ha coiiaborato Federica Fant) L'emergenza L'ondata di maltempo Nel week end, il Veneto è stato interessato da un'ondata di maltempo eccezionale. Sabato notte una bomba d'acqua ha colpito la frazione Alverà di Cortina provocando una frana e l'esondazione del irrente Bigontina. omenica, è transitata ia tromba d'aria nel 'ltrino e sul lago di Ê i, con raffiche di a 100 chilometri Le vittime della tempesta Sabato notte, Carla Catturani, anestesista in pensione, è stata travolta dalla frana mentre guidava. Domenica Giuseppe Vergerio è morto colpito da un albero crollato per la E d'aria. Sul lago di ina barca si è ata e un uomo.perso. Una bimba di tè stata colpita da nel Veronese La conta dei danni Ieri è proseguito il lavoro di pulizia dei massi franati a Cortina ed è partita la stima dei danni. Solo nella Regina delle Dolomiti serviranno più di 3 milioni di euro. Nel feltrino vanno ripristinati gli alberi crollati e nate le linee lfche danneggiate. Il no ha assicurato la Pzione dello stato ita e dei fondi 'mergenza Brcssa Belluno è come Venezia, troppi enti competenti, il sistema va semplificato -tit_org- Cortina, sentinelle anti-frane - Bressa: Stato di calamità per il Veneto

I METEOREOLOGI**Nubifragi, le bestie nere Ne localizziamo 2 su 10 = I nubifragi, le bestie nere dei meteorologi
Riusciamo a localizzarli due volte su 10***[Silvia Madiotto]*

IMETEREOLOGI Nubifragi, le bestie nere Ne localizziamo 2 su 10 di Silvia Madiotto on sono fenomeni circoscritti i temporali, ^ i Le bombe d'acqua sono imprevedibili nella loro violenza ma protezione civile e sindaci vengono sempre avvisati. Quelli veri, che creano danni, si verificano due volte su dieci. a pagina 2 I nubifragi, le bestie nere dei meteorologi Riusciamo a localizzarli due volte su 10 PADOVA Sono bestie nere, i temporali e i nubifragi estivi, le bombe d'acqua che si trascinano dietro distruzione e dolore. Sono le bestie nere dei meteorologi perché si sa quando arrivano, si sa quando se ne andranno, ma qualificarli con precisione, sapere dove colpiranno di preciso trasformandosi in una calamità, è difficile. Lo spiega Marco Monai, dirigente dell'Arpav e responsabile del servizio meteorologico di Abano: Un temporale è estremamente localizzato, non può essere previsto in anticipo dove colpirà. Non sono fenomeni circoscritti, si muovono per decine di chilometri e poi si scaricano in un punto preciso. La perturbazione che si avvicina al Bellunese ad esempio potrebbe colpire con violenza inaudita Misurina come Alleghe o Cortina. Quando si preannuncia pericolosa i bollettini dell'Arpav partono dalla sede e raggiungono i Comuni perché possano allertare la protezione civile locale, preparare gli uomini a un intervento che però potrebbe essere richiesto come no. Il fenomeno vero - ammette Monai - quello che poi crea danni, si verifica due volte su dieci e non possiamo conoscerne l'ubicazione, per questo avvisiamo tutti i soggetti coinvolti in zona. Con due giorni di anticipo possiamo avvisare di tenere alta l'attenzione perché ve ne sono le condizioni. I temporali sono le nostre bestie nere. Per le alluvioni è più facile, si lavora su grande scala: le capacità di previsione sono diverse, falsi allarmi o mancati sono molto ridotti. Non è un clima pazzo, queste cose succedono, c'è da chiedersi se forse siano più frequenti. Di sicuro sappiamo che il clima è cambiato e la temperatura è più alta, rispetto a cinquant'anni fa, di un grado e mezzo, ed è molto. Teoricamente, un aumento simile significa maggiore energia e sarebbe logico attendersi un aumento degli eventi estremi. Mentre Monai guarda il cielo Aldino Bondesan, docente del dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova, focalizza l'attenzione sulla terra e sull'assenza di una cartografia dolomitica che permetta di studiare interventi risolutivi e utili a mettere in sicurezza il territorio: Dagli anni Trenta manca una carta geologica di base, un piano serio ed esaustivo di rilevamento del territorio. Non abbiamo bisogno di interventi spot ma di rilievi coerenti e approfonditi, moderni. Perché cambia l'aria, cambia la Terra e cambia il Veneto: Cortina è storicamente soggetta a frane lente e veloci, colate di detriti, e questo si innesca quando le precipitazioni sono particolarmente intense e su tempi brevi che si verificano sempre con maggiore frequenza. Silvia Madiotto Monai Segnaliamo i fenomeni ai sindaci, devono essere avvisati Bondesan Cortina è soggetta a frane ma non ha una carta recente -tit_org- Nubifragi, le bestie nere Ne localizziamo 2 su 10 - I nubifragi, le bestie nere dei meteorologi Riusciamo a localizzarli due volte su 10

San Vito e la frana rimasta senza responsabili

[Fe.fa.]

BELLUNO L'indagine sulla frana di San Vito di Cadore del 5 agosto 2015 è stata archiviata nel gennaio 2016. La Procura, nella nota al gip, precisò: D'oraavanti non si potrà più dire che un evento simile non sia prevedibile in quella zona, essendo successo l'imprevedibile. Il sostituto procuratore Simone Marcon scrisse: Si reputa che fosse impossibile prevedere in concreto che a San Vito si potesse verificare una colata detritica del tipo, genere e intensità di quella accaduta, con le drammatiche conseguenze che ne sono derivate e tale da ostruire le opere di tombinatura realizzate decenni e decenni prima e che mai avevano creato problemi ma anzi, si erano sempre dimostrate all'altezza dello scopo. Nella frana morirono un cittadino ceco, Zdenek Balvin, e due escursionisti tedeschi, Christiane Sonnemann e Borner Dirk. Vicino all torrente Ru Secco, che tracimò, c'era un'opera sotterranea degli anni '70, un tombotto sopra cui passavano le piste da sci, ostruitesi proprio quell'anno. Fu dunque colpa del fenomeno dal nome inglese debris flow, e che intende l'elevata concentrazione di materiale detritico, che si muove verso valle. Nel 2015 l'úflow interessò l'alveo del Ru Secco percorrendolo per tutta la sua lunghezza fino alla confluenza con il torrente Boite. Fe.Fa. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Sentinelle e sirene contro le frane A Cortina si spala ancora il fango

[Andrea Priante]

Sentinelle e sirene contro le frane A Cortina si spala ancora il fango. Celebrati i funerali del medico morto, il vescovo elogia la solidarietà tra gli ampezzai. CORTINA Si scava ancora a Cortina. Con le ruspe nell'alveo del torrente color caffelatte, e a mani nude nel fango mescolato a schegge taglienti come lame nella Bottega del Vetro, il piccolo laboratorio di Alverà che venerdì notte s'è ritrovato invaso dalla colata di melma e detriti. È tutto distrutto, i macchinari sono da buttare. Ci vorrà un anno per ripartire, dice la titolare. È disperata, la voce rotta e il viso e le braccia impiasticciate di sudore e terra grigia come le Dolomiti. sestiere ampezzano è in ginocchio ma prova a rialzarsi. Il sole, asciugando le pietre, restituisce quel che resta di una quotidianità spezzata: registratori di cassa, la targa strappata da un'automobile, palloni da calcio e carcasse di animali. Le sbarre di metallo, ai lati della carreggiata, sono piegate come fossero di cartone. Tutto viene lavato con cura, usando dei getti d'acqua. E intanto, a poche centinaia di metri, la polizia locale ferma le auto tentando di tenere alla larga i curiosi a caccia di un seino sul luogo del disastro. I volontari spalano nella vetreria e nelle undici case evacuate, risalendo lungo le sponde del Bigottina fino al fienile di Sandro Bianchi. Ci sono pietre e fango dappertutto - racconta - per fortuna io abito altrove e quando è piombata la frana all'interno c'erano solo le mie galline. Si sono salvate pure loro, mettendosi al riparo come potevano, salendo ai piani più alti.... Poco più in là, gli operai utilizzano dei martelli meccanici per spezzare i giganteschi massi franati dal Cristallo che ancora ostruiscono il letto del fiume. Le pale, poi, caricano tutto sui camion che fanno la spola attraverso il paese. Ma il peggio è passato e la vita, nella contrada, sta tornando alla normalità: le strade sono state ripulite, anche dalle carcasse delle auto spazzate via dalla furia della montagna. Oggi il Centro operativo comunale - che gestisce l'emergenza - si riunirà per decidere come procedere. Potrebbe rientrare nelle abitazioni buona parte della trentina di sfollati (solo due case sono completamente inagibili) con un avvertimento: Se dovessero esserci nuovi smottamenti spiega il sindaco Gianpietro Ghedina - dovranno essere pronti ad allontanarsi. Il piano prevede delle sentinelle lungo tutto il percorso della frana. Il sistema di monitoraggio - assicura - è già attivo e avviene in tre punti: sul Rio Gère, a Lago Seino e nell'abitato di Alverà. La protezione civile è pronta a dare l'allarme non appena si dovessero registrare nuovi smottamenti. Nel caso, i mezzi dei vigili del fuoco sono dotati di sirene, per avvisare la popolazione. Ma questo avviene di giorno. Oggi si studierà come estendere le misure di prevenzione anche alle ore notturne. Un bambino alla finestra gioca a fare palline di fango mentre i genitori ripuliscono i mobili della sala da pranzo. L'acqua entra nel legno, lo gonfia, lo scolla, fino a distruggerlo. A tutto da buttare raccontano. Dal paese arriva il suono mesto delle campane. È il funerale della povera Carla Catturani, l'ex anestesista del Codivilla uccisa dalla frana. Stava rientrando in auto dalla sagra paesana, dove aveva lavorato come volontaria, quando l'ondata di detriti l'ha centrata in pieno. Il vescovo Renato Marangoni fa appello a una responsabilità di farsi carico gli uni degli altri e si dice vicino a tutti coloro che, in un servizio generoso, con attenzione e compassione si sono presi cura degli abitanti di Alverà. È qui che mostriamo il meglio di noi stessi, del nostro popolo, di quello che siamo e di quello che vorremmo essere. Il vescovo parla di una reciproca fraternità tra Natura e responsabilità umane, e ad ascoltarlo c'è anche il gruppo di volontari della festa alla quale aveva partecipato Carla Catturani, gli operatori della Croce Bianca e i vigili del fuoco che per primi sono intervenuti sul luogo del disastro. Fuori dalla chiesa, lo struscio prosegue come nella fosse. Una comitiva di turisti si chiede cosa stia accadendo, perché le boutique di Corso Italia abbassino le saracinesche, la Cooperativa chiuda per il lutto cittadino proclamato dal sindaco, e il Comune esponga le bandiere a mezz'asta. E la gente di montagna che si stringe intorno a chi non l'ha fatta, ed è un sentimento così forte che, almeno per qualche ora, riesce a frenare la giostra delle vacanze in segno di rispetto nei confronti di una bara di legno chiaro, così leggera da ricordare a tutti con quanta potenza, l'altra notte, la frana si sia abbattuta sul sestiere. corteo funebre si allontana, diretto al cimitero. E ad Alverà si continua a spalare fin quando non fa buio. I volontari lavorano

dodici ore filate, un occhio al fango e l'altro al cielo azzurro. In mezzo c'è il Cristallo, con quei massi enormi ancora in bilico sopra le loro case. Ci sono delle nuvole in lontananza. Speriamo non ricominci a piovere, dice Bianchi di fronte al suo fienile. Speriamo. Andrea Priante Il vescovo Marangoni Sono vicino a chi si è preso cura di Alverà, nella tragedia mostriamo il meglio di noi stessi Il sindaco Ghedina Il monitoraggio della frana è già attivo e la Protezione civile è pronta a dare l'allarme La vicenda Ieri lutto cittadino a Cortina per i funerali di Carta Catturani, anestesista del Codivilla Putti in pensione e vittima della frana che ha colpito la frazione Alverà sabato notte Catturani era al volante della sua auto quando i detriti portati a valle dal torrente Bigontina hanno travolto il veicolo, per la donna di 61 anni non c'è stato scampo Ieri sono continuati i lavori di pulizia e di messa in sicurezza. A monitorare la situazione del Cristallo, dove finora non c'erano mai stati segnali di rischio, ci saranno sentinelle stabili. Oggi un tavolo tecnico Fango e schegge di vetro La titolare e gli operai scavano con le mani nella colata di detriti che ha invaso la Bottega del Vetro ad Alverà È tutto distrutto -tit_org-

Sette roghi, bruciano i Colli Euganei: caccia al piromane = Raffica di incendi sui Colli, caccia al piromane

Padova, i vigili del fuoco hanno impiegato tutto il pomeriggio per spegnere i focolai tra Este e Baone

[Andrea Pistore]

Sette roghi, bruciano i Colli Euganei: caccia al piromane di Andrea Pistore a pagina 5 Raffica di incendi sui Colli, caccia al piromane Padova, i vigili del fuoco hanno impiegato tutto il pomeriggio per spegnere i focolai tra Este e Baone ESTE Bruciano i Colli Euganei e lo fanno nel periodo di massima allerta nazionale. Ieri pomeriggio sette roghi sono divampati a Cadaone tra i comuni di Este e di Baone con diverse colonne di fumo che si sono alzate in cielo e che erano visibili da tanti punti della provincia. Per spegnere tutti i focolai è stato necessario l'intervento di molti uomini dei vigili del fuoco che hanno richiesto l'ausilio di un elicottero del corpo forestale dello stato. Il più grosso dei roghi è divampato alle pendici del Monte Cero dalla parte delle Scalare dove è stato fondamentale l'apporto del velivolo per arrivare nei punti più impervi che i pompieri a piedi non riuscivano a raggiungere. Solo nel tardo pomeriggio i roghi sono stati domati. Nel frattempo, però, sono scattate le indagini per comprenderne la causa. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della compagnia di Este per i primi rilievi e per gestire il traffico veicolare nella zona. Sembra quasi scontata la matrice dolosa degli episodi, che sono iniziati tutti in un lasso temporale abbastanza breve. A prendere fuoco sono stati diversi punti a ridosso della strada, lungo la Panoramica che scende verso San Giorgio. È probabile quindi che il malintenzionato o il gruppo di piromani abbia voluto incendiare le aree nello stesso momento, utilizzando la sede stradale per darsi alla fuga. Sulle modalità di combustione stanno ancora indagando i vigili del fuoco che non scartano nessuna ipotesi, neppure quella che per accendere i roghi sia stato usato materiale infiammabile o addirittura qualche artificio pirotecnico. Dei sette incendi appiccati, due sono stati accesi nel comune di Este in via Mandolari e gli altri cinque sono divampati nel territorio di Baone, in via Murale, via Spiasi e via Salarola. Proprio quest'ultimo è stato quello più esteso, che ha riguardato almeno due ettari del Monte Cero, ed è stato anche quello più difficile da spegnere. Per domarlo infatti è stato necessario ricorrere all'elicottero. Le fiamme sono state spente completamente solo verso le 20.30 quando anche l'ultima catasta di legna in mezzo al bosco ha smesso di ardere. La zona dei Colli Euganei è così piombata nell'incubo piromani che già negli anni passati l'aveva colpita. In questi giorni sono diversi i casi che si sono verificati in tutto il territorio nazionale, compresi anche le temperature record e l'assenza di pioggia che ha reso i boschi altamente infiammabili. Con 371 roghi nell'estate del 2017, l'Italia è il primo Paese in Europa per incendi boschivi secondo i dati aggiornati a fine luglio. Elicotteri e Canadair volano quotidianamente. Sono i principi di incendio dolosi che un piromane ha appiccato ieri pomeriggio alle pendici dei Colli Euganei mentre per le richieste di intervento un po' in tutte le regioni. A Tivoli ieri due persone hanno perso la vita in una piccola costruzione all'interno di un terreno dove era in corso un vasto incendio: le due donne all'interno della casa sono morte tra gli alberi incendiati. E a Ragusa ha fatto scalpore la storia dei vigili del fuoco volontari che accendevano direttamente gli incendi per percepire i dieci euro di indennità ogni volta che intervenivano. Per quattordici di loro è scattata la denuncia. Anche i Colli Euganei sono stati spesso vittime dei piromani. Il caso più eclatante risale all'estate del 2015, quando il corpo forestale dello stato aveva arrestato Daniele Crescenze, un 48enne residente ad Arquà Petrarca che era stato incastrato dalle telecamere di sicurezza piazzate nelle zone in cui divampavano gli incendi. L'uomo era stato accusato di due roghi che erano divampati l'8 e il 9 agosto di quell'anno. Quella volta per incendiare il bosco era stato usato un fascio di erba secca che aveva bruciato circa 200 metri quadrati di terreno boschivo ad Arquà Petrarca. Il giorno dopo il 48enne si era ripetuto, distruggendo quasi 4 mila metri quadrati di vegetazione con la stessa tecnica. Andrea Pistore Fuga in auto Il piromane ha appiccato il fuoco a bordo strada ed è fuggito in macchina Le fiamme e l'elicottero I vigili del fuoco hanno impiegato ore per spegnere i roghi appiccati sui Colli. Sotto uno dei maggiori focolai di incendio

-tit_org- Sette roghi, bruciano i Colli Euganei: caccia al piromane - Raffica di incendi sui Colli, caccia al piromane

Due giorni di disastri un inferno = Due giorni di inferno frane, morti e disagi

Prima il disastro di Cortina poi il vento, domenica, ha sradicato alberi scoperchiato case e devastato intere zone e paesi. Provincia in ginocchio

[Alessia Forzin]

DUE GIORNI DI DISASTRI UN INFERNO di ALESSIA FORZIN Un disastro. Due giorni di maltempo hanno messo in ginocchio la provincia. Frane, due morti, trombe d'aria, decine di case piene di fango, altre scoperchiate. A PAGINA 2 Due giorni di inferno frane, morti e disagi Prima I disastro di Cortina poi il vento, domenica, ha sradicato alberi scoperchiato case e devastato intere zone e paesi. Provincia in ginocchi di Alessia Forzin BELLUNO Un disastro. Due giorni di maltempo hanno messo in ginocchio la provincia. Frane, due morti, trombe d'aria, decine di case piene di fango nella notte fra venerdì e sabato a Cortina, una decina scoperchiate domenica in mezz'ora da incubo. Linee elettriche saltate ovunque, decine e decine di alberi finiti sulle strade e interi boschi abbattuti. Non c'è paese che non sia stato colpito. Ma i bellunesi non si sono abbattuti e si sono messi subito all'opera. Dai volontari che da tre giorni scavano ad Alverà, agli operai dei Comuni, dai cittadini, alla protezione civile, ai vigili del fuoco che da domenica sono impegnati dal Feltrino a Sappada per riparare i danni, riattivare le linee elettriche, riaprire le strade. Dopo il terribile sabato, anche il bilancio di due ore di maltempo di domenica è impressionante. Oltre una decina le case scoperchiate dal vento, in tutta la provincia. Decine gli alberi caduti. Allo stadio di Longarone il materasso per il salto in alto è volato e si è abbattuto contro la porta del campo di calcio: l'ha demolita. Sempre a Longarone il vento ha rotto il vetro di una finestra del municipio, che è stata scardinata dai supporti. A Suspirò alberi si sono abbattuti sulla festa a Pra de la Melia, ma il tendone (fisso) ha retto. C'erano seicento persone. A Marzai (Lentiai) è completamente distrutto il Parco Oasi Le Cressi. Si trovava alla festa Giuseppe Vergerio, che è stato colpito da una pianta ed è morto una volta portato in ospedale. Alla fine gli interventi sono stati oltre un centinaio: i Vigili del fuoco hanno operato mezza provincia, dal basso Feltrino all'Agordino, passando per Feltre, Lentiai, Mei, Santa Giustina, Sedico, Sospirolo, Cesiomaggiore, San Gregorio. Il maltempo ha colpito anche in Agordino: a Vallada, Agordo, Voltago, Canale, Gosaldo, La Valle e Cencenighe. Danni anche in Cadore, soprattutto a Perarolo e Caralte, a Longarone, e poi a Vigo, Domegge, Lorenzago, Pieve, Calalzo e Val di Zoldo, Comelico. Il personale a riposo è stato richiamato in servizio, sono stati impiegati tutti i vigili volontari a disposizione. Moltissimi i blackout. Domenica sono rimasti a lungo senza corrente i cittadini di Canale, Lamon, Vallada, Vodo, Pieve di Cadore, Danta, Borea, Sospirolo. Alle Torbe la corrente è stata ripristinata solo ieri mattina, ma grazie ad un generatore: un cavo dell'alta tensione di Enel è caduto al suolo, vicino alle case. Le scintille hanno provocato un principio di incendio, che si è estinto sul nascere ma ha generato molta preoccupazione nei residenti. L'area è stata interdetta al passaggio di mezzi e persone. Anche a Danta c'è stata un'interruzione dell'energia elettrica, per un albero caduto sui cavi in mezzo ad un bosco. Corrente che andava e veniva, domenica, anche a Sappada. I blackout sono continuati ieri: il personale di Enel ha operato a Navasa (Limana), Sospirolo, Cortina e a Sappada, dove ieri mattina ha preso fuoco una scatola di derivazione. In Borgata Bach sono rimaste senza energia elettrica numerose utenze, domestiche e non, con tutti i disagi del caso. Moltissime anche le case scoperchiate: sono quattro solo a Caralte. Qui un tetto in lamiera è volato in mezzo alle abitazioni e ieri i vigili del fuoco hanno lavorato ore per mettere in sicurezza l'edificio. Case scoperchiate anche a Heve e Tai, a Laggio e Vigo, e non si contano i fienili che hanno subito danni alle coperture. In strada sono volate moltissime tegole, che sono state rimosse con un lungo lavoro, iniziato domenica e continuato per tutta la giornata di ieri. Per quanto riguarda i Vigili del fuoco, il report parla di 79 interventi in cinque ore (dalle 14 alle 19), la maggior parte dei quali per rimuovere alberi caduti sulla strada. Una ventina le chiamate per tegole pericolanti, camini ribaltati, parabole e antenne che si stavano staccando dai tetti per la furia del vento. Nessuna casa, comunque, presenta situazioni di dissesto: non è stato necessario evacuare alcuna famiglia.

Ma adesso bisogna contare i danni. Che sono moltissimi: ci sono tetti da riparare, alberi da tagliare, proprietà da sistemare. I bellunesi anche stavolta hanno reagito come sanno, prendendo in mano gli attrezzi e lavorando. Numerosi i blackout in molti comuni per le piante cadute sulle linee elettriche Un albero abbattuto dalla furia del vento che domenica ha causato moltissimi danni. A destra lamiera di un tetto in un prato a Caralte (Perarolo) -tit_org- Due giorni di disastri un inferno - Due giorni di inferno frane, morti e disagi

Verifiche dei geologi sul Popena

Auronzo. Sopralluoghi per monitorare la zona, la colata di fango vicina alle case

[Gianluca De Rosa]

Auronzo. Sopralluoghi per monitorare la zona, la colata di fango vicina alle case La frana venuta giù dal Popena nella notte tra venerdì e sabato preoccupa turisti, residenti e operatori di Misurina. La colata detritica che ha interessato la frazione Miralago si è fermata trecento metri più a monte dell'hotel Lavaredo e del ristorante Edelweiss ma le nuove precipitazioni di sabato, a tratti anche a carattere intenso, l'hanno riattivata pericolosamente col fango che ha raggiunto le prime abitazioni più in alto. L'amministrazione comunale ha avviato la procedura di intervento trovando il supporto di Regione e Provincia mentre la squadra di protezione civile è stata incaricata di monitorare costantemente la zona, anche di notte con l'ausilio di un faro. Si tratta principalmente di fango, spiega il sindaco Tatiana Pais Becher, che ha monitorato di persona l'evolversi della situazione. Non c'è motivo di creare allarmismi, ma restiamo vigili anche alla luce delle nuove precipitazioni. Devo ringraziare l'assessore Bottacin che si è attivato immediatamente per venire incontro alle nostre richieste di intervento. Ero molto preoccupata. Il sostegno è arrivato in tempi celeri con l'attivazione del protocollo istituzionale, questo ci aiuta a stare più tranquilli. L'intera area a monte dell'abitato di Miralago è stata perlustrata da un team di geologi in collaborazione con i tecnici provinciali, controllo che si è ripetuto anche nella mattinata di domenica senza tuttavia riscontrare situazioni di pericolo. Un ulteriore sopralluogo si è tenuto ieri. Gli smottamenti hanno interessato una vasta zona intorno al lago di Misurina, non solo quella situata alle pendici del Popena. Una frana di grandi dimensioni ha colpito la vai d'Onge dove la strada d'accesso era stata ripristinata solo venerdì. Paesaggio spettrale, snaturato, fanno sapere alcuni testimoni. Preoccupazione anche in località Val Bona dove un ponte sul fiume Rudavoi è stato spazzato via e la pista ciclabile risulta interrotta. L'allerta resta alta anche sulle Tré Cime dove è stato chiuso il vallon Lavaredo colpito da una serie di frane, anche di enormi dimensioni, registrate in punti diversi. GianlucaDeRosa -tit_org-

I sindaci: Abbiamo rischiato una tragedia

A Perarolo, Sospirolo e Longarone ci sono stati moltissimi danni, ma le piante non hanno colpito persone o auto. Il ringraziamento a pompieri e volontari

[Alessia Forzin]

A Perarolo, Sospirolo e Longarone ci sono stati moltissimi danni, ma le piante non hanno colpito persone o auto. Il ringraziamento a pompieri e volontari BELLUNO Un quarto d'ora di inferno. Poi il sole. Che illumina i danni. Tantissimi, ma avrebbe potuto andare decisamente peggio. Da noi sono caduti moltissimi alberi, alcune auto sono rimaste intrappolate lungo la strada perché avevano una pianta davanti e un'altra dietro, racconta il sindaco di Perarolo Pierluigi Svaluto Ferro. La tromba d'aria è durata 10-15 minuti al massimo: ha divelto i tetti di quattro case, ha sradicato alberi che sono caduti nel centro abitato e ai suoi margini. Sono caduti anche i cavi della linea che porta il segnale dalla diga alle centraline. Abbiamo avuto moltissimi danni, ma siamo stati fortunati perché nessuno si è fatto male. A Caralte il vento ha spazzato tutto quello che ha incontrato: il tetto in lamiera di un'abitazione è volato via, passando in mezzo ad altre abitazioni. Da molte case sono cadute tegole, in particolare lungo la Sp 42 e il sindaco ieri stava valutando le condizioni dell'edificio per capire se fosse necessario chiudere la strada, Domenica sono rimaste chiuse per ore la Cavallera e la comunale, ostruite dagli alberi che si sono messi di traverso. Ieri per tutta la giornata i vigili del fuoco hanno operato per risolvere le situazioni di criticità e a loro va il ringraziamento di Svaluto Ferro per la prontezza di intervento e per tutto il lavoro svolto. Ringraziamenti, ai volontari e ai vigili del fuoco, arrivano anche dal sindaco di Sospirolo Mario De Bon. Anche ai piedi dei Monti del Sole il maltempo ha fatto danni. Domenica sono rimaste chiuse per ore la strada per Sass Muss e quella della Val del Mis, per piante e sassi caduti sulla carreggiata, ma gli alberi si sono abbattuti anche su Fra de la Melia: Fortunatamente senza ferire nessuno, spiega il sindaco. C'era la festa in corso, e un'importante gara di mountain bike. Ci saranno state almeno 600 persone. Il nuovo capannone ha tenuto bene, quello vecchio non credo ce l'avrebbe fatta. Un cavo dell'alta tensione si è rotto ed è caduto a terra alle Torbe, lasciando la frazione e la parte bassa di Gron senza energia elettrica. Ieri la situazione non era ancora stata risolta, l'energia è stata garantita con un generatore, Domenica ci sono stati blackout e alberi schiantati al suolo anche a Pian de la Rosta, a Villa Zasso, in Val Falcina sono caduti dei sassi sulla strada. Abbiamo mandato subito i volontari della Protezione civile e altri cittadini a dare una mano per tagliare le piante, prosegue De Bon. In queste comunità ci si dà sempre una mano. Passando a Longarone, Podenzoi è rimasta al buio tutta la notte fra domenica e ieri, perché è saltata la linea di media tensione (ripristinata ieri mattina alle 9), sono caduti alberi lungo la ciclabile a Castellavazzo e in zona Malcolm. Allo stadio è volato il materasso che salto in alto: ha travolto la porta da calcio e l'ha abbattuta. Il vento ha anche scardinato una finestra del municipio e un tabellone per le affissioni, spiega il sindaco Roberto Padrin. Anche qui tanto lavoro per i volontari della Protezione civile (che il sindaco ringrazia) e per i vigili del fuoco. Alessia Forzin Alberi sradicati a Caralte. A sinistra il campo sportivo di Longarone -tit_org-

Una giornata di lavoro per i vigili del fuoco

Pieve di Cadore. Interventi per mettere in sicurezza tetti ed edifici e per tagliare le piante abbattute

[Vittore Doro]

Una giornata di lavoro per i vigili del fuoco (Pieve di Cadore). Interventi per mettere in sicurezza tetti ed edifici e per tagliare le piante abbattute. Pieve di Cadore. È proseguita per tutta la giornata di ieri l'opera dei Vigili del fuoco di Pieve per riparare i danni causati dal forte temporale che ha investito i Comuni di Pieve e di Perarolo domenica nel primo pomeriggio. Dopo aver riparato i danni più grossi, causati dal vento specialmente ai fabbricati più vecchi, ieri hanno messo in sicurezza comignoli, tegole spostate e pezzi di lamiera giudicati pericolosi, come sugli edifici adiacenti alla Caserma Pietro Fortunato Calvi, in via degli Alpini. Qui i Vigili del fuoco sono intervenuti con l'autoscala per raggiungere il tetto di un vecchio edificio. La strada è rimasta chiusa al traffico per quasi un'ora. A causa dei danni subiti dalla strada, e per gli alberi caduti, ieri è rimasto chiuso anche il Forte di Montericco, dov'è corso la mostra di arte con temporanea. Per quanto riguarda la casa scoperchiata in via Vittime del Vajont, di proprietà di Italo Fedon, la ditta di lattonieri intervenuta con urgenza ha già rifatto provvisoriamente la copertura del tetto, utilizzando il materiale danneggiato che è stato fissato con delle tavole per la messa in sicurezza e in previsione di nuove precipitazioni. Danni alle abitazioni ci sono stati anche nella frazione di Caralte, nel comune di Perarolo, dove alcune case sono state danneggiate. Il Comune sta facendo un inventario dei danni. Una casa è rimasta danneggiata in maniera più importante, spiega l'assessore comunale Carmen Stabile, mentre alcune altre hanno subito danni che non sembrano importanti. Sono invece stati molti gli alberi caduti anche lungo la statale 51 di Alemagna e nel bosco che si spinge in direzione Belluno. Da parte dei Vigili del fuoco è proseguita anche la rimozione dei numerosi alberi caduti lungo le strade, anche di grande comunicazione, come quella della Cavallera, che per l'intero pomeriggio di domenica è rimasta chiusa al traffico insieme ad altre strade secondarie. Il temporale, scendendo da Nord, ha fatto alcuni danni importanti anche nella frazione di Pozzale, dove ci sono stati degli alberi divelti e dove alcuni orti hanno riportato danni consistenti a causa della grandine caduta in quella zona. vittore Doro Un tetto danneggiato a Pieve di Cadore - tit_org-

I camion in fila per portare via i detriti

[A.s.]

Si continua a lavorare a Rio Gèrè, Lago Sein ed Alverà per tornare ad un minimo di normalità a CORTINA. Si continua a lavorare a Rio Gere, Lago Sein e nella frazione di Alverà: le zone colpite dalla frana che nella notte tra venerdì e sabato è scesa dal Cristallo, ha fatto esondare il torrente Rio Gèrè e i) Bigontina e ha danneggiato tutto quello che ha trovato sul suo cammino. Anche ieri le forze dell'ordine, i Vigili del fuoco, il Genio civile, la Protezione civile, le ditte incaricate di togliere i detriti, gli operai del Comune hanno lavorato incessantemente. Si portano via in continuazione camion carichi di ghiaia e detriti. Una parte viene depositata ad Acquabona, su un ampio piazzale, altro materiale è su siti assegnati dalle Regole. Nonostante ieri fosse lunedì, in pieno agosto, non sono mancati i volontari. Alverà ha un aspetto meno sinistro rispetto a domenica. I Vigili del fuoco hanno ripulito il manto stradale, le persone hanno lavato sulle pareti delle case, si ritorna a vedere il bianco sui muri. I cittadini hanno buttato tanti oggetti danneggiati dalle loro abitazioni e continuano a lavare ciò che si può salvare. Le carcasse delle automobili distrutte sono state portate via. Danni ingenti hanno subito le attività turistiche e artigianali della zona. Il laboratorio di Pio Alverà, artista del vetro, è completamente distrutto. A Lago Sein l'omonimo ristorante ha subito forti danni. Il gestore Carlo Festini si è visto completamente distruggere dalla furia della frana la sala da pranzo e la cucina. Ha perso tutto, ammette Walter Zardini, il proprietario che ha l'appartamento in mansarda, che era a Lago Sein anche ieri, dove si continua a togliere fango. Va sempre peggio, ammette Zardini, più andiamo avanti a pulire e più danni troviamo. Anche la caldaia è completamente da buttare così come l'impianto di riscaldamento. Carlo ha perso tutto. In cantina, dove aveva accumulato tutto il materiale che serviva per la stagione estiva, è tutto da gettare. Vino, olio, grappe, conserve. Un vero disastro. Fuori dal ristorante sono al lavoro grandi pale che tolgono massi e ghiaia dal torrente e dai bordi della strada regionale che resta chiusa al traffico. A Rio Gèrè, la seggiovia è stata fortemente danneggiata. Si fatica in pieno agosto a trovare una ditta aperta che possa sostituire un pilone piegato. Si continua ad asportare il materiale sceso che ha completamente cancellato la pista da sci e danneggiato l'impianto di innevamento. (a. s.) I detriti portati via con decine di camion -tit_org-

Parte la prima fase della stima dei danni

[Redazione]

E il sindaco s'impegna con chi ha perso tutto: Alla parte burocratica penserà l'Amministrazione i CORTINA Parte la prima stima dei danni. Dopo che il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha firmato lo stato di calamità per la frana di Rio Gèr, si lavora per conteggiare i danni provocati dalla calamità. La furia della colata ha danneggiato case, la chiesa di Santa Giuliana, automobili, ponti, marciapiedi, attività artigianali e turistiche. Domenica si è riunito il Coc, centro operativo comunale, che ha anche stabilito come procedere per il conteggio dei danni. Ieri la Protezione civile regionale ha inviato in Comune la modulistica. Le stime dei danni saranno due, spiega il sindaco Gianpietro Ghedina, una che verrà fatta questa settimana e poi ce ne sarà una successiva con una valutazione dettagliata. Le stime saranno suddivise in tre parti. Una è inerente il rimborso dei costi sostenuti nelle 48 ore seguenti l'evento calamitoso. Verranno rimborsati le attività eseguite dagli operai, i pasti, i costi dei mezzi utilizzati durante l'emergenza. Una seconda parte è inerente i danni subiti da infrastrutturale ed opere pubbliche come marciapiedi, illuminazione e altro. La terza parte riguarda i beni mobili, come le autovetture, e immobili, come le case e le attività di proprietà dei privati. I cittadini saranno contattati dal personale degli uffici Patrimonio e Lavori pubblici, continua Ghedina, che in questi giorni effettuerà un sopralluogo passando casa per casa dove ci sono stati danni. I dipendenti aiuteranno i cittadini a fornire i dati richiesti dalla modulistica. Posso assicurare tutti coloro che hanno subito danni, e che già hanno tanto da fare a sistemare quello che la frana ha distrutto, di stare tranquilli che alla parte burocratica ci pensa l'Amministrazione. Fatta, la prima stima verrà inviata in Regione. Ne seguirà poi una definitiva e dettagliata, che verrà nuovamente inviata a Venezia, e poi arriveranno i rimborsi. I tempi per ottenere i rimborsi non saranno brevissimi, ma la prima stima verrà fatta entro poche settimane. Oggi alle 10 è convocata un'altra riunione del Coc e, salvo previsioni meteo avverse, la fase di emergenza dovrebbe chiudersi e partirà la fase del ripristino. In Alverà è già passato un ufficiale del tribunale in acquisizione di dati. Sono in corso, su commissione della Procura, accertamenti per verificare se ci sono gli estremi per aprire un fascicolo di indagine con una ipotesi di reato. (a.s.) C'è chi ha perso tutto nella notte di Alverà -tit_org-

Meteo pazzo Comune, conto salato

Dopo la pioggia? È subito afa = Meteo, 300.000 euro di danni dal temporale

Dopo il nubifragio di domenica almeno 50 alberi da abbattere. Ma da oggi torna il caldo

[Marina Amaduzzi]

Dopo la pioggia? E subito afa a pagina 9 Meteo, 300.000 euro di danni dal temporale Dopo il nubifragio di domenica almeno 50 alberi da abbattere. Ma da oggi torna il caldo Mentre si contano i danni del nubifragio che si è abbattuto domenica nel tardo pomeriggio anche su Bologna, la prima stima del Comune ammonta a 300.000 euro, è in arrivo tra oggi e domani una nuova ondata di calore. Ad annunciarlo è l'Ausi, che ricorda la permanenza dello stato di allerta dei pronto soccorso, degli ospedali, delle case di cura e delle strutture di assistenza per gli anziani, dei medici e pediatri di famiglia, oltre che degli infermieri dell'assistenza domiciliare nell'area metropolitana. Ieri mattina erano ancora ben evidenti i segni del nubifragio di domenica. Cataste di rami ai bordi delle strade, alberi sradicati, strati di foglie secche, cartelli stradali divelti, pezzi di cornicioni caduti ai lati dei palazzi. A fare i conti ci ha pensato Palazzo d'Accursio che stima 300.000 mila euro i danni subiti in città. L'emergenza più grave riguarda appunto gli alberi, caduti a decine, insieme alle centinaia di rami rinsecchiti dall'eccessivo e prolungato caldo che di fronte alle fortissime raffiche di vento sono crollati a terra. De cina sono state le telefonate al centralino della polizia municipale per rami che sono precipitati sulle strade e, in alcuni casi, hanno anche tranciato i fili elettrici. Dopo un primo monitoraggio realizzato ieri dai tecnici del Global Verde fa sapere il Comune con una nota la situazione è questa: 50 alberi sono stati danneggiati in modo irreversibile e andranno abbattuti, su circa 2.000 alberi si sono verificati distacchi di rami, 150 sono gli alberi che verranno sottoposti a verifiche di stabilità a terra e in quota. Anche diversi cartelli di segnaletica stradale sono stati abbattuti o sono volati per aria. In alcune zone della città ieri mattina c'erano tratti di strada allagati a causa dei tombini che, otturati in tutto o in parte, non sono riusciti a drenare la grande quantità di acqua caduta in poco tempo. Anche i vigili del fuoco si sono dati subito da fare e hanno messo a bilancio oltre 120 interventi nella serata di domenica e una settantina ieri. In particolare si sono attivati per rimuovere in tempi rapidi gli alberi caduti in strada e quelli che si sono abbattuti sulle automobili in sosta. Il volume impressionante di acqua e il forte vento hanno determinato danni notevoli dichiara l'assessore alla Manutenzione del verde Riccardo Malagoli in particolare nel patrimonio arboreo, vorrei sottolineare che ieri (domenica, ndr) pomeriggio siamo intervenuti in tempi molto rapidi. Nelle situazioni che dalle segnalazioni dei cittadini apparivano più pericolose la polizia municipale ha sempre garantito l'invio di una pattuglia. Da oggi torna però il grande caldo e si alza la soglia di attenzione per le persone più fragili, anziani, bimbi e donne in gravidanza. Marina Amaduzzi marina.amaduzzi@rcs.it L'afa non si ferma Tra oggi e domani una nuova ondata di calore: l'Ausi conferma l'allerta dei servizi sanitari Sradicato Uno degli alberi abbattuti dalle forti raffiche di vento del nubifragio di domenica -tit_org- Dopo la pioggia? È subito afa - Meteo, 300.000 euro di danni dal temporale

IERI POMERIGGIO

Como - Albero cade sulla Oltrecolle*[Redazione]*

IERI POMERIGGIO Albero cade sulla Oltrecolle Oltrecolle chiusa in entrambi le direzioni, ieri pomeriggio a Como, per rimuovere un albero caduto sulla sede stradale, per fortuna senza coinvolgere altri mezzi. Sul posto i vigili del fuoco e la polizia locale che ha smaltito il traffico in un'ora delicata. -tit_org-

INCIDENTE A CAMPIONE**Como - Sbaglia manovra e si ribalta***[Redazione]*

INCIDENTE A CAMPIONE Sbaglia manovra e si ribalta Spettacolare incidente, per fortuna senza gravi conseguenze, ieri alle 9 a Campione. Un'Audi targata Ticino, in fase di manovra in via Marco da Carona, ha abbattuto la protezione precipitando per circa três metri ribaltandosi. Sul posto la Croce Verde di Lugano e i vigili del fuoco. Due le persone a bordo, marito e moglie, ricoverate a Mendrisio. Non sarebbero gravi. -tit_org-

DOPO LA BOMBA D'ACQUA**Sentinella anti-frane per proteggere Cortina Il governo: calamità = Bressa: Stato di calamità per il Veneto**

Il governo sta per firmare, pronti i fondi per l'emergenza. Prime stime dei danni a Cortina: tre milioni di euro Polemiche sulla manutenzione del Bigontina, il torrente della morte: Spetta al Genio. Allarme per Cancia

[Gloria Bertasi]

DOPO LA BOMBA D'ACQUA Sentinella anti-frane per proteggere Cortina Il governo: calamità a pagina 2 Bressa: Stato di calamità per il Veneto Il governo sta per firmare, pronti i fondi per l'emergenza. Prime stime dei danni a Cortina: tre milioni di euro Polemiche sulla manutenzione del Bigontina, il torrente della morte: Spetta al Genio. Allarme per Cancia BELLUNO Quattro vittime, due dispersi e una bimba di 6 anni ricoverata in terapia intensiva, colpita da un masso mentre era con il papà al viaio di Valsorda nel Veronese. Sembra un bollettino di guerra il bilancio di due giorni di maltempo nel Nordest. Case scoperciate, alberi abbattuti, fiumi di fango e detriti ma, soprattutto, la tragedia delle morti, tre solo in Veneto: due nel Bellunese, una al confine con il Trentino mentre è ancora scomparso il turista travolto, in barca, dalla tromba d'aria sul lago di Garda. Un bilancio, umano, drammatico a cui va aggiunto quello dei danni ambientali. Ieri i tecnici si sono messi al lavoro a Cortina (colpita venerdì dalla frana che ha ucciso l'anestesista in pensione Carla Catturani), a Marziai nel feltrino (un albero crollato per la tromba d'aria ha ucciso il yenne Giuseppe Vergerio al parco Piave), sul lago di Garda e a Recoaro nel Vicentino. Ma per le stime è presto: Non possiamo farle senza dati certi, dice l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin. Veneto non dovrebbe trovarsi solo, una volta conclusa l'emergenza. Abbiamo già attivato i fondi per il pronto intervento - assicura il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianclaudio Bressa -, è in arrivo il decreto che dichiara lo stato di calamità. La dichiarazione permette di attivare le procedure per i rimborsi per i danni subiti e avviare opere urgenti di messa in sicurezza. Va, ad esempio, ripristinato l'alveo del Bigontina che, dai primi esami sul campo, avrebbe rivelato la necessità di manutenzioni urgenti. E qui si inserisce uno dei problemi più seri del Bellunese: a chi spettava ripulirlo prima della tragedia. Compete al Genio civile, dice Amalia Serenella Bogana, vicepresidente facente le veci del presidente della Provincia di Belluno. Probabilmente, sarà la Procura a fare chiarezza, i carabinieri stanno infatti analizzando gli atti della frana e li consegneranno ai giudici che valuteranno se aprire, o meno, un'inchiesta. Il Bellunese è come Venezia, le competenze sono multiple e serve, a ogni intervento, l'avvallo della Soprintendenza - spiega Bressa -, bisogna semplificare: il rispetto della natura non significa bloccare tutto. Altro capitolo, i soldi. Quando ci sono, sono sempre troppo pochi. Nel bilancio della Provincia abbiamo 4 milioni per Cancia (nel 2009 una frana travolse nel sonno due persone, ndr) spiega Bogana -, un nonnulla. Il presidente del Veneto, Luca Zaia, che quando si tratta di accusare le falle del governo nella tutela del territorio non ha mai reticenze, ieri non si è però lasciato andare alla polemica. Purtroppo fermare le montagne è impossibile, si possono fare opere di messa in sicurezza e stiamo chiedendo finanziamenti ma le Dolomiti continueranno comunque a muoversi - dice -. L'episodio di Cortina condensa in sé tragedia e disastro: la morte di una donna e la caduta a valle di massi grandi come camion: i soli danni sulla pista di rio Gère sono spaventosi, è una discarica a cielo aperto. A Cortina, il vicesindaco Luigi Alverà, da una prima ricognizione, ha calcolato che i danni per la frana di sabato notte si attestano sui 3 milioni. La conferma arriverà dagli esperti: oggi i tecnici del Dipartimento regionale della Protezione civile sono a Cortina per un tavolo tecnico. Nel frattempo, i sindaci fanno la loro parte: Abbiamo una decina di case danneggiate, una quindicina di auto, danni a ringhiere, impianti di risalita e fiumi elenca Gianpietro Ghedina, primo cittadino di Cortina -, mercoledì l'emergenza sarà rientrata. E se Zaia glissa sulle polemiche, Bottacin attacca Roma per le promesse non mantenute. Dopo la bomba d'acqua con quattro vittime a San Vito di Cadore il ministro all'Ambiente Gian Luca Galletti aveva annunciato l'arrivo di 153 milioni. Peccato che non li possiamo usare, sono vincolati a aree urbane molto popolate - tuona -, mai visti invece i 100 milioni promessi da Bressa: tutti gli interventi sono stati fatti con soldi regionali.

Conferma Bogana: Sono stati eseguiti lavori indifferibili, dopo le emergenze ma un giro per le Dolomiti fa capire le criticità: ormai basta un colpo di tosse perché cada qualcosa. La Provincia ha deciso di aggiornare il piano del rischio alla luce delle ultime tragedie. Intanto, a Cancia, dopo i temporali, è scattato rallarme, la calata detritica si è mossa. Gloria Bertas! (ho collaborato Federica Fant) L'emergenza L'ondata di maltempo Nel week end, il Veneto è stato interessato da un'ondata di maltempo eccezionale. Sabato notte una bomba d'acqua ha colpito la frazione Alverà di Cortina provocando una frana e l'esondazione del irrente Bigontina. omenica, è transitata Â tromba d'aria nel Itrino e sul lago di Êé, con raffiche di a 100 chilometri Le vittime della tempesta Sabato notte, Caria Catturarli, anestesista in pensione, è stata travolta dalla frana mentre guidava. Domenica Giuseppe Vergerio è morto colpito da un albero crollato per la iba d'aria. Sul lago di barca si è e un uomo perso. Una bimba di è stata colpita da.so nel Veronese La conta dei danni Ieri è proseguito il lavoro di pulizia dei massi franati a Cortina ed è partita la stima dei danni. Solo nella Regina delle Dolomiti serviranno più di 3 milioni di euro. Nel feltrino vanno ripristinati gli alberi crollati e mate le linee danneggiate. Il Ê Ĩ ha assicurato la Ñ ione dello stato tà e dei fondi 'mergenza Bressa Belluno è come Venezia, troppi enti competenti, il sistema va semplificato -tit_org- Sentinella anti-frane per proteggere Cortina Il governo: calamità - Bressa: Stato di calamità per il Veneto

Sul Baldo Esco per una gita Lo cercano dopo un mese

[Redazione]

Sul Baldo Esco per una gita Lo cercano dopo un mese SAN ZENO DI MONTAGNA (d.O.) Non si avevano sue notizie da più di un mese, ieri, dopo la denuncia di scomparsa da parte della sorella, sono iniziate le ricerche sul Baldo. La persona dispersa è Cari Bacher, 58 anni di Malles Venosta (Bolzano): in vacanza a Prada dai primi di luglio, aveva annunciato di allontanarsi per una breve escursione il 14 dello stesso mese. Venerdì, l'auto è stata individuata in un piazzale non lontano dall'hotel dove alloggiava. Ieri alle 14, l'avvio delle operazioni da parte del soccorso alpino scaligero, assieme alla protezione civile e ai vigili del fuoco, che hanno impiegato un elicottero: le ricerche si sono concentrate per il momento in Val Trovai. e RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

I PROGETTI DEL COMUNE**La scuola media fa acquisti di spazi dalle Poste***[Alberto Merendi]*

I PROGETTI DEL COMUNE La sede amministrativa dell'istituto comprensivo trasferita dall'ex giudice di pace BAGNO DI ROMAGNA ALBERTO MERENDI Dopo il periodo "partecipativo" dei tavoli di lavoro, dei referendum e degli workshop il tema della realizzazione della nuova scuola media riemerge ormai solo in occasione delle discussioni in consiglio comunale su bilanci e opere pubbliche. Eppure, ha ricordato ultimamente la minoranza di centrosinistra, per il 2017 sono previsti a bilancio 90.000 euro per un concorso di progettazione. Ma il percorso non si è bloccato, sottolinea l'amministrazione, nonostante le problematiche relative alla disponibilità di tecnici e dirigenti del settore lavori pubblici. Acquisti dalle Poste E nel Documento unico di programmazione 2018-2020, recentemente approvato in consiglio, si evidenzia che si sta procedendo all'acquisizione della porzione di immobile di proprietà di Poste Italiane, per la quale sono già in corso trattative. La decisione di procedere alla realizzazione della nuova scuola media nell'edificio che già la ospitava, a S.Piero, ha dunque messo in moto la ricerca di un accordo con Poste Italiane, proprietaria dei locali ora non più utilizzati adiacenti quelli della vecchia scuola media. La progettazione Ma nello stesso tempo dovrebbe procedere il percorso per arrivare alla progettazione. Infatti, si legge, è in programma a seguito della verifica delle risorse necessarie, l'affidamento della progettazione della nuova sede scolastica, che sarà propedeutico alla ricerca dei finanziamenti per la costruzione. A tal fine è in programma per i prossimi mesi la redazione di una relazione propedeutica alla progettazione, così da ridurre i tempi delle successive procedure amministrative. Intanto la realizzazione della nuova scuola media si sposta in avanti di anno in anno, prima con la previsione nel piano opere pubbliche per il 2018 (6.770.000 euro la spesa prevista), poi nel piano per il 2019 (per 4.470.000 euro). Uffici dal giudice di pace Quanto alla attuale "provvisoria" sistemazione della scuola media nei locali di via delle Vigne, in origine destinati ad associazioni e servizi per la protezione civile, si è verificata la necessità di utilizzare nuovi locali. E così, con la comunicazione della scuola nel suo sito internet, dal 24 luglio scorso gli uffici e la segreteria dell'istituto comprensivo scolastico di Bagno di Romagna, fino ad ora presso i locali della scuola media, sono stati trasferiti nei locali della palazzina dell'ex giudice di pace, a Bagno di Romagna, recentemente sistemata a cura del Comune (uffici aperti dalle 7,30 alle 13,30, chiusi nei prefestivi). Gli ex uffici delle Poste adiacenti alla scuola media -tit_org-

Inaugurazione ad Amatrice Attori a Terme Sant` Agnese

[Redazione]

Inaugurazione ad Amatrice Anche l'amministrazione comunale di Sarsina e la Misericordia hanno partecipato domenica scorsa a S. Angelo di Amatrice alla cerimonia di inaugurazione dei moduli abitativi realizzati in quel campo. Nella località, attraverso la Misericordia Protezione Civile, hanno prestato soccorso molti sarsinati nei momenti successivi al sisma, pronti a mettersi a disposizione per le prime esigenze di aiuto. A questa località sono inoltre stati destinati i fondi raccolti dalle associazioni di volontariato del territorio e in particolare da Misericordia, Pro Loco di Sarsina e Pro Loco di Ranchio, parrocchia di Quarto, comitato di Pagno, circolo di Romagnano e circolo di Montepetra. Per l'amministrazione comunale ha partecipato il vicesindaco Gianluca Suzzi. -tit_org- Inaugurazione ad Amatrice Attori a Terme Sant Agnese

A MONTECODRUZZO DI RONCOFREDDO**Seconda notte di lavoro per spegnere l'incendio**

I conteggi parlano di 38 ettari andati a fuoco sulle pendici del territorio. Ancora ignote le cause, ma si pensa anche alla serie di roghi di 2 anni fa

[Daniele Della Strada]

A MONTECODRUZZO DI RONCOFREDDO Seconda notte di lavoro per spegnere l'incendio. I conteggi parlano di 38 ettari andati a fuoco sulle pendici del territorio. Ancora ignote le cause, ma si pensa anche alla serie di roghi di 2 anni fa.

MONTECODRUZZO DANIELE DELLA STRADA Quella appena trascorsa è stata la seconda notte consecutiva di lavoro per i vigili del fuoco (da Rimini e Forlì-Cesena) e tanti volontari (tra cui quelli di Rvr) per rimettere in sicurezza l'area devastata da un maxi incendio che ha avuto il suo apice nella giornata di domenica. In fumo 38 ettari. Tecnicamente l'incendio era considerato "spento" alle 5.30 circa di due mattine fa, quando la maggior parte del centinaio di persone che aveva contribuito alle operazioni di soccorso (anche delle 8 famiglie evacuate) ha abbandonato il territorio di Montecodruzzo, tra le pendici più alte del Comune di Roncofreddo; ma squadre di volontarie del 115 hanno proseguito la permanenza (e il lavoro) in zona anche per tutta la giornata di ieri e per tutta la notte appena trascorsa, per provvedere al minuto spegnimento e verificare che i soccorsi (e la poca pioggia caduta) avessero definitivamente stroncato il pericolo e che focolai non ripartissero sospinti dalla brezza. I conteggi effettuati in maniera ufficiale parlano di 38 ettari andati in fumo tra alberi secolari, bosco e sottobosco. Adesso le indagini continuano per capire "il perché" di determinate dinamiche, che hanno visto la necessità d'impegnare per lo spegnimento anche un Cañad air che attingeva acqua direttamente dall'Adriatico. Indagini. Un riscontro certo lo daranno soltanto i vigili del fuoco al termine del lavoro in atto e con i propri periti, come da prassi. Ieri i carabinieri forestali sono tornati su quei luoghi andati in fumo. A caccia di prove sul sospetto di dolosità. Due giorni fa erano state trovate delle bottiglie rotte. Che però sono risultate estranee a qualsiasi tipo di tesi dolosa. I più focolai di cui era composto il rogo sono uno degli elementi maggiori che lascia sospettare ancora di più la matrice dolosa dell'incendio. Ma soprattutto ad alimentare i sospetti è la zona in cui il tutto si è verificato. In molti ricordano come due anni fa l'area di Montecodruzzo fu flagellata nei mesi estivi da qualcuno che, anche durante la notte, palesemente si "divertiva" a dar fuoco ai boschi. L'apice dei roghi si segnalò il giorno di Ferragosto. Le indagini si fecero serrate ma non portarono a scoprire l'autore. Il timore è che possa trattarsi delle stesse persone. Ma solo tracciando una eventuale dolosità verrà aperto e alimentato un fascicolo contro ignoti. Lo si saprà per certo prossimamente, al termine delle operazioni di spegnimento. L'incendio di Montecodruzzo iniziato domenica -tit_org- Seconda notte di lavoro per spegnere incendio

Aumentano i fondi per la scuola Saffi

[Antonio Lombardi]

PER IL DI Altri /Ornila euro per l'umidità, gli infissi, proteggere la centrale termica e aumentare i bagni CESENATICO ANTONIO LOMBARDI Scuola "2 agosto 1849": approvati ulteriori lavori per 70mila euro per risolvere l'umidità dei muri, per isolare gli infissi, per proteggere la centrale termica e per aumentare il numero dei servizi igienici, unvestimento passa dunque da 485mila a 555mila euro. Il fine lavori avrà luogo subito dopo Ferragosto, per cui il grosso della messa in sicurezza in funzione anti terremoto della rampa delle scale e dei solai al primo piano sarebbe stato ultimato. 1280 alunni della scuola "2 Agosto 1849" entreranno di nuovo in aula a palazzo Saffi dopo un'assenza di 4 anni fin dal suono della prima campanella dell'anno scolastico 2017-2018. I lavori Dopo la variazione di bilancio approvata in consiglio comunale lo scorso 27 luglio, ora l'amministrazione ha approvato una modifica del contratto da 70mila euro per i lavori in corso. I lavori, assegnati al Consorzio Ciro Menotti a seguito di gara d'appalto hanno interessato il solaio del piano primo e il vano scale. La somma abase d'asta per i lavori era di 380 mila, a seguito del ribasso d'asta la spesa complessiva ammontava a 298.27 euro. A tale somma si sono poi aggiunte spese per ulteriori migliorie, impiantistica, col laudi e prove tecniche. Per consentire agli alunni di rientrare La scuola Saffi nella scuola a settembre, infatti, sono stati necessari lavori aggiuntivi in corso d'opera le cui risorse sono state stanziare con l'ultimo assestamento di bilancio e recuperate dai ribassi ottenuti in sede di gara per un importo complessivo di 120.784 euro più Iva. Tré le migliorie apportate, si è scelto di intervenire sul risanamento delle murature per risolvere il problema dell'umidità al piano terra mediante iniezione con soluzioni di formulati all'acqua atti a formare una barriera che interrompa l'umidità di risalita creando un trattamento stabile nel tempo. Novità strutturali Presentate le prove di laboratorio per testare la portata effettiva delle nuove strutture realizzate, che si sono rivelate con una resistenza superiore ai 450 Kg/mq. Dopo gli incontri con la direzione didattica si è ravvisata la necessità di realizzare altri 2 bagni per gli alunni al primo piano e si è provveduto all'esecuzione di una nuova rete idrica per i servizi igienici al secondo. Si sono inoltre apportate modifiche distributive con lo spostamento dell'aula di informatica al primo piano, mentre la mensa ha tro vato spazio dove prima c'era la sede della direzione didattica. Altri interventi hanno riguardato la sostituzione dei ventilconvettori e la sistemazione delle porte al primo piano, la sistemazione degli infissi al secondo, la compartimentazione della centrale termica e la realizzazione di un impianto citofonico in tutte le aule. I vari interventi dovrebbero garantire un ambiente più salubre e sicuro. Gli amministratori Per il sindaco Matteo Gozzoli e per l'assessore Valentina Montalti si sta così compiendo un impegno preso con i cittadini, i genitori e gli alunni a migliorare e a fare in modo che la scuola sia adeguata, pronta e sicura già all'inizio del nuovo anno scolastico. La scuola Saffi -tit_org-

processo alla 'ndrangheta

A fuoco l'auto dell'imputato L'avvertimento dei piromani

[Redazione]

PROCESSO ALLA 'NDRANGHETA A fuoco Fauio delTImputato 1/awertimento dei piromani Alla procura antimafia di Bologna sta per suonare un nuovo preoccupante campanello d'allarme. Ad innescarlo è l'ennesimo incendio doloso awenuto a Reggio Emilia. Si tratta del rogo appiccato domenica scorsa alle 3 in via Zambonini all'auto della moglie di Salvatore Silipo, imputato al processo Aemilia che vede indagati anche alcuni mantovani. A venire avvolta dalle fiamme alle 3 del mattino è stata questa volta l'auto di Maria Brugnaro, moglie di Silipo e in questo frangente parte lesa. Il marito è imputato per usura nel processo contro la 'ndrangheta al nord. Un reato preceduto da molti altri, che hanno portato Silipo alla carcerazione nel 2016, quando violò la sorveglianza speciale. Nonostante l'obbligo di soggiorno a Reggio era andato a passare qualche giorno in estate a Cutro, venendo così riarrestato. Ora si trova nel carcere della Pulce di via Settembrini. Il rogo dell'auto intestata alla moglie è certamente doloso secondo i vigili del fuoco. Ma ancor più preoccupante, a quanto sembra, sarebbe la volontà di rivendicare la volontarietà dell'atto. Vicino alla vettura è stata trovata la tánica. -tit_org- A fuocoauto dell imputatoavvertimento dei piromani

Casalmoro rompe l'intesa Addio a Castel Goffredo

[Francesco Romani]

Casalmoro rompe l'intesa Addio a Castel Goffredo Dopo tre anni si scioglie la gestione in comune dei principali servizi Il sindaco: È cambiata l'organizzazione, ma il divorzio è consensuale di Francesco Romani CASALMORO È durato poco più di tre anni l'idillio fra i Comuni di Casalmoro e Castel Goffredo che dal gennaio 2014 condividevano con una gestione associata la gran parte dei servizi erogati ai cittadini, dall'anagrafe alla polizia locale. Nel consiglio comunale di fine luglio le due municipalità hanno preso atto del venir meno delle condizioni per proseguire l'accordo. Sciolta quindi, dal primo agosto, la convenzione che regolava la gestione unitaria. Una situazione che per Castel Goffredo muterà di poco la situazione mentre Casalmoro si troverà a dover trovare un nuovo partner perché, essendo un piccolo Comune, è spinto per legge a contrarre intese entro fine anno. Vedremo se sarà così - anticipa però il sindaco Franco Perini - perché l'obbligo ogni anno viene posticipato a quello successivo e non è detto che sia nuovamente reiterato. Per ora restiamo così, poi si vedrà strada facendo. Il limbo nel quale il Comune si è posto con lo scioglimento degli accordi non coinvolge Ceresara, che dagli inizi di quest'anno era entrata nell'accordo con la gestione della Polizia locale. Noi abbiamo preso atto dell'abbandono di Casalmoro, ma rimaniamo legati all'accordo con Castel Goffredo spiega il sindaco Laura Marsi- Letti -. Siamo pienamente soddisfatti della convenzione perché la collaborazione consente di gestire meglio l'organico prevedendo una maggiore copertura del territorio con servizi anche notturni. Ma se Ceresara ha apprezzato il funzionamento dell'intesa, perché Casalmoro no? È venuta meno la piena operatività degli agenti di polizia locale sui territori dei tre comuni spiega Perini -. E questo era il requisito fondamentale chiesto per aderire alla gestione associata, Un giudizio condiviso anche da Castel Goffredo. Una volta che Castel Goffredo ha segnalato le difficoltà organizzative, la risposta di Casalmoro è stata lo scioglimento. Ma per la Polizia locale, dal primo settembre entrerà in servizio attraverso un accordo a 12 ore settimanali il comandante della polizia castellana, Daniele Pisciotta. In più abbiamo fatto accordi con i Comuni lombardi uniti, a Carpenedolo mentre per la Protezione civile siamo già con l'Unione delle Torri. Da sottolineare che prima del 2014 Casalmoro aveva intrapreso la strada dell'intesa con Gazoldo, Mariana, Redondesco, Piubega, Casaloldo e Casalmoro, poi stoppata per la difficoltà di mettere assieme tanti piccoli Comuni. La scelta di una nuova partnership era caduta su Castel Goffredo, privilegiata rispetto ad Asola. I sindaci di Casalmoro, Franco Perini e di Castel Goffredo, Alfredo Posenato -tit_0rg- Casalmoro rompe l'intesa Addio a Castel Goffredo

La madre e la figlia morte tra le fiamme

[Redazione]

Bilancio pesante per un'altra giornata di roghi. Tré le vittime. Due a rivoli, nei pressi di Roma, dove i vigili del fuoco hanno trovato i corpi di madre e figlia, rispettivamente di 92 e 67 anni. Le due donne sono state sorprese dalle fiamme mentre si trovavano in una casetta di legno all'interno di un terreno interessato da un vasto incendio e non sono riuscite a fuggire. La terza vittima è un uomo di 84 anni rimasto ustionato in un podere agricolo nei pressi di Acerra. Altri incendi hanno interessato aree vicine a Roma, con decine di roghi divampati lungo la via Pontina, un altro all'altezza di Trigona e anche nella valle dell'Aniene, in una zona di montagna tra Subiaco e Affile. Prosegue anche l'emergenza in Sicilia, dove sono stati "censiti" ben 39 roghi. Dalla Sicilia alla Campania dove la polizia ha così deciso di intensificare gli interventi di pattugliamento nel Parco Nazionale del Vesuvio. Al lo spegnimento dei roghi a livello nazionale hanno contribuito anche tre aerei: due Canadair e un elivolo da ricognizione, mobilitati dalla Commissione Ue. Gli incendi hanno quindi interessato soprattutto il centro-Sud, a parte un rogo a Vicchio nel Mugello, in provincia di Firenze, che ha obbligato la protezione civile a evacuare un gruppo di 17 turisti belgi. Da registrare infine anche un incendio di vaste proporzioni che ha interessato una parte del Parco Nazionale del Gran Sasso e i boschi di Panicle in provincia di Iucca. -tit_org-

Ue aiuta l'Italia con due Canadair

Gli interventi si susseguono da nord a sud: distrutti 72mila ettari

[Redazione]

Ue aiuta l'Italia con due Canadair Gli interventi si susseguono da nord a sud: distrutti 72mila ettari Con 371 roghi, l'Italia, nell'estate 2017, è il primo Paese in Europa per numero di incendi boschivi, e con 72.039 ettari andati in fumo è seconda solo al Portogallo (115.323 ettari) per "estensione bruciata". Emerge da una mappa aggiornata al 27 luglio, redatta dal Centro di coordinamento per la risposta all'emergenza della Commissione europea. In Spagna gli incendi sono stati 43 e hanno distrutto 19.666 ettari, mentre in Francia ci sono state 22 emergenze e gli ettari andati in fumo sono stati 9.585. E gli ultimi aggiornamenti non fanno che descrivere un'emergenza in aumento: una nuova mappa del 4 agosto fa salire gli ettari bruciati in Portogallo a 139.183 e quelli in Italia a 82.649. Una situazione che ha convinto la protezione civile italiana, riconosciuta come all'avanguardia in Europa, a ricorrere per la seconda volta nella stessa estate al meccanismo di protezione civile europeo. La richiesta è arrivata al Centro di coordinamento di Bruxelles domenica sera quando il sistema informativo di allerta sugli incendi nelle foreste europee (Effis), evidenziava ancora 18 incendi attivi in Italia, con le zone più a rischio Lazio, Sicilia e Calabria. La prima risposta alla richiesta d'aiuto è arrivata dalla Francia. In una trentina di minuti Parigi ha messo a disposizione due Canadair e un aereo da ricognizione. E mezz'ora dopo anche Madrid ha risposto all'appello. Una dimostrazione che la solidarietà europea funziona, ha rilevato il commissario Ue per la Gestione delle crisi Christos Stylianides. A supporto dell'Italia è al lavoro anche il sistema europeo di mappatura satellitare Copernicus, per valutare la gravità dei danni. Negli ultimi tre mesi, complice anche il gran caldo, sono già 217mila gli ettari di bosco bruciati in Europa. Secondo uno studio del Joint research center (Jrc) europeo, circa l'85% del totale delle aree che finiscono in fumo nell'Ue si trova nei cinque Paesi della fascia mediterranea: Francia, Grecia, Italia, Portogallo e Spagna. Tra il 1980 e il 2015, la media delle aree bruciate è stata di 447.807 ettari l'anno, per un totale di oltre 16 milioni di ettari nei 35 anni. Di questi, 5,925 milioni in Spagna; 3,852 milioni in Italia; 3,812 milioni in Portogallo; 1,635 milioni in Grecia; e 896.216 in Francia. E stando a un altro studio dello Jrc, rilanciato la scorsa settimana dal Lancet, la situazione andrà peggiorando. Entro fine secolo la salute di 2 europei su tre (pari a 351 milioni di persone) sarà infatti messa a rischio da disastri climatici (in primis le ondate di calore) e il numero di decessi dovuti al clima aumenterà di 50 volte passando da 3mila morti l'anno nel periodo tra il 1981 e il 2010 a 152. Un Canadair in azione contro gli incendi -tit_org- Ue aiuta l'Italia con due Canadair

Rifiuti speciali Incendio nella discarica = Incendio nel deposito dei rifiuti speciali

Le fiamme si sono sviluppate a tarda notte, vigili del fuoco al lavoro per 15 ore. Sulla vicenda indagano i carabinieri

[Leonardo Grilli]

Rifiuti speciali Incendio nella discarica A PAGINA 19 Incendio nel deposito dei rifiuti speciali Le fiamme si sono sviluppate a tarda notte, vigili del fuoco al lavoro per 15 ore. Sulla vicenda indagano i carabinieri Un devastante incendio ha colpito, lunedì notte, una ditta che si occupa di smaltire rifiuti speciali a Brescello. Un rogo di grosse dimensioni, molto difficile da spegnere, che avrebbe avuto conseguenze ben peggiori se non fosse stato per il provvidenziale intervento di una pattuglia di carabinieri che, passando accanto all'azienda, si è accorta di quanto stava accadendo e ha immediatamente allertato i vigili del fuoco. Permettendo in questo modo di intervenire prima che le fiamme raggiungessero altre aree dello stabilimento, molto più pericolose. Tutto è successo attorno all'1.30 di notte, in via Finghé, alla Gheo Suolo e Ambiente. La ditta si occupa di raccolta, trattamento, smaltimento, recupero e intermediazione di rifiuti industriali e a Brescello occupa una vasta area di circa 1 Smila metri quadrati. È qui, all'interno di un capannone dal tetto aperto, che si è sviluppato l'incendio che ha tenuto con il fiato sospeso tutto il Paese per ore ed ore. Nella memoria di tutti hanno preso corpo le recenti notizie dei roghi all'interno di discariche che in varie zone d'Italia hanno co stretto all'evacuazione di intere zone a causa dei fumi tossici, Un'eventualità che, per fortuna, ieri non si è verificata. Ad accorgersi del denso fumo che stava uscendo da uno dei capannoni è stata una pattuglia di carabinieri di Poviglio che è passata per via Finghé poco dopo che le fiamme avevano iniziato a bruciare i materiali di scarto. I militari hanno allertato i vigili del fuoco che hanno raggiunto Brescello con due squadre, una da Luzzara e una da Guastalla, più una terza di rinforzo da Reggio arrivata più tardi. A bruciare sono stati rifiuti da cantiere, imballaggi, polistirolo, fanghi di rettifica e lana di roccia. Tutto materiale che, secondo una prima indagine, avrebbe fermentato a causa del caldo e avrebbero preso fuoco da soli per autocombustione. Per domare completamente le fiamme ai pompieri sono servite cinque ore di duro lavoro ma solo alle 16 di ieri le squadre hanno potuto lasciare la ditta. Era necessario, infatti, metteresicurezza l'area e assicurarsi che un focolaio non potesse riaccendersi dopo poco. Nel frattempo, mentre l'in cendio era ancora nel vivo, i carabinieri hanno avvisato il Comune che ha predisposto in municipio una sala operativa con il vicesegretario comunale e il presidente della Protezione civile. Sono intervenute anche Ausi e Arpa ma nessun cittadino si è recato al pronto soccorso e non ci sono state esalazioni nocive. A chiarire le esatte dinamiche di quanto successo saranno ora i militari di Brescello con il nucleo operativo di Guastalla. Leonardo Grilli.Ã'ß;. La sede della Gheo Suolo e Ambiente in via Finghé, a Brescello -tit_org-

Rifiuti speciali Incendio nella discarica - Incendio nel deposito dei rifiuti speciali

Alluvione killer: via alle donazioni per aiutare Alverà = Ha aiutato gli altri fino all'ultimo

[Marco Dibona]

Alluvione killer: via alle donazioni per aiutare Alverà Nel giorno dell'addio a Carla Catturani, ien a Cortina aperto un conto corrente; lo gestir a l'associazione sportiva Sestiere. Oggi il summit per lo stato di emergenza Un conto corrente per aiutare gli abitanti di Alverà colpiti dall'alluvione-killer. È stato aperto ieri, a Cortina, nel giorno di lutto cittadino decretato per ricordare Carla Catturani, la dottoressa morta durante il disastro, il cui funerale è stato concelebrato ieri, in una basilica stracolma, dal vescovo Marangoni. A gestire le donazioni sarà l'associazione sportiva Sestiere di Aivera: il ricavato andrà a quanti hanno avuto danni per l'inondazione. Oggi è previsto un summit della Protezione civile per valutare la richiesta dello stato di emergenza voluto dalla Regione. Dibona aller pagine II e III IL FUNERALE di Carla Catturani ieri in basilica: la cerimonia è stata presieduta dal vescovo Ha aiutato gli altri fino alTultimo>: // vescovo Renato Marangoni ha ricordato le doti umane e professionali di Carla Cattura CORTINA - L'associazione sportiva Sestiere di Alverà è l'intermediario che riceverà le donazioni per le persone colpite dall'alluvione di sabato 5 agosto, per poi devolvere tutto ai reali destinatari. Il conto corrente numero 33124 è stato aperto alla Cassa rurale ampezzana, con causale "contributo alluvione": è possibile versare alla sede centrale e a tutti gli sportelli delle filiali. La scelta di destinare il denaro al sestiere è soltanto tecnica, in quanto è necessario assegnare il conto bancario: l'associazione non tratterrà nulla, l'intero ricavato andrà ad aiutare quanti hanno avuto danni, con la casa o l'azienda invase da fango, acqua, ghiaia. Diverse associazioni di Cortina e dei paesi vicini si stanno nel contempo attivando, per raccogliere segni tangibili della solidarietà, dopo l'impegno di centinaia di persone, a spalare e pulire, da tré giorni. Ma ieri Cortina si è fermata per l'addio alla donna travolta dalla frana di Rio Gère e Alverà, Carla Catturani, 61 anni, medico anestesista del Codivilla in pensione. Quanti hanno conosciuto Carla ne hanno gustato la ricchezza dell'umanità e della professionalità, oltre allo spirito di servizio, nel volontariato, che ha messo in pratica sino agli ultimi istanti della sua vita, ha detto ieri monsignor Renato Marangoni, vescovo di Belluno Feltre, che ha celebrato il funerale. A salutare Carla Catturani è salito Francesco Esposito, prefetto di Belluno, seduto accanto a Gianpietro Ghedina, sindaco di Cortina, e a Franco De Bon, il primo cittadino di San Vito, che ha portato la solidarietà di una comunità che conosce bene il sapore amaro del fango e del dolore per la morte portata dalla frana. Nella chiesa gremita, con le uniformi delle forze dell'ordine, impegnate da tré giorni ad Alverà, con le divise della Croce bianca e di altre associazioni di volontariato, c'erano tanti, davvero tanti medici e infermieri, colleghi della donna. Il feretro è stato accompagnato dai coscritti del 1956. Il vescovo Marangoni ha abbracciato la sorella Vittoria, il fratello Valter, gli altri famigliari di Carla: Chissà cosa ha vissuto in quei momenti tragici, chissà dove ha deposto il suo ultimo pensiero: vogliamo credere che si sia affidata alla mano del Signore. Carla, noi ti affidiamo a lui. A concelebrare le esequie anche don Francesco De Luca, già parroco di Cortina. Il paese ha risposto all'appello del sindaco, che ha proclamato il lutto cittadino. Oltre alla bandiera abbrunate sul balcone del municipio, molte attività hanno chiuso le saracinesche, a cominciare dalle istituzioni storiche: la Cassa rurale non ha aperto, la Cooperativa ha avviato il negozio alle 16.30, concluse le esequie. Chiusi altri negozi e attività del paese. Marco Dibona IL LUTTO Cortina si ferma per l'addio al medico vittima della frana LA SOLIDARIETÀ' Attivato un conto corrente per aiutare gli alluvionati L'ADDIO La bara bianca con la salma di Carla Catturani le condoglianze del Vescovo ai famigliari -tit_org- Alluvione ki ller: via alle donazioni per aiutare Alverà - Ha aiutato gli altri fino all'ultimo

FELTRE (C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Pista inagibile per il Palio: ora è polemica = Pozzanghera sulla pista Ci pensi il Comune*Mammani a pagina VII**[Daniele Mammani]*

FELTRE Pista inagibile per il Palio: ora è polemica Mammani a pagina VII PALIO Dopo l'annullamento dell'ultima corsa, l'associazione chiama in causa l'amministrazione Pozzanghera sulla pista Ci pensi il Comune Daniele Mammani Il rifacimento della pista è ormai obbligatorio. Ora il comune deve fare la sua parte perché è fondamentale che decida il futuro stesso della manifestazione, anche per quanto riguarda la gestione dell'impianto: parole precise e decise quelle di Mario Brambilla, responsabile della corsa dei cavalli del Palio di Feltre, vinto domenica da Port'Oria, durante la conferenza stampa, legata alla mancata quarta gara, che si è tenuta ieri pomeriggio nella sede dell'Associazione Palio di Feltre (Apf). Brambilla analizza la decisione di non correre presa domenica pomeriggio dagli organizzatori e dai veterinari alla presenza del sindaco Paolo Perenzin: Sui social siamo apparsi disorganizzati nella gestione della domenica pomeriggio. Avevamo seguito le indicazioni del meteo, ma l'acquazzone delle 14 ha rovinato la pista con una vistosa pozzanghera alla prima curva dove c'è materiale a riporto, che non drena. In realtà solo 10 metri erano inagibili, proprio sulla curva dopo la partenza, ma erano in piena traiettoria e a malincuore abbiamo deciso di non correre. Brambilla prosegue: Oggi ci sono dei "professionisti" o presunti tali che ci dicono come dovevamo comportarci, ma era impossibile dare il via alla gara. Alcuni fantini e alcuni proprietari dei cavalli, non del quartiere vincitore, erano contrari alla corsa. Per quanto riguarda la pista un'idea è quella di reperire fondi europei per il rifacimento di Prà del Moro. Anche la presidente dell'Apf, Donatella Boldo, è tranquilla: Sono molto serena per la decisione presa. Mi riferisco ad alcuni commenti letti sui social e a telefonate ricevute in tarda ora da persone non "lucide" e penso di poter dire che prima di esprimersi bisognerebbe essere a conoscenza dei fatti. In relazione all'annullamento del corteo: Ieri durante la prima cella di maltempo a Feltre è stato attivato il Centro operativo comunale (Coc) della protezione civile e quindi tutte le manifestazioni sono sospese, compreso il corteo storico. Poi l'allarme è rientrato e abbiamo potuto continuare. Sono responsabile di quanto succede all'interno della manifestazione Palio e se mi si dice che si può correre con i cavalli solo per un 90 per cento, la mia risposta è "no, non si corre". IL BILANCIO Da sinistra: Fabio Giudice, Donatella Boldo, e Mario Brambilla -tit_org- Pista inagibile per il Palio: ora è polemica - Pozzanghera sulla pista Ci pensi il Comune

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Disperso in montagna, trovato morto

[Paola Treppo]

TAIPANA Drammatico epilogo delle ricerche del Soccorso alpino sopra Passo Tanamea Disperso in montagna, trovato morto Falter Del Forno, 66 anni, di Pasian di Prato, era un geometrapensione. Vittima di una caduta Paola Treppo UDINE Parenti e amici hanno sperato fino all'ultimo. Ma per Valter Del Forno, il geometra di 66 anni di Pasian di Prato che non dava notizie di sé da sabato pomeriggio, non c'è stato nulla da fare. Nonostante l'allarme da parte dell'amico di escursione sia stato immediato, e nonostante la macchina dei soccorsi si sia attivata subito, l'uomo è stato trovato morto intorno alle 13 di ieri, deceduto a seguito delle gravissime ferite riportate dopo essere precipitato a Passo Tanamea, in Alta Val del Torre. Del Forno aveva lasciato il rifugio dell'ex ospedale militare del Gran Monte, nel territorio del comune di Taipana, dopo aver partecipato al tradizionale incontro degli alpini. Per ritornare a valle c'erano due sentieri da poter percorrere: quello che porta a Passo Tanamea, nel comune di Lusevera, e quello che porta a Monteaperta di Taipana. La salma dell'uomo è stata avvistata da una squadra composta da volontari della protezione civile del Distretto Val Torre e da vigili del fuoco che partecipavano alle ricerche coordinate dal soccorso alpino del Cnsas di Udine. Si trovava nella parte bassa dell'area, sul versante nord del rilievo, a quota di 860 metri, sulla piana dove si trova anche l'anello di piste di fondo di Tanamea. È possibile che il 66enne abbia deciso di abbandonare il sentiero 71 la che stava percorrendo in discesa per prendere una scorciatoia e tagliare direttamente lungo un canale. In quel punto, poco distante da quello in cui erano già morti qualche inverno fa tre ragazzi, deve aver perso aderenza precipitando in un tratto ripido con salti di roccia per circa 50 metri. Mancavano solo 40 metri di dislivello per arrivare al passo sano e salvo. Alle ricerche hanno preso parte 67 tecnici tra soccorso alpino di Udine, con anche un'unità cinofila, Guardia di finanza di Sella Nevea e Tolmezzo, pompieri, protezione civile di Gemona e Valli del Torre, corpo forestale e carabinieri. riproduzione riservata VALTER DEL FORNO La vittima era un escursionista molto esperto dei luoghi dov'è avvenuta la disgrazia -tit_org-

LE FORZE IN CAMPO**Intervento anche dell'elicottero del servizio forestale***[Redazione]*

LE FORZE IN CAMPO Intervento anche dell'elicottero del servizio forestale (F.G.) Le operazioni di spegnimento dei roghi di Calaone hanno richiesto l'intervento di una task force composta da decine di uomini. Sulle colline di Baone sono accorse le squadre di tre distaccamenti dei vigili del fuoco: erano infatti in azione 1 pompieri di Este, arrivati per primi, quelli di Abano Terme e quelli di Padova. La presenza di più focolai ha richiesto l'intervento di molte squadre, che si sono occupate in primo luogo degli incendi che minacciavano le case e le strade di scorrimento. A Calaone sono arrivati inoltre gli esperti del servizio forestale regionale, che ha inviato sul posto l'elicottero con la "cesta" per l'acqua. Il lavoro del mezzo aereo, coordinato da terra dal personale del servizio, si è rivelato indispensabile per combattere le fiamme che si stavano arrampicando sul monte Cero. Le squadre erano arrivate con grande difficoltà sul fronte del rogo e non avrebbero potuto essere incisive, data la violenza delle fiamme. A Baone c'erano quindi i volontari della protezione civile locale. L'attività di controllo è stata eseguita dai carabinieri della compagnia di Este e dalla polizia stradale. -tit_org- Intervento anche dell'elicottero del servizio forestale

L'INFERNO Residenti in strada per aiutare i pompieri, appello del sindaco: Chi ha visto denunci

Piromani scatenati: Colli in fiamme = Tornano i piromani, sette roghi sui Colli

Fuoco appiccato in sette punti diversi attorno a Baone, brucia anche il pendio del monte Cero

[Ferdinando Garavello]

L'INFERNO Residentistrada per aiutare i pompieri, appello del sindaco: Chi ha visto denunci Piromani scatenati: Colli in fiamma Fuoco appkcatosette'punti diversi attorno a Baone, brucia anche il pendio del monte Ga I LE INDAGINI Pomeriggio d'inferno ieri sui Colli Euganei. Le fiamme sono divampate attorno a Baone e non ci sono dubbi che si sia trattato dell'azione di uno o più piromani. Sono stati infatti sette i punti in cui si sono alzate le fiamme. L'allarme è stato dato da alcuni automobilisti che passando lungo la provinciale della Cave si sono ritrovati la strada invasa dal fumo mentre attorno tutto bruciava. Immediato l'intervento dei pompieri e dei carabinieri: assieme a loro sono scesi in strada anche i residenti. Chi ha visto qualcosa deve denunciare, questo l'appello lanciato dal sindaco di Baone, Luciano Zampieri. Caravelle) alle pagine II e III Tornano i piromani, sette roghi sui Colli Gli incendi ai piedi del Cero e del Castello a Baone. Usati degli "inneschi" lanciati in corsa dal ciglio della provinciale. Scatta la caccia dei carabinieri Ferdinando Qaravello I colli Euganei tornano nel mirino dei piromani e un paese intero finisce sotto assedio: una mano ignota ha innescato ieri molti focolai sulle strade che portano al centro abitato di Calaone, frazione di Baone appollaiata ai piedi dei colli Cero e Castello. L'allarme è scattato attorno alle 14, quando gli automobilisti che transitavano sulla provinciale "Delle Cave" - che dal castello di Este conduce a Calaone - si sono accorti di un paio di piccoli incendi a bordo strada. Subito sono stati chiamati i vigili del fuoco, ma in breve è risultato chiaro che la situazione era molto più grave del previsto. Pochi minuti dopo la prima segnalazione, infatti, sono stati visti roghi anche sul rettilineo della stessa provinciale, poi sulla strada che porta al passo delle Croci. E infine sul versante del monte Cero che guarda il borgo di Calaone. A questo punto il quadro è apparso in tutta la sua allarmante gravità, e nel territorio di Baone sono arrivate nuove squadre dei pompieri. In aiuto al personale del distaccamento atestino è accorso infatti quello di Abano, poi sono stati messi in campo i carabinieri, i carabinieri forestali e il servizio forestale regionale. A fare la differenza è stata la prontezza di riflessi dei residenti, che si sono riversati in strada con secchi e botti piene d'acqua: la vocazione agricola della zona e la presenza di molti coltivatori ha permesso di mettere in campo immediata- mente parecchie attrezzature, che si sono rivelate fondamentali nella lotta ai molti focolai. Dopo ore di lavoro le squadre hanno domato tutti i roghi, mentre quello più imponente si è alimentato di alberi e ramaglie sulla ripida china del Cero. Le fiamme hanno "mangiato" pure una legnaia e altre attrezzature, e a nulla sono valsi i coraggiosi tentativi della task force di domare il fuoco dal basso. È intervenuto infatti l'elicottero del servizio regionale, che è stato fatto atterrare nel campo sportivo parrocchiale. Da quel punto privilegiato il mezzo è sceso fino ai laghetti fra Baone e Arquà per raccogliere l'acqua nel cesto, e in pochi passaggi il fuoco è stato finalmente spento. Le operazioni di messa in sicurezza sono ancora in via di svolgimento, ma ora tutti cercano il piromane. O i piromani: secondo alcune voci l'azione sarebbe addirittura stata concertata da più persone, che avrebbero agito utilizzando automobili o motociclette. Pare infatti, ma si tratta di dettagli che verranno sviscerati nelle prossime ore, che tutti gli inneschi siano stati "attivati" gettando una sostanza infiammabile sulle sterpaglie sul ciglio della strada e appiccando il fuoco. Si contano sette focolai, anche se probabilmente sono qualcuno di più: due sono nel Comune di Este, in via Mandolari, gli altri a Baone fra le vie Murale, Salarola e Spiari. Il rogo sul monte Cero ha interessato almeno due ettari di bosco, ridotti in cenere in poche ore. Calaone è già stato oggetto nel corso degli anni di altre situazioni simili e già in altre occasioni i piromani hanno colpito il monte Cero e la spalla della Salarola, che porta ancora i segni di un recente incendio. L'INTERVENTO residenti sqnpaççrsiaiuto deipompieri STRADA DELLE CAVE In auto si ritrovano tra fumo e fiamme: scatta il primo allarme LE INDAGINI Gli investigatori non escludono un'azione fatta da più persone -tit_org- Piromani scatenati: Colli in fiamme - Tornano i piromani, sette roghi sui Colli

Il sindaco: Se c'è chi ha visto qualcosa, parli

[Redazione]

Il sindaco: Se c'è chi ha visto qualcosa, parli \ Zampieri: A rischio la vita dei residenti. E un gesto criminale Puato: Ci auguriamo che i responsabili vengano individuati (F.G.) La gente di Calaone ha paura ed è infuriata. Tutto quel fuoco, tutto quel fumo a due passi dalle case rappresentano un attacco a uno stile di vita improntato sulla tranquillità, la pace e l'attenzione verso l'ambiente. Gran parte del paese si è riversato in strada per assistere alle operazioni di spegnimento e per dare una mano. Chi con i consigli sulle strade da utilizzare per raggiungere i roghi, chi con secchi, botti da irrigazione "rubate" all'agricoltura. Gli anziani ricordano gli incendi degli anni Ottanta e quelli di una quindicina d'anni fa, rabbrivendo all'idea che possano ripetersi simili situazioni. E un sentimento d'odio verso i piromani accomuna giovani e vecchi: Se li becco gli insegno io a stare al mondo - digrigna i denti un anziano, indicando le fiamme che mangiano il monte Cero - vediamo se poi hanno ancora voglia di fare i vandali. Il sindaco di Baone, Luciano Zampieri, ha seguito tutto il lavoro delle squadre per quanto riguarda i vari roghi e chiama i cittadini all'appello. Invitiamo la popolazione a denunciare ai carabinieri qualsiasi situazione anomala, non possono certo passarla liscia - spiega - qualunque informazione può essere utile in questo frangente per fare luce sulla vicenda. Gira voce che sia stato visto qualcuno lanciare della sostanza da una macchina in corsa e vogliamo che ci siano delle certezze su queste ipotesi. È successo di giorno con tanta gente in giro, che si è subito attivata per domare le fiamme - continua il sindaco, che ringrazia le forze impegnate nelle complicate operazioni di spegnimento dei roghi - non voglio neanche pensare a cosa sarebbe accaduto se fosse successo di notte. Mettere a repentaglio la sicurezza di così tanta gente è davvero da criminali, speriamo solo che si sia trattato di un episodio isolato. A Calaone è arrivato anche Aurelio Puato: il vicesindaco di Este è residente a Baone e si è recato sul luogo delle operazioni assieme all'assessore all'ambiente, Sergio Gobbo, per verificare se il Comune atestino poteva essere d'aiuto. Sono esterrefatto - ammette Puato - Luciano Zampieri alcuni focolai sono stati appiccati molto vicini alle abitazioni, con elevato rischio per i residenti, oltre che per l'ambiente. Ci auguriamo che i responsabili vengano presto identificati e invitiamo i residenti a segnalare ogni situazione sospetta e di pericolo - attacca il vicesindaco estense - inoltre un grazie va ai vigili, ai carabinieri, protezione civile, tutti i volontari che si sono attivati. Tratto dalla provinciale che attraversa territorio comunale atestino sono arrivati pure gli agenti della polizia locale di Este che hanno fornito supporto alle squadre dei vigili del fuoco. Purtroppo però abbiamo avuto modo di rilevare nulla ammette Enzo Bellon, comandante vigili atestini - ma tutta la faccenda presupporrebbe che ci sia una mano umana. E infatti molto difficile, per non dire impossibile, che una cosa di questa natura accada così, in contemporanea, in luoghi anche lontani l'uno dall'altro. non è tutto: Addirittura - rivela Bellon - ne erano stati accesi altri, che però sono spenti da soli e non hanno da origine a veri e propri incendi. Aurelio Puato -tit_0rg- Il sindaco: Se è chi ha visto qualcosa, parli

PIOMBINO DESE

Tre vitelli cadono nel liquame, salvati da un vicino e dai pompieri

[Redazione]

PIOMBINO DÉSE Tré vitelli cadono nel liquame, salvati da un vicino e dai pompieri (M.C.) Particolare intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Cittadella ieri mattina in un'azienda agricola di Piombino Dése. Hanno salvato tré vitelli dall'annegamento all'interno della vasca dei liquami che si trova sotto alla stalla. Gli animali sono caduti a causa della rottura di parte del pavimento in cemento. Provvidenziale l'intervento di un altro imprenditore agricolo che grazie ad un macchinario ha cominciato subito le operazioni di recupero degli sfortunati vitelli. La stalla è stata acquistata di recente. Proprio ieri poco prima delle 10 il nuovo proprietario era andato a prelevare la ventina di vitelli presenti. Prima di iniziare a caricarli sul mezzo, una parte del pavimento in cemento ha ceduto e tré di loro sono caduti nella vasca sottostante, profonda circa tré metri e quasi del tutto colma di deiezioni. Salvi gli altri capi. Ha chiesto aiuto al collega confinante che con un mezzo dotato di una particolare gru ha cominciato ad imbragare gli animali sollevandoli. Poi sono giunti a dare supporto i vigili del fuoco. -tit_org-

A 85 anni scomparire in mezzo al mais = Scompare a 85 anni: trovato nei campi

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Federico Rossi]

A 85 anni scomparire in mezzo al mais MOBILITAZIONE Dopo l'allarme dei familiari, che non l'hanno visto rientrare per pranzo, sono scattate le ricerche dell'85enne uscito di casa verso le 8,30 di ieri. Mobilitati pompieri, polizia, sommozzatori e unità cinofile. L'anziano è stato ritrovato nel campo di mais vicino a casa A pagimaROVERDICRE' Si temeva fosse finito nell'Adigetto: a metà pomeriggio la ricomparsa tra I ma Scompare a 85 anni: trovato nei camp L'anziano era uscito di casa im verso le 8,30: mobilitati pompieri, polizia e anche l'elicottCì Federico Rossi Tanta apprensione e paura, ma alla fine un sospiro di sollievo. La scomparsa di un anziano ha tenuto a lungo banco ieri a Roverdicrè facendo temere il peggio a familiari e amici di un 85enne. L'anziano era uscito di casa dalla propria abitazione di via Dante Gallani nella frazione alle porte di Rovigo, pochi minuti dopo le 8 di ieri mattina. Sembra che dovesse fare una passeggiata, ma l'uomo - atteso per l'ora di pranzo - non ha mai fatto ritorno nella propria abitazione. Così, dopo averlo cercato invano nei paraggi, i parenti sono stati costretti a dare l'allarme. Sul posto sono prontamente giunti i vigili del fuoco di Rovigo, con al seguito il gommone da calare nell'Adigetto. Tuttavia le ricerche si sono concentrate nei campi vicino alla casa dell'anziano. A supporto dei vigili del fuoco è arrivata anche l'unità cinofila, ma dell'SSenne nessuna traccia. La preoccupazione, col passare del tempo, è via via cresciuta e si è fatta strada l'ipotesi di una caduta in acqua o di un malore. Dopo il sopralluogo di pompieri e agenti delle volanti della Polizia, i familiari sono andati a presentare formale denuncia di scomparsa in questura. Le forze dell'ordine erano pronte ad attivare il protocollo previsto in questi casi, eventualmente con la presenza dei cani addestrati per la ricerca delle persone e l'elicottero. Fortunatamen te, tutto ciò non è stato necessario. E a distanza di alcune ore dalla scomparsa, verso metà pomeriggio, l'uomo è stato ritrovato in mezzo ai campi, a circa trecento metri da casa. Proprio dove si erano concentrate le ricerche, tra il granoturco di Roverdicrè. riproduzione riservata Non e rientrato ' a -tit_org- A 85 anni scomparire in mezzo al mais - Scompare a 85 anni: trovato nei campi

SOLIDARIETA'**Insieme a Lampertheim per i poveri***[Redazione]*

SOLIDARIETÀ' (G.Fra.) Adria aderisce al progetto umanitario proposto dalla città gemellata di Lampertheim. La giunta Barbujani ha deciso di compartecipare con 1.500 euro, alla realizzazione di progetti di carattere umanitario proposti dalla comunità tedesca. L'obiettivo di questi progetti è quello di migliorare le condizioni di vita di adulti e soprattutto di bambini ospitati in strutture nella città di Lima, il Lima Projekt, in Perù, nella città di Ada Ghana, il progetto "Amebii Ghana", nello stato federale del Tamil Nadu in India, il Kinderhilfe Midalam, e ricostruire una scuola nella località denominata La Codicia, andata distrutta in occasione del terremoto in Ecuador dell'aprile del 2016, la Schule baut schule. -tit_org-

Tre morti per i roghi Due donne bruciate in casa a Tivoli

[Redazione]

Tré morti per i roghi Due donne bruciate in casa a Tivoli In Sicilia pompieri ausiliari appiccavano il fuoco per farsi pagare gli interventi PALERMO. Quando hanno capito di essere stati scoperti era ormai troppo tardi. Loro sanno tutto, sanno che abbiamo dato fuoco, dicevano non sapendo di essere intercettati, ma certi che il gioco ormai fosse finito. A insospettire i superiori sono stati i record di operazioni compiute da una squadra di volontari dei vigili del fuoco di Ragusa. Decine di interventi: i 15 pompieri ausiliari finiti sotto inchiesta per truffa, erano sempre nel posto giusto al momento giusto. Pronti a spegnere roghi fasulli o incendi appiccati da loro per guadagnare i 10 euro stabiliti per i volontari. Per 14 è scattata solo la denuncia. Il caposquadra, invece, è stato messo ai domiciliari. Il gruppo era in servizio nel distaccamento di Santa Croce Camerina. Intanto sul fronte incendi il bilancio di ieri è pesante: tré sono le vittime, due a Tivoli, nei pressi di Roma, dove i vigili del fuoco hanno trovato i corpi di due persone - una donna anziana e sua figlia - in una casetta all'interno di un terreno; e uno nel Napoletano, un uomo di 84 anni rimasto ustionato in un podere agricolo nei pressi di Acerra e spirato ieri in una clinica. Altri incendi hanno interessato aree vicine a Roma, con decine di roghi divampati lungo la via Pontina, un altro all'altezza di Trigoria e anche nella Valle dell'Amene, in una zona di montagna tra Subiaco e Affile. Un incendio è scoppiato anche al quartiere Africano, all'interno dell'area metropolitana della Capitale. Prosegue l'emergenza in Sicilia, dove oggi sono stati censiti ben 39 roghi. Nella prima parte della mattinata le fiamme hanno rifatto capolino sul Vesuvio, in località Montedoro a Torre del Greco, in provincia di Napoli. In quest'area la Polizia metropolitana ha reso noto la decisione di intensificare gli interventi di pattugliamento intorno a Ercolano, ricadente nel Parco Nazionale del Vesuvio. // A Tivoli. I vigili del fuoco sul luogo della tragedia -tit_org-

Soccorre l'uomo caduto dal ponte, ma si infortuna

[Alessandra Portesani]

Soccorre Uomo caduto dal ponte, ma si infortuna Doppio incidente Voleva soccorrere un uomo precipitato dal ponte che sovrasta il fiume Mella, tra via Milano e via Vallecamonica, ma nello scendere lungo la sponda ripida del fiume si è fratturato egli stesso una caviglia inciampando in una roccia. Per entrambi i feriti, uno dei quali ricoverato in gravi condizioni alla Poliambulanza, la fortuna ha voluto che, in quel momento, un equipaggio di Bresciasoccorso si trovasse a transitare proprio in quella zona, intervenendo tempestivamente. Erano le 13.10 quando abbiamo visto un uomo gettarsi dal ponte, e un passante piuttosto giovane che, per tentare di soccorrerlo e prestargli le prime cure, si è lanciato di corsa giù per la scarpata ed è inciampato, restando a terra con la caviglia gonfia e dolorante - raccontano alcuni testimoni -. Un doppio incidente. Per fortuna, in quel preciso istante, un'ambulanza è passata. Abbiamo fermato la squadra, sono stati loro i primi a intervenire e a mettere in moto la macchina dei soccorsi. Il soccorritore infortunato, un giovane egiziano, che si trovava a camminare lungo la strada, dopo aver sentito lamenti provenire dall'alveo del fiume non ci ha pensato due volte a scendere dal dirupo per raggiungere l'uomo e aiutarlo. Restando purtroppo infortunato egli stesso. Sul posto sono intervenuti, a distanza di pochi minuti, anche i Vigili del fuoco e la Polizia locale. Mentre le forze dell'ordine chiudevano la strada, i pompieri sono scesi nel corso d'acqua in secca e hanno imbragato l'uomo precipitato, un extracomunitario di 32 anni di nazionalità indiana, che è stato ricoverato in gravissime condizioni alla Poliambulanza. Il giovane egiziano è invece stato medicato e trasportato in codice verde al Sant'Anna. // ALESSANDRA PORTESANI Soccorsi. L'intervento dei pompieri -tit_org- Soccorreuomo caduto dal ponte, ma si infortuna

Eredi Gnutti, incendio senza danni a persone

[Redazione]

In via della Volta 11 fumo che attorno alle 7,30 di ieri mattina è iniziato ad uscire dai capannoni aveva fatto pensare al peggio. In realtà, l'incendio sprigionatosi alla Eredi Gnutti Metalli di via della Volta ha coinvolto solo parte di un impianto, e non ha arrecato alcun danno a persone, come si legge nel comunicato diffuso nel pomeriggio dall'azienda. Durante un intervento di ordinaria manutenzione sulle condotte di aspirazione, un'operazione sulle parti strutturali ha innescato indirettamente la combustione di residui oleosi si legge. La rapida attuazione del protocollo interno di emergenza ha messo in sicurezza tutti i lavoratori presenti, fatti uscire dallo stabilimento, e ha consentito l'intervento della squadra interna preposta che ha allertato i Vigili del Fuoco. Il loro pronto intervento ha portato al tempestivo spegnimento delle fiamme verso le 9, mentre la messa in sicurezza dell'impianto stesso, si è protratta per ulteriori due ore. La nube di colore scuro sprigionata dall'incendio è durata circa 10 minuti. Il fumo seguente, di colore bianco, è fuoriuscito per circa un'ora e mezza, il tempo necessario per il progressivo raffreddamento. // Allarme. Il fumo sprigionatosi ieri mattina dallo stabilimento -tit_org-

CACCIATORI/I**Lettere al direttore - C'è poco di didattico in una fiera degli uccelli***[Paola Re]*

LETTERE AL DIRETTORE CACCIATORI/I Ho appreso dal calendario nazionale 2017 della Fimov (Federazione italiana manifestazioni ornitologico-venatorie) che il 6 agosto a Lodetto, frazione di Rovaio, si è svolta una fiera venatoria. Specie e razza sono i cardini attorno ai quali ruotano questi eventi che si appellano a tradizione, conservazione, addirittura tutela degli uccelli. Le associazioni venatorie hanno inventato la figura del cacciatore ambientalista, molto diverso dal cacciatore assetato di sangue che uccide per divertimento, ma colui che crea equilibrio nella natura, ovviamente uccidendo. Il messaggio che deve passare è quello del cacciatore come garante degli equilibri ambientali e le fiere degli uccelli sono un mezzo per veicolare questo messaggio ma la realtà è un'altra. In questi luoghi si passeggia tra animali chiusi in gabbia, mostrati e venduti al pubblico come mercé in un lucroso evento commerciale e turistico, pertanto di portata politica. Gli organizzatori affermano serenamente che gli uccelli impiegati nelle fiere siano nati in cattività. A prescindere dal fatto che si possa dubitare dell'affermazione, questa non è un'attenuante alla sofferenza perché gli uccelli nati in allevamento hanno comunque diritto a essere liberi: un animale allevato è, a maggior ragione, una vittima perché non ha mai visto e conosciuto la libertà. Bisognerebbe informare la gente sul tipo di animali trattati nelle fiere, sulle loro caratteristiche ed esigenze, su come vengono detenuti, alimentati, trasportati, su quantità e destinazione dell'incasso, sui finanziamenti dati dai contribuenti tramite Regione, Provincia e Comune, sui costi in termini di sicurezza e ordine pubblico (Polizia municipale, Carabinieri, Protezione civile, Pronto soccorso). Una carta che giocano gli organizzatori è quella della didattica, soprattutto nei confronti di bambini e bambine, senza interrogarsi sul modello etico che stanno proponendo: mostrare uccelli reclusi e impossibilitati a fare ciò che per natura fanno, cioè volare, è fuorviante e diseducativo. Il rispetto e la protezione degli animali liberi è invece il fondamento per attuare rapporti interspecifici di armonia e rispetto. L'insegnamento da dare è quello di osservare il volo degli uccelli, ascoltarne le melodie, avvicinarsi a loro in modo discreto. Possedere un uccello e guardarlo dimenarsi imprigionato in una gabbia non è amore. Invito il Comune di Rovato ad abbandonare questa tradizione schiavista per il bene di esseri umani e non umani. // Paola Rè Tortona (Al) -tit_org- Lettere al direttore -è poco di didattico in una fiera degli uccelli

Veneto martoriato dal maltempo Un disperso al lago

Dalle tragedie a Cortina fino alla paura al Garda In 24 ore oltre 570 interventi dei vigili del fuoco Arriva un team della protezione civile per i danni

[Cristina Giacomuzzo]

SOCCORSI. Vane le ricerche del turista: la sua barca si è rovesciata. Dalle tragedie a Cortina fino alla paura al Garda. In 24 ore oltre 570 interventi dei vigili del fuoco. Arriva un team della protezione civile per i danni. Cristina Giacomuzzo. Un vero e proprio bollettino di guerra. I vigili del fuoco del Veneto tirano le somme degli interventi svolti nell'ultimo fine settimana. Tra sabato e domenica sono stati ben 571. Di questi oltre 350 per colpa del maltempo. Alcune di queste emergenze, purtroppo, si sono trasformate in tragedia. DAI MONTI-NeHa notte tra venerdì e sabato a Cortina un nubifragio ha causato una frana che ha fatto esondare il torrente Bigontina: si è creata un'onda di massi, acqua e fango che ha travolto e sepolto l'auto di un medico che stava transitando proprio in quel momento, mentre rientrava a casa. Carla Catturani, 60 anni, stimata professionista nota anche nel Vicentino, è morta così. Ieri si sono svolti i funerali. Il giorno dopo, domenica, sempre nel Bellunese, un'altra vittima per colpa stavolta di una tromba d'aria. Un uomo è rimasto ucciso schiacciato da un albero sradicato dal vento che si è abbattuto sui commensali che stavano partecipando a una sagra. È successo a Marziai di Lentinai. La vittima è Giuseppe Bergerio, 77 anni. L'uomo è stato subito soccorso e trasferito in ospedale, ma per lui non c'è stato nulla da fare. -AL LAGO. Sempre domenica anche al lago di Garda a Malcesine il maltempo ha creato notevoli danni. Ad avere la peggio è stato un uomo che si trovava su una barca. Un'onda più forte delle altre ha capovolto il natante, una barca a motore fuoribordo di cinque metri e mezzo di lunghezza. A bordo c'era una coppia, originaria di Bolzano, e il loro cane. Lei è riuscita a salvarsi rimanendo aggrappata alla barca. E stata soccorsa dalla Guardia costiera. Il cane è stato recuperato in buone condizioni poco dopo. Dell'uomo nessuna traccia. Per questo anche ieri sono proseguite senza sosta le ricerche. Già dalle 4 del mattino la Guardia costiera di stanza a Salò ha ripreso a pattugliare l'alto Garda con un raggio di due chilometri a Nord e due a Sud del piccolo centro dove ha sede anche la famosa Fraglia della Vela. Dalle 8 si sono aggiunti alla motovedetta della Guardia costiera anche i volontari del Garda e i vigili del fuoco di Bardolino e, giornata, è arrivato anche il Nucleo sommozzatori dei vigili del fuoco di Vicenza. Tutte le forze sono coordinate dalla Guardia costiera, come da protocollo operativo di lago di Garda. Ma nulla da fare. Fino a ieri sera quando ancora non c'era traccia di Horts Gamper, classe 1974, residente a Bolzano. La compagna Andrea, 32 anni, non ha subito gravi conseguenze. Le ricerche proseguiranno oggi e domani, confermano da Salò, ma le possibilità di trovare vivo il bolzanino diminuiscono col passare delle ore. Se l'uomo non dovesse essere ritrovato vivo, sarebbe la settima vittima da giugno del lago. **PROTEZIONE CIVILE.** Tornando alla frana di Belluno è previsto per oggi l'arrivo di un team di tecnici del Dipartimento della Protezione Civile per valutare, assieme agli esperti regionali, se sussistono i presupposti per consentire al Consiglio dei ministri di dichiarare lo stato di emergenza, dopo l'ondata di maltempo che ha interessato la provincia di Belluno. Un pensionato schiacciato da un albero per il vento. A Cortina ieri l'addio al medico morto nel fango. Maltempo anche al Garda dove una imbarcazione si è rovesciata -tit_org-

Almeno sette i focolai accesi volutamente tra Este e Baone

Appiccano incendi sui Colli Scatta la caccia al piromane

[Redazione]

PADOVA. Almeno sette focolai accesi volutamente tra Este e Baone PADOVA Allarme incendi sui Colli Euganei. Le fiamme segnalate ai vigili del fuoco dai residenti dal primo pomeriggio di ieri si sono sollevate in diversi punti tra Este e Calaone di Baone, nel Padovano. I focolai sarebbero di origine dolosa e se ne sono contati sette che hanno provocato disagi e tanta paura. I primi sono stati appiccati attorno alle 15, con tutta probabilità da un piromane che dalla sua auto avrebbe gettato materiale incendiario. Sono stati al lavoro fino a dopo le 20 i vigili del fuoco accorsi da Este, Abano, Padova con 7 automezzi antincendio e 14 operatori, insieme alle squadre dell'antincendio boschivo regionale intervenuti con l'elicottero. Dei sette roghi appiccati, due focolai sono stati accesi nel comune di Este in via Mandolari e cinque in quello di Baone in via Murale, Salarola e Spiana. Il più esteso è stato quello di via Salarola e ha riguardato almeno due ettari di bosco del Monte Certo. Le fiamme sono stata domate completamente solo in serata e grazie all'ausilio dell'elicottero. I roghi erano sia in mezzo al bosco, sia lungo la strada nella zona che da Calaone scende verso Valle San Giorgio. Al lavoro anche i carabinieri che hanno bloccato la strada per consentire il lavoro dei vigili del fuoco. Adesso è caccia al piromane. -tit_org-

LUINO NEL BACINO DELLA DIGA DI CREVA

Svizzero sparito da sabato trovato morto in acqua Forse è stato colto da malore*[Simona Camaghi]*

LUINO NEL BACINO DELLA DIGA DI CREVA Svizzero spanto da sabato trovato morto in acqua Forse è stato colto da malore -CREMENAGA- TROVATO senza vita. Il corpo dell'uomo disperso sul Tresa. Il corpo di Franco Piero Biasca, 65enne svizzero, è stato trovato nel bacino artificiale della diga di Creva. Dell'uomo si erano perse le tracce sabato, nella zona di Ponte Cremenaga, tra il Canton Ticino e la Lombardia. Era uscito dal suo bungalow in un camping a Molinazzo di Monteggio in Canton Ticino. Erano le 8.15. I familiari non vedendolo tornare avevano dato l'allarme in tarda mattinata. Ed erano scattate le ricerche. Sul posto hanno operato gli specialisti fluviali, il personale del reparto volo della Lombardia con il Drago 84 che durante una ricognizione dall'aeromobile hanno individuato il cadavere. Per 72 ore dello scomparso non era stata trovata alcuna traccia. Ieri pomeriggio il ritrovamento che ha confermato le peggiori paure. Il turista potrebbe essere stato colto da malore mentre si trovava in acqua finendo per essere trascinato via dalla corrente. Il corpo è stato individuato nel bacino artificiale della diga di Creva, sito nel comune di Luino dove sono state operate delle manovre idrauliche di riduzione delle portate sul fiume che hanno permesso di far scendere il livello delle acque, favorendo così le operazioni di ricerca. GRAZIE al lavoro congiunto con la polizia lacuale svizzera e i sommozzatori dei vigili del fuoco la persona è stata recuperata. Le indagini sono affidate ai carabinieri di Luino. Le operazioni sono state coordinate dall'Unità di crisi locale. Le ricerche di Franco Piero Biasca sono iniziate nella sera di sabato dopo che l'uomo non aveva fatto ritorno al campeggio a Molinazzo di Monteggio dove era in vacanza. Durante le ricerche i suoi abiti sono stati ritrovati nei pressi del fiume Tresa, che scorre tra il Lago di Lugano e il Lago Maggiore. Simona Camaghi 'Dramma in vacanza Si trovava in un camping a Molinazzo di Monteggio in Canton Ticino: lo stanno cercando i vigili del fuoco, il Cnsas e la Guardia di finanza -tit_org-

Sono già mille viaggi con le autobotti per l'emergenza = Solo grazie alle autobotti possiamo vivere ancora qui

[Elisa Malacalza]

Sono già mille viaggi con autobotti per l'emergenza LA SETTE DI I MEZZI FANNO LA SPOLA ININTERROTTAMENTE DALLE 7.30 ALLE 20 VERSO PAESI DELLA MONTAGNA/ Sono le 7.30. In via del Commercio a Bobbio, pieno quartiere artigianale, tra il fiume e la Statale 45. Alla sede di Iren, c'è più traffico che alla fermata della corriera. C'è la coda per rifornire le autobotti: iniziano i viaggi, già in mezze maniche. La temperatura è alta, nonostante l'orario. Ci vuole almeno un quarto d'ora per riempire un mezzo, sottolinea Natale Malaspina. Sono già mille i viaggi fatti. MALXXZAapagna2 Un'altra allerta di colore "arancione", per temperature estreme. Torna il gran caldo e sale il rischio incendi. Ieri i vigili del fuoco sono intervenuti al lago di Marsaglia MAixALZAapagina2 Acqua per non più di una settimana nell'invaso del Molato, i cui livelli mai come quest'anno sono scesi tanto in basso. Ieri restavano 146 mila metri cubi Mibwi a paginas Una delle tante operazioni di rifornimento effettuate in alta Valtrebbia Solo grazie alle autobotti possiamo vivere ancora qui VIAGGIO SUI MEZZI CHE PORTANO 160 QUINTALI DI Elisa Malacalza Sono le 7.30. In via del Commercio a Bobbio, pieno quartiere artigianale, tra il fiume e la Statale 45. Alla sede di Iren, c'è più traffico che alla fermata della corriera. C'è la coda per rifornire le autobotti: iniziano i viaggi, già in mezze maniche. La temperatura è alta, nonostante l'orario. Ci vuole almeno un quarto d'ora per riempire un mezzo, sottolinea Natale Malaspina, che, questa mattina, andrà a Dezza di Bobbio per il Consorzio di Bonifica. Un macello Si attende, attaccati al tubo dell'acquedotto centrale; Non piove da mesi, è un macello, precisa. L'ultimo viaggio l'ho fatto ieri sera, tardi, a Vaccarezza. Ai chilometri non guardiamo neppure più. Carichiamo l'acqua, la scarichiamo, tutti i giorni, senza sosta, dalle 7.30 del mattino fino a dopo le 20. Tempeste e incendi In uno degli ultimi viaggi, direzione Roccacorvi di Ottone, Natale è stato sorpreso da una tempesta. Durata pochi minuti. Poi ancora il gran- OGNI FRAZIONE de caldo. Ieri pomeriggio, a Lago di Marsaglia, si è creato un incendio. peggio è stato scongiurato dai vigili del fuoco, ma c'è troppo secco. Fino a 4 ore di intervento A Montarselo, frazione di Marsaglia, è un disastro, aggiunge Roberto Pagni, che svolge il servizio per Ireti con Xenia, e, anche lui, è in attesa di partire con il camion pieno di acqua. Siamo dovuti restare A lungo, perché l'acqua doveva andare giù "a caduta". Cosa significa? Significa far defluire l'acqua molto lentamente, perché altrimenti si blocca tutto. Ci vogliono anche trequattro ore, precisa Pagni. Su strade impossibili In tanti chiamano dicendo di essere senz'acqua, concordano tutti i presenti, pronti a una giornata fatta di chilometri da macinare, su rive scoscese, a strapiombo sul nulla, con mezzi pesantissimi, che arrancano in strada. Trasportano 160 quintali di acqua, ossigeno puro per chi abita a chilometri e chilometri di distanza dai paesi più grandi. Lo si capisce chiaramente, appena i motori si accendono. Esiparte. Per guidare qui, su queste strade, ci vogliono esperienza, prudenza, conoscenza, precisa Malaspina, che lascia passare don Mario Poggi, sulla sua Panda, per raggiungere Dezza e dire Messatempo. Il camion porta-vita Fornaci, località di Dezza. La gente sente arrivare il camion. Lo riconosce. È Natalino, dice qualcuno, come se, tutto sommato, fosse arrivato il Natale in paese, quello dei regali più graditi. Quando passa l'autobotte qualcuno applaude con le mani, tanti salutano. Altri gli corrono dietro, per raggiungerlo appena si ferma, vicino all'acquedotto, e chiedere informazioni: A che punto è l'acqua?, incalza Domenico Piazzardi. Non ce n'è più. E pensare che eravamo stati qui solo venerdì. Quarantotto ore, e tutto si asciuga. Prima il sistema reggeva di più, risponde Natale. Nelle frazioni si va avanti così da questa primavera. Nessuno annaffia più gli orti. Io cerco di fare attenzione. Tutti facciamo Dove vanno le autobotti A Pecorara situazione grave, seguita da Bobbio, Nibbiano e Vernasca: quasi mille viaggi in pochi mesi Viaggi 24 ore su 24 Sia in Valtrebbia che in Valtidone le autobotti riforniscono gli acquedotti quando necessario 24 ore su 24 così, ma c'è caldo e l'acqua serve. Dovrebbe nascere da Pianassa. Ma si è asciugata la fonte. Emilia, 97 anni Natale svuota l'autobotte. Intanto ai Fornaci, 856 metri sul

livello del mare, Maria Rossi, conosciuta da tutti come Emilia (o Miglietta), 97 anni compiuti, sottolinea come una siccità così non si fosse mai vista prima. Ma a lei poco importa, tutto sommato, perché, racconta, ho cresciuto cinque figli senza acqua in casa, qui. E li ha cresciuti bene, perché è tanto l'affetto che circonda Maria, nella casa di famiglia. Andiamo a prendere frutta e verdura al negozio, perché annaffiare è impossibile, predsa Michele Puzzo. Da quando c'è il Consorzio di Bonifica le autobotti arrivano precise e puntuali, sono vitali per noi, aggiunge Eugenio Di Gennaro. La pensa così anche Domenico Silva. Le abitudini che cambiano Si rientra. Ma le telefonate sul cellulare di Natale sono continue. Arrivano da Piozzano. Gli animali di un'azienda agricola sono sofferenza. C'è bisogno di acqua. Una vacca può bere fino a 80 litri al giorno. Già si pensa alla ricarica dell'autobotte e al prossimo viaggio. Ferie? No, impossibile. Vediamo a set Là corsa al risparmio I cittadini sottolineano come nessuno irriga più orti e giardini: i campi sono gialli. Compriamo la verdura temere. A Ferragosto sarà un incubo, con l'aumento delle presenze nelle frazioni di montagna. Avremo già raggiunto quasi i mille viaggi, dall'inizio dell'emergenza ad oggi. Via del Commercio. Giovanni Moia sta per partire per Vacchignano. Travo. Se piove non basta. La situazione è gravissima. Gli ospedali restano controllati speciali. L'acqua viaggia sulle autobotti: 10 milioni di litri trasportati fino a luglio. Poi ancora. Fino a quando non si sa. 1000 La soglia quasi raggiunta di viaggi dei mezzi di rifornimento (10 milioni di litri di acqua) Sos dalle case e dalle aziende con animali: chiamate continue A Ferragosto ci sarà un picco di presenze in Valtrebbia In Valtidone Dei 146 mila metri cubi di acqua nella diga del Molato, solo 100 mila saranno utilizzabili ancora In alto, Di Gennaro e Pizzardi; sotto, Ludovico e Silva In alto. Mola; sotto. Pagni La famiglia di Marla Rossi (detta Emilia), nella casa di Forbicioni -tit_org- Sono già mille viaggi con le autobotti per emergenza - Solo grazie alle autobotti possiamo vivere ancora qui

BOSCHI E FIUMI IN SOFFERENZA

Piacenza - Primo incendio a Marsaglia e scatta la nuova allerta per "temperature estreme"

[Elma]

BOSCHI E FIUMI IN SOFFERENZA Primo incendio a Marsaglia e scatta la nuova allerta per "temperature estreme". Continua senza sosta la lunga sequenza delle allerte di Protezione civile in questa estate caldissima. L'ultima è stata diramata ieri: un'altra allerta di colore "arancione"; per temperature estreme. Toma il gran caldo, quindi, dopo che ieri almeno nell'Appennino le massime raggiunte non hanno superato i 30 gradi, dando un minimo di quella tregua tanto attesa. Da oggi, è prevista una risalita, dopo che l'allerta diramata nei giorni scorsi aveva alternato nel giro di poche ore un avviso "rosso" per caldo, e uno "giallo"; per possibili temporali, poi rivela una pioggia capace solo di alzare il livello di umidità: Piacenza, dunque, una piccola India, anche se domani le temperature minime del mattino saranno comprese tra 17 gradi sui rilievi e 21 in pianura, con massime pomeridiane comprese tra 27 gradi sui rilievi e 33 in pianura (dati Arpa Piacenza, disponibili sul sito on line dell'Agenzia). Lago di Marsaglia Il rischio di incendio è impennato alle stelle: ieri pomeriggio, i Vigili del fuoco sono intervenuti a Lago di Marsaglia, per scongiurare il divampare del fuoco. Questo poteva allargarsi rapidamente, compiaci i campi completamente asciutti e secchi, gialli perché cotti dal sole. Boschi In crescita Si ricorda che in Emilia-Romagna la superficie boschiva è cresciuta del 20 per cento negli ultimi trent'anni e oggi copre 611 mila ettari, circa un terzo dell'intero territorio. Le foreste interessano quasi esclusivamente l'alta collina e la montagna, mentre solo il 3% è presente nella fascia territoriale della pianura. Il dato piacentino A Piacenza, la superficie boscata è pari a 93 mila ettari, il 36 per cento cioè dell'intera superficie provinciale, rendendo dunque alto il rischio di incendi in una stagione tanto siccitosa e difficile. Nuovo Secondo l'ultimo bollettino di Arpa Piacenza, relativo allo stato idrologico dei corsi d'acqua piacentini, il Mure a Farini sarebbe ad oggi al di sotto del livello di minimo deflusso vitale necessario per garantire vita all'ecosistema del torrente. Trebbia in sofferenza In fase di difficoltà anche il Trebbia a Rivergaro, a poche ore dall'arrivo dell'ultima acqua disponibile dalla diga del Brugneto, mentre resta in fascia "verde" (uno dei pochi esempi in regione) il Trebbia a Bobbio, anche se in uno stato di sofferenza. _elma Un mezzo dei vigili del fuoco di Bobbio -tit_org- Piacenza - Primo incendio a Marsaglia e scatta la nuova allerta per temperature estreme

Piacenza - La pioppa? C'era pericolo Parcheggio a rischio-chiusura

[Redazione]

La pioppa? C'era pericolo Parcheggio a rischio-chiusura> Il caposquadra dei Vigili del Fuoco dopo l'onda polemica sulla drastica potatura: La responsabilità è del Comune Quell'enorme ramo che si è schiantato a terra in un pomeriggio di sabato d'agosto racconta che la "pioppa" di vicolo del Guazzo, amata e cantata dai poeti, qualche problemino di salute ce l'ha. Sul posto accorrono i vigili del fuoco chiamati da una residente. Tagliano altri rami secchi e anche qualcuno che secco non è. Scoppia il finimondo sui social. La pioppa è cara a molti. Sconcerto. Dispiacere. Quel grosso ramo ha mancato un'auto per venti centimetri, poteva cadere su una persona prende la parola oggi il caposquadra Roberto Travaini che con i "suoi" ha masticato molto amaro per le polemiche. Ma è il Comune che dovrebbe mettere in sicurezza le piante: Abbiamo tagliato altri tronchi, solo quelli rivolti verso la strada per evitare ulteriori cadute, in alternativa avrei dovuto chiudere quel parcheggio da cinquanta auto, allora sarebbero arrivate altre polemiche...e poi come è successo a Napoli con la morte di un uomo sotto un pino secolare, si può essere inquisiti, con tanto di condanne all'agronomo e al vigile del fuoco.... Nel week end sarebbe stata un'impresa, spiega Travaini, trovare un agronomo che venisse a giudicare il da farsi: vorrei vedere in quanti accorrono. Niente corre invece se c'è bisogno e con 40 gradi? Siamo noi vigili del fuoco, abbiamo tagliato quattro rami secchi e anche qualcuno non secco, ma si è fatto in emergenza per tutela della pubblica incolumità, non siamo agronomi né giardinieri. Avrei potuto mettere il sigillo al parcheggio fino a quando non ci fosse stato un controllo. Se Travaini avesse immaginato le reazioni, forse la chiusura del parcheggio l'avrebbe pure considerata. Ma insomma, è andata così, resta il fatto che la pioppa secolare andrà presa in cura: il tronco è cavo, forse marcio. Quell'albero sarà secolare, ma il Comune gli dia una controllata, se aspettiamo la tragedia non so come va a finire, sicuramente non abbiamo fatto un lavoro da giardinieri professionisti, ma si è cercato di tutelare la comunità e i cittadini senza creare disservizi. La parola passa adesso al Comune, agli uffici preposti che forse della pioppa si sono un po' dimenticati (ieri, lunedì, i rami giacevano ancora a terra). Ecco come si presentava ancora ieri la pioppa dal lato Interno (quello potato è all'opposto, sulla strada), nessuno ha rimosso i rami FOTO LUNINI -tit_org- Piacenza - La pioppa?era pericolo Parcheggio a rischio-chiusura

Brucia un contatore, apprensione a Borgonovo

[M.m.]

Brucia un contatore, apprensione a Borgonovo. Ha creato apprensione lo scoppio, nel primo pomeriggio di ieri, di un incendio all'angolo tra piazza Garibaldi e via Saliceti. A prendere fuoco è stato un contatore Enel allacciato ad un ristorante pizzeria. Il contatore si trova in una cabina all'esterno del locale. Il primo ad intervenire è stato il comandante della polizia municipale, Riccardo Marchesi, che con due estintori ha tenuto a bada le fiamme, in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco dal distacco di Castelsangiovanni. Sul posto anche una squadra del pronto intervento Enel che ha isolato il contatore. In via precauzionale una famiglia di indiani che abita sopra il locale è stata temporaneamente evacuata e la via è stata chiusa per circa mezz'ora. M.M. Il capo della Municipale tiene a bada il fuoco con 2 estintori durante l'arrivo dei pompieri. Il comandante Marchesi e i vigili del fuoco sul luogo dell'incendio BERSANI 's.. è à é 1 à - tit_org-

IL PUNTO

Triste primato: primi in Europa per i roghi

[Redazione]

IL PUNTO Con 371 roghi, l'Italia, nell'estate 2017, è il primo Paese in Europa per numero di incendi boschivi, e con 72.039 ettari andati in fumo è seconda solo al Portogallo (115.323 ettari) per estensione bruciata. Emerge da una mappa aggiornata al 27 luglio, del Centro di coordinamento per la risposta all'emergenza della Commissione europea. In Spagna gli incendi sono stati 43, per 19.666 ettari inceneriti, mentre in Francia 22 per 9.585 ettari bruciati. Egli ultimi aggiornamenti non fanno che descrivere un'emergenza in aumento (una nuova mappa del 4 agosto fa salire gli ettari bruciati in Portogallo a 139.183 e quell'Italia a 82.649). Una situazione che ha convinto la protezione civile italiana, riconosciuta come all'avanguardia in Europa in questo settore, a ricorrere per la seconda volta nella stessa estate al Meccanismo di protezione civile europeo. La richiesta è arrivata al Centro di coordinamento di Bruxelles domenica sera intorno alle 22, quando il Sistema informativo di allerta sugli incendi nelle foreste europee (Effis), evidenziava ancora 18 incendi attivi. In Italia, con le zone più a rischio in Lazio, Sicilia e Calabria. La prima risposta alla richiesta d'aiuto è arrivata dalla Francia. In una trentina di minuti Parigi ha messo a disposizione due Canadair e un aereo da ricognizione. E mezz'ora dopo anche Madrid ha risposto all'appello (l'offerta è stata declinata, dati i mezzi a sufficienza). -tit_org-

L'Italia continua a bruciare Tre morti, fiamme a Roma

[Redazione]

L'Italia continua a bruciare Tre morti, fiamme a Roma Un'altra giornata pesante per gli incendi: due vittime a Tivoli, una nel Napoletano. E decine di focolai alla periferia spaventano la capitale Bilancio pesante ieri per un'altra giornata di roghi, peraltro con 3 persone morte: due a Tivoli, nei pressi di Roma, dove i vigili del fuoco hanno trovato i corpi di due persone - una donna anziana e sua figlia - in una casetta all'interno di un terreno; e uno nel Napoletano, un uomo di 84 anni rimasto ustionato domenica in un podere agricolo nei pressi di Acerra e spirato oggi in una clinica. La Pontina sotto assedio Altri incendi hanno interessato aree vicine a Roma, con decine di roghi divampati lungo la via Pontina, un altro all'altezza di Trigoria e anche nella Valle dell'Amene, in una zona di montagna tra Subiaco e Affile. Un incendio è scoppiato anche al quartiere Africano, all'interno dell'area metropolitana della Capitale. Prosegue l'emergenza in Sicilia, dove ieri sono stati "censiti" ben 39 roghi. Nella prima parte della mattinata le fiamme hanno rifatto capolino sul Vesuvio, in località Montedoro a Torre del Greco, in provincia di Napoli. In quest'area la Polizia metropolitana ha reso noto la decisione di intensificare gli interventi di pattugliamento intorno a Ercolano, ricadente nel Parco Nazionale del Vesuvio. I Canadair "europei" Allo spegnimento dei roghi a livello nazionale hanno contribuito anche tre aerei, due Canadair e un velivolo da ricognizione, mobilitati dalla Commissione Ue. Gli incendi hanno quindi interessato soprattutto il centro-Sud, a parte un rogo a Vicchio nel Mugello, in provincia di Firenze, che ha obbligato la Protezione Civile a evacuare un gruppo di 17 turisti di nazionalità belga, e un altro in provincia di Padova, tra Este e Calaone di Baone. Da registrare anche un incendio di vaste proporzioni che ha interessato una parte del Parco Nazionale del Gran Sasso e un altro ancora nei boschi di Panicale sul Monte Magno, in provincia di Lucca, domati grazie anche all'ausilio di un elicottero della Regione Toscana. L'emergenza incendi in Sicilia non pare affievolirsi: quelli ancora attivi sono 39, le zone più colpite nel Palermitano, quelle al confine tra Enna e Caltanissetta e nel Messinese. In provincia di Palermo sono in tutto 9 (addirittura nel Corleonese è stato chiesto l'intervento di 3 aerei), ma roghi sono divampati anche Partinico, Lercara Friddi e nelle Madonie. Quattro i roghi a Enna, soprattutto nella zona di Piazza Armerina che brucia ormai da 4 giorni, e 4 a Caltanissetta, tra Niscemi e Riesi. Poi 3 incendi in provincia di Trapani, 4 intorno ad Agrigento e 6 nel Messinese. Fiamme anche nel Catanese, lungo il confine con la provincia di Messina, dove i roghi sono divampati in 6 zone particolari. Sud Europa, che disastro Circa l'85% del totale delle aree che finiscono in fumo in Europa si trova in cinque Paesi della fascia del Mediterraneo: Francia, Grecia, Italia, Portogallo e Spagna. Secondo lo studio del "Incendi boschivi in Europa, Medio Oriente e Africa del nord" del Joint research center europeo, la media di ettari bruciati in questi cinque Paesi tra il 2010 ed il 2015 è di 288.937. Ma se si considerano tutti gli ettari boschivi andati in fumo tra il 1980 ed il 2015 nei cinque Stati, secondo lo studio, si arriva a 447.807 ettari l'anno, per un totale di oltre 16 milioni di ettari nei 35 anni. Di questi, 5,925 milioni in Spagna; 3,852 milioni in Italia; 3,812 milioni in Portogallo; 1,635 milioni in Grecia; e 896.216 in Francia. -tit_org-Italia continua a bruciare Tre morti, fiamme a Roma

I nubifragi sulle montagne venete

Un disastro di danni Messner: Le Dolomiti così crolleranno = Le Dolomiti crolleranno sotto le bombe d'acqua

L'allarme di Messner: non si costruisca ai piedi delle pareti

[Francesco Dal Mas]

I NUBIFRAGI SULLE MONTAGNE VENETE Un disastro di danni Messner: Le Dolomiti così crolleranno DAL MAS ALLE PAGINE 2,3 E 4 Le Dolomiti crolleranno sotto le bombe d'acqua L'allarme di Messner: non si costruisca ai piedi delle pareti di Francesco Dal Mas CORTINA D'AMPEZZO Tra martedì e mercoledì, l'emergenza a Cortina sarà conclusa, assicura il sindaco Gianpietro Ghedina, subito dopo aver partecipato al funerale di Carla Catturani, una delle cinque vittime del maltempo, nel fine settimana, sulle Dolomiti. Già questa mattina saranno riaperte le strade più frequentate dai turisti ferragostani, da Cortina a Dobbiaco, il passo Gardena e la direttrice per il lago di Braies, dove fino a ieri ruspe e scavatori sono stati al lavoro per ripulire il centro abitato di Ferrara da fango e detriti, trasciati a valle per circa 600 metri dal Rio Braies. La Protezione Civile altoatesina ha calcolato ben 3 milioni di danni, in Val Pusteria, a causa dell'esondazione di oltre una ventina di corsi d'acqua. I più danneggiati sono stati i "paesi di Heidi", quelli che il turista attraversa salendo a Braies, per essere ad "un passo dal cielo". È qui, infatti, che è stata girata la fiction televisiva che dall'anno scorso sta riempiendo di curiosi quest'angolo di paradiso. Una valle verdissima, con le fragole ed i lamponi che si vendono lungo la strada, ma da domenica inzuppata di fango e melma. A sorprendersi, anzi ad allarmarsi, è, prima di ogni altro, il "re degli ottomila" Reinhold Messner (nella foto accanto al titolo). Da sempre le Dolomiti si lasciano crollare. E proprio per questo sono tanto origina li quanto sempre più attrattive. Ma le temperature che schizzano verso i 40 gradi, e che sono all'origine delle improvvise bombe d'acqua, stanno facendo esplodere anche queste montagne, riflette l'alpinista, Le pareti verticali sono come dei grandi tetti, che non riescono più a trattenere le eccezionali quantità d'acqua; queste cadono, provocano colate e ghiaioni ed è la desertificazione più totale. Io ho percorso il deserto dei Gobi, dove un tempo c'erano montagne altissime, oggi è una distesa arida. Messner non ha dubbi: bisogna prepararsi al peggio. Nulla si può fare per prevenire le bombe d'acqua. Nulla è possibile per trattenere i distacchi in quota. C'è, però, una prevenzione indispensabile: non costruire ai piedi delle pareti, soprattutto se sono verticali. Non edificare a valle dei grandi ghiaioni e soprattutto delle frane. Altra forma di prevenzione possibile, anzi doverosa, secondo uno dei più esperti conoscitori delle terre alte, è la pulizia dei corsi d'acqua, anche se - conviene Messner nella notte di venerdì era impossibile impedire a quei massi ciclopici di scendere dal Rio Gère a Cortina. Giuseppe Vergerio, 77 anni, è morto dopo essere stato travolto da un albero al parco del Piave, a Marziai, nel Bellunese. La tromba d'aria, infatti, ha sradicato anche le piante più robuste. Quasi analoga la tragedia vissuta dai 3 mila delle "famiglie arcobaleno", convenuti a malga Chiampis, alle spalle di Tremonti di Sopra, in provincia di Pordenone. Un violento fortunale ha sradicato un albero che si è abbattuto su una tenda occupata dal belga Riel Almond Blossoms, uccidendolo sul colpo. Oggi i tecnici del dipartimento della Protezione Civile saranno nel Bellunese per valutare se esistono i presupposti per proporre al Consiglio dei Ministri di dichiarare lo stato di emergenza, come ha chiesto il presidente Luca Zaia. Non sono stati ancora calcolati i danni provocati a Cortina e in altre località delle Dolomiti, flagellate dal maltempo. L'emergenza a Cortina rientrerà già mercoledì alpiniste avverte LE TRAGEDIE SULLE ALPI 5 MORTI Âîëà -./ -.; " "".";; LA VIABILITÀ IN TILT CORTINA E LA VAL PUSTERIA -tit_org- Un disastro di danni Messner: Le Dolomiti così crolleranno - Le Dolomiti crolleranno sotto le bombeacqua

Strade bloccate dalle frane in Val Pusteria e a Cortina

Ultime ore di disagi per chi vuole raggiungere l'Alto Adige, si lavora alacremente per riaprire i collegamenti. Intanto il traffico attraversa il Comenico e il Cadore

[Redazione]

Strade bloccate dalle frane in Val Pusteria e a Cortina. Ultime ore di disagi per chi vuole raggiungere l'Alto Adige, si lavora alacremente per riaprire i collegamenti. Intanto il traffico attraversa il Comenico e il Cadore. CORTINA È ancora chiusa la strada che da Cortina porta al Passo Tré Croci, verso Misurina. Ieri è stato "svangato" il sestiere di Alverà, colpito venerdì notte dall'esondazione del torrente Bigontina, ma ci sono ancora problemi di sicurezza da risolvere tra il sestiere e Rio Gèrè per quanto riguarda il transito stradale. Si è lavorato per la messa in sicurezza del ponte, che nella notte "maledetta" ha fatto da diga, ma restano dei problemi per cui difficilmente oggi riprenderà il transito su quella che è una delle strade del turismo dolomitico più frequentate. Cortina, dunque, è raggiungibile solo dal Cadore, non da Auronzo. Per tre giorni circa è rimasta chiusa anche la statale tra Cortina e Dobbiaco, a causa di una serie di frane cadute nella notte tra sabato e domenica. La direttrice è stata liberata ieri dagli ultimi detriti e oggi sarà di nuovo percorribile. In questi giorni per raggiungere la Val Pusteria (che domenica era comunque off-limits per l'emergenza della notte) gli automobilisti provenienti dal Cadore sono dovuti salire per la 52 Cárnica, attraverso Santo Stefano di Cadore e Passo Monte Croce Comelico, una lunga circumnavigazione delle Dolomiti. Da Auronzo era possibile raggiungere il lago di Misurina e Carbonin, all'incrocio della strada per Dobbiaco e Cortina, ma questa è rimasta chiusa fino a questa notte. Nella vicina provincia di Bolzano è rimasta interrotta per alcune ore la ferrovia tra Dobbiaco e San Candido e c'è stata una lunga paralisi nella viabilità nel territorio di Braies, oltre che lungo la direttrice dell'Alta Pusteria. La Protezione Civile altoatesina ha comunque sbloccato la situazione ancora ieri. Via libera anche sul passo Gardena, dove erano cadute delle frane che avevano reso impraticabile il collegamento tra la Val Gardena e la Val Badia, (fdm) I lavori nella frazione di Alverà a Cortina e in alto la Val Pusteria sommersa dal fango per rodata di maltempo che sabato notte si è abbattuta su tutta la zona, a poche ore dal disastro di Cortina: ora si contano i danni. Ancora chiusa la provinciale che porta al Passo Tré Croci, verso Misurina. Dopo il black out torna a funzionare. La frana in Val Pusteria torna a funzionare la linea ferroviaria tra Dobbiaco e San Candido. Magdì Braies^roperatodaie^ nella Zona Braies -tit_org-

Un disastro, danni incalcolabili

Vigili del Fuoco in azione per alberi caduti, tetti scoperchiati. Blackout e incendi

[A.f.]

Vigili del Fuoco in azione per alberi caduti, tetti scoperchiati. Blackout e incendi CORTINA Un vero disastro. Il maltempo di domenica pomeriggio ha messo in ginocchio la provincia. Ma la sua gente non si è abbattuta: uomini della Protezione civile e semplici cittadini si sono uniti al personale dei Vigili del fuoco per metteresicurezza le situazioni più critiche, e non solo. Il bilancio di due ore di maltempo è impressionante: oltre una decina le case scoperchiate dal vento, in tutta la provincia; decine gli alberi caduti; allo stadio di Longarone il materasso per il salto in alto è volato e si è abbattuto contro la porta del campo di calcio: l'ha demolita. Sempre a Longarone il vento ha rotto il vetro di una finestra del municipio, che è stata scardinata dai supporti. A Sospirolo alberi si sono abbattuti sulla festa a Pra de la Melia, ma il tendone (fisso) ha retto. C'erano seicento persone. A Marziai (Lentiai) è completamente distrutto il Parco Oasi Le Cressi. Si trovava alla festa Giuseppe Vergerio, che è stato colpito da una pianta ed è morto una volta portato in ospedale. Gli interventi sono stati oltre un centinaio: i Vigili del fuoco hanno operato in oltre venti comuni, dal basso Feltrino all'Agordino, passando per Feltre, Lentiai, Mei, Santa Giustina, Sedico, Sospirolo, Cesiomaggiore, San Gregorio nelle Alpi. Il maltempo ha colpito pesantemente anche in Agordino: ci sono stati interventi a Vallada, Agordo, Voltago, Canale, Gosaldo, La Valle e Cencenighe. Danni anche in Cadore, soprattutto a Perarolo e Caralte, a Longarone, e poi a Vigo, Domegge, Lorenzago, Pieve, Calalzo e in Val di Zoldo. Il personale a riposo è stato richiamato, sono stati impiegati tutti i vigili volontari. Moltissimi anche i blackout. Domenica sono rimasti senza corrente Canale d'Agordo, Lamon, Vallada, Vodo, Pieve di Cadore, Danta, Borea, Sospirolo. I blackout sono continuati ieri: il personale di Enel ha operato a Navasa (Limana), Sospirolo, Cortina e a Sappada, dove ieri mattina ha preso fuoco una scatola di derivazione. Moltissime anche le case scoperchiate: sono quattro solo a Caralte, poi a Pieve e Tai, a Laggio e Vigo. Per quanto riguarda i Vigili del fuoco, il report paria di 79 interventicinqueore (dalle 14 alle 19), la maggior parte dei quali per rimuovere alberi caduti sulla strada. (a.f.) -tit_org-

Multe, il Comune volta pagina

[Simone Varroto]

Bando per affidare il servizio: la gestione Paolocci è finita nel mirino della Procura Il Comune vuole andare oltre le inchieste sul servizio di gestione e riscossione delle multe. Giovedì scorso la giunta ha approvato una delibera con cui autorizza il Settore Polizia Municipale, Protezione Civile e Mobilità ad indire una nuova gara d'appalto per il servizio di gestione delle procedure sanzionatorie del Codice della Strada e delle altre multe di competenza comunale. Il bando mette sul piatto l'aggiudicazione per un periodo di quattro anni di tutti i servizi inerenti, ovvero inserimento dati, collegamento telematico alle banche dati, procedure di notifica e postalizzazione, gestione degli incassi, assistenza legale per i ricorsi, gestione della riscossione mediante ingiunzione fiscale, governo e supporto decisionale, alle condizioni del capitolato che verranno fissate dal provvedimento del dirigente di settore Lorenzo Fontolan. Chiusa l'era del comandante Antonio Paolocci, voluto dall'ex sindaco Bitonci, la nuova amministrazione guarda avanti puntando alla razionalizzazione del servizio e soprattutto a ridurre le relative spese. L'idea di bandire una gara unica per tutte le procedure collegate alle sanzioni amministrative dovrebbe produrre un risparmio complessivo, evitando il rischio di dover far lievitare il costo del servizio con successivi affidamenti di mansioni, come avvenuto fra il 2015 e il 2016 sotto la dirigenza di Paolocci. Dal 2012 il servizio di postalizzazione e verbalizzazione delle multe è affidato, tramite bando, alla società padovana Megasp, controllata dalla Gefil, assieme alla società pubblica Ne-t Telerete. Paolocci nel 2015 estese le mansioni delle due società, con un incarico da 381 mila euro per la gestione globale dei procedimenti sanzionatori del codice della strada. Un affidamento avvenuto senza bando pubblico, sulla base della gara vinta tre anni prima ma per un oggetto diverso, sulla cui legittimità il deputato Alessandro Naccarato ha presentato un esposto all'Anac. Dalla denuncia dell'ex vice sindaco Maurizio Saia, nel novembre 2016 poco prima della caduta Bitonci, sono invece partite le indagini della Procura che ha aperto un fascicolo sulla gestione degli appalti in capo alla polizia locale ipotizzando i reati di turbativa d'asta, falso e abuso d'ufficio. L'indagine riguarda proprio la gestione delle multe degli autovelox in tangenziale e le 261 determinazioni firmate da Paolocci negli ultimi tre anni, per un totale di 3 milioni e 864 mila euro di spesa, quasi sempre (in 235 casi su 261) con affidamenti diretti sotto la soglia di gara fissata in 40 mila euro, con quasi un milione e mezzo assegnati direttamente alle aziende. Proprio alla vigilia del ballottaggio i carabinieri sono tornati nella sede della Polizia locale, in via Gozzi, per acquisire nuova documentazione. All'indomani dell'elezione a sindaco Giordani tolse a Paolocci il comando dei Vigili, nominando nuovo dirigente di settore Fontolan. Simone Varroto Lorenzo Fontolan -tit_org-

Per far "tacere" l'antifurto arrivano i vigili del fuoco con l'autoscala

[Redazione]

Per far "tacere" l'antifurto arrivano i vigili del fuoco con l'autoscala Verso l'una della notte tra domenica e ieri in una palazzina di Paderno è scattato un antifurto. La sirena ha continuato a suonare forte per oltre mezz'ora e ha finito per svegliare tutto il vicinato. Così, dopo un po', qualcuno ha chiamato i vigili del fuoco, poi intervenuti insieme ai carabinieri, pompieri hanno provato a raggiungere l'appartamento - attualmente non abitato - con le scale ordinarie. Ma per raggiungere la "scatola" dell'allarme c'è poi voluta l'autoscala. Non è la prima volta che succede - racconta la signora Paola, che risiede in zona -, tutti si sono affacciati per vedere che cosa stava accadendo, vigili del fuoco e carabinieri hanno lavorato per circa un'ora e, all'inizio, ovviamente, i militari hanno fatto controlli per capire se nelle vicinanze ci poteva essere qualche ladro. Intorno alle due tutti hanno potuto tornare a dormire. -tit_org- Per far tacere antifurto arrivano i vigili del fuoco con autoscala

Trovata l'antica ricetta della marmellata di lamponi

[Giacomina Pellizzari]

Trovata l'antica ricetta della marmellata di lamponi. Scritta su un cartoncino friulano era una scatola di latta con la tombola. Il documento sarà reso pubblico nel corso della festa che comincerà sabato di Giacomina Pellizzari. TRASAGHIS Ritrovare tra le schede della tombola, in una vecchia scatola di latta delle caramelle Dufour, la ricetta della marmellata di lamponi scritta in friulano con una calligrafia d'altri tempi, emoziona anche chi non è nato e cresciuto ad Avasinis. Ad aprire quella scatola recuperata 41 anni fa tra le macerie del terremoto che distrusse il Friuli e conservata nella casa disabitata da tempo di Giovanni Ridolfo, morto qualche anno fa a 97 anni, è stato il presidente della Pro loco di Avasinis, Giovanni Rodaro. È la più vecchia ricetta della marmellata di lamponi di Avasinis. Quel cartoncino ingiallito riannoda i fili della storia della festa nata spontaneamente negli anni 1970 e 1971 quando le donne preparavano la marmellata in piazza. Sospesa e poi rilanciata nel 1997, la ventesima edizione della festa del lampone e del mirtillo prenderà il via sabato, alle 17, con la presentazione della ricetta trovata casualmente. Cercavo vecchie fotografie per allestire la mostra su Avasinis - rivela il presidente della Pro Loco, Giovanni Rodaro -, mai avrei immaginato di imbattermi nella più antica ricetta della marmellata di lamponi rimasta invariata nel tempo. Quel cartoncino scritto da una parente di Ridolfo ufficializza il ruolo che svolse la raccolta dei lamponi ad Avasinis, ai piedi del monte Cuar. Fino alla fine degli anni Sessanta le ragazze andavano a raccogliere i lamponi a 800 metri di altitudine e i mirtilli a 1200, Tornavano a casa a casa anche con 50 chili di lamponi a testa. Li vendevamo alla distilleria "Falomo" di Gèmona e con il ricavato acquistavano il vestito nuovo. Rodaro racconta la storia e si emoziona. È una storia d'altri tempi ricca di significato. La raccolta dei moleas, con questo termine vengono indicati i lamponi nella ricetta - è un termine che deriva dalla sloveno come pure cirignicula usato per i mirtilli - consentiva di racimolare qualche soldo per i "capricci" che le condizioni economiche non rendevano possibili. Una parte del raccolto però veniva trattenuta per confezionare la marmellata e l'antica ricetta rivela quantità e ingredienti. Un chilo di moleas dai Pecolaz - i Pecolaz è il toponimo del luogo dove il lampone cresce meglio - e 250 grammi di zucchero devono bollire per otto ore nel pentolone dove va aggiunto il succo di mezzo limone prima di invasare. Vasi che vanno aperti solo 20 giorni dopo. Il presidente della Pro loco giura che la ricetta è rimasta invariata. È stata seguita anche per confezionare il prodotto che sarà servito sabato e domenica e il 14 e il 15 agosto ad Avasinis. In questi giorni - aggiunge Rodaro - le donne hanno raccolto sul monte Cuar 400 chili di mirtilli e 200 di lamponi. Quest'anno sarà un'edizione speciale, la ventesima, quell'anno in cui gli organizzatori saranno in grado di esibire la ricetta senza tempere confronti o competizioni. Con i proventi della festa realizzati in tutti questi anni, la Pro loco è rimasta al fianco della Chiesa, ha acquistato la sede mettendo a disposizione camere con bagno per i turisti che arrivano ad Avasinis, nel paese di 300 anime privo di alberghi. Ha realizzato la cucina e i magazzini e lo scorso anno - continua il presidente - abbiamo acquistato l'exlatteria per trasformarla in un Circolo ricreativo. Abbiamo recuperato le edicole votive e affrescato la navata principale della chiesa. A questo punto la festa del lampone e del mirtillo può iniziare. Sabato alle 19.30 la band "Trabeat furlan rock" eseguirà i brani scritti e interpretati dal giornalista Piero Cargnelutti. Un'ora più tardi toccherà a Doogie white: la voce dei Rainbow il gruppo formato con Ritchie Blackmore il chitarrista dei Deep Purple. Domenica, alle 20, sarà la volta di Goliardika rock'n' show band e delle Voci sole in concerto. -tit_org- Trovata l'antica ricetta della marmellata di lamponi

Ledra a rischio esondazione avviata la pulizia dell'alveo

L'intervento della Direzione regionale nei punti critici a Gemona, Buja e Artegnà. L'assessore Fabio Collini: grazie a queste opere metteremo in sicurezza l'area

[Piero Cargnelutti]

Ledra a rischio esondazione avviata la pulizia dell'alveo. L'intervento della Direzione regionale nei punti critici a Gemona, Buja e Artegnà. L'assessore Fabio Collini: grazie a queste opere metteremo in sicurezza l'area di Piero Cargnelutti. GEMONA. Si ripulisce il Ledra contro il rischio esondazioni e allagamenti. Sono iniziati in queste settimane i lavori avviati dalla direzione ambiente della Regione con i quali si va a ripulire il fiume Ledra in alcuni punti critici localizzati nei Comuni di Gemona, Buja e Artegnà. Un intervento da 200 mila euro che era stato a suo tempo annunciato dalla Regione dopo gli incontri svoltisi negli ultimi anni tra l'assessore Sara Vito e gli amministratori dei territori lambiti dal fiume, che in passato è stato oggetto di frequenti esondazioni responsabili di non pochi problemi nell'area gemonese. In questi giorni, sono stati ripuliti gli archi del ponte sul fiume sotto la carreggiata della statale Pontebbana, a confine tra Gemona e Artegnà. Quel punto aveva infatti creato non poche criticità, poiché l'acqua non defluiva a causa dei materiali che si erano depositati sotto le arcate del ponte, completamente ripulite negli ultimi giorni. Certamente - commenta l'assessore Fabio Collini - dopo questa opera di pulizia, la situazione sarà meno preoccupante caso di abbondanti precipitazioni, visto che precedentemente l'acqua esondava sia sul manto stradale della statale 13 che in alcuni punti di Campolessi. Nei lavori avviati dalla Regione sono stati individuati altri due punti critici: il secondo è a confine tra Buja e Artegnà, nell'area verde del Bosso, dove erano pure presenti case abitate e dove in queste settimane è stata rifatta la rosta. Sarà realizzato probabilmente a settembre l'ultimo intervento in territorio di Buja: i lavori - spiega l'assessore all'ambiente del Comune collinare Elena Uzzì - interesseranno l'area all'altezza del nodo idraulico di Andreuzza: in quel caso, l'obiettivo è mettere in sicurezza una realtà produttiva della zona che risultava a rischio in caso di esondazione delle acque dagli argini. Una problematica segnalata dallo stesso Comune. Era stata proprio la zona di San Floreano, tre anni fa, a finire sott'acqua in seguito alle abbondanti piogge autunnali, che avevano isolato completamente alcune abitazioni per alcune giornate. In questi anni, il Comune ha realizzato in delegazione amministrativa dalla Protezione civile regionale i lavori di innalzamento del sedime stradale di via Campo per far scorrere le piene sistemando gli argini. Con i lavori in via di realizzazione da parte della Regione, si prosegue con la messa in sicurezza degli abitati: A tal proposito - spiega ancora Lizzi - abbiamo richiesto altri contributi per sistemare un altro argine del fiume su via Campo di Sotto e impedire la fuoriuscita di acqua in caso di esondazione. Si tratta di fatto di una zona alluvionale che teniamo d'occhio, essendo abitata. Gli interventi avviati all'altezza del ponte sul Ledra. [EBÍViB - tit_org](#) - Ledra a rischio esondazione avviata la pulizia dell'alveo

LA TRAGEDIA DI VALTER DEL FORNO DI PASIAN DI PRATO

Trovato morto il disperso a Passo Tanamea = Trovato morto il disperso sul Gran Monte

[Laura Pigani]

Trovato morto il disperso a Passo Tanamea Il corpo di Valter Del Forno, il ááãã di Pasian di Prato, disperso a Passo Tanamea da sabato, è stato individuato a 860 metri di quota, sulla piana dove si trova anche l'anello delle piste di fondo. Impiegato dell'Enel a Udine, era andato in pensione due anni fa PIGANIAPAGINAZV Trovato morto il disperso sul Gran Mont Taipana: Valter Del Forno, 66 anni, di Pasian di Prato, è probabilmente scivolato per 50 metri dopo aver lasciato il sentiero principi di Laura Pigani TAIPANA I soccorritori hanno sperato fino all'ultimo di trovare in vita Valter Del Forno, il 66enne di Pasian di Prato del quale da sabato si erano perse le tracce: l'escursionista, dopo aver raggiunto il rifugio Ana sul Gran Monte, sopra Passo Tanamea, non aveva fatto più rientro. La speranza ha lasciato il posto al dolore attorno alle 13 di ieri, quando ü suo corpo è stato individuato a 860 metri di quota, sulla piana dove si trova anche l'anello delle piste di fondo. Del Forno lascia due figlie, Anna e Giulia, il fratello Adriano, la mamma e due sorelle. Impiegato dell'Enel a Udine, era andato in pensione due anni fa e, da allora, si dedicava settimanalmente alle escursioni in montagna, la sua più grande passione. La festa degli alpini e l'allarme Valter Del Forno sabato aveva partecipato alla festa degli alpini organizzata al Rifugio Ana sotto la cima del Gran Monte. Era rimasto in compagnia di un amico, Giuseppe Antonutti, e del custode del rifugio fino al primo pomeriggio. Quando l'amico è uscito, gli ha detto che lo avrebbe raggiunto al Passo Tanamea, ma lì il sessantaseienne non ci è mai arrivato. Il compagno lo ha atteso fino alle 20, poi se n'è andato, immaginando che Del Forno avesse scelto di fermarsi a dormire in rifugio. Ma quando domenica mattina Antonutti ha provato a chiamarlo al telefonino, il cellulare risultava irraggiungibile. Preoccupato, ha quindi telefonato al gestore del rifugio, che lo ha informato che Del Forno aveva lasciato la struttura già alle 16. A quel punto è stato dato l'allarme e sono state avviate le operazioni di ricerca. Le squadre dei soccorsi domenica hanno ispezionato la zona a singhiozzo, dovendo interrompere più volte le ricerche a causa del maltempo: le perlustrazioni, sospese domenica attorno alle 20 anche per il sopraggiungere del buio, sono state riprese ieri mattina alle 6. Le ricerche e Il ritrovamento Le ricerche si sono concentrate soprattutto sui tré principali sentieri che da Passo Tanamea conducono al rifugio degli alpini sotto la cima del Gran Monte. Vi hanno preso parte una settantina di uomini tra Soccorso alpino di Udine, con anche una Unità cinofila, Guardia di finanza di Sella Nevea e Tolmezzo, vigili del fuoco, Protezione civile di Gemona e delle Valli del Torre, Corpo forestale e carabinieri. Ad affiancare le squadre di soccorso, sia ieri che domenica, c'era anche il fratello di Valter, Adriano, accompagnato da un paio di amici. Tutti speravano in una buona notizia, anche se, con il trascorrere delle ore, le possibilità di trovarlo ancora in vita erano oggettivamente ridotte al minimo. Il suo corpo, infatti, è stato individuato a 860 metri di quota, sulla piana dove si trova anche l'anello di piste di fondo di Passo Tanamea. il sentiero e la scorciatoia Valter Del Forno stava percorrendo il sentiero 711 a ma, a un certo punto, ha abbandonato il sentiero. L'ipotesi alla quale propendono i soccorritori è che l'uomo abbia deciso di prendere una scorciatoia e tagliare direttamente lungo un canalone. In quel punto ha probabilmente perso aderenza, precipitando in un tratto ripido con salti di roccia per una cinquantina di metri. Gli sarebbero bastati altri quaranta metri di dislivello per arrivare al Passo Tanamea. Poco distante da quel punto, qualche anno fa, erano mort i anche tré ragazzi. Il ricordo degli amici Appassionato di montagna ed esperto di sentieri, oltre che socio del Cai di Pasian di Prato da 16 anni, Del Forno si recava in montagna almeno una volta a settimana. Amava le montagne friulane, le Prealpi Giulie e le Prealpi Carniche e conosceva anche le Dolomiti - ricorda il fratello Adriano, che ha preso parte in prima persona alle operazioni di soccorso sperando fino alla fine in un altro epilogo -, non riesco a credere che sia accaduto. Era un camminatore esperto, ma forse proprio la troppa sicurezza gli è stata fatale. Era felice in montagna - sottolineano anche Giampaolo Passantino ed Enea Degano, rispettivamente presidente e segretario del Cai di Pasian di Prato -, queste notizie sono un brutto colpo: proprio mercoledì 2 aveva partecipato a una camminata

con il gruppo su] Jof Fuart e, la domenica precedente, sul Monte Grappa. Era un grande camminatore, ma un "lupo solitario". Non riuscendo a rallentare il suo passo, si staccava spesso dal gruppo e arrivava in cima anche un'ora o mezz'ora prima degli altri, eRIPRODOZIONE RISERVATA La vittima, Valter Del Forno, durante una precedente escursione in montagna I soccorritori impegnati nella ricerca del ááâã di Pasian di Prato che risultava disperso da sabato pomeriggio -tit_org- Trovato morto il disperso a Passo Tanamea - Trovato morto il disperso sul Gran Monte

Al campo base tutti speravano, poi la brutta notizia

[Barbara Cimbaro]

Al campo base tutti speravano, poi la brutta notizia. Lusevera, i familiari attendevano l'esito delle ricerche: 67 uomini in azione, con unità cinofila ed elicotte di Barbara Cimbaro. LUSEVERA È stata una mattinata vissuta in bilico tra l'angoscia e la speranza quella che soccorritori e familiari hanno vissuto ieri, fino al purtroppo tragico epilogo delle ricerche di Valter Del Forno. Il campo base per le operazioni di ricerca è stato fissato al campo sportivo di Pradielis, in comune di Lusevera. 1 soccorritori hanno iniziato la giornata di ricerche con un briefing nella primissima mattinata, da qui è stato un susseguirsi di perlustrazioni lungo tutta la parete nord del Gran Monte. Al campo base di Pradielis c'erano anche alcuni parenti, tra cui la figlia di Del Forno. Tutti hanno vissuto con grande compostezza le lunghe ore di attesa, con un comprensibile, crescente bagaglio di tensione che diventava sempre maggiore mano a mano che il tempo passava. Poche sono state le parole dette nella mattinata, la preoccupazione era tutta negli sguardi. A tenere viva una speranza c'era il fatto che, come gli stessi familiari ci hanno confermato, l'uomo non era un neofita, era un amante della montagna e aveva già frequentato queste zone. Ma verso le 13, è purtroppo arrivata la notizia del ritrovamento del disperso senza vita. Le ricerche sono state caratterizzate da una grande collaborazione: vi hanno preso parte 67 tecnici tra Soccorso alpino di Udine, con anche una unità cinofila che ha impiegato tre cani nella giornata di ieri e due sabato, Guardia di finanza di Sella Nevea e Tolmezzo, Vigili del fuoco, gli uomini del corpo forestale della stazione di Tarcento, esperti della zona, e i carabinieri della stazione di Pradielis. A questi soccorritori, si sono aggiunti anche alcuni amici dello scomparso. Non sono mancati i volontari della protezione civile della zona, con cinque operatori dal distretto Val Torre e due da Gemona, proprio ai volontari di Tarcento inseriti in una squadra mista di protezione civile e vigili del fuoco, coordinata dal Cnsas, è toccato il doloroso primo avvistamento. I volontari erano stati attivati dalla sala operativa regionale, che ha anche messo a disposizione l'elicottero che è servito sia per il trasporto di personale in quota, sia per le ricerche aeree. Dalla comunità locale sono arrivate solidarietà e offerte di supporto ai soccorritori: per i pasti hanno offerto infatti il loro aiuto il Comune, il gruppo di protezione civile di Lusevera e il gruppo Ana Val Torre. Le squadre hanno iniziato alle 6 a perlustrare un'area di circa settantotto ettari e seicento metri di dislivello, partendo dall'alto e dal basso. Nella parte alta, in prossimità del ricovero, sono state sbarcate dall'elicottero della Protezione civile, che ha anche perlustrato l'area in volo, tre squadre del Cnsas con l'unità cinofila. Dal passo, per rimanere nella parte bassa, sono invece partiti tutti gli altri. È stato necessario anche calarsi in più punti in cordata, soprattutto lungo il tratto settentrionale. Dalla comunità locale sono arrivate solidarietà e offerte di supporto ai soccorritori. Un momento delle ricerche -tit_org-

**MARINA DI CARRARA IMBRATTATO DI CONTINUO, SI E' RESA NECESSARIA LA VIGILANZA
E' il muro delle idee ma ci lasciano solo insulti**

[Nn]

MARINA 01 CARRARA IMBRATTATO DI CONTINUO, SI E RESA NECESSARIA ÉÁ VIGILANZA E' il muro delle idee ma ci lasciano solo insull Cristina Lorenzi CARRARA DOVEVA essere il raccoglitore di idee e di proposte. Invece si è presto trasformatoun collettore di insulti, bestemmie, provocazioni. Così per evitare che il Muro delle idee nel cuore di Marina di Carrara, la prima trovata della nuova amministrazione grillina, finisse preda di vandali e malintenzionati, il Comune ha deciso di mettere vigili e Protezione civile a iàre da guardia. Un monitoraggio che è durato poco dal momento che Riccardo Valdetari, da sempre angelo delle catastrofi, conferma che lui non andrà più: Serviamo per calamità ed eventi seri. UN'INIZIATIVA che segue una delibera di IOmila euro che prevedeva, oltre alla singolare forma di partecipazione, anche la filodiffusione musicale nella principale piazza del litorale apuano. Una trovata che tuttavia, come di consueto nella città dei marmi, non è riuscita a mettere tutti d'accordo e al coro di coloro che trovano la soluzione un modo per avvicinare i cittadini all'amministrazione, si aggiunge il lamento di quanti urlano allo scandalo. E' bastato aprire i totem di carta bianca per far scatenare le peggiori fantasie di quanti a quel muro bianco hanno affidato sentimenti, lettere all'amato, ma anche rabbia e dileggio nei confronti del Comune, SICURAMENTE IOmila euro potevano essere spesi meglio, ma ai carraresi non va giù la presenza dei vigili e della Protezione civile che, a spese della collettività, presidiano il monumento al nulla. Così l'assessore alla Cultura, Federica Forti, autrice dell'iniziativa, spiega che pur non aspettandomi che piacesse a tutti, non pretendo di sostituire i consigli dei cittadini con un muro delle idee. Sono due cose diverse e indipendenti. Cerca di gettare acqua sul fuoco il vice sindaco Matteo Martinetti che sempre sui social risponde Guardate piuttosto ai titoli di studio di questa giunta. Immediate le repliche chiamano in causa Luigi Di Maio e la polemica prende subito un'altra piega che invade ombrelloni e caffè. Insomma gli argomenti non mancano nella città dei marmi sotto il sole cocente di questa prima decade di agosto. -tit_org- E il muro delle idee ma ci lasciano solo insulti

L'INCIDENTE**Urta i cavi dell'alta tensione con il suo tir Gravissimo un camionista = Urta i cavi dell'alta tensione col tir Fulminato il camionista: è grave**

Via Dalla Chiesa. La scarica elettrica ha fatto scoppiare gli pneumatici

[Redazione]

L'INCIDENTE Urta i cavi dell'alta tensione con il suo tir Gravissimo un camionista i A pagina 7 CRONACA FIRENZE Urta i cavi dell'alta tensione col ti] Fulminato il camionista: è grave Via Dalla Chiesa. La scarica elettrica ha fatto scoppiare gli pneumatici(UN CAMION ha urtato cavi elettrici dell'alta tensione di una linea della Terna in lungarno Generale Dalla Chiesa e il conducente, scendendo dalla cabina di guida, è rimasto colpito dalla scarica elettrica, che ancora non si era esaurita. E quanto emerge da una prima ricostruzione dei soccorritori, intervenuti nel primo pomeriggio di ieri presso un'azienda che tratta sabbia e ghiaia. IL CONDUCENTE del mezzo, ferito in modo serio, è stato trasportato in ambulanza in ospedale. NeU'urto c'era stata una fiammata e sono esplosi gli pneumatici e l'autista è finito fuori. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco. Nelle vicinanze sarebbero state udite esplosioni. Secondo una prima ipotesi, potrebbe esser stato il carico trasportato col camion a urtare i cavi. L'autista ferito ha 43 anni ed è stato ricoverato all'ospedale di Ponte a Niccheri con un politrauma, conseguenza della scarica elettrica che lo ha sbalzato a distanza dal camion che guidava. Secondo ulteriori informazioni, col mezzo stava trasportando sabbia e ghiaia in un cantiere nei pressi di lungarno Dalla Chiesa quando, per motivi da accertare, è stato urtato col cassone una linea dell'alta tensione. IL CONTATTO ha causato lo scoppio di parecchi pneumatici del camion che non hanno resistito all'onda d'urto della scarica (la gomma è un isolante elettrico naturale). E l'autista è rimasto ferito, anche a causa dello sbalzamento lontano dalla cabina del camion. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco e al personale del soccorso sanitario del 118, sono andati i tecnici di Terna per ripristinare la linea più personale del servizio Asl di prevenzione sui luoghi di lavoro. Toccherà a loro, chiarire se gli standard di sicurezza fossero stati rispettati e perché il mezzo sia arrivato a toccare l'alta tensione con quella manovra. IN UNA NOTA, la società Terna, si è detta dispiaciuta per l'accaduto, ed augura una pronta guarigione alla persona coinvolta nell'incidente. LÀ DINAMICA Il mezzo stava trasportando un carico di sabbia e ghiaia destinato a un cantiere -tit_org- Urta i cavi dell'alta tensione con il suo tir Gravissimo un camionista - Urta i cavi dell'alta tensione col tir Fulminato il camionista: è grave

Allerta da codice rosso Anziani e bimbi a rischio

[Redazione]

CRONACA FIRENZE Il bollettino II CALDO da codice rosso, corrispondente al terzo livello di allerta in una scala che va da zero a tré, previsto per oggi. Lo annuncia il nuovo bollettino della protezione civile del Comune sulla base delle previsioni biometeo del Cibic (centro interdipartimentale di bioclimatologia). Sempre validi quindi i consigli per la popolazione soprattutto per gli anziani ma anche bambini e soggetti fragili, che sono a disposizione sul sito della protezione civile. -tit_org-

Bagno a Ripoli: volontari Vab ad Amatrice

[Redazione]

FIRENZE CITTA' METROPOLITANA BAGNO RIPOLI: VOLONTARI VAB AD AMATRICE I VOLONTARI della Vab di Bagno a Ripoli questi giorni sono andati ad Amatrice per inaugurare il forno della Pro Loco della frazione di Musicchio, che hanno ricostruito e donato alla popolazione dopo il terremoto. -tit_org-

FIAMME A VICCHIO**Ore di paura per un incendio in agriturismo Evacuate 17 famiglie = Le fiamme circondano l'agriturismo Scoppia il panico: evacuati 17 ospiti***[Nicola Di Renzone]*

FIAMME A VICCHIO Ore di paura per un incendio in agriturismo Evacuate 17 famiglie i A pagina 20 FIRENZE CITTA' METROPOLITANA Le fiamme circondano l'agnturismc Scoppia il panico: evacuati 17 ospiti sono rimasti illesi e sono rientrati nella struttur PAURA, apprensione e una giornata decisamente diversa dal solito ieri per un gruppo di turisti belgi che, a causa di un incendio di vegetazione in località Bovino (tra Vicchio e Dicomano, ma nel Comune di Vicchio) sono stati evacuati e poi, per fortuna, dopo qualche ora fatti rientrare nella struttura. Ma andiamo con ordine. Erano circa le 11,45 quando da un terreno adiacente la strada Sagginalese, coperto di sterpaglie, sono partite le fiamme. Difficile dire quale sia stato l'innescò, anche se non è da escludere la classica sigaretta gettata da un'auto. DA QUI le fiamme si sono poi estese a parete di un bosco ceduo, tagliato di recente. Sul posto sono subito intervenuti Vigili del Fuoco, personale dell'Unione dei Comuni del Mugello. Protezione Civile, volontari Vab e Anpas di Pontassieve. Oltre, naturalmente, all'azione dell'elicottero della Regione Toscana. L'agriturismo - spiegano dalla Protezione civile del Mugello - si è venuto a trovare a circa 300 metri dal fronte di fuoco, e il vento vi spingeva il fumo. Una situazione potenzialmente pericolosissima che ha fatto scegliere ai soccorritori la strada più prudente: quella dell'evacuazione. Da qui - spiegano ancora dalla protezione civile - la decisione di far uscire i 17 turisti e portarli a Vicchio in via precauzionale. FRA I TURISTI non sono mancati minuti di batticuore, anche perché gli eventi si sono succeduti molto velocemente. Per fortuna non si sono registrati casi di intossicamento né di malori fra la comitiva. L'allentamento però, per fortuna, è durato poco. Il sospiro di sollievo è arrivato intorno alle 14 quando si è deciso di permettere il loro rientro nella struttura. Nel frattempo i vigili del fuoco e l'elicottero della Regione Toscana sono riusciti a fare il loro dovere senza intoppi. Fino a che alle 16 circa, quando anche fra la comitiva di turisti è arrivata l'attesa notizia dello spegnimento del rogo. Volontari e vigili del fuoco sono rimasti sul luogo per effettuare la bonifica dell'area aggredita dalle lingue di fuoco: circa quattro ettari di verde. Nicola Di Renzone Due Le cisterne in tilt durante i soccorsi a Marradi Dal distaccamento del Mugello sono partiti due mezzi, ma entrambi non sono mai arrivati sul luogo dell'incendio scoppiato in un campo scout nei pressi dell'antico eremo. Perché tutti e due hanno avuto un guasto meccanico. E anche il giorno dopo, mentre le fiamme stavano distruggendo 15 ettari di bosco, un terzo mezzo si è guastato. I volontari della Vab sono intervenuti a Vicchio (Foto archivio) -tit_org- Ore di paura per un incendio in agriturismo Evacuate 17 famiglie - Le fiamme circondano agriturismo Scoppia il panico: evacuati 17 ospiti

MARRADI I SINDACATI DEI VIGILI DEL FUOCO: I NUOVI STRUMENTI DEVONO TUTTI ESSERE RIPARATI
Fronteggiamo gli incendi con mezzi vecchi*[Paolo Guidotti]*

FIRENZE CITTA' METROPOLITANA I SINDACATI DEI VIGILI DEL FUOCO: I NUOVI STRUMENTI DEVONO TUTTI ESSERE RIPARATI) I NOSTRI non sono più mezzi di soccorso ma mezzi... da soccorrere. E' dura la denuncia del CONAPO, il sindacato autonomo dei Vigili del Fuoco, dopo quanto è accaduto venerdì scorso sulle strade che portano a Marradi e a Gamogna. Dal distaccamento del Mugello sono partiti due mezzi, ma entrambi non sono mai arrivati sul luogo dell'incendio scoppiato in un campo scout nei pressi dell'antico eremo. Perché tutti e due hanno avuto un guasto meccanico. E anche il giorno dopo, mentre le fiamme stavano distruggendo 15 ettari di bosco, un terzo mezzo si è guastato. Guasti - dice Riccardo Cenci, segretario provinciale del Conapo, e in forza al distaccamento borghigiano- dovuti primariamente alla loro vetustà: Un autocarro adibito ad incendi boschivi immatricolato nel lontano 1990 e un'autopompa immatricolata nel 1989; mezzi alla soglia dei trent'anni. PER I VIGILI del fuoco mugellani - e non solo per loro perché il problema dei mezzi troppo vecchi in dotazione nazionale-, questo è un grave cruccio: Numerose persone, tra le quali le suore dell'Eremo e molti minori dovevano essere evacuati e messi in sicurezza. Il guasto ai mezzi non ha reso possibile in tempi céleri questa operazione. Il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Firenze Claudio Chiavacci parla di episodio eccezionale, che non ha portato disservizio alla prosecuzione dell'intervento. E ricordando che gli acquisti dei mezzi avvengono in modo centralizzato, a livello nazionale, e che c'è un piano di potenziamento e ammodernamento, riconosce che possono esservi situazioni che devono essere migliorate. Cenci eccepisce: Purtroppo non è eccezionale, è la regola. Uà quando la Regione ha assunto la direzione deno spegnimento degli incendi boschivi non sono stati fatti acquisti. Basti dire che il mezzo più recente è stato messo a disposizione del Cavet dopo la chiusura dei cantieri dell'alta velocità. Il sindacato fa appello ad altre istituzioni, dalla Regione all'Unione dei Comuni mugellani: Occorre si pongano il problema della dotazione di nuovi mezzi, e diano una mano. Paolo Guidotti -tit_org-

DOPPIO ALLARME, INTERVENTO LAMPO**Santo Stefano, fiamme vicino a un capannone fuoco in collina a Nicola***[Redazione]*

DOPPIO ALLARME, INTERVENTO LAMPO Santo Stefano, fiamme vicino a un capannone Fuoco in collina a Nicola - S.STEFANO MAGRA E' SEMPRE alto il timore e l'attenzione sul pericolo di incendi. Ancora fiamme e momenti di paura a Santo Stefano Magra e sulla collina di Luni anche se il pronto intervento dei soccorsi ha evitato il peggio. A Santo Stefano Magra il fuoco delle sterpaglie in via Giuncaro nella zona della Macchia stava per raggiungere un capannone ma dopo aver bruciato alcune strutture in plastica, sollevando un fumo denso e scuro, i vigili del fuoco lo hanno domato. Lavoro anche sulla collina di Nicola, in località Colletto, dove si sono radunati i volontari della Protezione Civile di Luni aiutati dai colleghi di Casteinuovo Magra per arginare il fuoco e evitare problemi ulteriori alla vegetazione particolarmente secca e per questo altamente incendiabile. ALLARME Il fumo che si è levato ieri dalla zona industriale di S.Stefano -tit_org-

Gli ultimi minuti di Mariella e Giovanni

[Redazione]

Gli ultimi minuti di Mariella e Giovanni Dalle autopsie si cercherà di capire anche se congiunti hanno cercato di opporsi al piano di morte di Galeazze Bartolucci Il quadro dell'inchiesta sul duplice omicidio e sul suicidio di via Boccaleone è ormai chiaro e assestato. Nella conferenza stampa di sabato scorso il capo della Squadra mobile, Andrea Crucianelli, ha fornito una ricostruzione dei fatti (orari, azioni, possibili motivazioni, scadenze) che andranno a costituire il nocciolo duro del fascicolo giudiziario aperto sul caso Bartolucci. In procura (titolare del fascicolo è il pm Ombretta Volta) per chiudere il cerchio si attendono i riscontri necessari per incasellare ogni tassello dentro il puzzle che le indagini hanno già, in buona parte, svelato. Per oggi sono programmate le autopsie sulle tre salme. Ma per concludere l'esame sui corpi di Mariella Mangolini, 74 anni, Giovanni Bartolucci, 48 anni, e di Galeazzo Bartolucci, 77 anni, che li ha uccisi prima di togliersi la vita sotto i portici di via Boccaleone di Santo Stefano, forse non sarà sufficiente un solo giorno. Dopo l'esecuzione degli esami medico-legali sarà possibile restituire le salme ai familiari per i funerali. Dalle autopsie (affidate alla dottoressa Cecilia Ferronato assieme al team di Medicina legale del Sant'Anna diretto da Rosa Maria Gaudio) si attendono con ferme piuttosto che novità. Uno degli aspetti su cui le indagini non hanno ancora raggiunto certezze riguarda gli ultimi minuti di vita di Giovanni Bartolucci e della madre, Mariella, uccisi da Galeazzo nella casa di via Boccaleone. Due omicidi e due colpi alla testa, secondo le prime ricostruzioni, forse sparati mentre i due congiunti dormivano. In realtà si cercherà anche di capire, per completare il quadro, se c'è stata un'eventuale reazione da parte dei due familiari per opporsi al tragico piano maturato nella mente di Galeazze. Una scelta disperata quanto violenta, forse presa nel giro di poche ore, dopo l'avvio delle procedure di pignoramento dei beni del negozio di antiquariato, il 3 agosto, e in attesa dell'incontro con le parti programmato per la mattina del 4 per lo sfratto disposto dopo che le proprietà della famiglia erano state vendute all'asta. Due gocce che secondo gli inquirenti potrebbero aver fatto traboccare un vaso già colmo dopo il rovescio economico subito dalla famiglia, i reiterati tentativi di opporsi alle azioni giudiziarie intraprese dall'istituto bancario per un mutuo non onorato, le azioni civili respinte dal giudice e le procedure esecutive che avrebbero portato la famiglia lontano dalla piazzetta che portava il nome di una stirpe nobile ormai decaduta. Galeazze non ha lasciato biglietti né avrebbe mai manifestato l'intenzione di fare o farsi del male (è descritto come un uomo schivo ma mite). Nessuno dei congiunti avrebbe a sua volta manifestato volontà autolesionistiche, né ha lasciato biglietti o lettere. Motivo per cui, al momento, si ritiene che né la moglie né il figlio del commerciante potessero avere in qualche modo espresso il loro consenso ad un progetto di morte. In pratica gli inquirenti si attendono una conferma dell'ipotesi del Tomicidio-suicidio. In procura deve ancora arrivare la relazione dei vigili del fuoco che potrebbe confermare l'altro piano (presunto) attribuito a Galeazze: far sparire tutto, beni accumulati in una vita e immobile, in una grande vampata. Un rogo più l'esplosione generata dal gas lasciato aperto, in modo che nessun altro avrebbe potuto godere di quelle proprietà. Le telecamere per cercare nuovi riscontri Alla ricerca dei riscontri che possano confermare o smentire alcuni dettagli dello scenario ricostruito dagli inquirenti per il duplice omicidio e suicidio che ha visto coinvolti tre componenti della famiglia Bartolucci, potrebbero dare il loro contributo le telecamere puntate sulla zona in cui sono avvenuti i fatti. Il percorso si snoda tra via Boccaleone (piazzetta Bartolucci), dove i vigili del fuoco sono accorsi per spegnere un incendio e hanno trovato i cadaveri di Mariella e Giovanni, e via Boccacane di Santo Stefano, dove Galeazze si è tolto la vita. Galeazze Bartolucci, 77 anni La casa dove abitava la famiglia Bartolucci con il sigillo giudiziario Giovanni Bartolucci, 48 anni -tit_org-

comacchio e lidi

Ombrelloni rotti e lettini volati via

Il violento nubifragio ha provocato serie conseguenze nei Bagni

[Redazione]

È LIDI Il violento nubifragio ha provocato serie conseguenze nei Bagni COMACCHIO Un altro nubifragio, il quarto dal 28 giugno scorso, domenica sera ha scatenato tutta la propria forza distruttiva, seminando ancora una volta panico e danni sul litorale e nell'entroterra. Decine le chiamate e anche gli interventi dei vigili del fuoco, durante e dopo il violento nubifragio. Alberi caduti su strade, dal retrospiaggia del Lido di Volano, alla Romea, soprattutto nel tratto più a nord, ma anche a Comacchio, come via Resistenza, dove un abete di oltre 50 anni, si è paurosamente adagiato sulle linee della corrente elettrica ed il tetto di una casa. Alberi crollati sotto l'impeto del vento anche in Valle Pega, dove in alcune strade (Trieste, Fiume, Fosse) sono intervenute le squadre della Protezione civile "Trepponti", allertata dal vicesindaco Denis Fantinuoli. Mentre i pompieri ed i volontari della Trepponti sono stati impegnati per tutta la notte a liberare strade ostruite dal crollo di alberi e di grossi rami, gli operai ed i tecnici reperibili del Comune e della Polizia Municipale, hanno lavorato per transennare vie e rimuovere ramaglie e foglie e per agevolare l'intervento dei mezzi della cooperativa Brodolini. Danni ingentissimi a stand e ad attrezzature già pronte nel piazzale della chiesa di Lido Nazioni, dove non ha potuto tenersi la prima serata della festa del patrono, San Guido. Ieri sera il ricavato della lotteria è stato consegnato alla consigliera regionale Marcella Zappa terra per attivare borse studio nell'ambito del progetto "Africa chiama Africa". Danni pure agli stabilimenti balneari con ombrelloni spaccati e lettini volati via in balia del vento, finiti in mare o contro cabine ed arredi della spiaggia, (k.r.) Il maltempo ha colpito sui Lidi L'albero caduto in via Resistenza a Comacchio (foto Rubin) -tit_org-

Dopo il maltempo si contano i danni

A causa del temporale ecatombe di alberi, tetti di case scoperchiati e distrutte le strutture all'acquaparco di Borgo Cascina

[Redazione]

A causa del temporale ecatombe di alberi, tetti di case scoperchiati e distrutte le strutture all'acquaparco di Borgo Cascina OSTELLATO Il maltempo ha colpito a macchia di leopardo nella nostra provincia. I danni maggiori si sono verificati nei Comuni di Fiscaglia, Ostellato, Jolanda di Savoia e Tresigallo. Ecatombe di alberi e rami caduti sulle strade. Nell'ostellatese quelli più rilevanti sono stati quelli attorno a Ponte Arzana, subito poco l'abitato di Rovereto in proiezione Masi Torello e quelli sulla strada provinciale tra Ostellato e San Giovanni dove c'è l'uscita della superstrada di Corte Centrale e l'exzuccherificio. A Rovereto, tra l'altro, si sono segnalati diversi problemi con grossi alberi caduti e sradicati da terra nella zona della superstrada, nella circonvallazione di via Ferrara, nella centrale via Chiesa e al centro sportivo Speg. Sempre a Rovereto in via Manzolli, Marcello Murri Muraro della Murri Factory ha avuto il capannone dove c'è l'officina di moto, sco perchiati. Il tetto ha tagliato i fili dell'energia elettrica. A Medelana la situazione di blocco della viabilità è stata registratadirezione Tresigallo poco dopo il vecchio teatro. Sul territorio - Campolungo compreso - è mancata per un discreto periodo anche la corrente elettrica che con il passare delle ore è stata ripristinata. Davanti all'asilo nido di Ostellato vicino alla stazione ci sono alberi caduti sopra ai giochi e alla staccionata. Danni particolarmente rilevanti all'acquaparco di Borgo Cascina. La titolare Roberta Barbi è amareggiata: Tante fatiche e poi basta un temporale per distruggere tutto. Sono volati via decine di ombrelloni, tavoli e sedie sdraio, Danneggiato il gazebo e la copertura del ristorante. I danni sono notevoli. Le fortissime raffiche di vento nel territorio di Fiscaglia, dai 92 ai 130 km orari, hanno provocato danni al moderno centro sportivo polifunzionale dove è stata colpita la copertura della palestra. Notevoli anche in danni e i disagi rilevati in quel di Migliaro, Borgo Cascina e a Massa Fiscaglia dove la recinzione del campo sportivo è stata fortemente colpita dagli al beri limitrofi. Colpite anche diverse abitazioni. Nella casa di Antonio Scalabrini di Migliarino danni agli infissi e scoperchiato il tetto di un bassocomodo. Scoperchiato il tetto anche dell'abitazione di campagna di Matteo Brina a Rero. A macchia di leopardo è mancata anche la corrente elettrica e per tutta l'altra notte operai, cantonieri e figure qualificate hanno lavorato per tentare di ripristinare la situazione. La potatura delle parti pericolanti degli alberi sarà anticipata rispetto ai tempi previsti per necessità. La pulizia totale delle varie sedi stradali è proseguita anche durante tutta la variabile giornata di ieri. I sindaci di Ostellato, Andrea Marchi, e di Fiscaglia, Sabina Mucchi, hanno avuto ringraziare i volontari, la Protezione civile e tutti quanti si sono adoperati per risolvere la delicata situazione. Molto lavoro anche durante la notte. Ieri mattina, grazie anche all'intervento delle guardie ecologiche provinciali sulla strada fino all'abitato di Tresigallo, colpito già lo scorso mese da un temporale che danneggiò i tetti di alcune abitazioni e altri addetti della Provincia, il tratto stradale verso Massa Fiscaglia era sgombro dagli alberi e dai grossi rami caduti a causa del vento e del fortissimo. Anche nella zona di Voghiera sono stati numerosi i rami degli alberi che hanno invaso le sedi stradali. Alcuni di questi hanno ostruito completamente il passaggio tanto da rendere necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Il maltempo ha colpito duro anche nelle frazioni i Ducentola, Gualdo, Montesanto e Voghenza. Il maltempo ha colpito con minore intensità, invece, nell'Alto Ferrarese. Diversi interventi e situazioni complesse nel capoluogo. In via Santa Liberata è caduto un albero secolare, nel condominio con via XX. Settembre. In via Cremonino il vento ha fatto crollare le transenne di cantiere. In via Guercino, angolo via Provenzali, sono cadu ti a terra dei coppi ed una parte di guaina riconducibile alla copertura di un tetto: sarà eseguita la pulizia dei materiali e nei prossimi giorni la verifica sulla loro provenienza. -tit_org-

CREMENAGA**Si abbassa la diga di Creva C`era il corpo dello svizzero = Trovato morto lo svizzero scomparso***[Redazione]*

CREMENAGA Si abbassa la diga di Creva C'era il corpo dello svizzero Riaffiora dopo tre giorni Franco Biasca, finito sabato nel fiume Tresa Manzoni a pagina 16 Trovato morto lo svizzero scomparso Dopo tre giorni di ricerche il corpo è affiorato dalla diga di Creva CREMENAGA - Il corpo di Franco Piero Biasca, svizzero di 63 anni, è affiorato ieri alle 16 dall'invaso artificiale della diga di Creva. L' hanno cercato per tre giorni, dalle 8 di sabato, vigili del fuoco con il nucleo Saf e l'elicottero "Drago 84", la polizia lacuale svizzera, il soccorso alpino e i sommozzatori dei pompieri. Ma è stato solo quando le acque sono state abbassate con una serie di manovre idrauliche, che il corpo è affiorato. Era in pantaloncini corti, come per un bagno. L'uomo, senza fissa dimora, voleva forse rinfrescarsi, dopo aver abbandonato sul ciglio di Cremenaga, lato svizzero, documenti, sandali, e il cane legato al guinzaglio. Se così fosse, la sua morte sarebbe dovuta a un incidente, particolare avvalorato, secondo i carabinieri della Compagnia di Luino, anche dal fatto che in riva al Tresa, in località Ponte Cremenaga, l'uomo aveva lasciato gli effetti personali.. Ed è stato proprio dal versante elvetico del Tresa che era stato lanciato l'allarme, un camping in località Molinazzo dove Biasca aveva punto di appoggio. Tutte le ipotesi anche quella di un tragico gesto, restano aperte.. Sarà il pm Annalisa Palomba, a decidere se dovrà essere effettuata l'autopsia.. Il corpo è ora all'istituto di Medicina Legale dell'ospedale di Circolo di Varese, L'uomo era stato visto immergersi fino alle ginocchia sabato scorso, poi scomparire all'improvviso tra i gorghi del Tresa, un fiume che negli anni ha fatto registrare numerosi annegamenti, dovuti alla presenza di gorghi e mulinelli. Ma la polizia cantonale, un giorno dopo la scomparsa di Biasca, ne aveva diffuso le caratteristiche fisiche, non escludendo che il ticinese potesse essersi allontanato volontariamente. Ieri il drammatico epilogo della vicenda, a quasi tre giorni di ricerche che si erano susseguite ad opera degli esperti sul corso d'acqua, interrotte solo, per la mancanza di visibilità, di notte. Renata Manzoni Da sinistra, i carabinieri di Luino sulla riva del Tresa, dove l'anziano è finito in acqua, e le ricerche nell'Invaso (Foto Redazione) -tit_org- Si abbassa la diga di Creva era il corpo dello svizzero - Trovato morto lo svizzero scomparso

Bagnanti e canoisti salvati sul Verbano

[Redazione]

Bagnanti e canoisti salvati sul Verbano VERBANIA - In pochi minuti domenica pomeriggio tre persone hanno rischiato di annegare nel lago Maggiore. Il primo allarme alle 15 complice l'improvviso cambiamento delle condizioni meteorologiche. A causa del forte vento s'è ribaltata, al largo di Verbania, una canoa che è andata alla deriva con il vogatore che non riusciva più a rientrare a riva. S'è subito attivata la macchina dei soccorsi della Guardia costiera con cui hanno collaborato i vigili del fuoco di Verbania con il personale e i mezzi della squadra nautica. Dopo quasi un'ora di ricerche, il malcapitato è stato ritrovato: gli sono state prestate le cure del caso, ma, sebbene provato dalla brutta esperienza, è apparso in buono stato di salute. Poco dopo la sala operativa di Selcio di Lesa ha ricevuto un'altra richiesta d'intervento: ad Arona due bagnanti sono andati in difficoltà non riuscendo più a tornare a terra. Sul posto è stata dirottata la motovedetta CP 603, che stava rientrando dalla precedente operazione. Coadiuvata dal gruppo Opsa (Operatori polivalenti di salvataggio in acqua) della Croce Rossa Italiana di Arona, ha recuperato le due persone. E già in tarda mattinata il battello oceanico A72 aveva prestato soccorso a un'imbarcazione che aveva il motore in avaria: su di essa si trovavano quattro individui. Il natante è stato localizzato nel tratto di lago compreso tra Ranco e Ispra. La Guardia costiera ha fornito assistenza fino all'ormeggio in tutta sicurezza nel porto più vicino; successivamente l'unità navale ha proseguito verso Ghiffa dove, insieme a un mezzo della Guardia di finanza, ha prestato assistenza a un'altra barca con il motore in panne. M.F. -tit_org-

Guerra ai ladri di rifiuti Ferro e rame nel mirino

Telecamere e controlli non bastano. Si pensa a vigilantes

[Stefano Di Maria]

Telecamere e controlli non bastano. Si pensa a vigilantes SARONNESE - Comuni e società di gestione, impotenti di fronte al problema che si trascina da anni nelle piattaforme ecologiche, hanno dichiarato guerra ai ladri: persone, soprattutto dell'Est, che rubano ferro, rame ed elettrodomestici da riparare. Agiscono di giorno, importunando i cittadini che scaricano da auto e furgoni, e di notte, scavalcando i cancelli per rovistare nei container e poi abbandonare di tutto di più sulle piazzole e davanti ai cancelli. Situazione particolarmente critica, fino a qualche mese fa, nella struttura di via Inglesina a Gerenzano, dove in passato gli stranieri che frugavano nei cassoni - sgridati dai custodi e dai cittadini - in qualche occasione avevano addirittura estratto minacciosamente un coltello (ma per fortuna si erano solo sfiorate aggressioni). Diversi cittadini hanno avvisato i volontari della Protezione civile, che però precisano: Noi non possiamo mandarli via: spetta solo a vigili e carabinieri, che però non possono certo stare qui in pianta stabile. Di mezzo, fra l'altro, c'è anche la sicurezza di chi attraversa i binari ferroviari per scappare, rischiando di essere travolto dai treni. Fatto sta che, da quando è stata installata una telecamera e la polizia locale ha intensificato i controlli, i furti sono diminuiti sensibilmente. Prima che fosse installata anche a Uboldo una telecamera, era la norma che venisse forzata la recinzione metallica della piattaforma in via 4 Novembre (ora succede più di rado). Certo qui i malviventi sono agevolati dalla zona isolata: una strada sterrata a lato della Cava Fusi. A Cislago l'annuncio choc del sindaco Gian Luigi Cartabia: A' mia volontà istituire un servizio di vigilanza privata nella piattaforma di via Mazzini, così da impedire che i ladri possano entrare quando e come vogliono, facendo il bello e il cattivo tempo. A Origgio i malviventi s'introducono nella piattaforma di via alla Cascina Muschiona dalla corsia di emergenza dell'autostrada: aperta la nuova struttura in viale Europa, il problema si è ridimensionato. A Caronno Pertusella, anche per combattere i furti, è stata allestita in via Asiago la prima "Isola del Riuso" del Saronnese: associazioni convenzionate col Comune possono prelevare oggetti da riciclare per donarli ai poveri. Secondo qualcuno che male fa chi ruba nelle piattaforme visto che si tratta di rifiuti da buttare?. I Comuni spiegano che, diminuendo la quantità di materiali consegnati nei centri di smaltimento, diminuiscono gli sconti e, di conseguenza, aumenta l'entità della tassa rifiuti. Un esempio è il caso di Cislago, dove nel 2013 record dei furti - sono stati ricavati solo 1.800 euro dalla vendita di rottami ferrosi. Un'inezia per un comune di 1.000 abitanti. Stefano Di Maria Ogni Comune del Saronnese ha la sua ricetta L'Isola del riuso è una soluzione Sopra la piattaforma rifiuti di Caronno Pertusella e, qui, quella di Cislago, nata su terreni privati (foto a 360°) -tit_org-

VISITA DEL SINDACO IN FORMA PRIVATA**Cecchin ad Amandola per non dimenticare***[Carlo Colombo]*

- VISITA DEL SINDACO IN FORMA PRIVATA SAN GIORGIO SU LEGNANO - Ancora qualche settimana e sarà un anno dal terremoto che sconvolse il Centro Italia. Dallo scorso 25 agosto iniziò una corsa alla solidarietà che avvicinò l'intero Paese ai centri colpiti dal sisma. Uno di questi è Amandola, nelle Marche. Nell'Alto Milanese, questo sfortunato Comune sui Monti Sibillini è ancora più noto grazie ad una serie di iniziative diffuse tra Cerro Maggiore, Rescaldina, Busto Garolfo, Legnano e altri Comuni, che sul finire dell'inverno riceveranno la visita di una delegazione di amandolesi, tra cui il sindaco della cittadina marchigiana Adolfo Mariangeli. Si contribuì in questo modo ad una raccolta fondi che favorisse la ripresa di Amandola. Ora è arrivato il momento di ricambiare. Il sindaco Walter Cecchin (nella foto Redazione) ha deciso di rispondere in forma privata e personale all'invito di Mariangeli e passare tre giorni ad Amandola, per prendere parte all'inaugurazione di un museo di storia locale come semplice turista: Non sono solo luoghi bellissimi, sono soprattutto luoghi bisognosi di risollevarsi da quanto è successo la scorsa estate e s'è ripetuto in autunno, con più nefaste conseguenze. Il turismo, specialmente su base locale, è il principale motore economico di Amandola. Perciò ho deciso di passare tre giorni lì insieme a mia moglie con la quale invito alla solidarietà. Ai Cecchin, Amandola si è presentata in tutta la sua tenacia di comunità provata dal cataclisma: Il paese si sta pian piano svuotando. Molte case sono ancora chiuse, impacchettate e pericolanti. Non si sono più registrati crolli da ottobre, ma molte strutture pubbliche sono ancora inagibili. Ciò non di meno, si respira una gran voglia di fare e di rimettersi in piedi e anche noi possiamo fare la nostra parte. A settembre, la visita di Cecchin dovrebbe ripetersi in veste ufficiale con il coinvolgimento di altri sindaci dell'Alto Milanese. Carlo Colombo

TERREMOTO**Noi lettori - Meglio i camion che le visite vip**

[Anacleto Molteni]

Noi lettori TERREMOTO Meglio i camion che le visite vip Il nostro Capo dello Stato ha visitato per la settima volta le zone terremotate di Amatrice. Ma! non sarebbe meglio inviare ruspe e camion per portare via le macerie che sono lì da un anno? -ANACLETO MOLTENI Como -tit_org-

Ambulanti contenti: Alla gente piace Finalmente un vento nuovo sulla fiera

[Redazione]

Da Pedretti a D'Addesio Finalmente tira un nuovo vento sulla fiera, oggi è andata bene e questo è un inizio positivo per rilanciare la manifestazione. A parlare è Vittorio Pedretti quale referente degli ambulanti. Nella sua memoria sono ancora vive le immagini della crisi che aveva portato le bancarelle dalle 291 nel 2000 a nemmeno un centinaio nel 2015. Per compensare il drastico calo di presenze, l'amministrazione comunale è intervenuta disponendo in maniera diversa i banchi: non più concentrati in piazza del mercato, ma disposti in un'unica fila lungo via Kennedy, via De Gasperi e ancora via San Rocco. E poi ancora spazio alla fattoria didattica con il ritorno degli animali in una fiera che nasce come esposizione del bestiame. La ricetta per il rilancio del Ferun, il comune l'ha trovata però in accordo con diversi attori. Non solo Croce Bianca, Protezione Civile e vigili ma anche gli stessi operatori del mercato. La vediamo un po' anche come una nostra creazione - commenta Armando D'Addesio nella veste di storico ambulante -. Al sindaco va riconosciuto il merito di essersi aperto al confronto fino a portare avanti questa scelta. Un po' un ritorno al passato con le bancarelle in strada, su un'unica fila per il passaggio. Premiato dal pubblico il connubio tra il nuovo e vecchio costume. Alla gente piace. Lo si sente, loro ancora si ricordano di com'era la manifestazione una volta - conclude -. E stamattina abbiamo lavorato bene. S.RIG. -tit_org-

Inversione e poi scontro Tre feriti a Inverigo

[Redazione]

Inversione e poi scontro Tre feriti a Inverigo L'incidente in via don Gnocchi tra due giovani donne a bordo di una VW Lupo e un uomo su un'Alfa Romeo Terribile scontro ieri sera su via Don Gnocchi, tale che i vigili del fuoco hanno dovuto scoperchiare una delle vetture coinvolte per liberare le due donne incastrate nell'abitacolo. L'incidente è avvenuto attorno alle 20.40 sulla trafficata arteria che attraversa il paese. La dinamica è al vaglio dei carabinieri ma stando a una prima ricostruzione potrebbe che una Volkswagen Lupo, a bordo della quale si trovavano due donne di 27 e 35 anni, abbia svoltato a sinistra su via Don Gnocchi invertire il senso di marcia. L'impatto con un'Alfa Romeo condotta da un uomo di 57 anni che procedeva in direzione di Erba è stato inevitabile e molto violento. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Como, che hanno dovuto tagliare la parte superiore dell'utilitaria per estrarre le due donne. In un primo momento è stato allertato anche l'elisoccorso, il cui intervento non è poi stato necessario. Gravi i feriti, uno in particolare, trasportati all'ospedale di Como dall'ambulanza del Sos di Lurago e dalla Croce Bianca di Giussano. Sono arrivati anche i carabinieri di Cantù, ai quali sono spettati i rilievi del caso per stabilire la dinamica dell'incidente e che hanno anche regolato il traffico, che ha subito contraccolpi data la posizione dove è avvenuto lo scontro. La Volkswagen Lupo "decapitata" -tit_org-

Ferun, la nuova formula piace Tantissima gente alle bancarelle

Mariano. Soddisfatti i 103 espositori, il pubblico e il sindaco. Successo per la fattoria didattica Il secondo test promuove definitivamente il percorso a "L" tra via J. F. Kennedy e via san Rocco

[Silvia Rigamonti]

Ferri, la nuova formula piace Tantissima gente alle bancarelle Mariano. Soddisfatti i 103 espositori, il pubblico e il sindaco. Successo per la fattoria didattica Il secondo test promuove definitivamente il percorso a "L" tra via J. F. Kennedy e via san Rocco MARIANO SILVIA RIGAMONTI Non perde il proprio fascino il "Ferun de Marian", la festa patronale di agosto, in grado di richiamare in città residenti anche dei paesi limitrofi. Piace infatti al pubblico la nuova formula dell'evento che ha spinto l'amministrazione comunale a recuperare un aspetto originario della fiera allestendo, davanti all'oratorio San Rocco, una fattoria didattica. Mucche, asini e pony hanno presto incuriosito i bambini pronti a saltare in groppa ai piccoli cavalli per il battesimo della sella. Il rilancio Diventare piccolo per tornare grande, il rilancio del ferun passa anche dalla riduzione dei posti disponibili per gli operatori. La giunta di centrosinistra ha scelto, infatti, di dare spazio a poco più di cento - centotré per l'esattezza - ambulanti in fiera. Una decisione che ha permesso di disporre le bancarelle, come trent'anni fa, su un'unica fila lungo via Kennedy, via Aloide De Gasperi fino all'imbocco di via San Rocco lasciando invece libera la piazza del mercato del martedì. Una fiera su misura per grandi e bambini con uno spettacolo di magia itinerante tra i banchi di frutta, verdura, abbigliamento e ancora accessori per la casa. Spazio anche ai laboratori, allestiti di fronte alla fattoria, dove l'arancione acceso per colorare i fogli è dato dalla carota. Gli scarti di verdura, centrifugati, diventano infatti delle tinte per dipingere. Magari dopo essersi tolti le scarpe per camminare, a piedi nudi, sopra la terra, la paglia e poi ancora la ghiaia fino a guardare i semi della frutta al microscopio. Le opinioni Piace la presenza degli animali - spiega Stefano Pellizzoni - Io sono di Mariano, venivo qui anche gli scorsi anni, ma il ritorno della fattoria dà più senso alla fiera. Il ferun nasce come esposizione di bestiame. Di parere affine Roberto Spadoni, in fiera con tutta la famiglia. Prima sembrava una copia del mercato del martedì - commenta - Ora la collocazione diversa, non più nella piazza ma in strada, la fattoria e il fatto che arriva fino a San Rocco danno molto di più il senso di fiera. Unica voce fuori dal coro è Grazio Calabrese, giovane papà. La preferivo quando era concentrata in un solo punto, in piazza del mercato - dice - ora sembra più dispersa, anche se la presenza degli animali lo trovo un fattore positivo. Tante famiglie sono arrivate alla ricerca dell'affare prima delle ferie. La festa patronale cala, infatti, il sipario sugli eventi del Comune per l'estate. Unica appendice il concerto serale, nel parco "Falcone e Borsellino" di via SanfAmbrogio, dell'orchestra Spignorini. Se c'è gente vuoi dire che va bene sorride il sindaco Giovanni Marchisio -. E il ferun del ritorno alla tradizione con tanto di trippa offerta dagli Alpini, bar e la Protezione civile. Abbiamo recuperato la fattoria didattica, disposto le bancarelle in strada e portato uno spettacolo di magia itinerante. L'anno prossimo? Ci vogliamo allargare ancora di più, ma sempre su un'unica fila. Giovanni Marchisio SINDACO La fattoria didattica stata l'attrazione principale Grazio Calabrese -tit_org-

L'INTERVISTA ROBERTO TOLDO. Il comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Lecco ottimista sull'inizio dei lavori per una sede moderna dopo trent'anni

Intervista a Roberto Toldo - Settembre, tempo di traslocare una nuova casa per i pompieri

[Gianfranco Colombo]

L'INTERVISTA ROBERTO TOLDO. Il comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Lecco ottimista sull'inizio dei lavori per una sede moderna dopo trent'anni SETTEMBRE,TEMPO DI TRASLOCARE UNANUOVACASA PER I POMPIERI GIANFRANCO COLOMBO Siamo Å ñ comando provinciale dei Vigili del fuocoItalia a non avere una sede centrale unica e non mi pare un bei primato. L'ingegner Roberto Toldo pronuncia queste parole più con dispiacere che per polemica. Da quando nel 2004 ha assunto il comando provinciale dei nostri pompieri, sie sempre distinto per un equilibrio che ancora oggi connota le sue argomentazioni. Ache punto siamo con la nuova caserma? Possiamo vedere la fine del tunnel? Ad oggi posso dire di essere fiducioso. Sono in stretto contatto col prefetto e con le autorità del territorio e mi auguro sinceramente che a settembre possano iniziare i primi sondaggi del terreno su cui nascerà, al Bione, la nuova caserma. La gara di appalto è già stata istruita. Finita l'estate dovremmo cominciare a vedere i primi passi per la futura costruzione. Dunque per settembre i rifugiati presenti proprio sull'area destinata a veder nascere la nuova caserma, saranno spostati? Credo proprio di sì. Si sta lavorando alacrememente in questo senso. Piuttosto c'è un altro problema che mi preoccupa ed è quello dei nomadi. Cioè? Attualmente i nomadi sono accampati proprio nell'area adiacente a quella che sarà interessata ai lavori-Equestononva bene perché anche quell'area servirà come "sfogo" per i mezzi impegnati nella costruzione. Ho già fatto presente la situazione al sindaco e spero che anche questo problema sia risolto. Il progetto della nuova caserma è già stato definito? In collaborazione con il Politecnico di Lecco, prima con il prorettore Marco Bocciolone e ora con Manuela Grecchi, è stata realizzata un'idea progettuale. Partendo dal lavoro fatto col Politecnico si dovrà arrivare alla progettazione definitiva. Veniamo allo "stato di salute" dei Vigili del Fuoco a Lecco. Come convivete con una situazione logistica così complicata? Nonostante tutto la risposta ai cittadini viene data e ad ottimi livelli di soccorso. Gli spazi sono ampiamente insufficienti ma il personale è altamente qualificato e fa tutto e lo fa bene. Probabilmente la popolazione non se ne accorge, ma lavoriamo in una specie di campo di battaglia. In questo senso, ci aspetteremmo più considerazione dei nostri bisogni e una maggiore partecipazione per le nostre richieste che sono più che legittime. Del resto quando si aspetta da trent'anni una caserma adeguata, qualche ragione dovrà pur esserci. Per fortuna da un anno a questa parte c'è convergenza di intenti sia con il Comune che con la Provincia e la Regione e questo ci aiuterà. Qual è l'organico dei Vigili del fuoco di Lecco? I Vigili del fuoco sono 86, con gli amministrativi arriviamo a più di cento persone. Teoricamente siamo in linea con i "numeri" italiani, ma non posso non rilevare che siamo la metà rispetto alla media europea. Vorrei ricordare che i nostri turni coprono tutte le 24 ore e basta qualcuno in malattia per avere delle difficoltà. Per fortuna a Lecco l'assenteismo non esiste e se qualcuno sta a casa è perché è veramente ammalato. E per quanto riguarda i vostri mezzi, come siete messi? Inutile sottolineare che avremmo bisogno di nuovi mezzi, ma la questione economica è conosciuta da tutti. Per fortuna l'attenzione e la competenza del nostro personale ci consente di avere mezzi sempre operativi e funzionanti al meglio. In questo ha un ruolo fondamentale anche la componente amministrativa, che sa reperire i fondi necessari per ogni necessità. I problemi sono tanti ma riuscite ad assicurare gli interventi che vi vengono richiesti? Lo facciamo sempre e con grande puntualità. Ultimamente abbiamo anche assicurato la nostra presenza in occasione di alcune manifestazioni sul lago. Pare di capire che sia arrivato il momento che anche la cittadinanza e le istituzioni siano al vostro fianco. I Vigili del fuoco di Lecco danno una risposta piena alle esigenze del territorio in cui operano. Ch

iedono solo di avere una nuova caserma non per sfizio ma per oggettive esigenze logistiche. Da noi per fortuna non ci sono assenteisti ma basta una malattia e siamo in difficoltà L'ingegner Roberto Toldo ha 63 anni ed è di Latina. Comanda I Vigili del fuoco di Lecco dal 2004, progetto vincitore del concorso del Politecnico per la nuova sede dei

vigili del fuoco -tit_org-

BALLABIO

L'omaggio del Lecco a Pino Pedrazzoli = Un grande addio a Pino La bara portata a spalle dai calciatori del Lecco

[Beppe Grossi]

BALLABIO. L'omaggio del Lecco a Pino Pedrazzoli. I ragazzi del Calcio Lecco hanno portato a spalla il feretro di Pino Pedrazzoli, infaticabile colonna della società bluceleste morto in un incidente stradale a Ballabio. **BEPPE CROSSI A PAGINA 25** Un grande addio a Pino. La bara portata a spalle dai calciatori del Lecco. Ballabio. Una giornata di lutto cittadino per l'estremo saluto a Pino Pedrazzoli. Ieri mattina, con i negozi chiusi a lutto per tutta la durata delle esequie, il paese ha dato l'ultimo saluto a Pino Pedrazzoli. Il 67enne investito giovedì scorso a lato della strada provinciale 62, ha lasciato un grande vuoto. La figlia Victoria, che in questi giorni si sarebbe dovuta sposare, dal pulpito ha ricordato il papà con frasi toccanti. Pino Pedrazzoli lascia la moglie Loredana e gli altri figli, Giorgio e Cristian. Come avrebbe voluto il papà, hanno invitato a devolvere ogni offerta all'associazione "Oltretutto" di Malgrate. Tanti amici, rappresentanti delle istituzioni - in forma ufficiale al funerale anche il sindaco Alessandra Consonni - e Giuseppe Huberto (che era accanto a Pedrazzoli quando è stato investito). Poi i colleghi della protezione civile e tanti appassionati del Calcio Lecco. Quest'ultima la grande passione sportiva di Pino. Della squadra è stato dirigente, nel mondo del calcio lecchese era un mito. E infatti ieri capitano Gabriele Cavalli, l'allenatore dei blu celesti Alessio Del Piano, il vice presidente Angelo Battazza hanno deposto sulla bara le magliette. Lo stesso ha fatto la protezione civile, coordinata a Ballabio da Donilo Fezzi. E nella chiesa gremita l'omelia del parroco di Ballabio, don Gianbattista Milani: Affidiamo all'abbraccio del Padre l'anima di Pino. La morte non è l'ultimo battito di vita, la speranza cristiana va oltre. Il ricordo di lui è diverso in ognuno di noi: diventi un gesto di preghiera per tutti. L'invito del sindaco di Ballabio, Consonni, al Gruppo comunale della protezione civile è stato quello di dedicarlo al nome di Pino Pedrazzoli. Il sindaco, dal pulpito: Ballabio è lutto cittadino per la scomparsa di un uomo che ci ha insegnato qualcosa nella vita e, vorremmo, persino nella morte. Ricorderò Pino Pedrazzoli come un uomo schietto, capace di criticare, che poi ti offriva il braccio per aiutarti a mettere le cose a posto. Un uomo che, un tempo, ho avuto come avversario in consiglio comunale e che, adesso, tante volte mi è stato di sprone: non ha mai guardato alla fazione, ma al bene dell'intera comunità. Pedrazzoli ci ha mostrato qualcosa che è costume di tutta la sua vita: l'umiltà della nostra precaria condizione umana. Signora Loredana si è rivolta al sindaco alla vedova -, nel momento del dolore vorrei che trovasse conforto dalla certezza che di questo esempio, di questa vita edificante, faranno tesoro non solo gli amati figli e i parenti, ma anche tanti concittadini. **Beppe Crossi** Pino Pedrazzoli e i suoi. Gli atleti del Lecco che portano a spalla la bara. **FOTO MENEGAZZO** Un grande "Ciao Pino" a testimonianza di tanto affetto. **-tit_**org-omaggio del Lecco a Pino Pedrazzoli - Un grande addio a Pino. La bara portata a spalle dai calciatori del Lecco.

Arriva il grazie di Isola del Gran Sasso Un grande aiuto dopo il terremoto

[Redazione]

Arriva è grazie di Isola del Gran Sasso Un grande aiuto dopo il terremoto Anzano del Parco I soldi arrivati dall'Erbese sono stati investiti dalle scuole del paese percorsi, progetti e iniziative èòàòàè Il cuore dei cittadini e delle associazioni anzanesi batte per le zone terremotate del Centro Italia. A quasi un anno di distanza dalla prima terribile scossa che colpì Amatrice e la Conca Amatriciana, la Pro loco di Anzano e tutto il comitato interassociativo hanno ricevuto il grazie delle scuole di Isola del Gran Sasso. In totale Anzano ha donato 4mila euro che sono stati investiti dalle scuole del paese per corsi, progetti e iniziative educative, per far sentire meno soli i minori che hanno subito il dramma del terremoto. Un segno di speranza e di rinascita che ha commosso i numerosi volontari delle varie associazioni anzanesi che si sono prodigati per aiutare le terre martorate dell'Abruzzo. Dopo il primo devastante terremoto dell'agosto scorso, subito la Pro loco e le altre associazioni del paese si sono mobilitate tutte insieme per capire come riuscire a dare una mano concreta alle popolazioni colpite - racconta Andrea Mosconi, uno dei responsabili e dei volontari - Ci siamo messi in contatto con l'amministrazione comunale di Isola del Gran Sasso e abbiamo cercato di capire come poter essere utili. Ci hanno subito indirizzato per il mondo scolastico e i più piccoli: non interessava tanto il ripristino materiale dei luoghi, colpiti prima dal terremoto e poi, a gennaio, dalle ingenti nevicate; servivano fondi per ampliare l'offerta formativa e offrire ai minori momenti di svago, di aggregazione e di rinascita anche emotiva. Ci siamo riusciti e i nostri soldi, raccolti col buon cuore di tutti, hanno donato un po' di gioia. La vostra solidarietà ci ha aiutato a sentirci meno soli - scrive Giovanna Falconi, preside dell'istituto comprensivo di Isola del Gran Sasso e Colledara - Ci ha dato speranza nei momenti difficili e ci ha permesso di restituire ai bambini nella seconda metà dell'anno scolastico quella serenità, che gli era stata tolta dagli eventi sismici e meteorologici. S.ROL - tit_org-

ORSENIGO LA DISAVVENTURA**Incendio in albergo Paura per una famiglia in vacanza a Dubai***[Simone Rotunno]*

ORSENIGO LA DISAVVENTURA Incendio in albergo Paura per una famiglia in vacanza a Dubai omenti di paura hanno rovinato, per fortuna senza conseguenze, le vacanze di Alessio Galanti e della moglie Cristina, che si trovano a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti. La coppia, che gestisce lo storico panificio di famiglia a Orsenigo, ha deciso di trascorrere le vacanze insieme ai due figli maschi nella Penisola Arabica. Ieri mattina, all'ora di colazione, è scattato l'allarme. La famiglia è alloggiata al Movenpick Jumeirah Beach: marito e moglie erano scesi per fare la prima colazione, mentre i figli dormivano ancora nella loro stanza, al quarto piano del grattacielo, che ospita la struttura alberghiera, in totale 294 camere, a pochi passi dal mare, nella parte marina della città araba. L'incendio è scoppiato al terzo piano del palazzo, proprio sotto le stanze dove alloggia la famiglia. Galanti racconta l'apprensione di quei momenti: Ci hanno fatto evacuare, mentre facevamo colazione. Appena è scoppiato l'incendio c'è stato un fuggi fuggi generale: il problema era che i nostri ragazzi si trovavano ancora a dormire nelle camere sopra all'incendio, quindi io e Cristina andavamo in direzione contraria agli altri per andare a chiamarli. E' stata tanta paura, ma dopo un paio d'ore ci hanno fatto rientrare. Per fortuna l'incendio era di piccole dimensioni e i vigili del fuoco di Dubai sono riusciti a spegnere e a circoscrivere le fiamme in poco tempo. Devo dire che sono stati molto efficienti - chiosa il panettiere orsenighese - Sono sempre strapreso tutto Fanno: non riesco nemmeno a stare tranquillo vacanza. Per fortuna però nulla di preoccupante. Nessuno si è fatto male. E questo è un aspetto che non si deve affatto sottovalutare. Simone Rotunno Fumo dall'albergo dove era ospitata la famiglia di Orsenigo -tit_org-

In via Torelli area in sicurezza dopo l'incendio

[Redazione]

In via Torelli area in sicurezza dopo l'incendio. Vigili del fuoco ancora al lavoro dopo le operazioni di spegnimento per mettere in sicurezza l'area colpita dalle fiamme. Sono proseguiti per tutta la giornata di ieri gli interventi di bonifica da parte dei pompieri sull'abitazione di via Torelli a Delebio, che domenica è stata divorata dalle fiamme. L'incendio scoppiato a metà pomeriggio per cause ancora da accertare ha distrutto l'appartamento e la copertura dell'abitazione che si trova nella parte alta del paese e tra le ipotesi sulle cause c'è quella che le fiamme siano partite dalla canna fumaria. Dopo il lavoro svolto fino alla sera di domenica per domare le fiamme, ieri i vigili del fuoco del distaccamento di Morbegno hanno proseguito l'intervento fino a sera. Il sindaco del paese Marco Ioli, intervenuto subito per prestare soccorso e trovare collocazione alla famiglia sfollata, ha seguito le operazioni di bonifica che ieri sera si sono concluse con la copertura provvisoria con teli posizionati sul tetto gravemente danneggiato dalle fiamme e la rimozione degli elementi pericolanti per garantire la sicurezza dell'area circostante. Calcinacci, le parti del tetto maggiormente compromesse e le componenti pericolanti dell'abitazione sono state rimosse per evitare pericoli. Abbiamo provveduto a emettere ordinanza di inagibilità e messa in sicurezza per l'abitazione civile coinvolta dall'incendio - spiega -, che è l'unico edificio intaccato dalle fiamme. La via Torelli nel tratto su cui si affaccia la casa coinvolta è stata transennata, chiusa al transito fino al termine dei lavori di bonifica, quindi della messa in sicurezza. Un plauso alle squadre dei vigili del fuoco intervenuti per domare le fiamme, a tutte le persone che si sono impegnate per aiutare nelle operazioni di spegnimento. A.Acq. Un particolare dei danni Vigili del fuoco in azione il tetto dell'abitazione colpito dalle fiamme a Delebio FOTO SANDOMM -tit_org- In via Torelli area in sicurezza dopo l'incendio

I RISULTATI DIREZIONI GENERALI DIMEZZATE E LIMITE PER LA RETRIBUZIONE FISSATO AL 5%

Regione, premi dei dirigenti più leggeri Risparmiati in un anno 426mila euro

[Redazione]

I RISULTATI DIREZIONI GENERALI DIMEZZATE E LIMITE PER LA RETRIBUZIONE FISSATO AL 5 Regione, premi dei dirigenti più leggeri Risparmiati in un anno 426mila euro. La REGIONE ha risparmiato mezzo milione di euro sui premi dei dirigenti: la giunta Bonaccini ha messo da parte 426mila euro, di cui 126 mila per quanto riguarda i direttori generali della giunta, delle agenzie regionali (Intercent-er, Agréa, Agenzia di protezione civile, Agenzia sanitaria e sociale, Agenzia per la ricostruzione-sisma 2012) e delle aziende sanitarie Ausi e Cìlò à per i dirigenti della Regione. E quanto emerge, secondo viale Aldo Moro, dalla valutazione dei direttori generali e dei dirigenti regionali per l'anno 2016 e dalla conseguente quantificazione del la retribuzione di risultato. DAL 2017, poi, entreranno in funzione i nuovi criteri di valutazione, più differenziati e basati su alcuni progetti da realizzare che verranno affidati alle singole direzioni. Ma i nuovi contratti sono già entrati in vigore in diversi casi, affiancandosi a quelli ancora validi dei direttori generali della giunta e delle agenzie, e prevedono la riduzione del premio massimo di risultato: il limite per la retribuzione fissa è fissato al 5%, mentre oggi sono previsti premi su una base percentuale che va dal 20 al 25%. IL DIMEZZAMENTO delle direzioni generali, da dieci a cinque - spiega Emma Petitti, assessore regionale al Bilancio e all'organizzazione -, insieme alla riduzione del premio massimo di risultato e al rafforzamento del ruolo di un organismo terzo come l'Oiv (Organismo indipendente di valutazione), ci hanno consentito di centrare risultati importanti. E in un contesto, è bene sottolinearlo, in cui come Regione continuiamo a registrare una gestione estremamente efficace. SE il 2016 è stato quindi un anno di transizione, sui premi di risultato si è registrato un risparmio di 126mila euro: i Cìlò à euro del 2015 sono stati portati infatti a 183mila e 800 euro. Calcolate in centesimi, le valutazioni proposte dall'Oiv vanno dalla più bassa, 71, alla più alta, 94. Per quanto riguarda i direttori generali delle aziende sanitarie regionali e dell'Istituto ortopedico Rizzoli, il compenso variabile, previsto nei rispettivi contratti nella misura massima del 10%, va da un minimo del 7,85% (Azienda Usi di Imola e Istituto ortopedico Rizzoli) a un massimo del 9,2% (Azienda Usi di Bologna e Azienda Usi di Reggio Emilia). Per ciò che concerne i dirigenti regionali, la cui valutazione dipende dai direttori generali, quella massima, cioè la A, si registra nel 70% dei casi, mentre la Â nel 30% rimanente, con i singoli premi di risultato che sono stati ridotti di oltre il 20%, ottenendo un risparmio complessivo, appunto, di Cìlò à euro rispetto al 2015. PETITTI Una gestione efficiente che ha permesso di centrare risultati importanti. In vigore da quest'anno, si baseranno su progetti affidati alle singole direzioni VIALE ALDO MORO La sede della Regione Emilia Romagna. Nel riquadro, il presidente Stelano Botiaccini, in carica dal 2014 -tit_org-

L'INTERVENTO**Questa bomba di certo non sarà l'ultima***[Redazione]*

L'INTERVENTO Questa bomba di certo non sarà l'ultima DOPO aver appreso la felice conclusione delle operazioni di dispolettamento, trasporto e brillamento in cava della bomba rinvenuta nelle adiacenze del Pontelungo, vorrei aggiungere alcuni pensieri sull'argomento. L'unico che ha sfiorato il vero problema è stato l'assessore alla Protezione civile Riccardo Malagoli che, tra l'altro, ha detto: I lavori di consolidamento al Pontelungo sono finiti, speriamo perciò che questa sia l'ultima bomba. Io, in coscienza, mi sento di affermare che senz'altro è l'ultima prima di una prossima. Conoscendo i precedenti storici, i rinvenimenti avvenuti negli anni passati e l'interesse degli alleati ad interrompere la viabilità sulla via Emilia con moltissimi bombardamenti, era ed è logico supporre che altre bombe inesplose siano ancora giacenti nell'alveo del fiume e/o nelle aree adiacenti. Sarebbe quindi importantissimo, ove siano previsti scavi o movimentazioni di terre in genere, applicare sempre le norme in vigore confermate dalla 'Commissione degli interpellati' presso il Ministero del lavoro, che dispongono la preventiva redazione di un piano di sicurezza in grado di contemplare anche l'eventualità che nelle aree su cui si interviene possano trovarsi eventuali reperti residuati bellici inesplosi. Tutto questo, ovviamente, a salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata. Brigadier generale Antonio Torregrossa -tit_org- Questa bomba di certo non sarà l'ultima

Ponte Ponte di di luce luce sul sul Burana Burana

[Claudia Fortini]

ARCHI DI LUCE sul Burana. C'è il progetto definitivo. E' il nuovo ponte, quello che dalla zona di Borgo Scala e da una grande rotatoria attraversa il canale, si congiunge alla strada urbana di collegamento che costeggia il Quartiere del Sole. Una strada che è quasi completata. Più di tre milioni di euro di investimento. Il ponte è atteso. E' l'opera di punta dell'attuale amministrazione comunale. Deve risolvere il problema, annoso, della viabilità nel Quartiere del sole. La nuova viabilità, veste le più moderne applicazioni ingegneristiche. L'idea di luce, intesa al ponte, nella notte tratteranno archi e strade. Non ci saranno pali della luce, ma un'illuminazione ampia, spalmata, diffusa. Siamo arrivati al progetto definitivo - conferma il sindaco Fabio Bergamini -. In sede di gara, il progetto che ha vinto, ha aggiunto alcune migliorie apprezzabili, che adesso saranno sottoposte ai pareri della Conferenza dei servizi. Tra le migliorie ad esempio, ci sarà pista ciclabile che a quel punto si collegherà a quella di Borgo Scala. Il nuovo ponte sarà lungo circa quaranta metri, a due corsie e largo una decina di metri. Come tutti i ponti di ultima generazione, si tratta di prefabbricati antisismici - spiega il sindaco che saranno costruiti in fabbrica e poi montati sul posto. Non saranno piloni in alveo per intenderci - aggiunge Bergamini -. Poggierà invece sulle spalle laterali. Poi un pizzico di orgoglio territoriale: Tra gli ingegneri che hanno studiato e realizzato il progetto - aggiunge il sindaco - presentato da un'associazione temporanea di progettisti, sono due ferraresi. Ci sono quindi esercizi di competenze locali in sinergia con un importante studio di Roma. Il nuovo ponte è una necessità. Vecchio ponte della Rana, infatti, che collega il centro storico al Quartiere del Sole, dopo il terremoto è in sofferenza. Le fasi semaforiche e il dimezzamento delle corsie hanno ridotto il numero dei passaggi dei mezzi. Ma non basta. In accordo con la Regione che finanzierà l'intervento - conferma il sindaco appena sarà aperto il nuovo ponte di Borgo Scala, Ponte Rana verrà chiuso e rifatto. INTANTO i tempi: Per il nuovo ponte tutto sta procedendo come avevamo previsto - predica il sindaco -. L'obiettivo è pubblicare il bando di gara per trovare e incaricare la ditta che provvederà alla costruzione del nuovo ponte entro l'estate. Il 2018 sarà l'anno del ponte. L'impegno preso dal sindaco e giunta, annunciato in diversi incontri pubblici, è infatti quello di consegnarlo alla ditta, fruibile, entro il prossimo anno. Il ponte è un unico progetto e un unico appalto con la rotatoria - precisa l'architetto Fabrizio Magnani, responsabile unico del procedimento - per ragioni di esecuzione. Devono essere realizzati insieme, anche perché la struttura che sorregge la rotatoria sorregge anche il ponte. Claudia Fortini

Sopra e a sinistra due immagini del progetto definitivo del ponte sul Burana. A destra, il sindaco Bergamini - tit_org-

Una toppa all' emergenza = Modigliana, ripristinata l'acqua ma la situazione resta critica

[Quinto Cappelli]

Modigliana, ripristinata l'acqua ma la situazione resta critica. Summit ieri per definire gli interventi finali e quelli per il futuro di QUINTO CAPPELLI. LA SITUAZIONE critica dell'acqua a Modigliana, in piena emergenza da alcuni giorni, è finalmente sotto controllo. La buona notizia è arrivata nella tarda mattinata di ieri, al termine di una riunione congiunta svoltasi nella sede forlivese di Romagna Acque-Società delle Fonti, con l'obiettivo di definire in maniera congiunta le misure da attuare per attenuare i disagi della popolazione e garantire la migliore condizione di servizio. Alla riunione hanno preso parte i tecnici di Romagna Acque ed i loro colleghi (che già nei giorni scorsi si erano costantemente confrontati per affrontare la situazione), gli amministratori e i tecnici dei Comuni di Modigliana e Tredozio, i rappresentanti dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile e dell'Ausi. A seguito dei diversi interventi si sottolinea nella nota congiunta poi emessa, frutto delle misure integrate sin qui adottate da Hera e Romagna Acque (dalle autocisterne all'allacciamento di altre fonti locali), la situazione, pur permanendo critica, offre un'accettabile continuità del servizio idrico. NEL POMERIGGIO di ieri in particolare è stata risolta anche la situazione rimasta a lungo critica nella zona del Monte Trebbio, in località Monte Cucco, in comune di Modigliana ai confini con Dovadola. Spiegano ancora gli addetti: Gli interventi messi in atto permettono di gestire l'emergenza con fonti indirette di alimentazione e verranno mantenuti fino a quando la situazione tornerà alla normalità. Nel frattempo, Romagna Acque manterrà costantemente monitorata la disponibilità presente sul torrente Tramazzo, e, con i soccorsi, sarà costantemente controllata la situazione per tutto il periodo necessario, considerando che anche i prossimi giorni (stando alle previsioni) potrebbero registrare alte temperature e mancanza di precipitazioni. Anche i due Comuni e le forze dell'ordine continueranno un'attività di costante presidio sul territorio, sia per stimolare la popolazione a un corretto uso della risorsa idrica, sia per evitare eventuali usi anomali della risorsa stessa, vigilando in particolare sui prelievi non autorizzati di acqua grezza dal torrente Tramazzo. AL DI LÀ della necessità di dare una risposta efficace e immediata alla situazione critica, tutti i partecipanti alla riunione hanno deciso di ritrovarsi, a emergenza rientrata, per studiare misure in grado di ridurre l'attuale vulnerabilità ed evitare il ripetersi di tali rischi. Per questa sera a Modigliana, alle 20.30 nella sala Bernabei, il sindaco Valerio Roccalbegni ha indetto un'assemblea pubblica in cui si farà il punto sulla situazione. All'incontro, aperto a tutti, parteciperanno i tecnici di iRiA e di Romagna Acque. Anche l'amministrazione comunale di Tredozio, come assicura il vicesindaco Domenico Pierazzoli, sta programmando per i prossimi giorni un incontro con i cittadini. FACCIA A FACCIA Al tavolo Romagna Acque, Hera, Regione, Ausi e gli amministratori locali ULTIMI A POTER RIAPRIRE IERI I RUBINETTI GLI ABITANTI DI MONTE CUCCO, SUL TREBBIO INDETTA DAL PRIMO CITTADINO UN'ASSEMBLEA PUBBLICA ALLE 20.30 IN SALA BERNABEI. AUTOBOTTI Solo l'ausilio delle cisterne ha consentito di riportare l'acqua in tutte le case -tit_org- Una toppa all'emergenza - Modigliana, ripristinata l'acqua ma la situazione resta critica

A PAG. 7

Sicurezza a scuola, in arrivo 260mila euro = Scuola a prova di terremoto: a Cusercoli lavori per 260mila euro*[Oscar Bandini]*

CUSERCOLI Sicurezza a scuola, arrivo 260mila euro Scuola a prova di terremoto: a Cusercoli lavori per 260mila euro. Sarà realizzata anche una scala di sicurezza esterna di OSCAR BANDINI SONO in arrivo a Civitella 260mila euro per interventi di riqualificazione della scuola primaria 'Edmondo De Amicis' di Cusercoli. Si tratta di risorse consistenti destinate dalla Regione Emilia Romagna (pari a 16 milioni complessivi), per aprire 62 cantieri per interventi di miglioramento antisismico e di efficientamento energetico di numerosi edifici scolastici nelle 9 province della regione, di cui 4 in provincia di Forlì-Cesena. PER QUANTO riguarda nello specifico la scuola di Cusercoli, il progetto prevede opere di miglioramento sismico della parte di edificio di via Andrea Costa che non era stata interessata da precedenti lavori. Nel 2015 infatti sono stati eseguiti lavori di consolidamento statico-sismico della parte più vecchia della scuola, dell'importo di circa 100mila euro, mentre nella parte più recente non erano stati eseguiti altri interventi. Nel 2016 è stato rifatto il manto di copertura complessivo - precisa l'assessore ai lavori pubblici Paolo Baldoni - oltre ad alcuni interventi strutturali e di isolamento termico per un importo anch'essi di circa 100mila euro ottenuti dalla Regione con i danni neve del 2012. Ora - aggiunge Baldoni - con i 260mila euro (più i 1 milione di cofinanziamento da parte comunale) verranno realizzati importanti interventi strutturali che consentiranno un sensibile miglioramento in caso di evento sismico, oltre alla realizzazione di una scala di sicurezza esterna ed interventi nell'impiantistica conseguenti ai lavori strutturali. L'amministrazione, non si è fatta trovare impreparata, in quanto è già pronta con il progetto esecutivo che consentirà di procedere con la gara d'appalto nei tempi che ci verranno indicati e comunque per poter eseguire i lavori presumibilmente nella prossima stagione estiva, ma le tempistiche sono ancora da affinare perché i lavori sono molto impegnativi. MA IL PROGRAMMA di riqualificazione e di messa in sicurezza delle scuole del Comune non si ferma qui. Il finanziamento assegnatoci è il risultato dell'impegno e della collaborazione fra Comune, Provincia, Regione Emilia Romagna e dai fondi messi a disposizione dal Governo Renzi. Anche per le scuole medie di Civitella - conclude il sindaco Claudio Milandri - è pronto un progetto di ristrutturazione che, oltre a migliorare sismicamente la struttura, consentirà un notevole risparmio energetico. Per tali interventi abbiamo già in parte reperito le risorse tramite i fondi europei di sviluppo regionale dell'Emilia-Romagna pari a oltre 140mila euro e siamo sulla buona strada per reperire le risorse mancanti. TEMPISTICHE Pronto il progetto esecutivo, il cantiere dovrebbe partire entro la prossima estate -tit_org- Sicurezza a scuola, in arrivo 260mila euro - Scuola a prova di terremoto: a Cusercoli lavori per 260mila euro

Le fiamme hanno sfiorato il tetto: è stato terribile

Il drammatico racconto di Silvia Merloni

[Luca Ravaglia]

Le fiamme hanno sfiorato il tetto: è stato terribile Il drammatico racconto di Silvia Merloni ALL'INGRESSO del borgo c'è un bivio. A destra la chiesa, a sinistra una strada che più che una strada è una mulattiera circondata da un panorama lunare. E' lunedì e il giorno dopo il grande incendio che ha devastato circa due chilometri quadrati di terreno intorno a Montecodruzzo, i segni del disastro mettono paura. La mulattiera è un percorso con secoli di storia alle spalle: collega la frazione di Montecodruzzo al Comune di Roncofreddo attraversando un percorso che offre scenari da favola. Offriva. L'aria è piena della puzza di bruciato, gli alberi sono neri, i prati sono cenere. Buche e sassi segnano il percorso fino al cancello che delimita la proprietà di Silvia Merloni: lei e il suo compagno sono state le uniche due persone che non hanno potuto trascorrere la notte tra domenica e lunedì tra le loro mura. Per capire il perché basta guardarsi attorno. A' STATO terribile - commenta la signora Merloni, che mentre parla si sposta in continuazione da un cumulo fumante a un altro, smorzando gli ultimi residui dei bracieri - La casa si è salvata, ma le fiamme sono arrivate a lambire il tetto di legno. Un altro metro e avremmo perso tutto. E' stanca, ma combattiva. Alle sette di mattina era già rientrata, armata di tutta la determinazione e l'olio di gomito necessari a mettersi il peggio alle spalle: Abbiamo cominciato a pulire fin da subito, con aspirapolvere stracci. Dome- YIA PER I Farò rinascere questo posto, ma senza una strada agibile il rischio resta alto nica spronavo continuamente i soccorritori, esortandoli a non mollare. Ero disperata e loro hanno fatto un ottimo lavoro. Ci sono stati momenti in cui ogni volta che trovavo il coraggio di guardare verso la mia abitazione vedevo solo fumo e fiamme. A mezzogiorno di ieri, tutto - o quasi - quello che si poteva fare era stato fatto. Sul resto non dipende da lei. Il resto è un ettaro di bosco in parte distrutto, in parte sfregiato e in parte lambito dalle fiamme. Alberi secolari, piante di ogni genere che abbellivano un viale e un'aia ora irriconoscibili. Non nú importa, farò rinascere questo posto, ma non posso riuscirci da sola. Non posso farlo perché il problema principale è la strada che collega la mia casa al borgo di Montecodruzzo: durante l'incendio i mezzi di soccorso pesanti non sono riusciti a percorrerla a causa delle sue pessime condizioni. Ma il problema è più ampio perché in caso di emergenze snemmeno le ambulanze riescono a inoltrarsi fin qua. Dicono che servono circa 300.000 euro. Ne prendo atto, ma la politica deve prendere atto del fatto che una situazione del genere non può più essere tollerata. NEL BORGO intanto un gruppo di persone è in strada, all'ombra della torre, che parla della paura vissuta e dello spirito di solida rietà che li ha uniti nelle ore critiche. Con loro c'erano dieci squadre dei vigili del fuoco, i carabinieri, la guardia forestale e la protezione civile. Hanno difeso il territorio palmo dopo palmo e hanno vinto. Ma a che prezzo? Nessuno è rimasto ferito, ma i danni sono tanti. Una casa abbandonata è stata avvolta dalle fiamme, così come un capanno, i campi coltivati a vigneti e le piante. L'erba ricrescerà e nuovi alberi sostituiranno quelli ridotti in cenere. Ci vorranno tempo e pazienza. Prima di tutto però servono risposte. Come è scoppiato il più grosso rogo che si sia mai verificato da queste parti? Le indagini sono in corso e niente viene trascurato. C'è chi parla di un veicolo visto fermarsi un paio di volte nella zona dove è nato il rogo, c'è chi cita filmati che mostrerebbero il formarsi, quasi contemporaneo, di tre roghi in altrettanti punti del crinale. Tutti indizi che alimentano l'ipotesi del dolo. Luca Ravaglia DEVASTAZIONE L'INCENDIO DOMENICA HA SFIORATO ALCUNE CASE E DISTRUTTO UN BOSCO DOLO SOSPETTO LE FIAMME SI SONO LEVATE DA TRÉ PUNTI DISTINTI: SI SOSPETTA ORIGINE DOLOSA VIA PER I SOCCORSI Farò rinascere questo posto, ma senza una strada agibile il rischio resta alt

o -tit_org-

Piante sradicate in giardino: spaventoso

Maltempo a Castelfranco, il racconto di due famiglie. L'assessore: Come in Arizona

[Paola Magni]

) Maltempo a Castelfranco, il racconto di due famiglie. L'assessore: Come in Arizona - CASTELFRANCO - E STATO spaventoso - dice Silvana grandi, residente col marito in una villetta in via Isonzo 16 eravamo a casa quando è arrivata la pioggia ed il forte vento. Si è rotto un vetro di una finestra ed intanto due grosse piante sono state sradicate sollevando anche la pavimentazione del giardino. Ma alla casa non è successo nulla. E neanche a noi. Per fortuna. Dobbiamo andare ad accendere un cero in chiesa - afferma Marco Melotti che abita in via Per Panzane, poco dopo il semaforo della Pioppa Nel giardino un albero ha cominciato a girare come una trottola e si è poi riversato sul tetto del porticato che protegge il salone. Eravamo nel salone ed abbiamo temuto il peggio. Ora stiamo tagliando rami e tronchi vari. SONO due testimonianze di castelfranchesi traumatizzati dopo aver incrociato il fortissimo vento (in gergo detto tromba d'aria anche se meteorologicamente parlando non si è trattato di ciò) che domenica verso le 18 ha investito alcune zone del Comune: in pratica la fascia nord verso Riolo, Rastellino, Gaggio. Manzo lino. Alberi, pali della luce, tegole, tetti di capan noni agricoli, parti di rustici volati via, e anche un camper ribaltato in via castello a Manzolino. Qualche danno anche all'asilo di Riolo per la caduta in un albero. Una quercia è caduta anche alla stazione dei treni, non danneggiando per fortuna cose o persone se non alcune biciclette. Siamo l'Arizona dell'Emilia Romagna - dice l'assessore Giovanni Gargano - visto che lì hanno luogo la maggior parte dei tornado. Anche qui da qualche anno questa zona posta a nord del capoluogo è gettonata da trombe d'aria. Comunque per fortuna non ci sono feriti, ne danni ad abitazioni tali da non renderle agibili. Gli uffici stanno facendo la ricognizione dei danni a privati e coltivazioni: ci sono frutteti e vigneti fortemente danneggiati. Tutta la documentazione dell'evento climatico sarà inviata alla Protezione Civile Regionale per una valutazione relativa all'eventuale richiesta dello stato di calamità. Via Isonzo, via Prati, via Per Panzane, via Castello: queste le vie più colpite. A Rastellino in via Garzole un albero è caduto sulla cabina elettrica e gli operatori Enel hanno lavorato per 3-4 ore per risistemare tutto. In giornata tutto dovrebbe esser tornato alla normalità. Se così non fosse, invi tiamo la gente a segnalare i problemi - aggiunge - Mi preme ringraziare tutti i volontari oltre a polizia municipale, carabinieri, vigili del fuoco che hanno fatto circa 31 interventi. C'erano diversi volontari della sicurezza presso la sala della biblioteca, aperta per dare conforto dal caldo a quanti ne avessero avuto bisogno. Domenica a quell'ora non c'era nessuno e quindi abbiamo subito chiuso la struttura e dirottato i volontari nelle varie zone disastrose. Senza di loro tutto sarebbe stato decisamente più complicato anche perché le persone già spaventate o agitate hanno bisogno di vedere che arriva qualcuno a fornire soccorso. Paola Magni Case e frutteti L'assessore Gargano: Gli uffici stanno facendo la ricognizione dei danni che riguardano soprattutto privati e coltivazioni: ci sono frutteti e vigneti fortemente danneggiati Stato di calamità Tutta la documentazione dell'evento climatico sarà inviata alla Protezione Civile Regionale per una valutazione relativa all'eventuale richiesta dello stato di calamità -tit_org-

A PAG. 5

Bruciano i rifiuti speciali I vigili del fuoco evitano lo sgombero dalle case = A fuoco i rifiuti speciali I vigili evitano il disastro

Brescello, allarme nel deposito Gheo: c'era amianto

[Antonio Lecci]

ABRESCELLO A PAG. 5 Bruciano i rifiuti speciali I vigili del fuoco evitano lo sgombero dalle case A fuoco i rifiuti speciali I vigili evitano il disastro Brescello, allarme nel deposito Gheo: c'era amianto di ANTONIO LECCI - BKESCHIO- SI È TEMUTO il peggio, l'altra notte a Brescello, per i possibili effetti dell'incendio che ha interessato il deposito di scarti e rifiuti della società Gheo, in via Finghè, alla periferia del paese della Bassa. Sono stati interessati dal fuoco solo parte del deposito di lana di roccia, oltre a polistirolo, fanghi di rettifica, rifiuti misti da cantiere e imballaggi. Sono i materiali che erano stoccati in un capannone aperto, nell'area esterna dell'azienda che opera nel settore dei rifiuti. L'allarme è partito poco prima dell'1.30 della notte. E' stata una pattuglia dei carabinieri di Poviglio, che era in transito nella zona per un normale servizio di perlustrazione, ad accorgersi di bagliori sospetti che si notavano in lontananza. I militari si sono avvicinati, hanno avuto conferma e mobilitato il 115. Proprio il tempestivo intervento di cinque squadre dei vigili del fuoco, giunte da Guastalla, Sant'Ilario, Reggio e Luzzara, ha evitato che le fiamme potessero estendersi anche all'area in cui sono stoccati rifiuti con amianto e, dunque, particolarmente pericolosi. DOBBIAMO ringraziare le forze dell'ordine, che hanno dato l'allarme prima che il rogo potesse estendersi ulteriormente, e i vigili del fuoco che hanno lavorato per ore per riportare la situazione sotto controllo e in piena sicurezza, dicono l'amministratore delegato di Gheo, Ambra Capriotti (foto), e il presidente Vittorio Bonvicini (foto). L'ad Capriotti è rientrata in fretta dalle vacanze per poter verificare di persona quanto accaduto. Sul posto, già nella notte, è arrivato il presidente Bonvicini. Entrambi, insieme ai tecnici della società, stanno ora quantificando i danni: che, nonostante le vaste dimensioni dell'incendio, non dovrebbero essere ingenti, in quanto la struttura coperta non ha pareti attorno e il materiale bruciato è rappresentato da rifiuti e scarti di valore commerciale ridottissimo. Sul posto è intervenuta l'Arpa per i rilievi in atmosfera. Rilievi che nella prima fase di accertamenti non sembrano aver dato risultati preoccupanti. Sono ancora in corso le analisi sui campioni d'aria e di materiale prelevati per poter escludere ogni pericolo. SI INDAGA sulle cause del rogo, che sembrano essere accidentali, dovute a probabile autocombustione favorita dalle alte temperature degli ultimi giorni. Non risultano effrazioni o varchi nella recinzione. E pure le immagini delle telecamere della videosorveglianza interna all'azienda non sembrano fornire situazioni sospette, ad eccezione dell'avvio dell'incendio, proseguito poi a fuoco lento sotto il capannone degli scarti. Ma senza altri movimenti sospetti nella zona. LE Si propende per l'ipotesi dell'autocombustione, favorita dalle temperature BAGLIORE SINISTRO Le fiamme illuminano la notte. A destra, il lavoro dei vigili è durato fino al mattino -tit_org-

Bruciano i rifiuti speciali I vigili del fuoco evitano lo sgombero dalle case - A fuoco i rifiuti speciali I vigili evitano il disastro

**COMMISSARIO GIACOMO DI MATTEO HA ALLERTATO I COMUNI VICINI
pronti ad evacuare parte del paese**

[A.le.]

IL COMMISSARIO GIACOMO DI MATTEO HA ALLERTATO I COMUNI VICINI Eravamo ? -BESCEUO- QUANDO i vigili del fuoco sono arrivati in via Finghè a Brescello e hanno scoperto che nell'area c'erano anche rifiuti potenzialmente pericolosi, è stata avviata una macchina di prevenzione a vasto livello. Sono stati mobilitati i tecnici dell'Arpa, mentre nel municipio di Brescello veniva attivata una sala operativa per far fronte a ogni eventuale situazione di pericolo. Ci siamo preparati anche all'eventuale evacuazione delle aree più vicine alla zona dell'incendio - conferma Giacomo Di Matteo (foto), uno dei commissari che amministra attualmente il Comune di Brescello - ma per fortuna non c'è stato bisogno di alcun intervento. Fino alla tarda mattinata non risultavano richieste di soccorsi, di assistenza e neppure segnalazioni di possibili disagi dovuti agli effetti dell'incendio. Per fortuna il denso fumo si è disperso verso una zona di campagna, piuttosto isolata. L'ufficio tecnico del Comune di Brescello si è tenuto in stretto contatto, già da subito, con i municipi di Poviglio, Boretto e Sorbolo di Parma, aree confinanti verso cui avrebbe potuto dirigersi l'eventuale sostanza inquinante. Anche da quelle aree - conferma Di Matteo - non ci sono arrivate segnalazioni di disagi o di qualunque tipo di problema. Pronti a intervenire anche i volontari della Protezione civile. Ma non ce n'è stato bisogno. Il tempestivo allarme lanciato dai carabinieri, in transito nella zona quando le fiamme iniziavano a divampare, hanno favorito il rapido intervento dei vigili del fuoco, evitando l'estensione del rogo verso gli scarti più pericolosi. a.le. Aiiloliri&liisllHidi 1! - - -tit_org-

Boretto, scoppio in casa, incarico per l'autopsia

[A.le.]

Boretto, scoppio in casa, incarico per l'autopsia - - È PREVISTO per oggi il conferimento dell'incarico per l'esecuzione dell'autopsia (che si svolgerà all'istituto di medicina legale di Parma) sul corpo di Millo Soliani, il pensionato di 91 anni vittima degli effetti di uno scoppio avvenuto venerdì sera nella sua abitazione di via Geminiolo, a San Rocco di Boretto. Il magistrato di turno, Giacomo Forte, ha confermato il sequestro dell'abitazione fino a quando non saranno completati gli accertamenti. Si ipotizza una fuga di gas come causa dell'esplosione. Ma cosa l'ha provocata? Un difetto dell'impianto? Una distrazione? Dubbi a cui solo un'accurata perizia tecnica potrà dare chiare risposte. Pur se già ora i vigili del fuoco e i carabinieri hanno in gran parte ricostruito le fasi dello scoppio e del successivo incendio. Questa perizia potrebbe essere effettuata subito dopo le ferie, probabilmente a settembre. Mentre si attende il nulla osta per i funerali, che dovrebbero svolgersi nella chiesa di Pieve Saliceto di Gualtieri, dove a fine marzo era stato l'addio alla moglie Giuseppina. a.le. Guasta LaM:ia i 53 -tit_org- Boretto, scoppio in casa, incarico perautopsia

SANTO STEFANO, INCENDIO NEL PIAZZALE DELLO STABILIMENTO "ACCA"

Brucia plastica, aria irrespirabile

A fuoco settanta fusti vuoti di detergente per piscine. Allarme inquinamento

[Silva Collecchia]

SANTO STEFANO, INCENDIO NEL PIAZZALE DELLO STABILIMENTO "ACCA" A fuoco settanta fusti vuoti di detergente per piscine. Allarme inquinamento SILVA COLLECCHIA PAURA ieri poco dopo le 13 a Santo Stefano Magra quando una densa nube di fumo nero si è alzata dalla zona industriale, poco distante la bretella autostradale. Da lì a poco i miasmi causati dall'incendio sono stati avvertiti nella zona della Macchia e la gente si è tappata in casa temendo il peggio. A fuoco è andato il piazzale della ditta "Acca" specializzata nel settore della chimica. In particolare sono bruciate delle enormi taniche in plastica, rivestite all'esterno con un telaio in ferro, che per fortuna erano vuote. I fusti sarebbero utilizzati per il trasporto di detersivi utilizzati nella pulizia delle piscine. Il rogo avrebbe raggiunto almeno una settantina di fusti sprigionando odori nauseabondi e la grande nuvola nera ben visibile anche dai paesi vicini e da quanti, in quel momento, stavano transitando sull'autostrada A12. Quando HISURE DI SICUREZZA Il sindaco Sisti ha ordinato di lavare ortaggi e frutta raccolti nella zona sul posto sono arrivati i vigili del fuoco della Spezia e del distaccamento di Sarzana, la colonnina del mercurio era poco distante dal segnare 40 gradi. In quelle condizioni, con l'aria divenuta irrespirabile, i vigili del fuoco si sono subito attivati per circoscrivere le fiamme. Infatti il fuoco ha subito raggiunto la scarpata del vicino deposito del latte San Cinese dove erano parcheggiati anche alcuni automezzi. L'intervento tempestivo dei pompieri ha scongiurato il peggio. L'incendio è stato notato da alcune persone del luogo poco dopo le 13, pochi minuti dopo che il titolare dell'impresa, Federico D'Avanzo e suo figlio, erano usciti per andare a mangiare. Chi in quel momento è corso sul posto, ha dovuto coprirsi il naso e la bocca a causa del fumo acre che ha provocato anche bruciore agli occhi. Tra i primi ad accorrere il sindaco di Santo Stefano Magra Paola Sisti. Per fortuna nessuno si è fatto male, ma la paura è stata tanta - ha commentato - Sul posto è subito giunta la nostra squadra della Polizia municipale e la nostra Protezione civile. Attendo i rilievi di Arpal per assumere, se necessario, i provvedimenti del caso. Con la passerella della vicenda si è ridimensionata. Attorno alle 18, il Comune di Santo Stefano ha reso noto l'ordinanza sindacale nella quale viene ordinato in via precauzionale, in attesa delle valutazioni puntuali di Asl e Arpal, ai residenti dall'area interessata dall'incendio, tra la via Cisa Nord al confine con il Comune di Aulla, la parte sottostante fino all'alveo del fiume Magra e termina all'altezza della via Baruzzo, di lavare accuratamente frutta e verdure prelevate dai terreni interni all'area indicata. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI La nube nera di fumo che si è sprigionata dall'incendio di materiale plastico -tit_org-

Tivoli

La madre e la figlia morte tra le fiamme

[Redazione]

5 ì" Bilancio pesante per un'altra giornata di roghi. Tré le vittime. Due a Tivoli, nei pressi di Roma, dove i vigili del fuoco hanno trovato i corpi di madre e figlia, rispettivamente di 92 e 67 anni. Le due donne sono state sorprese dalle fiamme mentre si trovavano in una casetta di legno all'interno di un terreno interessato da un vasto incendio e non sono riuscite a fuggire. La terza vittima è un uomo di 84 anni rimasto ustionato in un podere agricolo nei pressi di Acerra. Altri incendi hanno interessato aree vicine a Roma, con dieci roghi divampati lungo la via Pontina, un altro all'altezza di Trigona e anche nella Valle dell'Amene, in una zona di montagna tra Subiaco e Affile. Prosegue anche l'emergenza in Sicilia, dove sono stati "censiti" ben 39 roghi. Dalla Sicilia alla Campania dove la polizia ha così deciso di intensificare gli interventi di pattugliamento nel Parco Nazionale del Vesuvio. Allo spegnimento dei roghi a livello nazionale hanno contribuito anche tre aerei: due Canadair e un elivolo da ricognizione, mobilitati dalla Commissione Ue. Gli incendi hanno quindi interessato soprattutto il centro-Sud, a parte un rogo a vicchio nel Mugello, in provincia di Firenze, che ha obbligato la protezione civile a evacuare un gruppo di 17 turisti belgi. Da registrare infine anche un incendio di vaste proporzioni che ha interessato una parte del Parco Nazionale del Gran Sasso e i boschi di Panicale in provincia di Lucca. -tit_org-

Un territorio di lavoratori insoddisfatti = Un territorio di lavoratori insoddisfatti

di Daniele Marini

[Daniele Marini]

UN TERRITORIO DI LAVORATORI INSODDISFATTI L'elenco potrebbe continuare alungo, ma solo questi esempi raccontano come nel nostro territorio sia vivido un capitale sociale che oggi non è ancora conteggiato nel PIL, ma genera una ricchezza (indirettamente economica) fondamentale per il tessuto sociale e per la crescita. E nel Nord Est del paese è ancora più presente e diffuso che altrove. Ciò non di meno, se i nordestini si riflettono di fronte a uno specchio non sembrano riconoscere appieno simili rattezze. Più facilmente, fanno risaltare i tratti meno positivi. Come se di una foto vedessero le ombre, i lati scuri, e non i colori che definiscono le figure. La ricerca di Community Media Research (in collaborazione con Intesa Sanpaolo-Cassa Risparmio Veneto) tratteggia in modo evidente questa sorta di dissonanza cognitiva: una polarizzazione fra la realtà e l'immaginario collettivo. Così, nel complesso due sono le caratteristiche prevalenti sottolineate dai nordestini di se stessi: l'essere lavoratori (21,1%) e un interesse prevalente ai soldi più che alla cultura (22,1%). Dunque, la dimensione di Daniele Marini I nordestini si guardano allo specchio e l'immagine che riverberano ha un profilo non univoco, più ombre che luci. Sia chiaro, parliamo di rappresentazioni sociali, con una narrazione che non sempre corrisponde alla realtà. Sappiamo, anche dagli episodi di cronaca, quanto la popolazione sia capace di gesti di solidarietà, vicinanza a chi soffre e costruzione di reti di coesione. Dai cosiddetti "angeli del fango", alla protezione civile; dalle molteplici espressioni del volontariato in molti ambiti, ai vigili del fuoco; dalle più semplici "collette alimentari", alla cooperazione sociale. ^SEGUEAPAGINA9 UN TERRITORIO DI LAVORATORI INSODDISFATTI "laburista", nel senso del valore del lavoro, rimane un fattore identitario rilevante. Se aggiungiamo anche l'aspetto imprenditoriale (3,8%), assomma un quarto degli intervistati (24,9%) diventando il primo carattere, soprattutto fra i veneri (25,5%). Malo è a maggior ragione se consideriamo che supera di quasi 5 punti la media nazionale (19,9%). Dall'altro, viene però la propensione strumentale, un'attenzione più alle dimensioni materiali che a quelle immateriali, riconosciuta soprattutto da friul-giuliani (23,2%) e veneri (22,9%). Come dice un antico adagio, vai più la pratica della grammatica. Il terzo aspetto sottolineato è l'essere mai soddisfatti (18,3%) quasi a voler evidenziare un sentimento malmostoso, un "mal-pancismo" perenne che attraversa gli animi dei conterranei, in particolare fra trentini e alto-atesini (23,3%). Infine, c'è un ulteriore carattere che ha una particolare evidenza nel Nord Est rispetto alla media nazionale: l'idea dell'autonomia (12,5%, in Italia 5,3%) che trova nei trentini e alto atesini i vessilliferi più decisi (27,4%). Più residuali sono altre caratteristiche segnate da valenze positive. L'altruismo e la solidarietà sono virtù identificate solo dal 5,8%, al pari della religiosità (5,6%), esito che dice molto sui processi di secolarizzazione che hanno interessato anche le nostre comunità. Dunque, possiamo tranquillamente affermare che la maggioranza dei nordestini vede nei compaesani un insieme di tratti compositi e in chiaroscuro. L'immagine dei nordestini, non è omogenea, ma conosce diverse sfumature determinate dal capitale sociale territoriale, dalle tradizioni culturali, dalle opportunità che la società e l'economia locale offrono. Nel complesso, però, si tende a sottolineare più gli aspetti negativi e deteriori, piuttosto di quelli positivi. Questo è un vezzo tipico e ha diverse motivazioni. Sicuramente c'è un meccanismo psicologico di sfondo: proiettare sugli altri vizi propri è un modo per liberarsi la coscienza. Certamente, una transizione economica e soprattutto politica (che sembra interminabile) non consente di gettare una luce positiva sul mondo che ci circonda. Così pure, di conseguenza, la scarsa fiducia nelle istituzioni e la disillusione verso la politica nostrana non aiuta a vedere negli altri tratti positivi. Inoltre, la prolungata operazione di destrutturazione operata da privati, attori collettivi e istituzionali (tangenti, corruzioni,...), piuttosto che dai mezzi di comunicazione, non aiuta a costruire un ambiente sociale positivo. Non da ultimo, viene l'assenza di un progetto del futuro del territorio, di una cornice simbolica e valoriale in grado di con-tenere, di tenere assieme, i diversi pezzi di società ed economia verso una direzione condivisa. In mancanza di un'identificazione forte, risuliamo più

diffidenti nei confronti degli altri, ne esaltiamo i caratteri meno positivi. Il risultato di tutto ciò è uno scollamento e una dissociazione fra la realtà e l'immaginario collettivo. Ci dipingiamo peggio di quello che siamo. E poiché le rappresentazioni sociali influiscono sulla realtà più di quanto quest'ultima non faccia nei confronti dell'immaginario, rischiamo di imprigionarci all'interno di un circuito perverso. Se oggi non possediamo una progettualità dello sviluppo territoriale condivisa cui appellarci, almeno cerchiamo di costruire una narrazione dell'essere "diversamente Nordestini".

Daniele Marini Direttore Scientifico CMR Community Media Research

Nota metodologica - Community Media Research, in collaborazione con Intesa Sanpaolo - Cassa di Risparmio di Venezia, realizza l'Indagine che si è svolta a livello nazionale dal 6 al 12 aprile 2017 su un campione rappresentativo della popolazione residente in Italia, con età superiore ai 18 anni. Gli aspetti metodologici e la rilevazione sono stati curati dalla società Questlab. I rispondenti totali sono stati 1.655 (su 14.103 contatti). L'analisi dei dati è stata riproporzionata sulla base del genere, del territorio, delle classi d'età, della condizione professionale e del titolo di studio. Il margine di errore è pari a +/-2,4%. La rilevazione è avvenuta con una visual survey attraverso i principali social network e con un campione casuale raggiungibile con i sistemi CAWI e CATL

Documento completo su www.agcom.it e www.communitymediaresearch.it - tit_org- Un territorio di lavoratori insoddisfatti - Un territorio di lavoratori insoddisfatti

Fino a 10 gradi in meno e venti a 100 km all'ora

[Alissa Claire Collavo]

Fino a 10 gradi in meno e venti a 100 km all'ora. I dati della violentissima perturbazione: a Corno Tiroli caduti 121 millimetri d'acqua. A Cies si è arrivati ad una minima di 10 gradi. Fino a sabato maggiore variabilità di Alissa Claire Collavo > TRENTINO Temporalmente con grandinate e forti raffiche di vento, fino a superare a circa 100 km all'ora hanno interessato quasi tutto il Trentino nella notte tra sabato e domenica. Le temperature minime che la scorsa settimana erano pari in media a 22 gradi - hanno subito un crollo di 6/7 gradi nella notte tra sabato e domenica - spiega Roberto Barbiero di Meteotrentino. In Val d'Adige, dove le temperature registrate sabato arrivavano a 30 gradi. I primi segnali già a partire dallo scorso giovedì, quando l'alta pressione ha iniziato ad indebolirsi si legge nel comunicato della provincia, causando temporali in Alto Adige e a Cortina d'Ampezzo. La svolta, dopo la mezzanotte di sabato: in val di Passa, con forti raffiche di vento che hanno causato la caduta di alberi e massi. Nella vicina val di Fiemme e in tutto il settore orientale, che comprende anche le valli di Primiero e Vanoi e la zona dell'Alta e Bassa Valsugana, le temperature registrate sono scese ad un minimo di 16/17 gradi (ad eccezione dei 13 gradi registrati ieri a Cavalese, e previsti anche per oggi) ad un massimo di 25/26 gradi (con un picco di 30 gradi a Borgo Valsugana). Nel settore occidentale, che comprende Val di Non, Val di Sole, Val Rendena e Giudicane - una delle zone crollo temperatura minima: - 6/7 nella notte tra sabato e domenica passaggio da 22 min) della scorsa settimana a 16; così per tutta la settimana è precipitazioni pari a 20 mm con punte superiori a 60mm su settori occidentali (max 121 mm a Corno Tiroli - val di Non) ' raffiche di vento con velocità media superiore a 100 km/h, JA (valle); superiore a 29 m/s (=100km/h) zona Alto Garda più colpite dal nubifragio, secondo l'ingegner Ilaria Lazzeri della protezione civile di Trento -, le minime sono scese a 15/16 gradi (con il record dei 10 gradi registrati a Cies domenica mattina). Nei prossimi giorni, dopo il notevole abbassamento di temperatura riscontrato nelle mattinate di domenica e lunedì, la presenza di flussi di aria instabile - comunica Meteotrentino - favorirà maggiore variabilità con possibilità di rovesci e temporali già da questo pomeriggio - per gli altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna e la val di Sole - e fino a venerdì con temperatureulteriore calo. Le minime andranno dai 16 ai 18 gradi fino ad un massimo di 28 gradi previsto per giovedì. Da sabato - concludono le previsioni di Meteotrentino - torna soleggiato e più stabile. Operai al lavoro al Parco del Sale -tit_org- Fino a 10 gradi in meno e venti a 100 km all'ora

Il lido Manazzon chiuso per diverse ore

Rami caduti anche alle scuole Nicolodi e in largo Medaglie d'oro. Rami sui giochi in piazza Lodron

[Redazione]

Il lido Manazzon chiuso per diverse ore. Rami caduti anche alle scuole Nicolodi e largo Medaglie d'oro. Rami sui giochi in piazza Lodron. TRENTO Giornata di grande lavoro per i centralinisti dei vigili del fuoco permanenti di Trento. Tre invece di due le persone chiamate in servizio, che non hanno avuto un attimo di tregua. Il telefono continuava a squillare: tra le segnalazioni più frequenti quelle per interventi per piante pericolanti o cadute e per la sistemazione di tetti danneggiati o a rischio. Segnalati anche due bovini morti, uno dei quali nella zona di Campiglio. In città il lido Manazzon di via Fogazzaro è rimasto chiuso fino alle 13. Grossi rami sono caduti davanti alla piscina e anche all'esterno, con l'accesso al parcheggio inagibile. Piazzale completamente ricoperto di rami anche alle scuole Nicolodi, che si trovano proprio accanto: il lavoro per chi è intervenuto è stato notevole. Alberi caduti anche in corrispondenza della rotatoria di largo Medaglie d'oro, davanti all'ospedale Santa Chiara, un luogo particolarmente delicato per il transito di ambulanze e di veicoli privati diretti al pronto soccorso. Per questo all'intervento è stata data una particolare priorità. In piazza Lodron inoltre una pianta è caduta sui giochi per bambini. Anche in questo caso i vigili del fuoco sono intervenuti con gru e altri mezzi per il taglio e la rimozione di tronchi e rami. Da segnalare anche cantine allagate: i vigili sono stati costretti a intervenire con le idrovore. Numerosi anche i cittadini che hanno lavorato in garage e giardini invasi da acqua e ramaglie. La conta dei danni causati dal maltempo continua, ma si conferma - notizia più importante di tutte - che non vi sono stati feriti. RIPRODUZIONE RISERVATA Colpito anche il lido Manazzon (foto Panato) Danni in piazza Lodron saaiim S; --g= -tit_org-

la tragedia

Disperso nel Lago di Garda: senza esito le ricerche = Disperso nel lago, senza esito le ricerche

Non si trova Horst Gamper, l'altoatesino di Santa Valburga inghiottito domenica mattina dalle acque gardesane

[Gianluca Marcolini]

LA TRAGEDIA Disperso nel Lago di Garda: senza esito le ricerche I IL SERVIZIO A PAGINA 26 LA TRAGEDIA SUL GARDA Disperso nel lago, senza esito le ricerche Non si trova Horst Gamper, l'altoatesino di Santa Valburga inghiottito domenica mattina dalle acque gardesane di Gianluca Marcolini RIVA Sono ancora senza esito le ricerche di Horst Gamper, l'altoatesino di 43 anni inghiottito dal lago, domenica mattina, mentre stava cercando di rientrare velocemente a riva, causa il maltempo, da una gita sul Garda a bordo del suo motoscafo, un modello a propulsione elettrica realizzato dallo stesso bolzanino. Gamper, infatti, è un imprenditore affermato nel settore della produzione di sci ed imbarcazioni, con un'attenzione particolare ai materiali ecologici. Forse, proprio il suo motore elettrico, troppo leggero per solcare velocemente le onde alte e vigorose di domenica, alla fine potrebbe averlo tradito facendolo attardare troppo sullo specchio gardesano ed esponendolo, così, alla violenza del nubifragio. Assieme all'altoatesino, sulla barca, c'erano anche la moglie Andreja e il cane Rocky, entrambi tratti in salvo da un'imbarcazione della Fraglia Vela Malcesine. La dinamica dell'incidente è stata chiarita dalla stessa donna; marito e moglie sono stati presi alla sprovvista da un'onda che ha rovesciato il piccolo motoscafo; una seconda onda, ancora più violenta, ha strappato Gamper dalla presa sullo scafo ribaltato, facendolo sparire in mezzo alle onde, finora senza lasciare traccia. A partire da mezzogiorno di domenica sono incominciate le ricerche condotte, prima, da tre equipaggi di Spiagge Sicure con il supporto dei vigili del fuoco di Riva e dei sommozzatori del corpo permanente di Trento, e dal tardo pomeriggio di domenica dalla Protezione civile bresciana e veronese. Il comando delle operazioni è capo alla Capitaneria di porto di Salò che si avvale, nelle ricerche, dei vigili del fuoco di Bardolino, dei sommozzatori di Venezia, dell'elicottero Drago 81 e della motovedetta dei carabinieri di Torri del Benaco. In aiuto da Riva anche la Squadra Nautica del Commissariato di Polizia. Ieri sera, alle 20, le ricerche sono state sospese: riprende ranno stamattina ma le speranze di trovare il corpo dell'altoatesino di Santa Valburga in Val d'Ultimo sono sempre più flebili. La zona di lago in questione, al largo delle coste fra Malcesine e Navene, da dove era partito il motoscafo di Gamper, raggiunge profondità elevate, superiori anche ai 200 metri se ci si sposta verso il centro del lago. Nel caso non si arrivasse ad un risultato positivo nel corso delle prossime 24 ore si potrebbe decidere di far intervenire i sommozzatori della Marina militare con un robot per scandagliare il fondo del lago. Domenica, sul Garda, le condizioni meteorologiche erano davvero proibitive. È Il bolzanino è un imprenditore che realizza imbarcazioni e sci con materiali ecologici: la barca che si è rovesciata ha il motore elettrico ed è di sua produzione - à - i - Bjfe a ' ISjj' I JJIJI -tit_org- Disperso nel Lago di Garda: senza esito le ricerche - Disperso nel lago, senza esito le ricerche

il vescovo emerito in val daone

La vita è più forte del male

Per la Madonna della Neve ricordate le giovani vittime di incidenti

[Redazione]

IL VESCOVO EMERITO IN VAL DAONE Per la Madonna della Neve ricordate le giovani vittime di incidenti VALDAONE Il maltempo che ha colpito tutto il Trentino con notevoli disagi in tutte le vallate ha costretto il vescovo monsignor Lauro Tisi, proprio nel mezzo della funzione del Padre nostro nella chiesetta di Pracul in Val Daone a traslocare nella vicina chiesetta della Madonna della Neve dove la funzione è stata poi conclusa. Per la festività della Madonna delle Neve sono stati ricordati anche coloro che in questi luoghi hanno perso la vita; Federico Bugna e Fabio Battocchi di 12 e 13 anni e Dario Corradi di qualche anno più vecchio. Perdite più o meno recenti ma ancora vivide nei ricordi della gente. Alla chiesa di Limes c'era molta gente e diversi rappresentanti di associazioni insieme agli scout veneti e lombardi presenti in valle. Sul grande palco l'altare e tanti chierichet ti mentre appena sotto il coro misto di più paesi (Por, Bersone, Praso e Daone) diretto dal duo Maurizio Corradi e Romina Faes. In prima fila l'assessore Tiziano Mellarini, il collega Mario Tonina, il presidente della Lega contro i tumori dottor Mario Cristofolini, i sindaci di Valdaone e Pieve di Bono Pellizzari & Maestri nonché il presidente della Comunità di valle Giorgio Butterini. A fare gli onori la sindaca di Valdaone Ketty Pellizzari che ringrazia la sua gente per l'impegno e la partecipazione e il vescovo per la presenza. Oggi - ha dichiarato - ci riuniscono tante emozioni e vorrei esprimere la mia gratitudine a quanti hanno contribuito ad organizzare questo incontro. La sindaca, che non riesce a trattenere l'emozione, fa poi riferimento al progetto Valdaone ti sorride e all'esperienza riconducibile a Lilt e ai suoi referenti Ambrosini e Amichetti: L'energia e la solidarietà che ci avete donato attraverso quel progetto - spiega Pellizzari rappresenta un'incalcolabile risorsa, un capitale sociale che dona linfa per il futuro. Oggi vogliamo sottolineare il valore aggiunto di questa esperienza che rappresenta un ritorno alla speranza dopo aver superato la paura della malattia, la paura di morire e a volte anche quella di vivere. Tisi sulla naturale prosecuzione delle parole della prima cittadina di Valdaone ha aggiunto: Siamo qui riuniti per celebrare la vita che sicuramente è più forte del male e della malattia. L'umano vince sempre ed è più forte di qualunque altro potere. Dobbiamo - continua il vescovo - cercare la gioia dell'altro, questo è il modo di vivere", Il presule a chiusura della cerimonia dialoga e si mescola tra la gente. Per Maddalena Pellizzari: È un giorno di comunità e non doveva essere altro. Un grazie a quanti vi hanno lavorato e alle tante associazioni coinvolte quali Pro loco, Protezione civile, Nuvola, Cai Sat di Daone, Pieve di Bono e Storo, coro Rè di Castello, Pras Band come anche allo staff del Centro di Protonterapia e tanti altri ancora", (e.p.) 11 vescovo emerito Lauro Tisi alla festa della Madonna della Neve -tit_org-

Con l'auto contro un segnale: una 50enne ne avrà per quasi due mesi

[Redazione]

Con l'auto contro un segnale: una 50enne ne avrà per quasi due mesi MANTOVA Ha perso il controllo della sua auto che dopo una sbandata si è schiantata contro un segnale e quindi rovesciata. In seguito all'urto, violentissimo, il motore di una Lancia Ypsilon è volato a circa 5 metri di distanza, mentre le sospensioni sono volate in un fossato. Auto completamente distrutta e conducente che ne avrà per quasi due mesi. Questo il bilancio di un incidente avvenuto intorno alle 16 dell'altro ieri in viale Martini, zona Belfiore a Mantova. Per cause che sono al vaglio della Polizia Locale, Barbara Gavioli, 50enne di città, ha perso il controllo della Lancia che guidava mentre affrontava il rondò per la salita all'argine che passa sulla ciclabile. Sul posto sono intervenuti i mezzi del 118 e i vigili del fuoco che l'hanno estratta dalle lamiere dell'auto tra le quali era rimasta incastrata. Dopo gli accertamenti del caso è stata ricoverata nel reparto Maxillo-facciale del Poma con 50 giorni di prognosi. -tit_org- Con auto contro un segnale: una 50enne ne avrà per quasi due mesi

MONTAGNA

Carè Alto. escursionisti soccorsi*[Redazione]*

MONTAGNA Sono rimasti feriti ieri dopo una caduta scendendo dalla cresta es Care Alto. escursionisti soccorsi È finita nella maniera meno dolce, in ospedale, l'escursione a cui due turisti avevano deciso di dedicarsi sul Care Alto nella giornata di ieri. I due erano riusciti a salire lungo la cresta est: erano partiti di buon mattino dal rifugio Care Alto - Dante Ongari, dove avevano trascorso la notte e al momento dell'incidente, avvenuto nel primo pomeriggio, verso le 14.30, stavano scendendo avalle. Nel procedere pare che uno dei due abbia cercato sostegno appoggiandosi ad un masso, che tuttavia si è mosso, facendo sbilanciare l'escursionista. Anche il suo compagno di camminata a quel punto ha perso l'equilibrio ed entrambi sono finiti a terra, cadendo nel vuoto per qualche metro, Fortunatamente non erano soli: con loro vi erano altre due persone che hanno dato l'allarme, mettendo in moto la macchina dei soccorsi che ha operato con la consueta rapidità e professionalità. Dall'aeroporto di Mattarello si è alzato in volo l'elicottero dei vigili del fuoco permanenti che, con a bordo l'equipe sanitaria ed un operatore del Soccorso alpino, ha raggiunto il Care Alto dopo aver portato in quota altri uomini del Soccorso alpino. Il pilota è poi riuscito a calare i soccorritori con 11 verricello: entrambi i feriti non erano in grado di muoversi a seguito degli effetti della caduta. Sono stati entrambi caricati a bordo e trasferiti poi all'ospedale Santa Chiara di Trento dove il personale medico ha accertato come entrambi non siano in pericolo di vita. Per uno dei due è stata riscontrata una frattura ad una gamba e per l'altro un trauma ad una costola. Un bilancio serio ma fortunatamente meno drammatico di quello che ha segnato la giornata dell'altro ieri sulle montagne trentine, con una vittima in Marmolada ed un'altra, una giovane donna romana, è morta dopo essere precipitata nel vuoto mentre si trovava a monte del rifugio Maria e Franco, sul versante lombardo dell'Adamello ma a poca distanza dal confine con il Trentino e dalla vai Daone. Era stata sorpresa assieme al fidanzato da un violento temporale, che aveva reso difficoltose anche le operazioni di recupero. La chiesetta e il rifugio Care Alto -tit_org-

LAVIS

Auto si ribalta, feriti due anziani*[Redazione]*

fôura nella tarda mattinata di ieri lungo la strada che scende da Pressar Paura nella tarda mattinata di ieri per una coppia di anziani che è rimasta coinvolta in un incidente lungo la strada che da Pressando scende verso Lavis. La vettura a bordo della quale viaggiavano i due, una Volkswagen Up, verso le 12.30, è uscita dalla carreggiata all'altezza dell'incrocio tra la provinciale 131, via per Pressano appunto, e via Carlovi, la strada che scende invece verso Zambana. La piccola vettura ha sbandato sempre più sulla destra, fino a centrare in pieno la serie di barriere metalliche a protezione dei pedoni, posta tra lastrada e il marciapiede: a seguito dell'impatto, dopo aver divelto tré delle strutture metalliche, la vettura si è ribaltata, terminando la propria corsa a ruote all'aria, in mezzo alla strada. Fortunatamente per i due occupanti, in quel momento nella direzione opposta non stava sopraggiungendo nessun'altra vettura: l'impatto contro la Volkswagen ribaltata avrebbe potuto avere, infatti, un effetto devastante, anche perché l'utilitaria della coppia si è fermata all'uscita di una semicurva, elemento questo che avrebbe potuto mettere in difficoltà gli eventuali automobilisti in arrivo da Lavis. Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco di Lavis, al lavoro con una decina di uomini e tré mezzi: hanno messo in sicurezza la vettura per evitare il possibile scoppio di incendi legato anche alla fuoriuscita di combustibile dopodiché hanno assistito i sanitari arrivati lungo la provinciale 131 con due ambulanze. I vigili del fuoco ed i sanitari hanno aiutato i due feriti, un ottantunenne ed una settantaduenne, ad uscire dall'abitacolo: i due anziani sono stati poi trasferiti in ambulanza all'ospedale Santa Chiara di Trento, dove sono stati sottoposti ad accertamenti ed alle necessarie cure ma non sono, fortunatamente, in pericolo di vita. Lungo la strada tra Pressano e Lavis sono intervenuti anche gli agenti del corpo della polizia locale Rotaliana Königsberg che si sono occupati dei rilievi per ricostruire con esattezza la dinamica, anche se tutto è apparso fin da subito piuttosto chiaro. Resta da capire se a causare l'uscita di strada sia stata una distrazione, piuttosto che un malore. Nel pomeriggio operai comunali hanno ripristinato anche le protezioni pedonali. L'automobile si è rovesciata, finendo mote all'aria -tit_org-

Investito un aclista arcense Ferito anche un biker inglese

[Redazione]

Investito un aclista arcense Ferito anche un biker inglese Tante botte, qualche punto di sutura e un collarino che con questo caldo non è certo una delle cose che si possono desiderare maggiormente. Ma tutto sommato è andata decisamente bene al ciclista arcense di 44 anni residente a Bolognano d'Arco centrato in pieno da un'auto domenica pomeriggio verso le 14 nella zona di Peri. L'uomo stava percorrendo un tratto di rettilineo per raggiungere la vicina ciclabile quando è stato tamponato e sbalzato in aria da un'auto che lo seguiva e il cui conducente, stando alla testimonianza fornita ai carabinieri, non si è accorto della sua presenza. Nell'impatto la bici da corsa è andata praticamente distrutta, il ciclista è stato sbalzato sul cofano dell'auto e ha rotto il parabrezza per poi cadere rovinosamente sull'asfalto. È intervenuto l'elicottero di Verona Emergenza e il ferito è stato trasportato all'ospedale Borgo Trento di Verona dove è rimasto alcune ore prima di essere dimesso e poter fare ritorno a casa. Altro incidente che ha coinvolto un ciclista (stavolta per la verità un biker) è quello accaduto ieri pomeriggio sui tornanti della vecchia Fonale poco prima del ponte di Pregasina. La comitiva di turisti inglesi stava scendendo a valle quando uno dei cinque (un uomo di 41 anni) ha letteralmente sbagliato sentiero e ha perso il controllo della sua mountain bike. Sono intervenuti l'elisoccorso da Trento e i Vigili del Fuoco volontari di Riva. L'uomo ha riportato un trauma cranico, le sue condizioni non sono comunque gravi. tradiste lo spirito del Prg che difendeva la fasda lago I -tit_org-

Il Garda ha ingoiato Camper, inutili le ricerche a Malcesine

[Davide Pivetti]

DAVIDE RIVETTI d.pivetti@ladige.it ALTO GARDA - Restano senza esito, e quindi con l'epilogo peggiore, le ricerche del diportista altoatesino disperso da domenica all'ora di pranzo, in seguito al rovesciamento dell'imbarcazione sulla quale si trovava assieme alla moglie e al cane - entrambi salvati - quando i tre sono stati raggiunti dalla tempesta che ha spazzato anche il Garda oltreché buona parte del Nord Italia. Horst Camper, 43 anni, residente in Val d'Ultimo, è un noto progettista di attrezzatura sportiva. Apprezzato soprattutto per gli sci da lui disegnati e forniti anche ad alcuni campioni del circo bianco. Di sua progettazione è anche Black Thunder, la barca a motore elettrico da 5 metri e mezzo sulla quale si trovava domenica a mezzogiorno assieme alla moglie Andrea e al cane. I tre hanno detto ad alcuni vicini di ormeggio che sarebbero usciti sul lago solo il tempo necessario per fare un bagno e restando nell'area di lago antistante la Fraglia Vela Malcesine, dove Black Thunder è abitualmente ormeggiata. Qualcosa però non è andato nel verso giusto, e al momento della burrasca, la barca con un motore elettrico di pochi cavalli di potenza - si trovava al largo di Navenne. Il vento l'ha fatta rovesciare e poi sospinta verso Campione. Camper e la moglie sono riusciti ad aggrapparsi allo scafo ma mentre la donna e il cane venivano salvati dall'intervento dei gommoni della Fraglia Vela Malcesine e della Protezione civile, dell'uomo si perdeva ogni traccia. Le ricerche, proseguite anche ieri mattina con l'ausilio dell'elicottero Drago 81 di Venezia, non hanno sortito alcun esito nonostante il dispiegamento di forze (tra domenica e ieri anche con l'ausilio dei vigili del fuoco di Riva e Bardolino, dei mezzi di Spiagge sicure, della Guardia Costiera, della Polizia nautica). Con il trascorrere delle ore diventa sempre più difficile anche solo recuperare il corpo dell'imprenditore della Val d'Ultimo. In quel punto del lago oltre alla grande profondità ci sono anche correnti piuttosto forti. La barca è stata poi recuperata sul litorale di Campione, spinta fin lì dalla bufera. Ascongiurare altri episodi simili, domenica mattina, è stato il gran lavoro della Squadra nautica della Polizia, come ha rilevato più di un velista ieri: due moto d'acqua del Commissariato rivano hanno solcato le acque del lago facendo rientrare tutti coloro che si trovavano in acqua prima della tempesta e ordinando di fare lo stesso a circoli vela e surf. Anche per questo nel Garda trentino nessuno è stato sorpreso dalla tempesta. Anche ieri per tutta la giornata in azioni gommoni, barche e l'elicottero di Venezia, ma dell'imprenditore della Val d'Ultimo nessuna traccia da domenica. La barca da lui progettata, 5 metri e mezzo con motore elettrico, si è rovesciata per il forte vento. Salvate la moglie e il cane, lui ha perso l'appiglio -tit_org-

La quiete dopo la tempesta

[Marco Maestri]

La quiete dopo la tempeste Valdaone. Il pronto intervento della protezione civile ha evitato guai peggiori alle persone MARCO MAESTRI VALDAONE - . La Valle di Daone è tornata bellissima dopo una domenica da incubo. Una famiglia incastrata nella propria vettura sotto un tetto di lamiera sollevato dal forte vento, piante divelle in mezzo alla strada principale, un piccolo incendio boschivo e due campeggi evacuati. È questo il resoconto della domenica assai impegnativa trascorsa dai Vigili del Fuoco Volontari di Daone, frazione del Comune di Valdaone, che, a causa della violenta ondata di maltempo abbattutasi su gran parte del territorio provinciale dopo il caldo anomalo degli ultimi giorni, sono intervenuti ben cinque volte nel giro di poche ore. Tutte le operazioni sono state effettuate sotto l'attenta e prudente guida del comandante Alberto Ghezzi, La giornata - afferma il comandante - è iniziata di prima mattina con la presenza di alcuni Volontari del nostro Corpo in località Pracul per il supporto all'attesa festa della Madonna della Neve - Festa del ritorno. Nessuno di noi pensava di dover passare una domenica di inizio agosto così complicata ma alla fine, fortunatamente, si è risolto il tutto senza gravissime conseguenze. In occasione della festa Madonna della Neve - Festa del ritorno, organizzata ottimamente dopo alcuni anni di pausa (negli ultimi anni era organizzata solamente la Santa Messa con successivo pranzo) grazie alla collaborazione tra la nuova Pro Loco di Daone, l'amministrazione comunale di Valdaone guidata da Ketty Pellizzari e le varie associazioni presenti sul territorio valdagnese tra cui la Lilt (lega per la Lotta ai Tumori), sono salite nel cuore della maestosa Valle oltre seicento persone. Purtroppo però il maltempo è stato il vero protagonista della giornata di festa, che rientra nel progetto Valdaone Ti sorride ideato dall'amministrazione comunale, il quale ha costretto il vescovo Don Lauro Tisi, salito da Trento per la solenne occasione, a sospendere la Santa Messa che si stava celebrando nella Chiesetta sita in località Limes. Verso le 11 infatti una tempesta di vento, unita ad un vero e proprio acquazzone, ha calato sulla Valle di Daone e sull'intera Valle del Chiese un buio inusuale. All'inizio della tempesta -commenta il comandante Ghezzi - abbiamo provveduto a mettere in sicurezza tutte le persone presenti in località Pracul e, per quanto possibile, tutte le attrezzature distribuite nella zona per consentire lo svolgimento della festa. Pochi minuti dopo è arrivata la prima selettiva per una macchina incastrata sotto un tetto di lamiera all'altezza di Malga Boazzo al di sotto del quale la conducente aveva disperatamente cercato riparo. Ci siamo tempestivamente messi in azione per prestare soccorso ma giunti poco prima di Malga Boazzo siamo stati bloccati da diverse piante cadute in mezzo alla strada. Abbiamo quindi proceduto - prosegue Ghezzi - a liberare celermente il tratto stradale e, solo in un secondo momento, abbiamo raggiunto le persone coinvolte nell'incidente. Fortunatamente le persone presenti nella vettura, una mamma con due giovanissimi figli, non sembrano aver riportato gravi ferite e sono stati trasferiti per le cure mediche all'Ospedale di Tione. A supporto dei Vigili del Fuoco Volontari di Daone sono intervenuti anche i Carabinieri in servizio nella stazione di Pieve di Bono-Prezzo e gli uomini del locale soccorso alpino. Successivamente - prosegue ancora Ghezzi - siamo stati chiamati per la caduta di alcune piante in località Piana di Lert nella cui zona erano presenti due gruppi di scout che hanno visto le loro tende strapazzate dal forte vento. Gli sfortunati scout, solamente dopo aver messo in sicurezza la zona, hanno potuto recuperare quel che restava del proprio accampamento ed hanno fatto mesto ritorno nelle proprie zone di residenza (Lombardia e Veneto). L'ultimo intervento, per cui siamo stati allertati in tarda mattinata - conclude Ghezzi - si è reso necessario per spegnere un piccolo incendio boschivo scaturito a causa di un fulmine sopra località Pracul, nei pressi di Malga Nova. Quest'intervento, preso atto delle altre necessità, è stato monitorato e risolto solamente al termine delle altre operazioni di soccorso. Il tutto è stato comunque risolto ed è stata ripristinata la normalità. Nell'arco della difficile giornata sono stati circa una ventina i Volontari dei Vigili del Fuoco di Daone impegnati nelle operazioni di soccorso i quali, grazie alla velocità nell'intervenire, hanno evitato altre gravi conseguenze causate dalla forte ondata di maltempo. 11 tutto mentre in

località Pracul, grazie al miglioramento delle condizioni meteorologiche e alla tenacia degli organizzatori, è ripresa, seppur parzialmente, la festa della Madonna della Neve - Festa del ritorno. Uno dei campeggi devastati dal vento in Val Daone (foto G.Sai) -tit_org-

Paura a Badia: montagna di fango sulla vecchia frana

[Redazione]

Attimi di apprensione ieri mattina a Badia. Ä seguito della bomba d'acqua caduta nella notte fra sabato e domenica un ruscello si è ingrossato nei pressi del santuario di Monte Croce riversando una impressionante quantità di fango nella zona da cui si era staccata l'enorme frana che, nel dicembre del 2012, si era abbattuta su quattro case costringendo una trentina di persone all'evacuazione. Il torrente di fango ieri mattina si è rapidamente ingrossato: il sindaco Giacomo Frenademetz (che nel 2012 aveva avuto la casa sommersa dai detriti) ha fatto subito intervenire i vigili del fuoco. Sono entrati in azione spiega ed hanno convogliato il fango su un corso d'acqua che poi finisce nel rio Gadera. Ora la situazione è sotto controllo. Mi è tornata alla mente la grande frana del 2012 e non ho atteso un attimo per sollecitare l'intervento dei pompieri che, fortunatamente, si erano già mossi per conto loro. Un paio di minuti prima ero passato su un ponticello e non avevo notato alcunché di anomalo. Il torrente di fango è stato improvviso e devastante. Diciamo che è andata bene anche stavolta, (e.d) -tit_org-

Maltempo, almeno tre milioni di danni

[Redazione]

IL SOPRALLUOGO Maltempo, almeno tre milioni di danni. Questo è il primo bilancio delle conseguenze del nubifragio che sabato si è abbattuto sull'Alta Pusteria e in val di Braia. BOLZANO All'indomani del violento nubifragio che sabato sera intorno alle 20.30 si è abbattuto sull'Alta Pusteria, in particolare sulla Valle di Braies, si contano i danni. Il primo bilancio tracciato dal direttore della Protezione civile provinciale, Rudolf Pollinger, parla di circa 3 milioni di euro fra corsi d'acqua da sistemare e infrastrutture pubbliche che hanno bisogno di interventi più o meno importanti; ancora da valutare invece i danni subiti dagli edifici privati, per i quali sarà necessario attendere un paio di settimane prima di avere una stima più precisa. Si calcola che nella frazione di Ferrara siano circa una quindicina le case danneggiate dal fango che è entrato negli appartamenti al piano terra; la melma ha trascinato verso valle anche diverse auto che erano parcheggiate in strada quando, nel giro di un paio di minuti, in particolare sulla valle di Braies ma non solo, si è scatenato l'inferno. I torrenti. I corsi d'acqua interessati dalle esondazioni spiega Pollinger - sono oltre una ventina, e le zone più colpite sono quelle dell'Alta Val Pusteria, in particolare nei comuni di Braies, Dobbiaco, Monguelfo, San Candido. Danni si sono registrati anche ad Anterselva, Corvara e Badia. A Ferrara (frazione di Braies) e Dobbiaco, i due paesi dove si sono registrati i danni più ingenti, si sono recati ieri il presidente della Provincia, Arno Kompatscher, e l'assessore alla protezione civile, Arnold Schuler. Fortunatamente non vi sono stati danni alle persone hanno detto Kompatscher e Schuler -. Vogliamo ringraziare tutti coloro che in queste ore hanno lavorato senza sosta per far tornare la situazione alla normalità il più presto possibile: dai vigili del fuoco volontari al soccorso alpino, dalla Croce bianca alla Protezione civile, senza dimenticare la gente del posto. Ancora una volta abbiamo dimostrato quanto importante sia il forte senso di comunità per rendere questo tipo di interventi ancora più efficienti. La situazione più delicata resta quella di Braies: nella frazione di Ferrara ruspe ed escavatori sono ancora al lavoro per ripulire il centro abitato da fango e detriti trascinati a valle (per circa 600 metri) dal rio Braies. La viabilità. Si tratta di una zona storicamente piuttosto franosa - aggiunge Pollinger - che una volta ogni cento anni fa registrare eventi di questa portata. Da ieri mattina, comunque, tutte le case e tutti gli edifici sono nuovamente raggiungibili, ripristinata anche la fornitura di energia elettrica, mentre l'intervento del corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano ha risolto la situazione di San Vito di Braies, dove non era garantito l'approvvigionamento di acqua potabile. Per quanto riguarda la viabilità, sono diverse le strade ancora chiuse al traffico: la statale di Alemagna che collega Dobbiaco a Carbonin è quella dove si sono registrati i danni principali, e i tecnici del Servizio strade sono al lavoro con 8 mezzi per riuscire a sgombrare l'arteria da fango, alberi e detriti. Chiusa anche la strada provinciale che porta al lago di Braies, quella che va verso i Bagni di Braies vecchia, nonché quella che porta a Passo Stalle subito dopo il centro del biathlon di Anterselva. Sul lato bellunese, inoltre, sempre off limit la strada statale che da Cortina porta al Passo Tré Croci, mentre è stata riaperta al traffico, dopo un sopralluogo effettuato da tecnici del Servizio strade e geologi, la strada statale di Passo Gardena, chiusa nel tratto compreso tra Mi-ramonti e il Passo a causa di una caduta massi. Val Señales. Non solo l'Alta Pusteria è stata interessata dal maltempo. Nelle scorse ore i tecnici dell'Agenzia per la protezione civile sono intervenuti anche in Val di Fosse, una laterale della Val Señales. Il rio Grava, ingrossato dalle precipitazioni, ha distrutto un ponte, rendendo così inaccessibile il parcheggio di Casera di fuori. Siam riusciti a creare un collegamento provvisorio - sottolinea il direttore dell'Ufficio sistemazione bacini montani ovest, Mauro Spagnolo - entro questa settimana saranno nuovamente raggiungibili anche alcuni masi situati nella parte alta della valle, all'interno del Parco naturale gruppo di Tessa. Per questi primi interventi è prevista una spesa di circa 50milaeuro. Il presidente Kompatscher Ancora una volta abbiamo dimostrato quanto sia forte in Alto Adige il senso di comunità -tit_org-

TRAGEDIA A SARENTINO

Centauro tedesco si schianta contro un trattore e muore = Sarentino, si schianta e muore in moto

[Redazione]

TRAGEDIA A SARENTINO Centauro tedesco si schianta contro un trattore e muore I IL SERVIZIO A PAGINA 22 Sarentino, si schianta e muore in moto L'incidente si è verificato poco dopo le 19.30 all'altezza del ristorante Trappmann La vittima è un turista germanico: in curva l'uomo è finito contro un trattore I BOLZANO Tragico incidente, ieri sera intorno alle 19.30, fuori dall'abitato di Sarentino, nei pressi del ristorante "Trappmann": la vittima è un motociclista germanico di 46 anni che si trovava in compagnia di due amici. In base ad una prima ricostruzione dell'incidente, il motociclista, in sella ad una potente "Kawasaki", stava salendo lungo la strada che porta a passo Pennes, particolarmente amata sia dai motociclisti che dai ciclisti per una serie di spettacolari curve e tornanti. È probabile, ma al momento è soltanto un'ipotesi, che stesse viaggiando a velocità sostenuta quando si è trovato davanti all'improvviso un trattore. Ha cercato disperatamente di frenare, ma non è servito a nulla: la Kawasaki si è schiantata contro il mezzo agricolo. I primi a soccorrere il ferito sono stati proprio i due amici che erano con lui e con i quali condivideva la passione per le due ruote. Le sue condizioni sono apparse subito gravissime. La centrale del 118 da Bolzano ha inviato sul posto i vigili del fuoco e l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites con il medico a bordo che non ha potuto fare altro che constatare il decesso. Sotto shock il contadino che si trovava alla guida del trattore e gli amici della vittima arrivati da pochi giorni in AltoAdige. ' Il luogo in cui è avvenuto l'incidente (Foto vigili del fuoco di Campolasta) -tit_org- Centauro tedesco si schianta contro un trattore e muore - Sarentino, si schianta e muore in moto

Schianto frontale tra due autovetture, grave una 78enne

[Fabio De Villa]

Necessarie le pinze idrauliche per liberarla dall'abitacolo Ferite di media entità anche per una ragazza di 19 anni di Fabio De villa CHIUSA Grave incidente stradale ieri poco dopo le 12.30 sulla strada statale del Brennero all'altezza della zona industriale di Chiusa. A scontrarsi frontalmente due donne che viaggiavano a bordo dei rispettivi veicoli, andati completamente distrutti nel violento impatto. Ad avere la peggio una donna di 78 anni, G.T. le iniziali, domiciliata in val di Funes e che proprio in quell'istante stava facendo rientro a casa. Secondo una prima ricostruzione del tremendo schianto da parte dei carabinieri intervenuti sul luogo dell'incidente, sarebbe stata proprio la 78enne a bordo di una Daihatsu ad invadere la corsia opposta mentre viaggiava in direzione nord all'altezza della ditta Transbozen, nella zona industriale di Chiusa. In quello stesso istante, dalla parte opposta sulla corsia sud stava transitando a bordo di una Fiat Punto nera una giovane 19enne di Castelli Otto, tale S.W, anch'essa intenta a fare rientro a casa. La giovane non ha potuto far nulla per evitare il tremendo schianto, se non un ultimo quanto disperato tentativo di frenata in quanto dalla parte opposta della carreggiata vi era un muro di sassi che non le ha permesso di effettuare una manovra di emergenza. Nel tremendo impatto la 78enne è rimasta imprigionata nelle lamiere della sua auto, riportando ferite molto gravi. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di Chiusa con le pinze idrauliche per liberarla dall'abitacolo oramai devastato dopo quasi un'ora di duro lavoro. Vista la gravità delle lesioni riportate dalla 78enne, quest'ultima è stata intubata sul posto ed elitrasmportata con il Pelikan 2 presso il nosocomio San Maurizio di Bolzano dove si trova tutt'ora nel reparto di terapia intensiva. La 19enne ha avuto la meglio, riuscendo ad uscire con le proprie gambe dall'abitacolo ma riportando lesioni al torace ed un pericoloso trauma cranico, per lei il ricovero presso l'ospedale di Bressa- none con l'ambulanza della Croce Bianca. Pesanti le ripercussioni al traffico, bloccato per circa due ore in entrambe le direzioni di marcia lungo la statale 12 per permettere i soccorsi e la rimozione dei mezzi incidentati. Inevitabile quindi la deviazione per chi viaggiava in direzione sud, sulla vicina autostrada del Brennero imboccando il casello di Chiusa per evitare così un ulteriore imbottigliamento sotto il sole cocente. Sul posto i carabinieri della stazione di Chiusa si sono occupati dei rilievi di rito, ascoltando anche le testimonianze di alcuni automobilisti di passaggio che hanno potuto parzialmente ricostruire quanto accaduto. -tit_org-

Maltempo, danni per mezzo milione in provincia

[B.c.]

Montecchio il Comune più colpito: il vento ha scoperchiato la palestra. Conto salato anche a Isc VICENZA Vento così forte da far volare coperture e piegare alberi e semafori; chicchi di ghiaccio grandi e solidi come palline da golf a mandare in frantumi i vetri, a minare le carrozzerie delle auto e devastare le colture. La precipitazione annunciata per domenica scorsa è arrivata e passata, e se da una parte ha spazzato via le temperature record, dall'altra ha fatto registrare ingenti danni sul territorio. Danni per almeno 500 mila euro in tutto il Vicentino, stando ad una prima stima, ma non è escluso che il conto arrivi a sfiorare il milione di euro. Oltre una cinquantina di interventi effettuati, domenica e in qualche caso ancora ieri, dai vigili del fuoco su tutto il territorio dall'Altopiano a Recoaro Terme, da Schio alla Val Brenta per ore ed ore. Il Comune più colpito risulta Montecchio Maggiore: le forti raffiche di vento hanno letteralmente strappato la copertura della palestra della scuola elementare Don Milani, che a pezzi è finita su alcuni alberi e si è abbattuta pure su qualche abitazione della zona, lungo via Tecchio. Tutto materiale recuperato dai pompieri, anche grazie all'autogrù. Il Comune di Montecchio si è già attivato per ripristinare la copertura al più presto, con una procedura d'urgenza, preventivando una spesa di circa 500 mila euro. E' stato inoltre allestito un punto informazione della protezione civile, per tutti quei cittadini che hanno subito danni e intendono chiedere un risarcimento. Conto salato anche ad Isola Vicentina, al centro tecnico del Vicenza Calcio: il forte vento ha divelto il tetto della struttura sportiva e saranno necessari circa 100 mila euro per risistemarla. In tutto il territorio vicentino non sono mancati alberi sradicati, rami finiti sulle strade, cartelloni e insegne volate via, cavi tranciati. E danni importanti alle colture: pochi minuti di grandine hanno compromesso interi raccolti, il lavoro di mesi. B.C. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Un miracolo ha evitato vittime

Il turista veneto racconta: Sabato sera il fiume di fango entrava in casa, ho pensato al peggio Distrutta una collezione di Moto Guzzi. Richieste di aiuto su WhatsApp. I villeggianti fuggono

[Luigi Ruggera]

Il turista véneto racconta: Sabato sera il fiume di fango entrava in casa, ho pensato al peggio Distrutta una collezione di Moto Guzzi. Richieste di aiuto su WhatsApp. I villeggianti fuggono BRAIES Quando ho visto, dal balcone, quel fiume di fango invadere le strada sotto di noi ed entrare nell'agriturismo, sfondando i portoni come se fosse nulla, ho temuto il peggio, pensando che potesse essere giunta la fine. Paolo Oliana, turista di Conegliano Veneto, ha ancora negli occhi le immagini della frana di sabato sera: A pensarci, è una fortuna che non ci siano state vittime commenta, mentre organizza il rientro anticipato. In vacanza con la moglie e le due figliollette, osserva la sua monovolume Volkswagen venire portata a via dal carro attrezzi. Il fango ha raggiunto e invaso il vano motore e l'auto non parte più. Peggio ancora è andata ad una Renault, di turisti francesi, che sabato sera era stata travolta dal fango e inghiottita dal rio Braies, da dove è stata poi recuperata, trasformata in un ammasso informe di lamiere, sassi e tronchi di alberi. Solo per miracolo non ci sono state vittime conferma anche Günther Ranalter, indicando una collinetta di fango formata davanti a casa sua. Solo dal cartello con la P, rimasto in piedi, si deduce che u, fino a sabato, c'era un parcheggio: Era pieno di auto, e sono state tutte trascinate via dal torrente. Un uomo, che aveva appena parcheggiato, si è salvato scappando, all'ultimo secondo. Anche il garage di Ranalter, collezionista di Moto Guzzi, è stato spazzato via: due moto sono rimaste incastrate nel fango, mentre di una terza non si trova più nulla. Anche il mio camper è finito nel torrente. In totale calcolo oltre Gemila euro di danni, solo per questi veicoli distrutti. Conta i danni anche la signora Renata Huber, titolare dell'omonimo albergo, due stelle, in centro a Ferrara: Tra i turisti racconta c'è stato un fuggi fuggi. Eravamo al completo, 45 posti, e sono rimaste solo 15 persone. Molti erano appena arrivati ed avevano in programma due settimane di ferie, ma ovviamente ho potuto incassare solo per i giorni di ferie effettivamente trascorsi. Inoltre ho ricevuto le disdette da tutti i turisti che avevano già prenotato per le prossime settimane, e che pretendono la restituzione della caparra. Oltre a questo ag giunge l'albergatrice c'è poi il danno alla struttura: nello scantinato del nostro albergo c'è una piccola centrale di teleriscaldamento, con la quale forniamo acqua calda anche alla vicina parrocchia e alla casa municipale. La frana ha distrutto la caldaia ed anche la cisterna da 5.000 litri. Pensi che solo una settimana fa avevano fatto il pieno di pellets, per una spesa di oltre aomila euro più Iva. Il fango ha distrutto tutto, anche i pellets sono da buttare via. Unica nota positiva: qualche ospite dell'albergo rivela l'albergatrice accennando un sorriso si è fermato e ci sta perfino aiutando a liberare dal fango il piano terra, dove è andata distrutta la cucina. Tra i volontari, oltre a quelli appartenenti ai vigili del fuoco si calcola che ieri fossero impegnate circa 150 persone a Ferrara ci sono anche alcuni altoatesini: Ho ricevuto un messaggio su WhatsApp spiega il quarantenne Roland Gutwenger, agricoltore di Sesto Pusteria Un passaparola con cui si chiedeva di aiutare la popolazione di Ferrara. Anche se qui non conosco nessuno, ho visto le immagini in tv e ho deciso divenire subito a dare una mano, portando anche mio figlio dodicenne. Entrambi si sono portati da casa il badile e sorridono, felici di poter offrire il loro concreto contributo. Anche tutti i residenti, bambini e donne comprese, non smettono un minuto di darsi da fare per togliere il fango dalle case. Da ieri mattina, in ogni caso, tutte le case e tutti gli edifici sono nuovamente raggiungibili, ed è stata ripristinata anche la fornitura di energia elettrica, mentre l'intervento del corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano ha risolto la situazione di San Vito di Braies, dove non era garantito l'approvvigionamento di acqua potabile. Luigi Ruggera Residente Ranalter Volontario Gutwenger Albergatrice Huber -tit_org-

LA TRAGEDIA

Rablà, non ce l'ha fatta il minore finito nel lago*[Redazione]*

LA TRAGEDIA Rabia, non ce l'ha fatta il minore finito nel lago BOLZANO E deceduto nella notte tra sabato e domenica il diciassettenne maliano, richiedente asilo ospite presso una struttura di Merano, che sabato pomeriggio era caduto in uno specchio d'acqua a Rablà. Il ragazzino era rimasto sott'acqua per diversi minuti, senza riuscire a riemergere. Sul posto erano subito giunti i vigili del fuoco volontari della zona e una squadra di sommozzatori, che erano riusciti a recuperare il minore, che si trovava lì per una gita insieme ad altri ragazzi ospiti della struttura. Dopo una lunga rianimazione, il ragazzo era stato ricoverato a Merano. La notte, infine, il decesso. -tit_org- Rablà, non ce l'ha fatta il minore finito nel lago

Centauro muore contro il trattore = Con la moto contro il trattore, muore un centauro*[Redazione]*

SARENTINO Centauro muore contro il trattore a pagina 6 Con la moto contro il trattore, muore un centauro Sarentino, vittima un turista germanico. Si è schiantato contro il mezzo agricolo] BOLZANO Un impatto violentissimo, quello che ieri pomeriggio ha coinvolto un centauro di 47 anni finito con la sua moto, una Kawasaki, contro un trattore, nella zona di Sarentino. Della vittima si sa solo che si tratta di un turista tedesco, di cui però gli inquirenti non hanno voluto fornire le generalità in quanto, in serata, gli accertamenti erano ancora in corso. L'incidente è avvenuto nella zona di Sarentino, all'altezza del ristorante Trappmann Hüttl, che tra l'altro ieri era chiuso. La famiglia che lo gestisce, tuttavia, abita lì e l'incidente lo ha visto dal vivo. Abbiamo solo sentito un forte schianto racconta una signora e quando ci siamo affacciati abbiamo visto il motociclista a terra. Poi sono arrivati i soccorsi, ma l'uomo già non si muoveva più. Rimane da chiarire il motivo per cui il centauro si sia schiantato contro il trattore: alla base del tragico incidente potrebbe esserci l'alta velocità, così come un malore dell'uomo che ha portato alla perdita del controllo del mezzo. Sul posto, sono intervenuti i carabinieri di Sarentino, i vigili del fuoco volontari della zona e l'Aiut Alpin Dolomites. L'incidente è avvenuto attorno alle 19.30. **Ý RIPRODUZIONE RISERVATA** Soccorsi Sul posto è arrivato l'Aiut Alpin, i carabinieri e i vigili del fuoco Emergenza L'elicottero dell'Aiut Alpin: al suo arrivo, ieri, l'uomo era già morto -tit_org- Centauro muore contro il trattore - Con la moto contro il trattore, muore un centauro

Autopsia sull'anziano colpito dall'albero E a Borea scatta il preallarme per la frana

Temporale a Lentiai, smottamenti a Cancia, attivato l'sms per avvisare i residenti

[Andrea Federica Zucco Fant]

Autopsia sull'anziano colpito dall'albero E a Borea scatta il preallarme per la frana Temporale a Lentiai, smottamenti a Cancia, attivato l'sms per avvisare i residenti LENTIAI Il maltempo sferza la provincia di Belluno e semina danni dal Cadore al Feltrino, mentre una comunità intera pensa allo scampato pericolo e allo stesso tempo piange l'unica vittima di una spaventosa tromba d'aria: domenica pomeriggio, la frazione di Marziai, divisa tra i comuni di Lentiai e Quero Vas, è stata scossa dalla morte di Giuseppe Vergerio, 77 enne ferito dalla caduta di un salice e spirato in ospedale un'ora e mezza più tardi per un arresto cardiaco. Sarà l'autopsia a stabilire se l'uomo è morto per le ferite riportate o per cause naturali (Vergerio avrebbe avuto problemi cardiaci). È pensionato si trovava alla grigliata organizzata dal gruppo Pojat de Marziai al parco Le eressi. Poco prima delle 14, una tromba d'aria ha scosso gli alberi del parchetto, sradicandone alcuni. Le piante sono cadute tra i tavoli, gettando lo scompiglio tra le quasi 200 persone presenti. Il 77 enne non è riuscito a mettersi al riparo ed è stato colpito lateralmente da una pianta. La raffica di vento è terminata poco dopo. Diverse persone hanno riportato contusioni, ma era- La bufera non soprattutto le condizioni di Vergerio a preoccupare i presenti. L'uomo faticava a respirare. Sul posto, il personale del 118, che ha portato l'anziano all'ospedale di Feltre dove, intorno alle 15.30, è avvenuto il decesso. L'autopsia sarà effettuata probabilmente nella giornata di oggi. Giuseppe Vergerio è la seconda vittima del maltempo del weekend. Nelle prime ore di sabato, la 61 enne Carla Catturani era morta nella sua auto, trascinata a valle per circa un chilometro dalla frana di Alverà, a Cortina. A Borea di Cadore, la giornata di domenica è stata pervasa da una certa tensione. Alle 14, il sindaco Bortolo Sala ha attivato il servizio sms rivolto a tutti i cittadini per segnalare il preallarme frana. Si è temuto per il risveglio della frana di Cancia, che nella notte fra il 17 e 18 luglio 2009 uccise nel sonno l'anziana Giovanna Belfi e il figlio Adriano Zanetti. Domenica le previsioni meteo non erano incoraggianti, così dopo aver monitorato la situazione ho deciso di inviare un messaggio a tutti con scritto: "in caso di dichiarata emergenza, salire al secondo piano" - racconta Sala - Se la situazione fosse precipitata, sarebbe bastato premere un pulsante: sarebbero scattate le sirene e i semafori sulla statale sarebbero diventati rossi. Anche il collega di San Vito di Cadore Franco De Bon era in apprensione: Sette volontari della Protezione civile si sono recati sul Ru Secco (che nel 2015 esondò uccidendo tre turisti stranieri, Ndr) per valutare il da farsi, poi il vento ha scacciato il temporale per fortuna, racconta. Andrea Zucco Federica Fant temporale con violente raffiche di vento si è abbattuto domenica mattina sui Cadore, Lentiai dove un albero è caduto sugli stand della festa paesana, un anziano ha perso la vita Giuseppe Vergerio, 77anni, era alla non è riuscito a fuggire in tempo A Borea scatta il preallarme smottamento a Cancia, ci vuole! 2009 si è staccata una frana che ha ucciso due persone -tit_org- Autopsia sull'anziano colpito dall'albero E a Borea scatta il preallarme per la frana

Mario, lo chef dei vip ucciso dall'eroina = L'eroina e la coda al Sert La triste fine in un camper di Mario, lo chef dei vip

Trovato morto nel camper: parlava sette lingue ed era il cuoco preferito di Kabir Bedi Trovato morto da un'amica, fu il cuoco favorito di Kabir Bedi

[Cesare Giuzzi]

Mario, lo chef dei vip ucciso dall'eroina Trovato morto nel camper: parlava sette lingue ed era il cuoco preferito di Kabir Bedi di Cesare Giuzzi 1] ita (in giro per il mondo) emorte (su un camper mezzo rotto, parcheggiato nella periferia di viale Ungheria) di Mario Santilli, già chef dei vip. A trovarlo è stata un'amica, con la quale condivideva la dipendenza dall'eroina e i passaggi al Sert. Santilli aveva aperto un ristorante in India, amato da divi del cinema e politici. Mi ha fatto fallire la criminalità ripeteva il 49enne, sposato e con due figli. a pagina 7 Senzatetto Il camper di Mario Santilli L'eroina e la coda al Sert La triste fine in un camper di Mario, lo chef dei vip Trovato morto da un'amica, fa il cuoco favorito di Kabir Bedi Mario è stato un giramondo. Uno chef premiato, con il suo locale a cinque stelle dove cenavano Kabir Bedi, l'attore di Sandokan, e tanti politici indiani e italiani, come il vice ministro Stefano Stefani. Ma rio è stato un vagabondo, con la sua famiglia sfollata da Castelvechio Subequo dopo il terremoto dell'Aquila, e lui in un camper scassato vecchio di quarant'anni trasformato in una casa. Mario è stato un tossico, come ce ne sono a migliaia in città. E la sua è la storia di quanti qui vivono e muoiono come se fossero ombre senza passato. Ma un passato ce l'aveva Mario. E che passato. Mario Santilli aveva 49 anni. Era nato in Svizzera e diceva d'aver girato cinque volte i cinque continenti. Era vero. Ma Mario è morto. Ucciso da un infarto sabato nel suo camper parcheggiato sotto agli alberi di viale Ungheria. Mentre a Milano c'era il sole che bruciava l'asfalto, mentre la città si svuotava, mentre Mario faceva finta di dormire. L'ha trovato Daniela, un'altra anima mangiata dall'eroina. Sabato mattina Mario le aveva promesso di accompagnarla al Sert di via Conca del Naviglio. Lei ha visto il camper lì davanti a casa, ma quando è scesa Mario non rispondeva. Credeva che avesse esagerato la sera prima. Perché Mario aveva esagerato e non aveva il fisico di quando era un ragazzo. Avrebbe fatto 50 anni il 4 di novembre. Lei l'ha guardato, poi, arrabbiata, gli ha lasciato un biglietto: Sei uno stron.... Daniela in quel camper c'è tornata quando erano le undici di sera, ha rivisto Mario, in pantaloncini, immobile in quella stessa posizione. L'autoradio su radio Millenium, il biglietto ancora Áé. Gli occhi non erano umidi. Le mani non si muovevano. Gli ho sentito il polso, niente. Poi ho avvicinato la testa sul petto: ho ascoltato il cuore battere. Ma i soccorritori mi hanno detto che quel che sentivo, in real tà, era l'eco del mio. Sul corpo non sono stati trovati segni di violenza. I carabinieri della stazione Romana di via Zama hanno verificato che in questa storia non ci fossero misteri. Solo un vecchio telefono cellulare che squillava di continuo, con i pusher che cercavano Mario. Dopo l'autopsia la salma sarà affidata ai parenti, che poi sono una sorella, sfollata dal terremoto, che vive ancora vicino a l'Aquila, e un fratello che pare sia frate. Nato a Baden (Svizzera), Mario era figlio di Ermanno, un tecnico che aveva girato il mondo quando negli anni Sessanta lavorava per una multinazionale. La madre Maria era pugliese. Ð nonno Mario faceva il minatore, l'avevano pensionato per silicosi. Quando è morto, più di trent'anni fa, il nipote aveva ereditato un patrimonio, perché i Santilli di Castelvechio Subequo avevano trascorso la vita a spaccarsi la schiena. E Mario era partito: Svizzera, Egitto, India. Parlava sette lingue compreso l'arabo e il russo ed era finito a Pune, dove aveva aperto il ristorante italiano La dolce vita, il migliore della città. Ne scrivevano i giornali indiani, lo chef Santilli era stato anche in televisione, il terzo classificato tra i migliori cuochi del Paese. Aveva sposato un'indiana e aveva avuto due figli. Al blogger Giovanni Pizzocchia che nel 2008 s'era interessato alla sua storia, aveva raccontato che il ristorante era fallito, la sua casa incendiata, per colpa della mafia indiana. Era torna to in Italia, con la moglie, e s'era trasferito vicino a Prato. Faceva i mercati. Poi aveva ricominciato a vagare, senza un soldo, lavorando in Romagna. Infine aveva comprato il camper, targato Genova, ed era finito a Milano. Faceva il volontario alla Croce rossa di Novegro. Quando poteva, quando riusciva. Perché era lui, spesso, ad aver bisogno di

una mano tesa. Aveva trovato quella di Daniela, conosciuta al Sert, e ne aveva fatto l'amica del cuore. Daniela che davanti ai carabinieri piange e mai smette di parlare: Venerdì sera avevamo parlato a lungo, gli avevo fatto una ramanzina. Non poteva continuare con questa vita. Lui mi ha dato ragione, ma poi svicolava come al solito. Era un buono Mario, nessuno merita di morire. Cesare Giuzzi RIPRODUZIONE RISERVATA I viaggi Parlava sette lingue, era stato in ogni parte del mondo. Sposato, aveva due figli A Pune, in India, Santilli aveva aperto il ristorante italiano La dolce vita, il migliore della città, vincendo premi a livello nazionale Tra i clienti dello chef, anche l'attore Kaoir Bedi (In foto), che ha interpretato sugli schermi Sandokan -tit_org- Mario, lo chef dei vip ucciso dall'eroina -eroina e la coda al Sert La triste fine in un camper di Mario, lo chef dei vip

Tre gli interventi dei vigili del fuoco

Raffica di incendi tra Marciano e Monte San Savino

[Redazione]

I MONTE SAN SAVINO Raffica di incendi, nella giornata di ieri, in un'ampia area compresa tra Marciano e Monte San Savino. Dopo una domenica contrassegnata dal difficile intervento nella zona dell'ex zuccherificio di Castiglion Fiorentino - dove le fiamme, spinte dal vento, sono arrivate a lambire alcune case - ieri ben tre sono stati gli interventi che Tre gli interventi dei vigili del fuoco hanno visto impegnati i vigili del fuoco del comando aretino di via degli Accolti e i volontari del servizio anti-incendi. Dalle 10 e fino a metà pomeriggio le squadre sono state chiamate per spegnere alcuni roghi di sterpaglie. Il primo intervento è stato effettuato a Badicorte, poi i vigili si sono dovuti spostare a Monte San Savino dove, in due luoghi distinti, sono andati a fuoco tre ettari e circa quattromila metri sempre di sterpaglie. Le operazioni di spegnimento si sono protratte fin oltre le 16 del pomeriggio di ieri. -tit_org-

Deliberato lo stato di emergenza per Umbria e Lazio

[Redazione]

Siccità I ROMA Il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente Paolo Gentiloni, ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza nel territorio delle Regioni Lazio e Umbria, per consentire alla Protezione Civile di fronteggiare con mezzi e poteri straordinari l'emergenza che si è determinata a seguito della crisi di approvvigionamento idrico in atto. Inoltre, il Consiglio dei ministri ha deliberato la proroga dello stato di emergenza, già dichiarato lo scorso 10 febbraio, in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che si sono verificati il giorno 19 novembre 2016 nel territorio del Comune di Licata in provincia di Agrigento e nei giorni 24 e 25 novembre 2016 nel territorio delle province di Agrigento e Messina. -tit_org-

Radicondoli

Incendio, indagine della forestale per capire le origini delle fiamme*[Riccardo Pagliantini]*

Radicondoli // rogo scoppiato domenica è stato domato nel tardo pomeriggio di ieri. Incendio, indagine della forestale per capire le origini delle fiamme di Riccardo Pagliantini. I RADICONDOLI - Domato nella tarda serata di ieri l'incendio scoppiato domenica pomeriggio poco dopo le 12, il rogo che inizialmente aveva richiesto anche l'intervento di un Canadair oltre a 3 elicotteri regionali, nella giornata di lunedì ha visto impegnato un elicottero regionale mentre un altro mezzo è rimasto in preallarme pronto ad intervenire nel caso le fiamme avessero continuato la loro corsa. Oltre 20 gli ettari, molti dei quali boschivi, che sono andati completamente distrutti. A terra sempre ieri sei le squadre del volontariato sul campo, oltre ai vigili del fuoco, per cercare di arginare l'incendio che domenica aveva minacciato Montalcinello. Il rogo ha infatti interessato di nuovo il comune di Radicondoli fra le centrali Enel e l'abitato di Montalcinello. Un incendio che, come spiegato da alcuni volontari intervenuti nelle prime ore, si è sviluppato velocemente con un fronte di almeno due chilometri. Fiamme alimentate anche alle alte temperature e dalla secchezza della vegetazione dovuta alla ormai problematica mancanza di precipitazioni negli ultimi mesi. Nonostante la notevole task force messa in campo dal sistema antincendio regionale per fronteggiarlo, con Vab, Racchetta, tecnici della Pineta, tre elicotteri e un canadair l'incendio è andato avanti per oltre 24 ore. A presidio dell'abitato e delle molte infrastrutture le squadre dei vigili del fuoco. Se in un primo momento la preoccupazione maggiore sembrava essere quella di difendere l'abitato di Montalcinello nel tardo pomeriggio di domenica l'incendio ha cambiato direzione puntando verso Grosseto e mettendo in pericolo un agriturismo della zona che in questi giorni vede la presenza di turisti al suo interno. Ma le ultime ore sono state decisamente impegnative non solo per i vigili del fuoco della provincia di Siena che sono stati impegnati anche tra Montisi e Trequanda per due incendi vegetazione a poca distanza l'uno dall'altro, con le fiamme che hanno lambito un podere, e a Chiusdi- no, dove un ramo caduto sulle linee dell'alta tensione ha provocato un incendio che è stato domato nella stessa giornata di domenica. A questi vanno aggiunti gli interventi per incendi di sterpaglie registrati in più località della provincia senese, tutti per fortuna di piccola entità ma che hanno richiesto il lavoro degli uomini del 115 e di tutti i volontari. Per capire le cause che hanno provocato l'incendio di Radicondoli stanno indagando i carabinieri della forestale. Nessuna pista è al momento esclusa. 4 - tit_org-

Camion urta i cavi elettrici dell'alta tensione Grave l'autista

[Redazione]

Camion urta i cavi elettrici dell'alta tensione Grave l'autista Il camion finisce contro i cavi dell'alta tensione e l'autista, colpito da una scarica elettrica, viene sbalzato dal veicolo. L'uomo è rimasto folgorato, ma non è in pericolo di vita. L'infortunio ieri pomeriggio in un'azienda per il recupero di sabbia e pietre per l'edilizia, la Nuova Draga di Rovezzano, in via Generale Alberto Dalla Chiesa. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e gli ispettori dei servizi di prevenzione igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro. Secondo una prima ricostruzione, l'urto del cassone del camion con i cavi ha provocato una fiammata e i pneumatici sono esplosi. L'autista, spaventato, avrebbe provato a scendere, ma aprendo la portiera è stato colpito da una scarica elettrica, rimanendo ferito. (V.M.) â RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Camion urta i cavi elettrici dell'alta tensione Graveautista

Web contro gli scout per il rogo di Marradi

Hanno provocato il danno, ora lo ripaghino. I sindaci: no a condanne sommarie

[Giulio Gori]

Hanno provocato il danno, ora lo ripaghino. I sindaci: no a condanne sommar MARRADI (FIRENZE) Gli SCOUT accendono un fuoco per cucinare, le fiamme sfuggono al loro controllo e si scatena l'incendio nel bosco. Risultato, 15 ettari in fumo. Così, sul web, si scatenano gli strali contro gli scout. Ma i sindaci del Mugello si ribellano. A difesa dello scoutismo. Dopo l'incendio all'eremo di Gamogna, a Marradi, sui social i commenti erano stati durissimi: Non è un incidente, è stata una vera e propria imprudenza; Disattenzione e del pressapochismo. E ora chi paga?. Il primo a scendere in campo a difesa degli scout è il sindaco di Dicomano, Stefano Passiatore, ex scout. Sia chiaro, se i capi scout hanno agito con imprudenza e negligenza contravvenendo alle regole, hanno sbagliato e pagheranno per questo dice Questo però non giustifica questa campagna di giudizi superficiali sullo scoutismo e sul suo metodo sull'onda di una facile indignazione. Dobbiamo metterci nell'ottica di dover sopportare una dose ragionevole di errori. C'è solo un modo per non sbagliare ed è non fare. Nello scoutismo come nella vita. Anche il sindaco di Marradi, Tommaso Triberti si schiera con gli scout: Chi ha sbagliato paghi, ma niente condanne sommarie. Tra bosco andato in fumo, danni alle attività economiche private, costi dei soccorsi, l'incendio potrebbe essere costato oltre 100 mila euro. L'Agesci dovrebbe essere assicurata, chi ha sbagliato pagherà spiega Triberti Ma noi vogliamo che gli scout continuino a venire nel nostro territorio. Ieri di nuovo fiamme in Mugello: un incendio si è scatenato nel bosco di Bovino, nel Comune di Vicchio e 17 turisti belgi sono stati costretti ad abbandonare momentaneamente l'agriturismo in cui erano ospitati. Sul posto un elicottero della flotta regionale e squadre dei vigili del fuoco. Giulio Cori Fiamme a Vicchio, evacuati 17 turisti Ieri un incendio si è scatenato nel bosco di Bovino, a Vicchio, e 17 turisti belgi (tra cui 7 bambini) sono stati costretti ad abbandonare l'agriturismo che li ospitava, per poi rientrare quando le fiamme sono state messe sotto controllo. -tit_org-

di Andrea Monticone di Andrea Monticone

Come al solito si va in procura = Come al solito si va in procura

[Andrea Monticone]

di Andrea Monticone Come al solito si va in procura A sensazione di cronista, l'unico modo in cui si sarebbe potuto salvare il piccolo Leonardo è che i pompieri, o chi per loro, fossero già in acqua o che, per puro caso, un elicottero stesse sorvolando proprio quella zona. Parliamo di quel bambino romano che, durante una esperienza in un campo estivo, è affogato in un aghetto. Ci dicono che le (...) - A PAGINA 3 di Andrea Monticone Come al solito si va in procura (...) difficoltà aggettive di comunicazione hanno portato ad allertare i vigili del fuoco solo a 15 minuti dalla tragedia. Che in ogni caso solo un miracolo avrebbe salvato Leonardo credo lo abbiano ben presente anche i sindacati dei vigili del fuoco. Ma la loro denuncia accende i riflettori su una questione non di poco conto: il numero unico di emergenza (cui siamo arrivati in colpevole ritardo rispetto al resto d'Europa) non è un semplice call center. Pensiamo che smista qualcosa come 100 mila telefonate al mese, che gli operatori devono essere in grado di capire quale sia la portata dell'emergenza e quale forza soccorritrice inviare per prima (al netto delle difficoltà legate all'imprecisione per panico di chi chiama o della cosiddetta "sindrome dell'astante" che causa anche falsi allarmi). Che qualcosa possa non essere del tutto a regime ci sta, si può lavorare per superarlo. Ciò che dispiace è che, al solito, se qualcosa non quadra si spedisce un esposto in procura e si chiede alla magistratura di sbrigare la pratica. Twitter AMonticone - tit_org- Come al solito si va in procura - Come al solito si va in procura

GLI ESEMPI Cgil, Cisl, Uil, Conapo e Confsal elencano i casi di ritardi e mancate attivazioni

Da piazza San Carlo fino al braccio incastrato Il Nue va spesso in tilt, standard peggiorati

[L.d.p.]

GU ESEMPI Cgil, Cisl, Uil, Conapo e Confsal elencano i casi di ritardi e mancate attivazioni Da piazza San Carlo fino al braccio incastrato Il Nue va spesso in tilt, standard peggiorati Il numero unico 112 va spesso in tilt, è inaccettabile. Dal caos di piazza San Carlo fino alla tragedia del bambino annegato dopo essere rimasto bloccato sotto un masso perché soccorso in ritardo sono decine gli esempi forniti dai sindacati dei vigili del fuoco per denunciare i malfunzionamenti nel numero unico per le emergenze (Nue). In serie di problemi nel coordinamento tra gli enti preposti ad intervenire in caso di necessità che, all'atto pratico, si sono tradotti nelle casistiche più varie. La serata della piazza San Carlo è stata uno degli esempi più lampanti nei quali si è vista la totale mancanza della logica della catena di soccorso hanno commentato dal sindacato Conapo durante la conferenza stampa indetta ieri per denunciare i disservizi del Nue. Oltre ai casi più eclatanti, come quello della serata della finale di Champions League del 3 giugno scorso, quando perse la vita la 38enne Erika Pioletti dopo essere rimasta schiacciata dalla folla in fuga, piuttosto che quello del bimbo morto annegato durante una vacanza in colonia nell'alessandrino, sono decine i casi portati come esempio dai sindacati per dimostrare la poca affidabilità del servizio, introdotto in Piemonte da marzo. Il soccorso tecnico urgente (tale quando viene rilevato un pericolo imminente per le persone o le cose) è compito esclusivo dei vigili del fuoco - denuncia Antonio Mazzitelli della Cisl ma spesso questa norma viene disattesa. Si tratta di un passaggio che ancora non è stato chiarito ma che si ripercuote pericolosamente sulla sicurezza delle persone che ci chiedono aiuto. Gli esempi forniti dai sindacati sono innumerevoli. Si parte dai casi di soccorso di persone ferite in zone impervie, dove in diversi casi c'è stata una mancata comunicazione del servizio da parte di operatori del 118, giunti sul posto prima di noi pompieri piuttosto che nei casi di incidenti stradali in autostrada. Altri episodi hanno poi riguardato il soccorso di una persona rimasta con un braccio infilzato in un cancello, dove c'è stata l'attivazione del servizio dei vigili solo una volta che il 118 era già sul posto, piuttosto che quello del canoista rimasto bloccato in un torrente o di uno scalatore precipitato in un dirupo. Allo stesso modo ritardi nel servizio di attivazione del soccorso dei vigili del fuoco si sono avuti anche quando una persona è rimasta bloccata sulla seggiovia. Lo stesso tipo di criticità vengono evidenziate anche per quanto riguarda i casi di ricerca di persone in zone impervie ma anche nei più frequenti interventi di soccorso di persone in abitazione. Per cercare di avvalorare la loro tesi, i sindacati hanno poi fornito le statistiche del comando dei vigili del fuoco di Torino che vanno dal 1 aprile al 5 agosto 2017. Secondo tali dati, su 824 richieste di interventi a persone il 60% delle volte (492) la richiesta è arrivata esclusivamente al 118 nonostante tale tipologia di intervento sia di esclusiva competenza dei vigili del fuoco. Un altro esempio portato all'attenzione sono i soccorsi in acqua, il cui ente competente sul territorio nazionale sono i vigili del fuoco e che invece nel 40% dei casi vengono, erroneamente, indirizzati alla sala operativa del servizio sanitario di urgenza ed emergenza medica. Il.d.p. -tit_org-

REPORTAGE Ecco come funziona e chi lavora nella sala operativa di Grugliasco

Centomila chiamate al mese per incidenti, roghi, solitudine

[Claudio Neve]

REPORTAGE Ecco come funziona e chi lavora nella sala operativa di Grugliasco Claudio Neve Dodici postazioni, un paio di schermi appesi alle pareti, un poster rosso con il numero 112 a caratteri cubitali. Tutto racchiuso in una piccola stanza a Grugliasco. A prima vista non si direbbe, ma proprio da qui passano tutte le richieste di aiuto che da Torino e provincia partono verso i servizi d'emergenza: 100 mila telefonate al mese in media a carabinieri, polizia, vigili del fuoco, croce rossa, soccorso alpino. Una piccola stanza ma una mole di lavoro enorme che dal 21 marzo viene gestita dal team del numero unico 112, installatosi nella palazzina di via Sabaudia che già ospita la centrale operativa del 118. Ai telefoni trovano posto 31 operatori (altri 3 dovrebbero essere presto assunti), formati con corsi di tre settimane, suddivisi in turni da 8 ore - ovviamente operativi 7 giorni su 7, 365 giorni l'anno - guidati da Cristian Rolle, referente della sala operativa. Un sistema pronto ad affrontare tutte le situazioni, comprese quelle più catastrofiche: In Piemonte, una sala gemella a quella di Torino gestisce tutte le altre province e si trova a Saluzzo - spiega Rolle - ma in ogni momento possono prendersi carico del lavoro di entrambe se una delle due dovesse per qualunque motivo smettere di operare. Il funzionamento è piuttosto semplice e lascia pochissimo spazio all'errore umano. Già al momento della risposta, il sistema identifica il numero di telefono e il luogo di provenienza della chiamata, poi con poche semplici domande l'operatore si fa spiegare il tipo di problema e inserisce le risposte nel software che automaticamente fornisce la centrale a cui dirottare la richiesta di aiuto. Ad esempio, la telefonata della vittima di una rapina a Collegno viene inviata ai carabinieri della compagnia di Rivoli, competenti per territorio, pochi secondi si può anche attivare il servizio di interpretariato, in grado di tradurre in tempo reale dall'italiano a 14 lingue diverse. L'obiettivo non è solo quello di semplificare il sistema ma anche di filtrare le telefonate non appropriate: Qui - spiega Rolle - arrivano le chiamate di chi ha sbagliato numero, di chi ha solo voglia di fare quattro chiacchiere e anche di veri e propri mitomani: c'è qualcuno che ha chiamato più di 3 mila volte da marzo a oggi. Tutte queste telefonate vengono bloccate e non arrivano alle centrali operative cui erano dirette. In questo modo abbiamo filtrato circa il 50% delle telefonate a pompieri, polizia e carabinieri e il 20% di quelle per il 118. Tutto lavoro in meno per loro che così possono concentrarsi sulle vere emergenze. Un lavoro difficile anche dal punto di vista "umano": Si entra in contatto con storie difficili e alcuni non reggono: il 10% degli operatori questi primi mesi ha già preferito rinunciare. Da marzo a oggi non sono mancati i momenti critici. Per i fatti di piazza San Carlo abbiamo dovuto gestire 2 mila telefonate dalle 22 alle 2 - ricorda Rolle - ma in realtà l'evento peggiore è stata la bomba d'acqua a Vinovo del 27 giugno, con più di 4 mila richieste di aiuto. Un sistema che funziona ma che potrebbe essere migliorato: Servirebbe - ammette Rolle - una maggiore condivisione dei fatti in quello che noi chiamiamo secondo livello, cioè quando passiamo la chiamata all'ente interessato, in quanto dovrebbero essere loro ad avvisare gli altri. Per esempio, per un incendio noi passiamo la telefonata ai vigili del fuoco ma dovrebbero essere loro a chiedere l'intervento di polizia o carabinieri. Un problema che si potrebbe risolvere con una maggiore coordinazione tra i responsabili delle varie sale operative. Sedersi intorno a un tavolo e discutere di eventuali problemi riscontrati in questi primi mesi e delle proposte di soluzioni potrebbe aiutare. -tit_org-

Commissione tro-Sud,

Un' altra giornata d' inferno Tre morti per gli incendi

[Redazione]

La notizia del giorno Un'altra giornata d'inferno Tré morti per gli incendi Bilancio pesante per un'altra giornata di roghi, con tre persone morte: due a Tivoli, nei pressi di Roma, dove i vigili del fuoco hanno trovato i corpi di due persone - una donna anziana e sua figlia - in una casetta tra i campi; e uno nel Napoletano, un uomo di 84 anni rimasto ustionato domenica in un podere nei pressi di Acerra e spirato ieri in una clinica. Altri incendi hanno interessato aree vicine a Roma, con decine di roghi divampati lungo la via Pontina, un altro all'altezza di Trigoria e anche nella Valle dell'Aniene, in una zona di montagna tra Subiaco e Affile. Un incendio è scoppiato anche al quartiere Africano, all'interno dell'area metropolitana della Capitale. Allo spegnimento dei roghi a livello nazionale hanno contribuito anche tre aerei. Due Canadair e un velivolo da ricognizione, mobilitati dalla Commissione De. Gli incendi hanno quindi interessato soprattutto il centro-Sud, a parte un rogo a Vicchio nel Mugello, in provincia di Firenze, che ha obbligato la Protezione Civile a evacuare un gruppo di 17 turisti di nazionalità belga, e un altro in provincia di Padova, tra Este e Calabrone di Baone. Da registrare anche un incendio di vaste proporzioni che ha interessato una parte del Parco Nazionale del Gran Sasso e un altro ancora nei boschi di Panicle sul Monte Magno, in provincia di Lucca, domato grazie anche all'ausilio di un elicottero della Regione Toscana. L'emergenza incendi in Sicilia non pare affievolirsi: quelli ancora attivi sono 39, le zone più colpite nel Palermitano, quelle al confine tra Enna e Caltanissetta e nel Messinese. In provincia di Palermo sono in tutto 9 (addirittura nel Corleonese è stato chiesto l'intervento di 3 aerei), ma roghi sono divampati anche Partinico, Lercara Friddi e nelle Madonie. Quattro i roghi a Enna, soprattutto nella zona di piazza Armerina che brucia ormai da 5 giorni. -tit_org- Un' altra giornata d' inferno Tre morti per gli incendi

Parla Ottavio Ferrari**Tutto il ricavato dell'evento in beneficenza***[E.m.]*

Parla Ottavio Ferrari Tutto il ricavato dell'eventobeneficenza Come già l'anno scorso, il ricavato dell'evento sarà destinato a progetti benefici in linea con lo statuto dell'Associazione Filippo Ferrari vittime della strada, che promuove e organizza la Rider's night L'anno scorso abbiamo realizzato bellissime cose, ricorda il presidente dell'associazione, Ottavio Ferrari. Abbiamo donato utili attrezzature alla Pubblica assistenza di Bore, un defibrillatore al crossodromo di Lesignano Bagni, materiali e derrate alimentari alle popolazioni colpite dal terremoto in Centro Italia e altre piccole ma importanti iniziative. Quest'anno cercheremo di fare ancora meglio. Soddisfatto dei risultati di questa edizione, Ferrari non dimentica i ringraziamenti. Ringrazio ha detto la Daboot, RedBull Citycrusher e moto club, ma anche tutti i campioni presenti, che hanno contribuito a dare prestigio a una manifestazione in cui credo moltissimo. E, ancora, i volontari della Pubblica assistenza di Bore e del Mip - protezione civile di Parma, che con la loro presenza hanno garantito assistenza durante tutti e tre i giorni. Infine, il mio più sentito grazie a tutti coloro che hanno lavorato per rendere la Rider's night una vera festa per tutti. E.M. -tit_org- Tutto il ricavato dell'evento in beneficenza

AGGIORNATO - Addio a Bini, aveva il Po nel cuore

[S.v.]

Addio a Bini, aveva il Po nel cuore (Stagno e Roccabianca in lutto) Prima maestro elementare e poi dirigente d'azienda ROCCABIANCA Stagno e Roccabianca sono in lutto per la scomparsa, a 91 anni, di Silvio Bini, una delle figure più importanti del paese prima come maestro elementare e poi come dirigente d'azienda: il lavoro, spesso, lo ha portato lontano da Roccabianca ma è sempre rimasto profondamente legato alla sua terra natale. Silvio Bini, nato nel 1926 a Roccabianca, si era diplomato maestro elementare negli anni deUa Seconda guerra mondiale e aveva cominciato ad insegnare con grande passione. Nel 1948 si era sposato con Luciana Toscani e dal matrimonio sono nati Maria Grazia, Alberto e Daniela. Negli anni Sessanta aveva lasciato l'insegnamento per andare a dirigere l'azienda elettronica Davoli di Parma, produttrice di amplificatori, con la quale ottenne il suo più grande traguardo professionale: contribuì, infatti, come direttore generale a far ottenere alla Davoli stessa l'esclusiva per l'impianto di amplificazione dell'unico concerto dei Beatles in Italia, al Vigorelli di Milano, un risultato di immagine che portò l'azienda ad un successo pubblicitario e commerciale senza precedenti. Successivamente ha lavorato in diverse aziende del territorio, fino all'ultima direzione, quella della ditta di impiantistica alimentare Vettori & Manghi di Parma. Una vita lavorativa intensa e appassionante quella di Silvio Bini, svolta sempre con profondo impegno ma senza mai dimenticare le sue radici, con il Po sempre nel cuore. I sabati di riposo con gli amici lungo le rive e l'ascolto della saggezza antica dei vecchi pescatori e barcaioli lo avevano portato anche a prodigarsi per la sicurezza del suo paese, soprattutto Stagno: una preziosa conoscenza la sua trasmessa alle nuove generazioni. Precursore dell'istituzione della Protezione civile, si era speso in prima persona in una battaglia, vinta negli anni '70, per ottenere che l'argine consortile fosse considerato argine maestro di seconda categoria (ottenuto poi con una legge parlamentare) in modo da prevenire e arginare le piene del Po, il tutto con l'appoggio di Comuni, Provincia, Regione e l'Alterà Magistrato per il Po. Legato alle tradizioni, uomo brillante e allo stesso tempo sanguigno e schietto, Silvio Bini sapeva conquistare tutti con la sua innata propensione all'amicizia. Ma era anche uomo di cultura, amante dello studio e sempre attento alle vicende dell'attualità. Con Silvio Bini, che era rimasto vedovo da alcuni anni, si spegne uno dei grandi patriarchi di un tempo, una figura di spicco e indimenticabile della storia del paese che lascia una grande e numerosa famiglia con i figli, nipoti e pronipoti. I funerali saranno celebrati questa mattina, alle 9.30, nella chiesa di San Cipriano a Stagno. La salma verrà poi tumulata nel cimitero di Roccabianca. S.V. Con la Davoli Impianto d'amplificazione penk^ncerto_ dei Beatles Aveva 91 anni Silvio Bini. -tit_org-

SANT'ANTONIO**Aiuti concreti ai terremotati***[S.I.]*

SANTANTONIO La parrocchia di Sant'Antonio ha inviato generi alimentari a cinque famiglie di agricoltori a Pieve Bovigliana, in provincia di Macerata, una zona colpita dal recente terremoto. Alcuni volontari hanno provveduto a portare personalmente il quantitativo di aiuto, molto apprezzato dai riceventi. Si tratta, infatti, di un territorio un po' isolato, dove le famiglie desiderano rimanere per il lavoro agricolo. Probabilmente saranno inviati altri aiuti, attraverso un canale diretto. I volontari hanno comunicato al parroco don Luigi Guglielmoni la riconoscenza delle famiglie coinvolte verso tutta la parrocchia, sempre molto solidale. sJ. z:ias -tit_org-

Lettere al direttore - I problemi di Schia*[Posta Dai Lettori]*

Gentile direttore, da tanti anni vengo da Milano (ove abito) a Schia che amo sinceramente. Purtroppo questa località è trascurata dalla Pubblica amministrazione e mi consento di elencarne i motivi: Sono vari anni che una frana di notevoli proporzioni ha interrotto la strada Hzzano-Schia in località Musiara Inferiore e non vi è alcun accenno ad inizio lavori per il ripristino o la modifica del suddetto tracciato. La montagna non è semplice da trattare ai fini delle comunicazioni radio-televisive però non si può consentire che una località sportiva di notevole interesse ed afflusso turistico sia neUa impossibilità di contatto radio-televisivo per le trasmissioni di emittenti parmigiane, come pure la mancanza di copertura per I problemi di Schia ogni sorta di ceUulare ivi compreso il campeggio che è di proprietà del Comune di Tizzano stesso. Mancanza di punti luce sulle stradine del piccolo villaggio, richiesti più volte al Comune ma inutilmente anche se la necessità impellente si limiterebbe ad una decina di lampade. Necessità di avere a Schia la connessione ad internet con la cosiddetta "banda larga" divenuta indispensabile per sostenere lo sviluppo della montagna e dare forza alle iniziative già esistenti. Troppi tagli del bosco sovrastante Schia, anche di tanta roba piccola con la particolarità che il bosco "trattato" non viene spesso ripulito creando così un pericolo per la collettività in caso di incendio: occorrono controlli adeguati. Viene rilevato che la segnaletica afferente le strisce laterali della strada Tizzano-Schia nel tratto Musiara Superiore-Schia è del tutto mancante, con accresciuto pericolo per gli utenti in presenza di nebbia e nelle ore serali. Augusto Pulid Schia, 7 agosto -tit_org-

PADOVA Fiamme appiccate in sette punti diversi (C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Colli Euganei, attacco dei piromani anche i residenti aiutano i pompieri = Piromani incendiano i Colli Euganei

[Ferdinando Garavello]

PADOVA Fiamme appiccate in sette punti diversi Colli Euganei, attacco dei piromani anche i residenti aiutano i pompieri Il fuoco assedia i Colli Euganei. Ieri pomeriggio una mano ignota ha innescato almeno sette incendi nei pressi del borgo di Calaone, frazione di Baone adagiata sulla sella tra due colline. A dare manforte ai vigili del fuoco anche molti residenti della zona. Garavello a pagina 7 ESTE I focolai, lungo la provinciale dal castello al paese, spenti grazie all'arrivo di un elicottero Piromani incendiano i Colli Euganei Sette interventi a Calaone. Il sindaco: Sembra che un automobilista abbia lanciato qualcosa Ferdinando Garavello BAONE (PD) Il fuoco assedia i colli Euganei e a spargere il terrore ancora una volta sono i piromani. Ieri pomeriggio una mano ignota ha innescato almeno sette incendi nei pressi del borgo di Calaone, frazione di Baone adagiata sulla sella tra due colline: una vera e propria terrazza sulla pianura, dalla quale è possibile vedere Venezia nei giorni di bel tempo. Ieri invece una densa cortina di fumo impediva di vedere i colli dalle case del paese, assediato dalle fiamme su due fronti. Verso le 14, infatti, i piromani hanno acceso focolai diversi sulla provinciale che dal castello di Este conduce in direzione del paesino collinare. Gli automobilisti si sono accorti subito del fumo che proveniva dal ciglio della strada e hanno dato l'allarme. Nel frattempo altri inneschi sono stati scoperti sulla stessa provinciale, a poche decine di metri dai primi fuochi. Poi il fumo è salito dalla zona meno popolata del colle, che dai residenti è conosciuta come la "Salarola". Qui i vandali avevano dato alle fiamme altri tratti di boscaglia a ridosso della strada comunale, concludendo l'opera con un maxi-innesco sul versante del monte Cero. In pochi minuti il fronte ha trovato nutrimento nel sottobosco, risalendo la china del colle con allarmante rapidità: le fiamme hanno anche distrutto una legnaia e alcuni utensili messi al riparo in un podere che hanno trovato sul loro percorso. Solo l'arrivo dell'elicottero del servizio regionale ha permesso alla task force di domare l'incendio. Agli altri focolai e ai roghi minori hanno badato i vigili del fuoco, la protezione civile e gli stessi residenti, che in alcuni casi si sono trovati l'incendio appena incendiato a pochi metri da casa. Il vento forte ha reso più complicate le operazioni di spegnimento, anche se durante la fase critica non sono state interessate abitazioni. L'emergenza è rientrata in serata, ma ora sono in molti a temere che i colli possano essere presi di mira dai piromani come nelle drammatiche "estati" di fuoco di inizio secolo. Il sindaco di Baone, Luciano Zampieri, ha seguito tutte le operazioni di spegnimento dei vari roghi e lancia un appello ai cittadini. Invito la popolazione a denunciare ai carabinieri qualsiasi situazione anomala, non possono certo passarla liscia - spiega - qualunque informazione può essere utile in questo frangente per fare luce sulla vicenda. Gira voce che sia stato visto qualcuno lanciare della sostanza da una macchina in corsa e vogliamo che ci siano delle certezze su queste ipotesi. Questo dettaglio è attualmente al vaglio da parte dei carabinieri della compagnia di Este, che stanno sentendo alcuni testimoni presenti in zona durante la prima fase dei roghi. È successo di giorno con tanta gente in giro, che si è subito attivata per domare le fiamme - continua il sindaco - non voglio neanche pensare a cosa sarebbe accaduto se fosse successo di notte. Mettere a repentaglio la sicurezza di così tanta gente è davvero da criminali, speriamo solo che si sia trattato di un episodio isolato. riproduzione riservata 1 1? LE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO L'elicottero che ieri ha spento le fiamme sui Colli Euganei appiccate quasi certamente da un piromane -tit_org- Colli Euganei, attacco dei piromani anche i residenti aiutano i pompieri - Piromani incendiano i Colli Euganei

TRAGICO BILANCIO

Morte tre persone nei roghi tra Roma e Napoli*[Redazione]*

TRAGICO BILANCIO Morte tre persone nei roghi tra Roma e Napoli ROMA - Bilancio pesante ieri per un'altra giornata di roghi, peraltro con 3 persone morte: due a Tivoli, nei pressi di Roma, dove i vigili del fuoco hanno trovato i corpi di due persone - una donna anziana e sua figlia - in una casetta all'interno di un terreno; e uno nel Napoletano, un uomo di 84 anni rimasto ustionato ieri in un podere agricolo nei pressi di Acerra e spirato oggi in una clinica. Altri incendi hanno interessato aree vicine a Roma, con decine di roghi divampati lungo la via Pontina, un altro all'altezza di Trigoria e anche nella Valle dell'Amene, in una zona di montagna tra Subiaco e Affile. Un incendio è scoppiato anche al quartiere Africano, all'interno dell'area metropolitana della Capitale. Prosegue l'emergenza in Sicilia, dove ieri sono stati censiti ben 39 roghi. Nella prima parte della mattinata le fiamme hanno rifatto capolino sul Vesuvio, in località Montedoro a Torre del Greco, in provincia di Napoli. In quest'area la Polizia metropolitana ha reso noto la decisione di intensificare gli interventi di pattugliamento intorno a Ercolano, ricadente nel Parco Nazionale del Vesuvio. Allo spegnimento dei roghi a livello nazionale hanno contribuito anche tre aerei, due Canadair e un velivolo da ricognizione, mobilitati dalla Commissione Uè. Gli incendi hanno quindi interessato soprattutto il centro-Sud, a parte un rogo a Vicchio nel Mugello, in provincia di Firenze, che ha obbligato la Protezione Civile a evacuare un gruppo di 17 turisti di nazionalità belga. Da registrare anche un incendio di vaste proporzioni che ha interessato una parte del Parco Nazionale del Gran Sasso e un altro ancora nei boschi di Panicale sul Monte Magno, in provincia di Lucca, domato grazie anche all'ausilio di un elicottero della Regione Toscana. Bruciano anche il parco del Gran Sasso e il Monte Magno -tit_org-

VAL TRAMONTINA Nel mirino le condizioni logistiche

Dramma al raduno hippy Chi l'ha autorizzato?

[Redazione]

VAL TRAMONTINA Nel mirino le condizioni logistiche Dramma al raduno hippy Chi l'ha autorizzato? PORDENONE - Una croce di legno e accanto una bottiglia d'acqua. È il piccolo "monumento funebre" che un gruppo di amici ha lasciato in Valtramontina sul sito dove domenica è morto Almond Blossoms Rieli, il 41enne belga colpito nel corso di un violento fortunale da un albero caduto mentre era dentro una tenda. Con lui, rimaste miracolosamente illese, c'erano anche la compagna e la figlioletta di lei di appena 4 anni. Ieri la Procura ha dato un nulla osta per il rimpatrio del corpo ed è arrivato a Tramonti di Sopra il padre dell'uomo. Ma sul "Raduno europeo della famiglia Arcobaleno", dove si sono dati appuntamento circa 3 mila hippy e dove è morto il belga, è scoppiata la polemica. Come è possibile - si è chiesto Pietro Crozzoli, responsabile del Circolo della Valtramontina - che sia stata data l'autorizzazione a tremila persone a partecipare ad un raduno in una zona dove si arriva solo a piedi, dopo 4 ore di camminata, senza ALTRA DISGRAZIA Trovato senza vita il corpo dell'alpinista sparito sul Gran Monte neppure un presidio medico? Come è possibile che in quelle condizioni estreme possano partecipare anche donne incinte e bambini? C'erano state delle avvisaglie, anche se nessuno poteva immaginare una cosa del genere. Resta da capire chi ha autorizzato in quel sito il raduno. Spero che la magistratura faccia luce. Intanto ieri è stato ritrovato il corpo senza vita di Valter Del Forno, 66 anni di Passignano di Prato, di cui si erano perse le tracce sabato scorso quando aveva lasciato il ricovero degli alpini sul Gran Monte, dove aveva partecipato a un raduno a Passo Tanamea provincia di Udine. L'uomo è stato trovato dai volontari della Protezione Civile e dai vigili del fuoco. L'uomo aveva scelto una scorciatoia molto ripida deviando dal sentiero principale. riproduzione riservata Una croce di legno, %, nel punto in cui la tenda è stata colpita dal crollo " di un albero -tit_org- Dramma al raduno hippy Chi ha autorizzato?

È una corsa contro il tempo per riparare il tetto della chiesa

[Redazione]

E una corsa contro il tempo per riparare il tetto della chiesa CIMOLAIS È volato via a causa di una fortissima raffica del fortunale CIMOLAIS - (Ip) "Il tetto della chiesa è stato devastato, ma a pensarci è andata bene: considerato cos'è successo altrove, con la foga del vento che ha causato vittime, da noi possiamo perfino considerarci fortunati". A parlare sono alcuni residenti di Cimolais impegnati a dare una mano nel ripristinare quanto il fortunale di domenica pomeriggio ha danneggiato. Residenti - e tanti villeggianti, tra cui molti emigranti di rientro dall'estero, dove abitano stabilmente - che hanno anche rimarcato come sia solo per puro caso che l'enorme massa di detriti che si è staccata dalla copertura della chiesa sia finita in una zona disabitata piuttosto che in direzione opposta, magari verso la strada, dove avrebbe certamente causato un dramma. "Devo confermare che per quanto sembri un paradosso, osservando questo disastro, possiamo perfino tirare un sospiro di sollievo - ha commentato anche il neo sindaco Davide Protti che sta seguendo personalmente le fasi dei soccorsi e coordinando i lavori di ripristino -: questo colpo di vento è stato di una potenza inaudita. Gli anziani del paese mi hanno riferito di non avere alcuna memoria di un evento di così devastante violenza. Raffiche di notevole intensità cui non si poteva resistere. Per questo, essendosi anche verificato in pieno giorno, dobbiamo ringraziare il destino che non ci siano stati dei feriti. Per quanto riguarda le strutture, siamo una comunità coesa e ci stiamo già prodigando per sistemare tutto". Primo cittadino che ha rivolto un sentito ringraziamento ai compaesani, ai volontari della squadra di Protezione civile comunale e soprattutto ai vigili del fuoco del distaccamento di Maniago, che anche ieri hanno trascorso gran parte del loro turno in Alta Valcellina. "Dobbiamo essere orgogliosi di avere a disposizione personale così qualificato ha spiegato Protti -: sia nella fase della prima emergenza, sia per la bonifica e la messa in sicurezza della copertura si è agito con professionalità e celerità. Adesso la chiesa è al riparo da eventuali prossime precipitazioni e possiamo pensare di festeggiare ugualmente l'Assunta, che rappresenta l'evento clou per la comunità locale". L'ultimo dubbio riguarda il reperimento delle risorse per sistemare il luogo di culto oltre la messa in sicurezza provvisoria e il conferimento in discarica di tutto il materiale volato via dal tetto in una zona molto ampia del paese. "Comune e parrocchia faranno la loro parte - ha concluso il sindaco -: una volta salvaguardato il bene più prezioso, che è la salute della collettività, tutto si sistema. La generosità di quanti quest'anno parteciperanno ai festeggiamenti farà certamente il resto". riproduzione riservata CHES DANNEGGIATA A CIMOLAIS Nella foto sopra Il tetto della chiesa di Santa Maria Maggiore fatto volare dal vento. A fianco l'edificio scoperto; corsa contro il tempo per sistemarlo -tit_org-

TRAGEDIE DEL CALDO Ad Altivole 58enne trovato morto in casa dopo giorni **MORGANO** Il malore dovuto probabilmente al caldo. Ex operaio comunale, era in pensione da tre mesi

Pedala con gli amici: cicloturista stroncato = Gita in bici: ucciso da un infarto

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Mauro Favaro]

TRAGEDIE DEL CALDO Ad Altivole 58enne trovato mortocasa dopo giorni **Pedala con gii amici: cicloturista stroncato**
Un uomo è morto in bici, durante un'uscita col suo gruppo ciclistico a Longarone. L'altro nella sua casa di Altivole. Denominatore comune: due tragedie maturate la scorsa settimana, proprio nei giorni in cui il caldo si è fatto sentire in maniera brutale. Luigi Favaro, 59 anni di Badoere, è stramazzato al suolo venerdì, stroncato da un infarto. Carlo Pizzin, 58, è stato trovato privo di vita ieri nella sua abitazione. Il decesso risale ad almeno 5 giorni fa. Favaro e Zanchin alle pagine IX e XII Luigi Favaro **MOROANO** Il malore dovuto probabilmente al caldo. Ex operaio comunale, era in pensione da tre me **Gita in bid: ucciso da un infarte** Vittima il **S9enne** Luigi Favaro: era a Longarone con tre compagni del gruppo ciclistù Mauro Favaro E' caduto a terra mentre pedalava sulle salite di Longarone. I tre compagni del gruppo ciclistico di Badoere che erano con lui hanno immediatamente chiamato i soccorsi. Ma non c'era già più nulla da fare. Se n'è andato così venerdì scorso Luigi Favaro, 59enne ex operaio comunale residente in via Ungaretti a Badoere, dove viveva con la moglie Elena. A stroncarlo è stato un infarto. E il gran caldo dell'ul timo fine settimana potrebbe aver giocato un ruolo determinante. Solo pochi istanti prima della tragedia tutto sembrava andare per il meglio. Luigi non lamentava alcun problema di salute. Era andato in pensione appena tre mesi fa, dopo oltre trent'anni di lavoro in municipio. Questo gli aveva permesso di coltivare al meglio la sua passione per le due ruote. Correva in bici da anni - spiega il figlio Massimo - era abituato a uscite simili, le affrontava senza difficoltà. Stavolta, però, è successo l'imponderabile. Luigi era conosciuto da tutti tra Morgaño e Badoere. Non solo per il suo lavoro. E' stato per molti anni coordinatore del gruppo di Protezione Civile comunale. E oltre al suo impegno nel gruppo ciclistico, era anche uno storico collaboratore della società Calcio Badoere. Per questo venerdì, una volta appresa la notizia della morte, la Pro Loco ha deciso di annullare e di rinviare a data da destinarsi in segno di lutto la serata di narrazione sulla storia di Morgaño, curata da Amerigo Manesso, che era stata organizzata nella piazza della Rotonda. Per tutti noi il dolore è grande. Prima che un collaboratore, Luigi era un amico - spiega il sindaco Daniele Rostirolla - averlo avuto accanto è stato un onore. Si dava sempre da fare, sia sul lavoro che nelle attività di volontariato. Era davvero instancabile. Lascia un grande vuoto non solo nel Comune, ma in tutto il paese. Esprimiamo tutta la nostra vicinanza alla famiglia. Luigi lascia la moglie Elena e tre figli: Marco, Massimo e Giovanna, rientrata di corsa dall'Australia per dare l'ultimo saluto al papà. Questa sera, alle 20, verrà recitato il rosario nella chiesa di Badoere. Il funerale è stato fissato per domani pomeriggio, alle 16, sempre nella chiesa di Badoere. **I SOCCORSI** a lanciare l'allarme gli altri ciclisti -tit_org- **Pedala con gli amici: cicloturista stroncato - Gita in bici: ucciso da un infarto**

LA TRAGEDIA Il conducente ha perso il controllo del mezzo mentre incrociava un'auto. Dinamica da chiarire

Fuori strada: muore motociclista = Schianto in moto, muore al mare

Incidente ieri sulla strada che porta a Caorle. Niente da fare per Luigi Stradiotto, 47 anni, di Oderzo

[Fabrizio Cibir]

LA TRAGEDIA Il conducente ha perso il controllo del mezzo mentre incrociava un'auto. Dinamica da chiarire
Fuori strada: muore motociclista Incidente ieri sulla strada che porta a Caorle. Niente da fare per Luigi Stradiotto, 47 anni, di Oderzo. **CADUTA FATALE** Pia perso il controllo della motocicletta di grossa cilindrata mentre incrociava un'auto ed è caduto rovinosamente. Così ieri sera è morto Luigi Stradiotto, 47 anni, di Oderzo. Il tragico incidente è accaduto a Eraclea sulla strada che porta a Caorle. Fino a ieri sera non era ancora stato possibile accertare le cause dell'incidente. La vettura coinvolta non aveva segni evidenti che potrebbero far pensare a un urto. Cibir a pagina XXI
LA VITTIMA Luigi Stradiotto Schianto in moto, muore al mare< Luigi Stradiotto, 47 anni, era diretto a Caorle. Inutile ogni tentativo di soccorso Fabrizio Cibir Un uomo di 47 anni residente ad Oderzo, Luigi Stradiotto, è rimasto vittima in un incidente avvenuto nella prima serata di ieri. Stradiotto era in sella ad una moto di grossa cilindrata. L'incidente è avvenuto verso le 20.30 lungo la Strada Provinciale 54, la strada che da Stretti di Eraclea porta verso Ponte Capitello, generalmente di grande traffico nel periodo estivo visto che porta direttamente alle località di mare; il punto d'impatto all'altezza di via Ancillotto. Secondo una prima ricostruzione il 47enne stava percorrendo la provinciale diretto verso Caorle, mentre dal senso opposto di marcia proveniva una macchina che in qualche modo sarebbe stata coinvolta nell'incidente. Per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri della stazione di Eraclea, il motociclista ha perso il controllo del mezzo ed è rovinato sull'asfalto. L'allarme è stato dato immediatamente e sul posto sono arrivati i sanitari del Suem; purtroppo per Luigi Stradiotto non c'è stato nulla da fare. I rilievi dei carabinieri sono stati molto minuziosi fino a tarda sera, anche in considerazione del fatto che la dinamica non era chiara. In particolare non si riesce a capire dove il motociclista abbia urtato, o comunque cosa possa avergli fatto perdere il controllo della motocicletta. A rendere le indagini difficili anche il fatto che l'auto che, come detto, sarebbe in qualche modo coinvolta nell'incidente, non presentava segni evidenti che possano portare a pensare ad un impatto o comunque ad un urto. Da questo punto di vista potranno essere fondamentali anche le testimonianze raccolte nella stessa serata di ieri. Sul posto si sono portati anche i vigili del fuoco. La viabilità ha subito dei forti rallentamenti, con lo scorrimento che è stato a senso unico alternato fino a quando è stato necessario una completa interruzione per il recupero della salma e dei mezzi coinvolti posti sotto sequestri. In meno di due mesi è il terzo incidente mortale avvenuto nella zona, i primi due con ragazzi di Ponte Crespaldo coinvolti, gli ultimi con le vittime alla guida di moto di grossa cilindrata. Dinamica poco chiara: coinvolta anche un'auto
LA VITTIMA Luigi Stradiotto, 47 anni era sulla moto e stava andando a Caorle percorrendo la provinciale 54 A destra l'incidente -tit_org- **Fuori strada: muore motociclista - Schianto in moto, muore al mare**

Caduta mortale in moto a Eraclea = Perde il controllo della moto: cade e muore

[Fabrizio Cibirin]

TRAUEDIA Ha perso il controllo del mezzo, nulla da fare per un 47enne Caduta mortale in moto a Eraclea Luigi Stradiotto, 47enne di Oderzo è la vittima dell'incidente avvenuto a Stretti di Eraclea nella serata di ieri. A bordo di una moto di grossa cilindrata il centauro procedeva in direzione Ponte Capitello quando attorno alle 20.30 ha perso il controllo, all'altezza di via Ancilotto, ed è rovinato sull'asfalto. Inutili i soccorsi degli uomini del Suem mentre sono ancora in corso di accertamento le cause dell'incidente: sul posto era presente anche un'auto che però non parrebbe coinvolta nella tragedia. Cibirin a pagina XIX ERACLEA Sul luogo dell'incidente anche un'auto che potrebbe però non essere coinvolta Perde il controllo della moto: cade e muore Vittima un quarantasettenne di Oderzo che ieri sera è rovinato sull'asfalto a Stretti Fabrizio Cibirin ERACLEA E' un uomo di 47 anni residente ad Oderzo la vittima dell'incidente avvenuto nella prima serata di ieri. Si tratta di Luigi Stradiotto ed era in sella ad una moto di grossa cilindrata. L'incidente è avvenuto verso le 20.30 lungo la Strada Provinciale 54, la strada che da Stretti porta verso Ponte Capitello, generalmente di grande traffico nel periodo estivo visto che porta direttamente alle località di mare; il punto d'impatto all'altezza di via Ancilotto. Secondo una prima ricostruzione, il trevigiano stava percorrendo la provinciale in direzione Caorle, mentre dal senso opposto di marcia la macchina che in qualche modo sarebbe stata coinvolta. Per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri della stazione di Eraclea, il centauro ha perso il controllo del mezzo ed è rovinato sull'asfalto. Dato l'allarme sul posto si sono portati i sanitari del Suem, ma per lui non c'è stato nulla da fare. I rilievi dei carabinieri sono stati molto minuziosi fino a tarda sera, anche in considerazione del fatto che la dinamica non era chiara. In particolare non si riesce a capire dove il motociclista abbia urtato, o comunque cosa possa avergli fatto perdere il controllo della sua potente motocicletta. A non rendere le indagini facili anche il fatto che l'auto che, come detto, sarebbe in qualche modo coinvolta, non presentava segni evidenti che possano portare a pensare ad un impatto o comunque ad un urto. Da questo punto di vista potranno essere fondamentali anche le testimonianze raccolte nella stessa serata di ieri. Sul posto si sono portati anche i vigili del fuoco. La viabilità ha subito dei forti rallentamenti, con lo scorrimento che è stato a senso unico alternato fino a quando è stato necessario una completa interruzione per il recupero della salma e dei mezzi coinvolti posti sotto sequestri. In meno di due mesi è il terzo incidente mortale avvenuto nella zona, i primi due con ragazzi di Ponte Crespaldo coinvolti, gli ultimi con le vittime alla guida di moto di grossa cilindrata. I due ragazzi di Eraclea venuti a mancare sono Mattia Ferrazzo e Andrea Boso. Due fatti che sconvolsero la comunità di Ponte Crespaldo, ma non solo, dove i due erano molto conosciuti. riproduzione riservata -tit_org- Caduta mortale in moto a Eraclea - Perde il controllo della moto: cade e muore

La protesta a Dorsoduro

Lettere - I mille problemi di questa casa

[Posta Dai Lettori]

La protesta a Dorsoduro É MILLE PROBLEMI DI QUESTA CASA Mi è stato assegnato un appartamento dopo uno sfratto dal Comune di Venezia (sono invalida civile al 90 per cento). Iniziano i problemi quando sono entrata ad abitare il 25 agosto 2015. Non avevo acqua, se me ne serviva dovevo prendere quella del canale, e per bere dovevo comprarmela. Dopo diverse chiamate all'interessato finalmente mi viene inviato un tecnico per valutare la situazione, dopo aver pagato due bollettini postali sono venuti ad attaccare l'acqua, però il giorno dopo mi sono trovata acqua in casa e ho dovuto chiudere tutto. Finalmente sono arrivati e hanno messo a posto con nuovo impianto dietro i mobili. I nuovi problemi sono iniziati a fine gennaio e primi febbraio con fogna dappertutto avendo un pozzetto nello sgabuzzino. Dopo 20 giorni sono venuti quelli dei pozzi neri, non hanno fatto un buon lavoro e non hanno pulito lo scarico del lavello. Dopo un paio di mesi finalmente viene sbloccata la situazione e posso aprire sia il rubinetto che attaccare la lavatrice. Ho dovuto chiamare i Vigili del fuoco il 15 maggio 2017 alle 12,31, perché pioveva acqua dal soffitto della camera da letto e dalla plafoniera del soffitto del bagno: hanno staccato il filo della luce del bagno ed è stato eseguito un verbale. Da venerdì 4 agosto a oggi esce acqua dal soffitto della camera e dalla plafoniera del bagno. Non ne posso più. Adriana Cester Venezia -tit_org-

RISCHIO METEO**Nuova ondata di temporali in vista Corsi d'acqua sotto osservazione***[Redazione]*

RISCHIO METEO Nuova ondata di temporali in vista Corsi d'acqua sotto osservazione MILANO. La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità (codice giallo) per rischio idrogeologico e temporali forti a partire da questa mattina. Attenzione in particolare alla zona nord della regione. Sotto osservazione fiumi e torrenti a rischio esondazione, come il Seveso e I Lambro. -tit_org- Nuova ondata di temporali in vista Corsiacqua sotto osservazione

SAN GIULIANO

Rimossa dai pompieri l'auto precipitata su un balcone privato*[Redazione]*

Rimossa dai pompieri l'auto precipitata su un balcone privato -SANGIULIANO- È STATA rimossa ieri l'auto precipitata sul terrazzo di un appartamento. I vigili del fuoco l'hanno agganciata a un argano e l'hanno tirata sul tetto del supermercato, dove l'Audi A3 era rimasta in bilico per tutta la notte dopo aver sfondato il parapetto del parcheggio durante la manovra sbagliata. L'incidente è accaduto domenica mattina in via Papa Giovanni XXIII. Ora inizierà l'iter burocratico per stabilire le responsabilità e capire chi dovrà pagare i danni al proprietario dell'appartamento, in ferie, che si è visto chiamare dalle forze dell'ordine con la notizia choc: un'auto è caduta sul suo terrazzo. Si dovrà anche accertare se il muro che delimita il parcheggio sopraelevato fosse realmente in sicurezza, oppure se avrebbe dovuto reggere all'impatto. Pa.Tos. Sud Milano -tit_org- Rimossa dai pompieri l'auto precipitata su un balcone privato

**CORNAREDO DISTRUTTI DOMENICA NOTTE, NON ESCLUSA LA PISTA DEL DOLO
Cassonetti in fiamme, intervengono i carabinieri***[Redazione]*

DISTRUTTI DOMENICA NOTTE, NON ESCLUSA LA PISTA DEL DOLO -CORNAREDO- CASSONETTI dell'immondizia a fuoco in viale Repubblica a Comaredo domenica notte. Quattro i bidoni dei rifiuti bruciati in pochi attimi, l'allarme è scattato dopo le 23.30. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco di Rho e la pattuglia dei carabinieri del nucleo Radiomobile di Rho a supporto dei pompieri. Oltre alla densa nuvola di fumo le fiamme non avrebbero provocato ulteriori danni e non sono stati segnalati feriti né intossicati. Sono in corso le indagini da parte dei vigili del fuoco per accertare le cause dell'incendio, per ora non si esclude l'ipotesi dolosa. Non è questo l'unico incendio registrato a Comaredo negli ultimi giorni. Nella notte fra venerdì e sabato 5 agosto era andato a fuoco un vecchio stabilimento di via Papa Giovanni XXIII, una struttura disabitata da molti anni che un tempo ospitava degli uffici. LE FIAMME anche in questo caso non hanno causato gravi danni e nessuno è rimasto ferito. Infine il 26 luglio scorso un altro incendio era scoppiato all'interno del deposito dell'associazione Mato Grosso di via Dei Mille, sede dell'associazione di volontariato. Per domare le fiamme erano arrivate tre autopompe dei vigili del fuoco di Milano. Secondo alcuni testimoni poco prima del fumo si era sentito un boato. Il rogo potrebbe essere stato scatenato da un corto circuito del camioncino parcheggiato nel cortile poco distante da una catasta di legname. UN CASO? Nella notte fra venerdì e sabato 5 agosto era andato a fuoco un vecchio stabilimento -tit_org-

COMO IL CONSIGLIERE CHIEDE UN PIANO SICUREZZA COME SULL'ALTRO RAMO

Como - Tuffi pericolosi, De Santis: Copiamo Lecco

[Redazione]

IL CONSIGLIERE CHIEDE UN PIANO SICUREZZA COME SULL'ALTRO RAMO Tuffi pericolosi. De Santis: Copiamo Lecco } -COMO- UNA TENTAZIONE PERICOLOSA, in questi giorni di canicola, quella di concedersi un tuffo ristoratore nel primo bacino del lago. Come Mehemet Agsak, il ventenne di origini turche che venerdì è annegato nel lago dopo un bagno nella zona di fronte a Villa Geno, sono stati tanti i ragazzi in questi anni che hanno rischiato grosso o addirittura hanno perso la vita per un concedersi un po' di refrigerio a buon mercato. Colpa delle insidie del Lario legate alla profondità, le correnti e spesso questa stagione la difficoltà a respirare bene a causa dell'acqua stagnante. Non è un caso se nel primo bacino fare il bagno è proibito con sanzioni che vanno dai 25 ai 500 euro, anche se in anni di divieti pochissimi sono stati multati. Colpa della difficoltà da parte dei vigili di controllare la passeggiata che si estende da Villa Geno a Villa Olmo, dove praticamente da ogni punto è facile entrare acqua. La meta preferita di chi ama fare i tuffi è lungo la passeggiata che porta a Villa Geno, qui i pontili e i battelli in darsena si trasformano in ottimi trampolini abusivi, anche se basta entrare in acqua male per rischiare la vita specie se non si è capaci di nuotare bene. Nel punto dove venerdì è affogato Agsak appena due anni fa era annegato un altro ragazzo, di appena 16 anni, anche lui era salito sul battello spazzino che era ormeggiato lì vicino per buttarsi nel lago. Sarebbe il caso di imitare l'esperienza di Lecco dove Provincia, Comuni, Autorità di bacino, protezione civile, soccorso sanitario e forze dell'ordine hanno varato l'iniziativa "Lario Sicuro" - spiega il consigliere comunale di maggioranza, Sergio De Santis -. Solo informando i bagnanti dei pericoli e di come evitarli si può aumentare la consapevolezza generale, spero che presto anche a Como si possa recuperare il tempo perduto. Ro.Can. DEREGULATION Fare il bagno nel bacino di Como è vietato ma i turisti non ne sono a conoscenza (Cusa) -tit_org-

Muore nel camper bollente La tragedia dello chef-clochard

Mario, dai ristoranti in India al terremoto in Abruzzo alla miseria

[Francesca Grillo]

Mario, dai ristoranti in India al terremoto in Abruzzo alla miseria di FRANCESCA GRILLO -MILANO IÀÑĖĬ è morto dentro il suo camper, sotto un sole che lo ha fatto diventare un forno a 60 gradi. Lo ha trovato l'amica Daniela: rannicchiato nel letto, di fianco alla catasta di vestiti. Gli ho toccato il collo, rigido - racconta -. Io però il battito lo sentivo. Mi hanno detto che era impossibile, che era il mio cuore che mi rimbombava nella testa. Mi ha salutato così. Aveva il turno alla Croce Rossa, faceva il volontario. Lo hanno trovato sabato, quando all'una di notte l'asfalto di viale Ungheria buttava fuori ancora l'umido della giornata ardente. Morto in casa, solo che la sua casa era un camper del 1979, ingiallito dai viaggi e dal tempo, con le mollette di legno a fermare i finestrini e la radio con le cassette. Sul parabrezza i segni dei viaggi, le vignette per passare i confini, i bollini della Svizzera. Un foglio, firmato dal sindaco di Castelvechio Subequo, provincia dell'Aquila: Mario Santilli risiede in uno dei Comuni colpiti dal sisma del 6 aprile 2009. LA STORIA di Mario è quella di un viaggiatore. Quelli che cerca- Traversie Dalla vita di lusso trascorsa in India era finito a servire alla mensa dei poveri come volontario no la fortuna, lasciando l'Italia. E cresciuto con il papa operaio, pugliese. Lavorava in una multinazionale in giro per il mondo e dietro si portava il figlio. È cresciuto con il nonno minatore: prendeva una pensione dopo essersi ammalato di silicosi sotto le cave, e con quei soldi aiutava il nipote. Nel 1993 Mario decide di tornare in India, dove aveva passato l'infanzia. Faceva lo chef, in ristoranti stellati, ricordano gli amici, pluripremiato, era stato incoronato terzo chef migliore di tutta l'India. Nel suo ristorante di Pune, vicino Mumbai, La dolce vita, ci sono passati tutti: il Sandokan Kabir Bedi, ma anche politici italiani, reali e vip. Poi, una storiaccia. Parlava di polizia indiana e mafia che gli avevano bruciato la casa e gli dicevano o tè ne vai o ti accusiamo di omicidio e sono casini. E iniziato il declino. Nel 2008 prende la moglie Sonja e toma in Abruzzo, chiede aiuto. Lo ascolta un blogger del paese, Giovanni Pizzocchia, che fa un appello. Storia triste, faceva i mercati, guadagnava poco. Eppure parlava sette lingue. Il terremoto lo ha distrutto. E partito, non è più tornato. Era andato a Milano con il suo camper, lo chiamava Romeo, tutto quello che aveva. E dentro Romeo ci è morto. Con la radio accesa e le tendine colorate tirate. Come se potessero bastare quelle a ripararlo dal sole infernale. Ogni tanto esagerava. Un bicchiere di troppo. Una pastiglia. Una dose - racconta Daniela -. La vita era stata ingiusta con lui, nessuno se la sceglie, no?. Se l'era scelta così, Mario. Con tré figli da due mogli diverse. Da chef di ristoranti stellati, a servire alla mensa dei poveri. A godersi la bella vita e poi piombare giù, negli inferi. La storia di Mario è la storia di tanti Mario a Milano. Seduti sui marciapiedi, dentro i dormitori, sdraiati sotto i ponti. Sa cosa diceva sempre? - ricorda Daniela -. Che voleva solo una cosa da questa vita che lo aveva violentato ma anche lui ogni tanto violentava. Diceva: voglio solo sentirmi un essere umano. L'AMICA Nei locali asiatici sono passati tanti vip e anche molti italiani L'AUTOCARAVAN ERA UN MODELLO DEL 1979 INGIALLITO E RIDOTTO MALE IL CALDO L'HA RESO UN FORNO IL SISMA SI ERA STABILITO IN ABRUZZO MA POI NEL 2009 È ARRIVATO IL TERREMOTO -tit_org-

BRESCIA INDIANO 32ENNE RECUPERATO SUL GRETO DEL FIUME IN SECCA
Precipita dal ponte e si schianta nel Mella*[Redazione]*

INDIANO 32ENNE RECUPERATO SUL GRETO DEL FIUME IN SECCA - BRESCIA - PRECIPITA nel fiume Mella dal ponte di via Milano in città. E' successo ieri a Brescia a un trentaduenne di origine indiana, che adesso è graveospedale. Anche un amico che voleva salvarlo si è ferito (caviglia fratturata). L'episodio, ancora in parte da chiarire, è avvenuto poco dopo le 13. L'uomo è scivolato dal parapetto del ponte che si affaccia sul corso d'acqua tra via Milano e via Vallecamonica. E' stato visto arrampicarsi sulla ringhiera, oscillare e volare di sotto, nell'alveo del Mella, in un punto quasi a secco e con molte rocce sporgenti. In un primo momento si è pensato a un tentativo di farla finita. Ma un connazionale che era con lui, e che ha tentato di recuperarlo scendendo nel letto del fiume e scivolando a sua volta, ha smentito: «È stata una bravata. A trarre in salvo i due uomini ci hanno pensato i vigili del fuoco, intervenuti con autoscala e barelle. Il 32enne è stato accompagnato in codice rosso alla Poliambulanza: è grave, ma non rischierebbe la vita. L'amico invece è stato accompagnato in verde alla clinica Sant'Anna. In via Milano anche la polizia. B.Ras. -tit_org-

MALTEMPO**Previsti per oggi forti temporali***[Redazione]*

MALTEMPO - BRESCIA - spiegato l'assessore Bordonala SALA operativa della li - Prevedono temporali forti Protezione civile della Regio-concomitanza con 1 mtenne Lombardia, ha emesso sificars di un flusso umido e una comunicazione di ordina- quadranti sudria criticità (codice giallo) per rischio idrogeologico e temporali forti dalle ore 9 di oggi martedì 8 agosto. Il rischio di forti temporali è previsto sulla Valle Camonica e sui laghi bresciani occidentali. A questo si unisce pad rischio idrogeologico. Le previsioni meteorologiche emesse da Arpa-Smr -ha occidentali. -tit_org-

Vigili del fuoco, 40 interventi in 24 ore

Superlavoro per i pompieri a Cormons, Capriva, Mariano, Villesse e Gorizia. Tanti i rami in bilico

[Fra.fa.]

Vigili del fuoco, 40 interventi in 24 ore Superlavoro per i pompieri a Cormons, Capriva, Mariano, Villesse e Gorizia. Tanti i rami in bilico iCORMONS Quaranta interventi nell'arco di ventiquattro ore. Anche se il maltempo di domenica notte non ha causato danni di grossissima entità (grandinata sul Collio a parte), i pompieri del comando provinciale di via Paolo Diacono sono stati sottoposti a un autentico superlavoro con un numero considerevole di chiamate al centralino. Tanti gli interventi, soprattutto per rimuovere rami pericolanti. I vigili del fuoco sono intervenuti, in particolar modo, nel Cormonese che è stato l'indiscusso epicentro di quest'ultima ondata di maltempo. L'intervento più significativo è stato quello di rimozione dell'albero (di grandi dimensioni) che è stato sradicato dalla furia del vento in via Sauro, di cui abbiamo dato notizia sull'edizione di ieri. Per fortuna, come capitò nel temporale di qualche giorno fa con la caduta di un'altra pianta, anche stavolta non ci sono stati danni a cose o persone. Ma era davvero impressionante l'immagine del vegetale a terra, a due passi dalla stazione locale dei carabinieri e a pochi metri di distanza dal teatro. I vigili del fuoco sono, poi, intervenuti a Capriva del Friuli, a Villesse, a Mariano del Friuli, anche a Gorizia. Sono stati rimossi i rami pericolanti che minacciavano di finire sulla strada. Ci sono stati diversi interventi di questo tipo, fanno sapere dal comando. Le folate di vento fortissimo hanno fatto schiantare a terra anche diversi comignoli ed infissi, soprattutto quelli più vecchi, carenti di manutenzione. A Gorizia, la squadra comunale della Protezione civile è intervenuta per rimettere nella giusta posizione i blocchi di new jersey che "compongono" la rotatoria fra le vie Leoni, IX Agosto, Leopardi. Erano stati, infatti, spostati dal vento fortissimo. E proprio le raffiche unite a qualche minuto di grandine e a pioggia a volontà sono stati gli ingredienti del maltempo. Interventi dei vigili del fuoco anche nella zona del Preval per rami pericolanti. Dulcis in fundo, a Mossa, lungo via Blanchis (ma in questo caso il maltempo non ha alcuna responsabilità) si è dovuto procedere ieri pomeriggio alla sostituzione di un palo dell'illuminazione pubblica e della linea telefonica, reso pericolante dall'impatto di un'autovettura. Ciò ha determinato la sospensione sia dell'energia elettrica sia delle comunicazioni con comprensibili disagi per i cittadini. Peraltro, nessuno ha avvisato preventivamente che si sarebbe proceduto con i lavori e che, quindi, si sarebbe dovuta interrompere l'erogazione. (fra.fa.) Un intervento dei vigili del fuoco -tit_org-

L'ex macello destinato alle associazioni locali

[D.s.]

Vex macello destinato alle associazioni locali i AVIANO Approvata con una modifica la mozione presentata dal Pd per l'utilizzo dell'ex macello di via Aeroporto. Il documento impegna l'amministrazione ad avviare uno studio di fattibilità per l'utilizzo della struttura. Ormai da anni l'ex macello comunale è chiuso e sono falliti i tentativi di vendita. Riuscita solo per l'abitazione del custode, mentre per la parte prettamente operativa non si è trovato un acquirente: solo una asta era andata bene, c'era stata l'aggiudicazione provvisoria, ma non si era arrivati alla conclusione del contratto. Lo scorso anno l'amministrazione passata aveva effettuato un sopralluogo con la Pro loco e all'epoca presidente era proprio l'attuale sindaco Ilario De Marco. Si era convenuto - si legge nella mozione approvata - che risultasse molto utile il recupero dei fabbricati da destinare alle associazioni avianesi, Pro loco per prima, come locali di servizio per molte funzioni, utili anche al gruppo di Protezione civile e al Gruppo alpini di Aviano. Un trasferimento necessario anche per l'inadeguatezza di alcuni locali utilizzati ora dal sodalizio al centro sportivo dei Visinai: Nell'edificio principale dei Visinai - si legge nella mozione - sono utilizzati spazi per il deposito di attrezzature di proprietà della Pro loco e in parte destinati a laboratori per varie attività della stessa associazione in modo improprio, e le attrezzature e le attività in essere potrebbero essere trasferite negli spazi dell'exmacello, previo adeguamento degli stessi con opere da finanziare per il recupero. In primavera erano stati impegnati dei richiedenti protezione internazionale per la pulizia dell'area esterna dell'ex macello, invasa da rovi e da vegetazione spontanea, (d.s.) -tit_org-ex macello destinato alle associazioni locali

TRAMONTI DI SOPRA**Il pm: Ucciso dall'albero, non ci sono colpe = Morto mentre piantava la tenda La Procura esclude colpe di terzi**

Tramonti di Sopra, fatale imprudenza per il 40enne belga colpito dall'albero vicino a Malga Chiampis Sorpreso dal nubifragio aveva cercato riparo in un punto pericoloso, a margine di una pista forestale

[Piero Tallandini]

Il pm: Ucciso dall'albero, non sono colpe Si è trattato di un tragico incidente, favorito solo dall'imprudente decisione della vittima di piantare la tenda al margine di una pista forestale per ripararsi dal nubifragio. Così il pm, che non ravvisa responsabilità nella vicenda dell'uomo morto a Tramonti al raduno hippy. TALLANDINI E SACCHI ALLE PAGINE 28 E 29 Morto mentre piantava la tenda La Procura esclude colpe di terzi Tramonti di Sopra, fatale imprudenza per il 40enne belga colpito dall'albero vicino a Malga Chiampis: Sorpreso dal nubifragio aveva cercato riparo in un punto pericoloso, a margine di una pista forestale di Piero Tallandini

TRAMONTI DI SOPRA Un tragico incidente, favorito solo ed esclusivamente dall'imprudente decisione della vittima di piantare la tenda in un punto del tutto inidoneo, a margine di una pista forestale, spinto dalla necessità impellente di ripararsi dal nubifragio che stava già imperversando. Non sono rawisabili, dunque, responsabilità di terzi, nemmeno a livello emissivo. L'indagine. Può di fatto già considerarsi chiusa l'indagine della Procura di Pordenone sull'incidente costato la vita domenica pomeriggio a Malga Chiampis al quarantenne Almond Blossoms Rieli, 40enne belga colpito da un grosso ramo staccatosi da un albero ad alto fusto, strappato dalla furia del vento. Una tragedia avvenuta sotto gli occhi della compagna e della figlia di quest'ultima, 4 anni. L'uomo si trovava da giorni a Tramonti di Sopra per partecipare al raduno europeo della comunità hippy, il "Rainbow gathering". Nulla osta. Il sostituto procuratore di turno, Maria Grazia Zaina, domenica pomeriggio si è subito recata a Tramonti per i primi accertamenti. Poi ha preso visione della relazione fornita dai carabinieri di Meduno sulla dinamica dell'incidente. Non sarà necessario disporre un esame autoptico né procedere con ulteriori approfondimenti. Immediato, dunque, il nulla osta per mettere la salma del 40enne originario di Anversa a disposizione dei familiari. Il raduno. I partecipanti al raduno aiuteranno la compagna di Rieli a portare avanti l'iter burocratico per il rimpatrio della salma, inoltre hanno promosso una sottoscrizione per contribuire a sostenere le spese necessarie. A lanciare l'allarme attivando i soccorsi era stata una ragazza che era accampata nelle vicinanze del punto in cui il quarantenne è stato colpito dal ramo. I soccorsi erano stati attivati chiamando con un telefono satellitare in dotazione al "Rainbow gathering". Ieri, tra l'altro, una partecipante al raduno è scivolata in un torrente ma è stata subito tratta in salvo da alcune persone che si trovavano nei pressi. Decine di interventi. Per i vigili del fuoco, a partire dal primo pomeriggio di domenica, sono state 36 ore non stop di super lavoro per far fronte ai danni causati dal maltempo. Oltre 40 interventi in poche ore, la maggior parte dei quali per tagliare e rimuovere alberi caduti o pericolanti, "appoggiati" sulle case o piombati sulle strade in tutta l'area montana e pedemontana della provincia, da Cimolais a Vito d'Asie, da Tramonti a Budoia. Proprio a Budoia, ieri mattina, uno degli interventi più rilevanti è stato portato a termine in via San Tome dove un grosso albero pericolante incombeva su un'abitazione. Numerosi interventi anche per tetti danneggiati (tegole sradicate) dalle raffiche di vento. Straordinario, in tutti i sensi, l'impegno messo in campo dai vigili del fuoco di Pordenone e dei distaccamenti che domenica, dopo aver prestato servizio fin dal mattino, hanno continuato a lavorare anche dopo le 20. Per tutta la serata e buona parte della nottata, dunque, sono stati all'opera due turni uniti. Uno sforzo necessario a far fronte ai tantissimi interventi richiesti. In supporto sono giunti anche i colleghi del nucleo Saf (Speleo alpino fluviale) da Gorizia e Trieste, per gli interventi in ambiente montano. La frana. Da Udine è arrivata in supporto la pala meccanica gommata (concepita per la rimozione delle macerie in caso di terremoti) per rimuovere i detriti finiti sulla strada a causa di una frana nei pressi del lago di Cà Selva. Alberi e massi franati avevano reso impercorribile la carreggiata bloccando sei ragazzi veneti che avevano quindi chiesto il soccorso dei vigili del fuoco, manifestando

comprensibile preoccupazione. Troppo pericoloso, però, utilizzare la pala meccanica gommata al buio. La strada è stata dunque chiusa precauzionalmente e una ditta ha effettuato i lavori di rimozione alla luce del giorno, in sicurezza. Nel frattempo, già nella tarda serata di domenica una squadra dei vigili del fuoco aveva scortato a piedi i ragazzi fino alla diga di Redona dove nel frattempo erano arrivati i genitori per riportarli a casa sani e salvi. CffIPBODUZIONE RISERVATA Non si valutano responsabilità neanche a livello emissivo. Indagine chiusa. Intanto eri una partecipante al raduno hippy è caduta in un torrente: salvata Per i vigili del fuoco, dal primo pomeriggio di domenica, 36 ore non stop di super lavoro per far fronte agli interventi richiesti in mezza provincia -tit_org- Il pm: Ucciso dall'albero, non ci sono colpe - Morto mentre piantava la tenda La Procura esclude colpe di terzi

Chiesa scoperchiata, danni per 100 mila euro

[Redazione]

CIMOLAIS Danni per 100 mila euro nella chiesa di Cimolais, in seguito alla tromba d'aria che ha scoperchiato il luogo di culto. Oltre al tetto, anche alcuni affreschi hanno subito danneggiamenti: in più punti si notano macchie di umidità. La prima stima parla di una somma ingente da sborsare per interventi definitivi sulla copertura. Anche ieri hanno operato i vigili del fuoco del distaccamento di Maniago: un intervento non di facile esecuzione. I pompieri hanno lavorato a venti metri d'altezza con massima attenzione, considerati la pendenza del tetto e l'instabilità del tavolato ligneo. Una parte delle lamiere di copertura sono state recuperate dai vigili del fuoco e fissate con viti al tavolato ligneo sottostante - ha detto il sindaco Davide Protti -. La falda nord è stata sistemata, mentre in quella sud sono stati installati teli impermeabili per evitare infiltrazioni di acqua. Questi sono comunque interventi tampone, in attesa di opere più strutturate, che contiamo di realizzare già nella seconda metà del mese. Il fatto che ci sia Ferragosto di mezzo complica il quadro, ma abbiamo già preso contatti con ditte che si possono occupare dei lavori. Il primo cittadino ha aggiunto che si tratterà di intervenire sul tavolato ligneo con inserimento di altri strati e impermeabilizzazione con una guaina. In seguito si dovrà procedere con la realizzazione di una nuova copertura. Quanto ai danni sugli affreschi, Protti ha dichiarato che nelle volte della navata si nota la presenza di diverse macchie di umidità provocate dalle infiltrazioni. Ecco quindi che la spesa da sostenere per mettere mano al luogo di culto lievita. Le prime stime parlano di 100 mila euro di danni - ha dichiarato -. Attendiamo comunque il rapporto dei vigili del fuoco per capirne la reale entità. Il Comune si è detto già pronto a garantire supporto alla parrocchia, dal momento che la chiesa rappresenta un luogo simbolo soprattutto in un piccolo paese come Cimolais. Protti ha voluto esprimere parole di ringraziamento per i vigili del fuoco e per i volontari della Protezione civile, che si sono messi subito a disposizione, facendo anche un sopralluogo in paese, che per fortuna ha avuto esito negativo. I danni ai privati sono irrilevanti. In più punti del territorio sono stati sradicati alberi, qualche danneggiamento alle auto in sosta per la grandine. L'intervento dei vigili del fuoco si è concluso alle 19 di ieri. La superficie scoperchiata è di circa 400 mq. Le raffiche hanno fatto sollevare una porzione della copertura del peso di una tonnellata che è caduta in un orto, dopo aver sfiorato una casa. Hanno lavorato appesi alle funi per 9 ore per preservare dalle intemperie gli affreschi del soffitto e della navata, (g.s.) -tit_org-

Ritrovato morto l'uomo scomparso dopo una festa

[Redazione]

Ritrovato morto l'uomo scomparso dopo una festa a UDINE È stato ritrovato intorno alle 13 il corpo di Valter Del Forno, l'uomo di Pasian di Prato di cui si erano perse le tracce da sabato, quando aveva lasciato il ricovero degli alpini sul Gran Monte, dove aveva partecipato a una festa alpina, per ritornare a valle, a Passo Tanamea, in comune di Taipana. L'uomo è stato avvistato da una squadra composta da volontari della Protezione civile e vigili del fuoco, che partecipavano alle ricerche coordinate dal Soccorso alpino di Udine. Il corpo è stato individuato a una quota di 860 metri sulla piana dove si trova anche l'anello di piste di fondo di Passo Tanamea. L'ipotesi più ragionevole è che l'uomo abbia deciso di abbandonare il sentiero 71 da cui stava percorrendo in discesa, per prendere una scorciatoia e tagliare direttamente lungo un canale. In quel punto, poco distante da quello in cui sono già morti qualche inverno fa tre ragazzi, deve aver perso aderenza precipitando in un tratto ripido con salti di roccia per una cinquantina di metri. Mancavano solo quaranta metri di dislivello per arrivare al passo. Alle ricerche hanno preso parte 67 tecnici tra Soccorso alpino di Udine, Finanza, pompieri, Protezione civile, Forestale e Cc. -tit_org- Ritrovato morto l'uomo scomparso dopo una festa

Il Comune ringrazia la protezione civile

[Redazione]

Intervento della protezione civile a tempo di record: l'assessore Stefano Serena plaude i volontari. Domenica alle 20.30, a causa del maltempo, è caduto un albero sulla strada di Orgnese, che ha bloccato il traffico. I volontari del gruppo comunale sono arrivati sul posto e alle 22 la situazione era tornata alla normalità. La caduta delle piante ha danneggiato anche i cavi telefonici. -tit_org-

SULLA VIA LODOVICA IN CODICE ROSSO ALL'OSPEDALE DOPO L'INCIDENTE
Si cappotta e resta prigioniero delle lamiere*[Redazione]*

VIA IN CODICE ROSSO ALL'OSPEDALE DOPO L'INCIDENTE LA SCENA che si sono trovati di fronte i soccorritori era di quelle che non lasciano presagire niente di buono: un'automobile cappottata con il guidatore rimasto incastrato tra le lamiere della vettura. L'incidente si è verificato intorno alle 2 della notte tra domenica e lunedì a Valdottavo, sulla via Lodovica. I vigili del fuoco hanno provveduto ad estrarre l'uomo dall'abitacolo accartocciato su se stesso, per poi affidarlo alle cure dei sanitari. L'ambulanza della Misericordia di Borgo a Mozzano ha trasportato il ferito al pronto soccorso dell'ospedale San Luca di Lucca, dove è giunto in codice rosso. Durante il tragitto l'automobilista coinvolto nello schianto è rimasto sempre cosciente e fortunatamente - a quanto si è appreso - non sarebbe in pericolo di vita, UN INCIDENTE che poteva avere conseguenze decisamente peggiori e che riaccende i riflettori sulla sicurezza della via Lodovica, troppo spesso salita alla ribalta della cronaca per fatti drammatici. Solo negli ultimi due anni su questa strada si contano diverse vittime. Nell'agosto 2015 a Pian della Rocca (Borgo a Mozzano) perse la vita il motociclista Gianluca Olivi, 46 anni. A luglio 2016, invece, nello schianto tra il loro scooter e una Fiat Multipla morirono invece Virgilio Doretti, 68 anni, e la moglie, Fulvia Fava di 64, entrambi di Casteinuovo Garfagnana. A novembre dello stesso anno, a Ponte a Moriano, la 43enne Silvia Del Mugnaio perì in seguito allo scontro tra la sua auto e un tir. -tit_org-

Siccità, rubinetti a singhiozzo Black out idrico notturno a Barga

Non piove da troppo tempo: emergenza a Fornaci e Filecchio

[Redazione]

che è stata chiusa per Siccità, rubinetti a singhiozzo Black out idrico notturno a Barga Non piove da troppo tempo: emergenza a Fornaci e Filecchio IL CALDO non si ferma e ora stanno iniziando a esserci i primi disagi nella fornitura dell'acqua potabile in Garfagnana. Fra i primi a farne le spese il comune montano di Barga dove negli ultimi giorni ci sono stati contrattempi e problemi legati all'acquedotto pubblico, come confermano sia l'assessore alla protezione civile, Pietro Onesti che il sindaco di Barga, Marco Bonini. In alto a soffrire sono le zone di Piaggiagrande, Tiglio e Pagnana dove i depositi, causa la scarsa pressione e la scarsa portata quindi, sono alimentati da autocisterne che comunque riuscirebbero in qualche modo ad ovviare al problema. NELLA parte bassa l'ultimo black-out idrico si è registrato domenica sera in via XXV Aprili a causa della rottura di una tubazione che ha svuotato la linea. Problemi di approvvigionamento si sono registrati anche a Fornaci e a Filecchio (in questo caso tre giorni orsono, a causa di un repentino calo del deposito, forse a causa di qualcuno che ha utilizzato l'acqua per riempire una piscina). Bonini e Onesti raccomandano di utilizzare l'acqua solo per lo stretto necessario: insomma, è acqua da bere non per irrigare i campi. NON È DETTO comunque che - continua il sindaco - anche seguendo tutte le regole e i giusti comportamenti potremo superare senza grandi problemi questo periodo difficile. Se continuerà a non piovere arriveranno anche problemi maggiori. Vorrei inoltre ricordare a chi rimane senz'acqua, di segnare su bito il guasto o il problema al numero verde di Gaia (800 23 4567). Pubblicarlo su Facebook o sui social, non vuol dire fare arrivare la segnalazione a chi è in grado di intervenire. Meglio affidarsi a chi deve occuparsi della cosa. Disagi per l'erogazione dell'acqua anche a Borgo a Mozzano, soprattutto nelle ore serali e notturne. Sul web da alcuni giorni è partito un vero e proprio tam tam degli internauti impegnati a scambiarsi informazioni dettagliate su orari e tipo di carenza sovrabbondante. SOCIAL Su internet è iniziato un 'tam tam' di proteste sull'acqua che scarseggia ALLARME Continua a farsi sentire l'ondata di caldo che sta attanagliando la penisola creando problemi alle riserve d'acqua -tit_org-

MONFORTE A PAGINA 30**Sbanda in moto 47enne muore nello schianto = Catapultato dalla moto, muore a 47 anni***[Giovanni Monforte]*

ERACLEA IMONFORTEAPAGINA30 Sbandamoto 47enne muore nello schianto Catapultato dalla moto, muore a 47 anni Eraclea. Il centauro è deceduto sul colpo. Inutile l'intervento del Suem. Coinvolta un'auto che però non ha nessun seg ERACLEA Incidente mortale ieri sera poco dopo le 20.30 nel tratto della strada provinciale 54, tra Stretti e la rotatoria di ponte Capitello. Ha perso la vita un centauro di 47, Luigi Stradiotto, residente a Oderzo (Tv). L'uomo era in sella alla sua motocicletta di grossa cilindrata ed era diretto a Caorle. Nella carreggiata opposta e quindi verso Stretti sopraggiungeva un'automobile. Non è chiara la dinamica dell'incidente, ma il centauro ha perso il controllo della moto ed è stato improvvisamente catapultato in avanti di circa 20 metri. L'impatto con l'asfalto è stato fatale. Il 47enne sarebbe morto sul colpo e a nulla è valso l'intervento dei sanitari del Suem 118 giunti rapidamente sul posto. L'allarme era stato lanciato dai passeggeri dell'auto coinvolta nell'incidente che hanno spiegato di aver visto il centauro passare sulla corsia opposta e poi l'incidente. Sul posto per i rilievi di legge sono intervenuti i carabinieri della stazione di Eraclea che hanno subito bloccato il traffico sulla Provinciale, molto intenso a quell'ora della sera. Solo nella tarda serata sono stati ascoltati i pochi testimoni dell'incidente che presenta diversi interrogativi. Infatti nessun segno di impatto è stato rilevato sulla carrozzeria dell'auto che transitava nella carreggiata opposta a quella della moto e quindi i carabinieri cercherranno di stabilire cosa ha realmente provocato l'incidente. Perché il centauro ha perso il controllo della potente ed è finito catapultato sull'asfalto. Sul posto sono anche intervenuti da Mestre i vigili del fuoco con i gruppi elettrogeni per illuminare la scena dell'incidente avvenuto in una tratto della Provinciale che non ha illuminazione pubblica. Per questo i carabinieri hanno chiesto l'intervento di supporto dei vigili del fuoco. Il traffico sulla Provinciale è stato bloccato e gestito sempre dai carabinieri che hanno deviato le auto verso Valcasoni fino a tarda sera. Il corpo del motociclista di 47 anni è stato ricomposto e portato all'obitorio dell'ospedale di San Dona mentre la moto è stata posta sotto sequestro su ordine del magistrato di turno. Giovanni Monforte -tit_org- Sbanda in moto 47enne muore nello schianto - Catapultato dalla moto, muore a 47 anni

Trovato morto l'uomo scomparso sopra Taipana

[Redazione]

Trovato morto l'uomo scomparso sopra Taipana Il corpo senza vita di Valter Del Forno (foto), residente a Santa Caterina, in comune di Pasian Di Prato, è stato ritrovato ieri intorno alle 13. Il corpo è stato avvistato da una squadra composta da volontari della Protezione Civile e vigili del Fuoco, nella parte bassa dell'area Interessata, sul versante Nord del rilievo. Del Forno stato individuato ad una quota di 860 metri sulla piana dove si trova anche l'anello di piste di fondo di Passo Tanamea. L'ipotesi più ragionevole è che l'uomo abbia deciso di abbandonare il sentiero 7lla che stava percorrendo in discesa, per prendere una scorciatoia e tagliare direttamente lungo un canale, in quel punto, poco distante da quello in cui sono già morti qualche inverno fa tré ragazzi, deve aver perso aderenza precipitando in un tratto ripido con salti di roccia per una cinquantinadi metri.;partii-tit_org- Trovato mortouomo scomparso sopra Taipana

Oltre cinquanta interventi per il maltempo

[El.pl.]

Oltre cinquanta interventi per il maltempo Il superlavoro dei vigili del fuoco è continuato per tutta la mattina di ieri dopo il temporale di domenica. La quiete dopo la tempesta. Ma solo passate le 13. Per tutta la mattina di ieri sono continuati gli interventi dei vigili del fuoco e della polizia locale per riportare la situazione alla normalità dopo il violento temporale che domenica si è abbattuto su tutta la città portando con sé grandine e Bora, le cui raffiche hanno toccato i 98 chilometri orari. Tanti i piccoli danni disseminati in tutta la provincia di Trieste, da Muggia al Carso, centro cittadino compreso. Alberi abbattuti, rami pericolanti che rischiavano di cadere sui cavi elettrici aumentando la loro pericolosità. Cassonetti dei rifiuti finiti in mezzo alle carreggiate, griglie dei tombini sollevate perché non sono riuscite a contenere la furia dell'acqua. E ancora, cantine allagate, finestrefrattumi, cornicioni pericolanti, va via delle piante cadute dall'alto. Va da sé che i vigili del fuoco, dopo la notte di superlavoro (34 gli interventi eseguiti nella sola provincia di Trieste, 400 in tutta la regione), ieri mattina sono stati impegnati ancora con una ventina di segnalazioni. Altrettante le chiamate pervenute, sempre di mattina, alla polizia locale di Trieste. Per la Capitaneria di Porto, protagonista di sei recuperi in pieno "neverin", la giornata più calma ha lasciato spazio a un appello alla prudenza. Che il temporale stesse arrivando era chiaro già da ore, è da incoscienti farsi trovare ancora in mare al suo arrivo hanno fatto sapere senza troppi mezzi termini, ricordando che la motovedetta della Guardia Costiera si è dovuta appostare perfino davanti al molo Audace, dove alcune persone, incuranti del pericolo, si erano recate proprio per affrontare il "neverin". Non solo danni. Il maltempo ha smorzato il caldo record dell'ultima settimana, con la colonnina di mercurio che a Trieste è scesa di 17 gradi in 12 ore, dalla massima di 36 gradi alla minima di 19. Un refrigerio che però non durerà a lungo. Se ieri si sono registrate massime di 28 gradi, oggi l'afa dovrebbe tornare, seppur meno intensa rispetto all'ultima ondata. Tra domani e venerdì, una depressione dall'Inghilterra porterà tempo incerto e un aumento delle temperature e dell'umidità, con massime fra 30 e 34 gradi. Da sabato, poi, un fine settimana che si preannuncia più fresco e contempo sereno. (el.pl.) La città come si presentava ieri mattina (foto di Andrea Lasorte) -tit_org-

I pompieri domani le sterpaglie a fuoco a Santa Croce e sotto la Napoleonica

[Redazione]

Sono due gli incendi di sterpaglie con i quali si sono dovuti confrontare ieri i vigili del fuoco del Comando provinciale. Il primo focolaio è divampato nel corso della mattinata in località Santa Croce. A contrastare le fiamme, innescatesi per cause in corso d'accertamento, sono stati i pompieri del Distaccamento di Opicina, intervenuti con una squadra composta da cinque uomini e due mezzi. vigili del fuoco sono stati supportati da personale del Corpo forestale regionale e l'incendio è stato domato poco dopo l'ora di pranzo. Il secondo focolaio d'incendio boschivo si è registrato successivamente, nella zona sotto la Strada napoleonica. Anche in questo caso a intervenire sono stati gli uomini di Opicina, che si sono poi avvalsi della squadra dei forestali. Nonostante le pendenze e quindi le difficoltà operative le fiamme sono state circoscritte in breve tempo. Ss-.. È Á Aperti per Feri -tit_org-

Vigili del fuoco, 40 interventi in 24 ore

Superlavoro per i pompieri a Cormons, Capriva, Mariano, Villesse e Gorizia. Tanti i rami in bilico

[Fra.fa.]

Superlavoro per i pompieri a Cormons, Capriva, Mariano, Villesse e Gorizia. Tanti i ramibilia CORMONS Quaranta interventi nell'arco di ventiquattro ore. Anche se il maltempo di domenica notte non ha causato danni di grossissima entità (grandinata sul Collio a parte), i pompieri del comando provinciale di via Paolo Diacono sono stati sottoposti a un autentico superlavoro con un numero considerevole di chiamate al centralino. Tanti gli interventi, soprattutto per rimuovere rami pericolanti. I vigili del fuoco sono intervenuti, in particolar modo, nel Cormonese che è stato l'indiscusso epicentro di quest'ultima ondata di maltempo. L'intervento più significativo è stato quello di rimozione dell'albero (di grandi dimensioni) che è stato sradicato dalla furia del vento in via Sauro, di cui abbiamo dato notizia sull'edizione di ieri. Per fortuna, come capitò nel temporale di qualche giorno fa con la caduta di un'altra pianta, anche stavolta non ci sono stati danni a cose o persone. Ma era davvero impressionante l'immagine del vege tale a terra, a due passi dalla stazione locale dei carabinieri e a pochi metri di distanza dal teatro. I vigili del fuoco sono, poi, intervenuti a Capriva del Friuli, a Villesse, a Mariano del Friuli, anche a Gorizia. Sono stati rimossi i rami pericolanti che minacciavano di finire sulla strada. Ci sono stati diversi interventi di questo tipo, fanno sapere dal comando. Le folate di vento fortissimo hanno fatto schiantare a terra anche diversi comignoli ed infissi, soprattutto quelli più vecchi, carenti di manutenzione. A Gorizia, la squadra comunale della Protezione civile è intervenuta per rimettere nella giusta posizione i blocchi di new jersey che "compongono" la rotatoria fra le vie Leoni, IX Agosto, Leopardi. Erano stati, infatti, spostati dal vento fortissimo. E proprio le raffiche unite a qualche minuto di grandine e a pioggia a volontà sono stati gli ingredienti del maltempo. Interventi dei vigili del fuoco anche nella zona del Preval per rami pericolanti. Dulcis in fundo, a Mossa, lungo via Blanchis (ma in que sto caso il maltempo non ha alcuna responsabilità) si è dovuto procedere ieri pomeriggio alla sostituzione di un palo dell'illuminazione pubblica e della linea telefonica, reso pericolante dall'impatto di un'autovettura. Ciò ha determinato la sospensione sia dell'energia elettrica sia delle comunicazioni con comprensibili disagi per i cittadini. Peraltro, nessuno ha avvisato preventivamente che si sarebbe proceduto con i lavori e che, quindi, si sarebbe dovuta interrompere l'erogazione. (fi-afa.) Un intervento dei vigili del fuoco -tit_org-

Emergenza siccità piano Publiacqua rischio nel Chianti = Allerta siccità Chianti a rischio di razionamenti da settembre

[Redazione]

piano Publiacqua rischio nel Chianti > Mentre la società di gestione dell'acquedotto > ipotizza razionamenti in alcune zone a settembre > la Regione tranquillizza: "Pioverà nella norma" PUBLIACQUA parla di emergenza e cita dati Lamma per spiegare che a settembre, se si va avanti così, senza pioggia e con il caldo, potrebbero scattare razionamenti. La Regione dice che invece il mese prossimo le precipitazioni saranno nella media e cita i dati dello stesso Lamma. Non è il caso fare allarmismo, dicono dalla giunta. Per Publiacqua la zona più a rischio è quella del Chianti. A settembre, spiegano il presidente e vice presidente Filippo Vannoni e Simone Barni, l'acqua verrà razionata, cioè distribuita solo in certi orari soprattutto in zona Tavarnelle e Barberino Val d'Elsa, ma non solo, ci sono anche paesi del Pistoiese a rischio. BOCCI A PAGINA II Allerta siccità Chianti a rischio di razionamenti da settembre Piano d'emergenza di Publiacqua ma la Regione tranquillizza: "Pioverà" MICHELE BOCCI AVANTI così ancora per un po' e scatteranno i razionamenti di acqua. Prima di tutto nel Chianti e poi chissà. Il caldo e soprattutto l'ormai cronica mancanza di precipitazioni hanno spinto ieri Publiacqua a fare un'oda straordinaria nel quale si sono programmati gli interventi di emergenza che potranno essere presi le prossime settimane. A settembre, spiegano il presidente e vice presidente Filippo Vannoni e Simone Barni, l'acqua verrà razionata, cioè distribuita solo in certi orari soprattutto in zona Tavarnelle e Barberino Val d'Elsa, ma non solo, ci sono anche paesi del Pistoiese a rischio. Ci possono essere centri più piccoli, frazioni che stanno in alto nelle colline, a subire la stessa misura. Dobbiamo cominciare subito a incontrare le amministrazioni delle zone più siccitose. In difficoltà ci sono soprattutto le zone non collegate al Bilancino (vedi infografica). Perché l'emergenza scatti, bisogna che non piova da qui alle prime due settimane del mese prossimo e che le temperature restino alte. Le previsioni che il Lamma ha illustrato in un incontro con i vertici di Publiacqua la settimana scorsa, il 4 agosto, sembravano confermare che non ci saranno piogge significative ad agosto e settembre. Ieri il consorzio della Regione ha però cambiato posizione. Alle 19.23, cioè oltre tre ore dopo la conferenza stampa di Publiacqua, dalla giunta regionale è arrivato un comunicato nel quale l'amministratore unico del Lamma Gozzini spiega che agli inizi di settembre dovrebbe ricominciare a piovere in modo consistente. Il consorzio quindi in serata conferma l'assenza di precipitazioni ad agosto ma spiega che a settembre in base ai sistemi probabilistici, gli unici capaci di dare previsioni in anticipo, le precipitazioni saranno nella media stagionale. Non bisogna fare alcun allarmismo, dicono dalla Regione. Se è così, meglio - commenta Barni in serata - Il nostro piano scatta se le condizioni meteo restano come adesso. Anche a luglio, comunque, il Lamma disse che le precipitazioni sarebbero state nella media e invece non è piovuto. Tra l'altro la Regione, già a fine giugno, ha avviato un piano straordinario di interventi contro la siccità e pochi giorni fa, il 2 agosto, il ministro alle Politiche agricole Martina ha inserito la Toscana tra le 11 realtà locali che vanno verso lo stato di calamità per carenza di acqua. Oggi intanto si riunisce la "cabina di regia" sulla siccità istituita da governatore Rossi. Regione, Ait, Anci, protezione civile, autorità di distretto nazionali che fanno capo ad Arno Tevere e Po presenteranno le criticità, e saranno date indicazioni vincolanti a cittadini, enti pubblici e gestori. FONTE PUBLIACQUA -tit_org- Emergenza siccità piano Publiacqua rischio nel Chianti - Allerta siccità Chianti a rischio di razionamenti da settembre

Il documento. Nella denuncia alla magistratura vengono elencati gli episodi in cui la procedura non sarebbe stata rispettata. Il nuovo metodo probabilmente solleva anche il coperchio su vecchie ruggini

"Dalla seggiovia in tilt al ragazzo annegato In dieci casi il sistema non ha funzionato"

[Carlotta Bocci]

n documento. Nella denuncia alla magistratura vengono elencati gli episodi in cui la procedura non sarebbe stata rispettata. Il nuovo metodo probabilmente solleva anche il coperchio su vecchie ruggini "Dalla seggiovia in tilt al ragazzo annegato In dieci casi il sistema non ha funzionato" CARLOTTAROCaERANO 60 persone bloccate su una seggiovia alba del vento, il 6 marzo scorso a Prato Nevoso. Un "soccorso tecnico urgente", nel gergo dei vigili del fuoco che, però, quel giorno non sono stati avvertiti dalla centrale del numero unico 112. Siamo stati chiamati da un collega che ha telefonato in centrale dopo aver sentito la figlia, bloccata sulla seggiovia, racconta chi era in serrano. Gli operatori del numero unico potendo scegliere un solo ente avevano indirizzato la chiamata al 118 che era partito per Prato Nevoso in elicottero insieme a un'equipe del soccorso alpino. I vigili del fuoco erano arrivati circa due ore dopo. Gli sciatori bloccati erano stati messi tutti in salvo con l'intervento del soccorso alpino ma per i sindacati dei vigili del fuoco che hanno inserito questo episodio nella lista di casi contenuti nell'esposto consegnato in procura è uno dei tanti esempi di mancata applicazione del disciplinare e aperta violazione delle norme che prevedono una chiamata immediata dei vigili del fuoco, spiegano. Sullo sfondo di questa vicenda c'è un sistema del soccorso che indipendentemente dall'attivazione del numero unico rischia in molti casi di i piedi piuttosto che collaborare. L'attivazione del 112, sul modello europeo, non ha fatto altro che sollevare il coperchio su vecchie ruggini. È successo anche il 19 giugno quando il suv di Federico Bellono aveva tamponato sull'AS la macchina dell'imprenditore Andrea Doria. 79 anni, uccidendolo. Non è stato calcolato il rischio evolutivo dell'intervento spiegano i vigili del fuoco parliamo di auto gravemente danneggiate che potrebbero essere pericolose. La statistica, estrapolata dai dati raccolti dai sindacati tra aprile e agosto 2017, dice che in 5 casi su 12, circa il 40 per cento, la chiamata viene erroneamente indirizzata al 118, generando ritardi. Il 6 luglio scorso, a Torino, un'anziana è caduta in casa e ha chiamato il 112 per chiedere aiuto. La squadra del 118 che è arrivata sul pianerottolo del suo appartamento e lì è rimasta bloccata in attesa che un'equipe dei vigili del fuoco arrivasse per aprire la porta. ritardo calcolato sul soccorso è stato di 16 minuti. Delle 824 aperture porte fatte, tra aprile e agosto, nel 60 per cento dei casi il 118 arrivato sul posto si è reso conto della necessità di chiamare i pompieri per riuscire ad entrare in casa. La gestione dell'intervento con l'entrata in vigore del numero unico, almeno per quanto ci riguarda, non cambia. Spesso avvertiamo la centrale dei vigili del fuoco quando abbiamo anche solo il sospetto che serva un intervento tecnico, spiega Egle Valle, responsabile del 118 piemontese. Nell'elenco dei soccorsi che avrebbero dovuto passare per le linee della centrale di corso Regina Margherita, secondo i firmatari dell'esposto c'è un lungo elenco di ricerche persona. 5 luglio scorso alla centrale e di Grugliasco è arrivata una richiesta d'aiuto per un uomo con un braccio infilzato in una cancellata. È un intervento sanitario è la telefonata passa al 118. Ma è anche un soccorso tecnico perché per poter soccorrere il malcapitato bisogna prima sfilare il braccio dalla ringhiera. Il 115 però viene allertato solo quando l'ambulanza è già sul posto. caso più eclatante contenuto nel documento consegnato in procura è quello di Leonardo Pe cetti, 10 anni, annegato nell'ales sandrino il 29 luglio. All'indomani dell'incidente su cui ora la prò cura indaga per omicidio colpose il Conapo aveva denunciato che vigili del fuoco erano stati allertati con 15 minuti di ritardo. La denuncia dei sindacati ha sollevato anche l'interesse delle politica. Paola Bragantini porterà la questione Parlamento Davide Bono vuole aprire la di discussione in consiglio regionale. I soccorsi alla seggiovia bloccata a Prato Nevoso A Prato Nevoso i pompieri sono arrivati due ore dopo per soccorrere i 60 sciatori ILFE KirO Un uomo resta infilzato in un cancello I vigili avvisati molto dopo l'ambulanza I CASI Sopra, una sala del 112. Qui, l'intervento per cercare di salvare il ragazzi no poi annegato in un torrente a Capanne di Marcarolo -tit_org-

A PAG. 4 A PAG. 5

L'inferno attorno a noi = Le fiamme hanno sfiorato il tetto: è stato terribile

Il drammatico racconto di Silvia Merloni

[Luca Ravaglia]

Le fiamme hanno sfiorato il tetto: è stato terribile Il drammatico racconto di Silvia Merloni ALL'INGRESSO del borgo c'è un bivio. A destra la chiesa, a sinistra una strada che più che una strada è una mulattiera circondata da un panorama lunare. E' lunedì e il giorno dopo il grande incendio che ha devastato circa due chilometri quadrati di terreno intorno a Montecodruzzo, i segni del disastro mettono paura. La mulattiera è un percorso con secoli di storia alle spalle: collega la frazione di Montecodruzzo al Comune di Roncofreddo attraversando un percorso che offre scenari da favola. Offriva. L'aria è piena della puzza di bruciato, gli alberi sono neri, i prati sono cenere. Buche e sassi segnano il percorso fino al cancello che delimita la proprietà di Silvia Merloni: lei e il suo compagno sono state le uniche due persone che non hanno potuto trascorrere la notte tra domenica e lunedì tra le loro mura. Per capire il perché basta guardarsi attorno. **È STATO terribile** - commenta signora Merloni, che mentre parla si sposta in continuazione da un cumulo fumante a un altro, smorzando gli ultimi residui dei bracieri - La casa si è salvata, ma le fiamme sono arrivate a lambire il tetto di legno. Un altro metro e avremmo perso tutto. E' stanca, ma combattiva. Alle sette di mattina era già rientrata, armata di tutta la determinazione e l'olio di gomito necessari a mettersi il peggio alle spalle: Abbiamo cominciato a pulire fin da subito, con aspirapolvere stracci. Dome nica spronavo continuamente i soccorritori, esortandoli a non mollare. Ero disperata e loro hanno fatto un ottimo lavoro. Ci sono stati momenti in cui ogni volta che trovavo il coraggio di guardare verso la mia abitazione vedevo solo fumo e fiamme. A mezzogiorno di ieri, tutto - o quasi - quello che si poteva fare era stato fatto. Sul resto non dipende da lei. Il resto è un ettaro di bosco in parte distrutto, in parte sfregiato e in parte lambito dalle fiamme. Alberi secolari, piante di ogni genere che abbellivano un viale e un'aia ora irriconoscibili. Non nú importa, farò rinascere questo posto, ma non posso riuscirci da sola. Non posso farlo perché il problema principale è la strada che collega la mia casa al borgo di Montecodruzzo: durante l'incendio i mezzi di soccorso pesanti non sono riusciti a percorrerla a causa delle sue pessime condizioni. Ma il problema è più ampio perché in caso di emergenze snemmeno le ambulanze riescono a inoltrarsi fin qua. Dicono che servono circa 300.000 euro. Ne prendo atto, ma la politica deve prendere atto del fatto che una situazione del genere non può più essere tollerata. **NEL BORGO** intanto un gruppo di persone è in strada, all'ombra della torre, che parla della paura vissuta e dello spirito di solidarietà che li ha uniti nelle ore critiche. Con loro c'erano dieci squadre dei vigili del fuoco, i carabinieri, la guardia forestale e la protezione civile. Hanno difeso ü terri torio palmo dopo palmo e hanno vinto. Ma a che prezzo? Nessuno è rimasto ferito, ma i danni sono tanti. Una casa abbandonata è stata avvolta dalle fiamme, così come un capanno, i campi coltivati a vigneti e le piante. L'erba ricrescerà e nuovi alberi sostituiranno quelli ridotti in cenere. Ci vorranno tempo e pazienza. Prima di tutto però servono risposte. Come è scoppiato il più grosso rogo che si sia mai verificato da queste parti? Le indagini sono in corso e niente viene trascurato. C'è chi parla di un veicolo visto fermarsi un paio di volte nella zona dove è nato il rogo, c'è chi cita filmati che mostrerebbero il formarsi, quasi contemporaneo, di tré roghi in altrettanti punti del crinale. Tutti indizi che alimentano l'ipotesi del dolo. Luca Ravaglia **VIA PER I SOCCORSI** Farò rinascere questo posto, ma senza una strada agibile il rischio resta alto **DEVASTAZIONE L'INCENDIO DOMENICA HA SFIORATO ALCUNE CASE E DISTRUTTO UN BOSCO DOLO SOSPETTO LE FIAMME SI SONO LEVATE DA TRÉ PUNTI DISTINTI: SI SOSPETTA ORIGINE DOLOSA** -tit_org- L'inferno attorno a noi - Le fiamme hanno sfiorato il tetto: è stato terribile

Torna il caldo afoso, nuova allerta meteo

[Redazione]

TORNA IL CALDO AFOSO, NUOVA ALLERTA METEO FINO ALLA mezzanotte di oggi è attiva l'allerta meteo per temperature estreme, emessa dall'agenzia regionale di Protezione civile e da Arpa. L'allerta è gialla, quindi il livello di criticità, rispetto alla settimana scorsa, è sceso. -tit_org-

Il giallo di Albarella = Dilaniata in mare, omicidio colposo Coinvolta una terza imbarcazione

La Procura apre un'inchiesta sulla morte di Isabella Benetti

[Tommaso Moretto]

Marnata in mare, omicidio colpose Coinvolta una terza imbarcazione La Procura apre un'inchiesta sulla morte di Isabella Benetti L'acqua ha cambiato colore di colpo vicino alla poppa del motoscafo condotto da Giovanni Visentini, il noto armatore di Porto Tolle. Le eliche del motore da 250 cavalli hanno dilaniato Isabella Benetti, la 68enne pensionata di Santa Maria Maddalena. Sabato pomeriggio, la donna stava tornando in porto ad Albarella assieme da altri tre amici a bordo di un tender, un piccolo gommone con il quale, poco prima era andata a pesca di vongole nei pressi del vicino Scanno Cavallari. Si va pian piano delineando la dinamica di una tragedia che ha sconvolto l'isola dei vip. La procura rovigina procede per omicidio colposo, ma adesso si sta cercando una terza imbarcazione presente sul luogo della tragedia. Una barca che avrebbe provocato un'onda anomala che ha fatto perdere il controllo del mezzo a Visentini. Il gommone stava entrando nel porto di Albarella. In quel momento un'altra barca è entrata nel canale diretta verso il porto, proprio come il tender. Ha sollevato un'onda anomala. Contemporaneamente, in direzione opposta, cioè verso il mare, usciva dal canale il motoscafo guidato da Giovanni Visentini, un natante di circa 6 metri. L'impatto con l'onda ha fatto saltare la sua barca. Lui ha battuto la testa sulla protezione anteriore ed ha perso il controllo. Il motoscafo ha saltato tre volte, l'ultimo impatto con lo specchio d'acqua ha fatto virare la prua sulla destra dove si trovava il tender su cui viaggiava Isabella Benetti. Il piccolo gommone non è stato colpito, ma il movimento d'acqua ha fatto sbalzare in mare tutti e quattro i passeggeri. Il motoscafo ha iniziato a girare su sé stesso in senso orario, quattro, cinque, sei rotazioni. La 68enne di Santa Maria Maddalena è stata colpita due volte, alla pancia, alla testa, le è stato tranciato un braccio. Visentini sembrava tramortito. Poi si è ripreso e forse inconsapevole di quanto accaduto, ha iniziato a dirigersi verso Chioggia, zigzagando a moderata velocità, probabilmente perché ancora non lucido dopo la botta subita. Uno di coloro che ha assistito alla scena dal porto lo ha però inseguito con una moto d'acqua. Lo ha raggiunto e gli ha spiegato cos'era appena successo. L'armatore, incredulo, è subito tornato indietro. Pare non ricordasse nulla, solo di aver subito un colpo tremendo alla testa. L'armatore Visentini Giovanni Visentini, noto armatore di Porto Tolle, era alla guida del motoscafo che è rimasto coinvolto nell'incidente nel quale ha perso la vita Isabella Benetti. È stato trasportato all'ospedale di Porto Viro per gli accertamenti del caso. Sarebbe risultato negativo agli esami tossicologici. Ma avrebbe subito un colpo anche alla nuca, dopo quello alla testa, cadendo sul divanetto di schiena. Sul posto è arrivato subito il suo avvocato di fiducia e la figlia. Informato della tragedia che si era compiuta, l'armatore è sembrato sconvolto, esterrefatto e sorpreso allo stesso tempo. Ma ora bisognerà verificare a che velocità andava il suo motoscafo e l'altra barca che ha provocato l'onda anomala. Nella zona del porto non si possono superare i 3 nodi. Il corpo senza vita di Isabella Benetti è ancora all'obitorio di Adria per l'autopsia. Il pubblico ministero che coordina le indagini è Andrea Girlando. Ha seguito l'evolversi della vicenda al telefono. Raccolta di testimonianze e compilazione di verbali sono continuati fino all'alba di domenica mattina. Sul posto carabinieri e capitaneria di porto di Chioggia. Tommaso Moretto Quando Sabato pomeriggio, poco prima delle 18, Isabella Benetti è morta dopo essere caduta da una piccola imbarcazione, un gommone semirigido denominato tender, nella zona del porto di Albarella. La vittima Isabella Benetti aveva 68 anni. Dopo esser stata sbalzata in acqua, l'anziana è stata straziata dalle eliche del motoscafo condotto da Giovanni Visentini, noto armatore di Porto Tolle. Capitaneria Le operazioni di recupero della salma sono durate fino a tarda sera da parte degli uomini della Capitaneria di Porto di Chioggia, competente sullo specchio d'acqua polesano. Massimo Snodi All'uscita e all'entrata del porto di Albarella, la velocità massima per le imbarcazioni è di 3 nodi. Una regola fondamentale Entrare o uscire con la massima cautela in un porto, è una delle regole fondamentali della navigazione. Svolta nelle indagini Si sta cercando una terza imbarcazione presente sul luogo della tragedia. Una barca che

avrebbe provocato un'onda anomala A colpire mortalmente la donna è stata l'elica del motoscafo condotto da Giovanni Visentini pra i vigili del fuoco mentre entrano nel porto di Albarella. visibile l'indicazione di velocità: Massimo 3 nodi La vittima Isabella Benetti, 68 anni di Santa Maria Maddalena. Stava tornando in porto con un tender assieme ad altri tre amici quando è stata sbalzata in acqua Il motoscafo con motore da 250 cavalli condotto dall'armatore di Porto Tolle, Giovanni Visentini. L'uomo è stato ricoverato per accertamenti a Porto Viro -tit_org- Il giallo di Albarella - Dilaniata in mare, omicidio colposo Coinvolta una terza imbarcazione

Esce di casa e si perde, trovato dopo ore nei campi

[Redazione]

Ore di angoscia tra Rovigo e Roverdicrè ieri pomeriggio. Un signore di 85 anni è uscito la mattina per passeggiare. Ma non vedendolo tornare per pranzo i suoi familiari hanno iniziato a preoccuparsi. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco che stavano già pensando di dover cercare un cadavere in qualche canale o nell'Adigetto, poco distante. Passano le ore e l'anziano non si trova. Intervengono gli agenti della polizia di stato, si procede con la denuncia per scomparsa. Nei dintorni lo conoscono. Verso le 18 l'hanno trovato. Era 300 metri da casa circa, in mezzo ai campi. Si era perso. Stava bene. Scampato il pericolo, soltanto un grosso spavento. -tit_org-

OCCHIOBELLO TUTTO PRONTO PER IL PALIO CHE SI TERRA' SABATO, IL CORTEO 'SAN LORENZO' PER LE VIE DEL CENTRO
Squilli di trombe: Signori venghino, è un salto nel passato

[Mario Tosatti]

TUTTO PRONTO PER IL PALIO CHE SI TERRA' SABATO, IL CORTEO 'SAN LORENZO' PER LE VIE DEL CENTRO) -OCCHIOBBIO- - medinevali' - snieira renzo' come organizzatore e -TUTTO PRONTO per il palio di Occhiobello, che si terrà sabato, alle 21, nell'ambito della fiera di San Lorenzo. A fare da scenario piazza Matteotti, ad Occhiobello. Un viaggio nel passato rievocando un borgo medioevale con cantastorie, giocolieri, sputafuoco e duelli. Il corteo 'San Lorenzo' si snoderà per le vie del centro fino ad arrivare in piazza dove verrà accolta ed omaggiata la regina d'Ungheria. Ci saranno oltre 150 figuranti. Nel corso della serata spazio alle battaglie, ai duelli ed ai balletti. A completare le scenografie il gruppo musicisti e sbandieratori 'San Lorenzo'. Il programma prevede la proclamazione della contrada vincitrice dei giochi che si sono tenuti l'11 giugno in occasione di 'bandiere sotto le stelle'. Il progetto 'corsi musicisti e sbandieratori e danze medioevali' spiega Angelo Cirigliano, presidente dell'ente palio Occhiobello - ha dato i suoi frutti. In tanti ne hanno preso parte da gennaio a giugno. Ci saranno la contrada del Pavone di Stienta, Cavalieri della Linee, Arcieri Balestrieri Filippo degli Ariosto, la compagnia dei focolieri 'la magia del fuoco', cavalieri templari Estensi ed il gruppo Palio di Pettorazza. La serata sarà supportata dall'associazione nazionale carabinieri e dalla Protezione civile di Occhiobello. Lo stand gastronomico sarà gestito dall'associazione culturale 'Amid della Piazza' organizzatori della Sagra di San Lorenzo. La serata medievale di metà agosto sarà la prima di un lungo programma estivo, che vedrà protagonisti il gruppo 'Ente palio San Lorenzo', come organizzatore e collaboratore in oltre 10 manifestazioni che si svolgeranno nella nostra provincia ed in quella di Ferrara. Si parte con il palio di Ariano Ferrarese, il palio di Pettorazza, la rievocazione storica del taglio di Porto Viro a Taglio di Po. A completare la settimana partecipazione al più grande e maestoso evento celtico in terra teutonica, che si terrà nella cittadina di Renningen, in Baviera, dal 31 agosto al 3 settembre. Ci saranno oltre 50 volontari del gruppo. Mario Tosatti Il gruppo dei figuranti dell'ente palio San Lorenzo -tit_org-

Saint-Vincent conta i danni = A St-Vincent si contano i danni dopo il devastante incendio

Le fiamme sono partite dal cofano di un'utilitaria, salva la guidatrice

[A.man.]

II. CASO Saint-Vincent contaidaimi L'incendio accidentale a pochi passi dal Casinò ha distrutto 7 a uto Servizio A
PAGINA 43 Sette auto distrutte nel rogo vicino al Casinò A St-Vincent si contano i dann dopo il devastante incendio
Le fiamme sono partite dal cofano di un'utilitaria, salva la guidatrice Il giorno dopo il maxi rogo in via Billia, a due passi
dal Casinò de la Vallée di Saint-Vincent, che ha distrutto sette automobili e ne ha danneggiate in parte altre tré, si
contano i danni, che sono di decine di migliaia di euro. Restano soltanto le carcasse dei mezzi coinvolti. L'incendio è
divampato da una Fiat Panda gialla, guidata da una dipendente della casa da gioco della cittadina termale: la donna,
accortasi del fumo che usciva dal motore, ha accostato, è scesa dall'auto per aprire il cofano. Ma le fiamme erano già
alte, così si è allontanata per mettersi al sicuro. L'auto è andata distrutta del tutto. Il forte vento ha fatto il resto:
nonostante l'intervento per spegnere l'incendio sia stato quasi immediato, le fiamme sono state alimentate dalle folate
e si sono propagate alle auto parcheggiate lungo la strada, interessandone in tutto nove, a due passi dal parcheggio
per la clientela Vip del casinò. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco volontari di Saint-Vincent, ai quali si sono
aggiunti poco dopo i professionisti arrivati da Aosta. Per domare l'incendio ci è voluta quasi un'ora: il fumo si è levato
alto e denso, attirando tanti curiosi anche per i forti scoppi degli pneumatici che si sono sentiti a Via Billia I vigili del
fuoco al lavoro su ciò che resta delle auto distrutte dal rogo a due passi dal Casinò grande distanza. I vigili del fuoco,
una volta domato l'incendio, hanno bonificato l'intera zona per evitare che il vento facesse ripartire eventuali focolai.
Sul posto hanno operato anche i carabinieri della Compagnia di Chatillon/Saint-Vincent, per capire le cause del rogo,
che sono parse subito chiare anche grazie ad alcune testimonianze degli abitanti della zona. L'incendio non ha
coinvolto persone, ne abitazioni che nella zona sono comunque distanti dalla strada. [A. MAN.] BYNCNDALCUNID! -
tit_org- Saint-Vincent conta i danni - A St-Vincent si contano i danni dopo il devastante incendio

La donna che truffa le suore

[Redazione]

Denunciata Nel tranello sono cadute pure le suore. Che di fronte alla richiesta di aiuto r  Camerino e Matelica nelle Marche, due dei tanti paesi della provincia di Macerata duramente colpiti dal terremoto del 24 agosto del 2016, non hanno mancato di effettuare anche loro una cospicua donazione: duemila euro in contanti. Dietro, per , c'era una truffa ben orchestrata da una coppia. Ø, 33 anni originario di Siracusa, lei di 25 anni di Torino. I due giravano per mercati, sagre e feste di paese e chiedendo fondi con la scusa di contribuire alla ricostruzione dei patrimoni artistici delle zone colpite dal loro sisma. I carabinieri li hanno scoperti e denunciati. L'accusa   truffa aggravata. Le indagini sono partite dopo la denuncia presentata dalle stesse suore di un istituto di Genova, che per prime si sono accorte di aver subito un raggirio. Le religiose hanno deciso di donare quel denaro alla fantomatica associazione benefica spinte dal fatto che i fondi finissero proprio nella citt  di Camerino dove esiste un convento dello stesso ordine. E cos  dopo aver versato ai due la somma di circa duemila euro, qualche mese dopo hanno chiamato le colleghe nelle Marche chiedendo loro se fossero a conoscenza di come venisse impiegato quel denaro. La risposta le ha praticamente sconvolte. Perch  non solo quella somma di denaro non era mai arrivata a Camerino ma la sedicente organizzazione esisteva. neppure [IFREG.] -tit_org-

Esposto dei sindacati dei vigili del fuoco in Procura

Il caso del bimbo di 10 anni annegato ha fatto scattare proteste e appelli

[Paolo Coccorese]

dei dei deln caso del bimbo di 10 anni annegato ha fatto scattare proteste e appelli - PAOLO COCCORESE i TORINO È stata una tragedia con protagonista un bambino a spingere i sindacati dei vigili del fuoco a depositare in Procura un esposto per denunciare le negligenze e ritardi dovuti al nuovo Numero unico di emergenza 112 (Nue). La morte di Leonardo Pecetti: 10 anni, annegato venerdì 28 luglio in un parco dell'Alessandrino. Precipitato in una pozza d'acqua, il bambino è rimasto imprigionato sul fondo per colpa di un masso che gli ha bloccato le gambe. Una fine terribile che poteva essere evitata - denunciano Conapo, Cgil, Cisl, Uil -, se l'allerta ai pompieri non fosse partita 15 minuti dopo la richiesta arrivata al Nue che l'aveva smistata agli operatori sanitaria. Numero unico sott'accusa A tré mesi dalla sua entrata in servizio, il nuovo 112 è finito sul banco degli accusati. Tré i problemi del nuovo numero unico per le emergenze che ha mandato in pensione quelli vecchi divisi per corpi e accorpato in un'unica centrale la raccolta di richieste d'aiuto. È capitato che non assegnassero la prima chiamata in modo corretto. Quando precipita un aereo, con i serbatoi ancora carichi di benzina, i primi ad intervenire devono essere i pompieri. E non il personale sanitario che poi ci inoltra la richiesta, dice Antonio Mazzitelli, segretario regionale Fns Cisl. Con i colleghi denuncia una gestione non laica delle sala operative della Centrale unica di risposta (Cue) accusano i vigili del fuoco. Che poi spiegano: Gli operatori sono ex addetti della Croce Rossa che la Regione a cui hanno affidato il servizio dopo un breve corso. Formazione che non cancella la loro deformazione professionale. In caso di emergenza, il Cue prevede l'attribuzione dell'intervento al soccorso sanitario anche quando è principale quello tecnico, come liberare un automobilista imprigionato nella vettura dopo un incidente - aggiunge Claudio Cambursano, segretario piemontese Conapo -. A cui si aggiunge l'ingerenza del Soccorso alpino con gli elicotteri privati che volano anche in territorio non montani, mentre i nostri ri mangono a terra. Nell'esposto sono una ventina i casi portati all'attenzione della Procura. Mentre si propone anche una possibile soluzione ai problemi del nuovo 112: la creazione e il rispetto dei protocolli che regoli le responsabilità sui vari interventi d'emergenza. E, soprattutto, una creazione di una sala operativa interforze per smistare al meglio le richieste di auto in caso di incidente, infortunio o incendio. Perché per tutti i corpi, dai vigili del fuoco alle forze dell'ordine, ogni minuto può essere vitale quando si parla di emergenza. E non si può perdere tempo è BYNCNDAt.CUN! DIRITTI RISERVATI Una parte dei tavolo alla conferenza stampe di ieri -tit_org-

Montaldo Roero, appello degli organizzatori dell'evento

"Servono nuovi volontari o mai più Bosco fatato"

[Valter Manzone]

Montaldo Roero, appello degli organizzatori dell'evento Il bosco è "fatato" per Ó^ definizione. Ma - -- sto bellissimo castagneto, nel cuore del Roero, lo è di più. Sarà per gli alberi o per l'atmosfera che si respira all'interno, sarà per i colori che vi si trovano o per le sculture in legno di "Barba Brisiu", ma durante la due giorni dell'evento il "Bosco fatato", lo scorso weekend, sono state oltre 2 mila le presenze in questo angolo di natura. Ettore Chiavazza, uno dei quattordici soci della onlus Fate gli gnomi di Montaldo Roero, racconta così la se sta edizione dell'iniziativa, che ha superato, come presenze, tutte le precedenti. Ma che potrebbe essere stata l'ultima. Spiega la presidente Fiorenza Adriano: Preparare un simile evento richiede uno sforzo notevole. Se non troveremo un buon numero di volontari da affiancare ai soci della onlus nella logistica della manifestazione, saremo costretti ad annullarla. Il sindaco: Li aiuteremo Ancora Chiavazza: Nel nostro castagneto, i personaggi delle fiabe prendono vita. I 2 mila visitatori hanno potuto ammirare spettacoli, animazioni, hanno incontrato la balena con dentro Geppetto, Pinocchio, la zucca di Cenerentola, il castello di Raperonzolo e anche il cinema, grazie al cortometraggio "Sancho Panza e Don Chisciotte". Insomma, so no stati trasportati in un mondo fiabesco, nell'incanto della natura. Conclude il primo cittadino Fulvio Coraglia: Come amministrazione siamo al fianco della onlus e faremo di tutto per sostenerla e far sì che nel 2018 sia proposta la settima edizione del "Bosco fatato". Il fatto è che Montaldo è un piccolo paese e i volontari sono sempre gli stessi per la Protezione civile, la Pro loco e altri eventi. Ma troveremo risorse anche per aiutare la onlus "Fate gli gnomi" che, oltre a valorizzare il paese, riesce a incantare adulti e bambini. BY NO ALCUNi DSffITi RISERVATI Grande successo Lo scorso weekend l'iniziativa Il Bosco fatato a Montaldo Roero ha attirato 2 mila visitatori nel castagneto -tit_org- Servono nuovi volontari o mai più Bosco fatato

"Il rogo è un allarme per l'area abbandonata"

A Fossano protestano gli abitanti sulle condizioni di un terreno tra via Santa Chiara e via Villafalletto

[Erica Giraudo]

Doveva ospitare un supermercato, a poche centinaia di metri c'è anche una stazione carburanti "Il rogo è un allarme per l'area abbandonata A Fossano protestano gli abitanti sulle condizioni di un terreno tra via Santa Chiara e via Villafalletto ERICA GIRAUDO Il FOSSANO Erano quasi le 22,30 dell'altra sera quando un incendio è divampato nell'area compresa tra via Santa Chiara e via Villafalletto a Fossano. Non ci sono stati feriti né danni, ma le fiamme hanno interessato una vasta porzione di un campo incolto. Meteo avverso La carenza di precipitazioni, le temperature torride e le condizioni dell'area, che versa in stato di abbandono, hanno fatto sì che il fuoco si espandesse molto velocemente. A qualche centinaio di metri, inoltre, c'è un distributore di carburante, che ha anche la pompa per il gas. I vigili del fuoco del Comando provinciale di Cuneo, allertati dai residenti della zona, hanno lavorato fino alle 2 di lunedì notte per domare l'incendio e mettere sicurezza l'area. Nessuno fa niente Qui c'è un "pasticcio": erba secca, sterpaglie, sembra il deserto e nessuno fa niente per risolvere il problema afferma un residente -. Questa volta c'è stato il fuoco, ma la prossima potrebbe essere l'acqua a creare un'emergenza perché i fossi sono ostruiti. L'anno scorso abbiamo chiesto al geometra che si occupa della strada, di farla pulire, ma l'erba ricresce e due mesi dopo era di nuovo nella stessa situazione. Se dovesse piovere un po' di più non so dove andremo a finire. Questo campo è così da più di dieci anni. Lo avevano comprato per fare un supermercato, ma poi lo hanno costruito in centro e qui è rimasto un disastro abbandonato a se stesso. Il pericolo è curioso I miei figli abitano in zona racconta Angelo Grosso, volontario della Protezione civile di Fossano - e, quando hanno visto le fiamme, mi hanno subito telefonato. Quando sono arrivati i vigili del fuoco erano già al lavoro ma diverse auto si erano fermate in via Villafalletto, a pochi metri dalle fiamme, per capire che cosa stesse succedendo. Ho allertato anche i carabinieri che, in pochi minuti, si sono attivati e le hanno fatte sgomberare. Altrimenti anche quelle sarebbero state in pericolo. L'incendio era abbastanza esteso - prosegue -. In quell'area ci sono molte erbacce, arbusti e sporcizia. Uno dei residenti ha chiesto, più volte, di far pulire il canale, anche perché l'erba ha da tempo ostruito gli scarichi e, quando pioverà in modo abbondante, il rischio è che l'acqua esca e allaghi tutto, comprese le case di chi abita qui. Da tempo i residenti lamentano il degrado dell'area coinvolta nell'incendio, ma non risultano petizioni o reclami fatti in modo ufficiale. A Fossano il fuoco ha fatto pulizia L'area sotto accusa a Fossano fotografata da due diverse angolazioni -tit_org- Il rogo è un allarme per area abbandonata

Esposto dei vigili del fuoco contro il 112

[Paolo Coccoresse]

Dopo la tragedia del bambino annegato nell'alessandrino Esposto dei vigili del fuoco contro il La denuncia: "Così il numero unico non funziona. Ci vuole una sala interforze PAOLO COCCORESE TORINO È stata una tragedia con protagonista un bambino a spingere i sindacati dei vigili del fuoco a depositare in Procura un esposto per denunciare le negligenze e ritardi dovuti al nuovo Numero unico di emergenza 112 (Nue). La morte di Leonardo Pecetti: 10 anni, annegato venerdì 28 luglio in un parco dell'alessandrino. Precipitato in una pozza d'acqua, il bambino è rimasto imprigionato sul fondo per colpa di un masso che gli ha bloccato le gambe. Una fine terribile che poteva essere evitata, - denunciano Gonapo, Cgil, Cisl, Uil -, se l'allerta ai pompieri non fosse partita 15 minuti dopo la richiesta arrivata al Nue che l'aveva smistata agli operatori sanitari. Gli esempi A tre mesi dalla sua entrata in servizio, il nuovo 112 è finito sul banco degli accusati. Tre i problemi del nuovo numero unico per le emergenze che ha mandato in pensione quelli vecchi divisi per corpi e accorpato in un'unica centrale la raccolta di richieste d'aiuto. È capitato che non assegnassero la pri ma chiamata in modo corretto. Quando precipita un aereo, con i serbatoi ancora carichi di benzina, i primi a intervenire devono essere i pompieri. E non il personale sanitario che poi ci inoltra la richiesta, dice Antonio Mazzitelli, segretario regionale Fns Cisl. Con i colleghi denuncia una gestione non laica della sala operative della Centrale Unica di Risposta (Cue) accusano i vigili del fuoco. Che poi spiegano: gli operatori sono ex addetti della Croce Rossa a cui la Regione ha affidato il servizio dopo un breve corso. Le criticità Formazione che non cancella la loro deformazione professionale. In caso di emergenza, il Cue prevede l'attribuzione dell'intervento al soccorso sanitario anche quando è principale quello tecnico come liberare un automobilista imprigionato nella vettura dopo un incidente - aggiunge Claudio Cambursano, segretario piemontese Conapo -. A cui si aggiunge l'ingerenza del soccorso alpino con gli elicotteri privati che volano anche in territori non montani, mentre i nostri rimangono a terra. La soluzione Nell'esposto sono una ventina i casi portati all'attenzione della procura. Mentre si propone anche una possibile soluzione ai problemi del nuovo 112: la creazione e il rispetto dei protocolli che regoli le responsabilità sui vari interventi d'emergenza. E, soprattutto, la creazione di una sala operativa interforze per smistare al meglio le richieste di aiuto in caso di incidente, infortunio o incendio. Perché per tutti i corpi, dai vigili del fuoco alle forze dell'ordine, Ogni minuto può essere vitale quando si parla di emergenza. E non si può perdere tempo. BY NC NDALONJ DIRITTI RISERVATI Due centrali H112 piemontese ha due centrali: a Salirao (Cuneo) e Grugliasco (Torino) che giorno circa 5 mila chiamate -tit_org-

Tante polemiche a quattro mesi dalla partenza A quattro mesi dalla partenza del Numero Unico di Emergenza (Nue)

La guerra del 112 Esposto in procura sul numero unico = Il nuovo 112 finisce in procura

Esposto dei vigili del fuoco

I vigili del fuoco: crea ritardi nei soccorsi "Errori nell'assegnazione delle chiamate provocano ritardi nei soccorsi"

[Paolo Coccorese]

Tante polemiche a quattro mesi dalla partenza La guerra del 112 Esposto in procura sul numero unico I viali del fuoco: crea ritardi nei soccorsi Confusione. Non si era mai visto che i soccorsi diventassero una guerra tra soccorritori. Ma ieri i Vigili del fuoco hanno presentato un esposto in procura per contestare il numero unico - entrato in vigore a marzo - che rallenterebbe in modo pericoloso (per le vittime) gli interventi di soccorso. Paolo Coccorese A PAGINA 40

Il Nue 112", il numero unico per le emergenze, non piace agli addetti ai lavori tanto che, dopo le proteste, i sindacati dei vigili del fuoco hanno deciso di rivolgersi alla magistratura A quattro mesi dalla partenza del Numero Unico di Emergenza (Nue) nuovo 112 finisce in procura Esposto dei vigili del fuoco "Errori nell'assegnazione delle chiamate provocano ritardi nei soccorsi" PAOLO COCCORESE È stata una tragedia con protagonista un bambino a spingere i sindacati dei vigili del fuoco a depositare in Procura un esposto per denunciare negligenze e ritardi dovuti al nuovo Numero unico di emergenza 112 (Nue). La morte di Leonardo Pecetti: 10 anni, annegato venerdì 28 luglio in un parco dell'Alessandrino. Precipitato in una pozza d'acqua, il bambino è rimasto imprigionato sul fondo per colpa di un masso che gli ha bloccato le gambe. Una fine terribile che poteva essere evitata - denunciano Conapo, Cgil, Cisl, Uil -, se l'allerta ai pompieri non fosse partita 15 minuti dopo la richiesta arrivata al Nue che l'aveva smistata agli operatori sanitari. A 4 mesi dalla sua entrata in servizio, il 112 è finito sul banco degli accusati. Tre i problemi del Nue che ha mandato in pensione i vecchi numeri divisi per corpi e accorpato in un'unica centrale la raccolta delle richieste d'aiuto. È capitato che non assegnassero la prima chiamata modo corretto. Quando precipita un aereo, con i serbatoi ancora carichi di benzina, i primi ad intervenire devono essere i pompieri. E non il personale sanitario che poi ci inoltra la richiesta, dice Antonio Mazzitelli, segretario regionale Fns Cisl. Con i colleghi denuncia una gestione non laica delle sale operative della Centrale Unica di Risposta (Cue). Che poi spiegano: gli operatori sono ex addetti della Croce Rossa a cui la Regione ha affidato il servizio dopo un breve corso. Formazione che non cancella la loro deformazione professionale. In caso di emergenza, il Cue prevede l'attribuzione dell'intervento al soccorso sanitario anche quando è principale quello tecnico come liberare un automobilista imprigionato nella vettura dopo un incidente - aggiunge Claudio Cambursano, segretario piemontese Conapo -. A cui si aggiunge l'ingerenza del soccorso alpino con gli elicotteri privati che volano anche in territorio non montano, mentre i nostri rimangono a terra. Nell'esposto sono una ventina i casi portati all'attenzione della procura. Si propongono anche delle soluzioni ai problemi del nuovo 112: la creazione e il rispetto dei protocolli che regolano le responsabilità su varie emergenze. E, soprattutto, una creazione di una sala operativa interforze per smistare al meglio le richieste di aiuto in caso di incidente, infortunio o incendio. Perché per tutti i corpi, dai Vigili del fuoco alle forze dell'ordine, Ogni minuto può essere vitale quando si parla di emergenza. E non si può perdere tempo In casa Nel 40 per cento degli 800 interventi di questo tipo i> effettuati dai vigili del fuoco è arrivata per prima sul luogo dell'emergenza l'ambulanza del 118 Seggiovia temia Il 21 maggio resta bloccata la seggiovia di Oropa. Arrivano le sciuadre del 118, ma i vigili del fuoco scoprono l'emergenza soltanto sui siti Internet di informazione Bambino ferito Il 5 luglio scatta l'allarme per un bambino il cui braccio è rimasto infilzato in una sbarra di un cancello. Servono i medici come i pompieri mai allertati Precipita aereo Incidente aereo al confine tra Italia e Francia, nella zona del Moncenisio. Precipita un velivolo: 4 le persone coinvolte. È allertato prima il 118 e dopo i vigili del fuoco La rivoluzione del Nue Dopo essere partito da Cuneo, il nuovo numero di emergenza è attivato a fine marzo. In un'unica centrale operativa sono convogliate tutte le telefonate di richieste di aiuto Gli ex della Croce Rossa Chi risponde ai telefoni del 112 attivo a Torino sono nella stragrande maggioranza dei casi ex ambulanzieri della Croce Rossa che al momento della privatizzazione sono passati ad altro incarico

ANSAANSA Un'operazione congiunta ambulanza-vigili del fuoco -tit_org- La guerra del 112 Esposto in procura sul numero unico - Il nuovo 112 finisce in procura Esposto dei vigili del fuoco

Il libro bianco delle accuse

Tutto il caos intervento per intervento = "Ci ignorano oppure ci avvisano con molto ritardo"

A PAGINA 40

[Lodovico Poletto]

Tutto il caos intervento per intervento Un'analisi di quanto non ha funzionato Lodovico Poletto A PAGINA 40 Il "Ci ignorano oppure ci avvisano con molto ritardo" Il libro bianco delle accuse dei Vigili del fuoco è un elenco infinito di occasioni durante le quali al centralino della sala operativa non sono arrivate richieste di intervento. Nonostante ci fosse un gran bisogno della nostra presenza dice Alessandro Maglione del sindacato Conapo. Ci sono decine di casi pesanti inseriti nell'elenco che sarà inviato alla procura con l'esposto. E ce ne sono altri meno gravi ma che raccontano le difficoltà di dialogo tra la centrale del Numero unico per l'emergenza e l'ex 115. Lo ha stilato Maglione in collaborazione con alcuni colleghi. Che hanno anche calcolato i ritardi medi in caso di attivazione: la media è di un quarto d'ora. Prendiamo il 15 aprile, quando un canoista resta bloccato in un torrente. Interviene il 118, inteso come parte sanitaria. Ma i pompieri, che dispongono di un reparto che si chiama Saf, che è specializzato in interventi aerei, fluviali e alpinistici non si muovono. Stesso giorno scatta un allarme per un soccorso persona in un'abitazione. La centrale del 112 allerta le ambulanze alle 10,19. Ma soltanto 25 minuti più tardi vengono chiamati i pompieri. Maglione è furibondo: In casi come questo deve essere immediato l'intervento di soccorso tecnico. La vita di una persona si può salvare soltanto solo se si è tempestivi e preparati. Caso analogo di ritardi quello del 6 luglio: una persona si sente male in casa. L'ambulanza del 118 viene avvisata e parte alle 20,10. Alla centrale dei pompieri viene richiesto l'intervento di una squadra soltanto sedici minuti più tardi. Claudio Cambursano, segretario regionale del Conapo inorridisce: In queste condizioni si rischia di provocare dei danni gravissimi ai cittadini. Bisogna bloccare questa deriva sempre più pericolosa. Lo dice anche Antonio Mazzitelli, segretario regionale Fns Cisl, altra sigla sindacale che sul tema del 112 non ha nessuna intenzione di allentare il tiro: Chiedere in ritardo l'intervento delle nostre squadre è una leggerezza che prima o poi richiamo di pagare in modo salato. Noi e l'utenza. E poi ci sono le volte in cui i pompieri sono stati alla finestra: neppure avvisati di un evento. Due esempi bastano per capire. Il 21 maggio resta bloccata la seggiovia di Oropa. Arrivano le squadre del 118, ma i vigili del fuoco scoprono che esiste quell'emergenza soltanto consultando i siti internet di informazione. Il 5 luglio scatta l'allarme per un bambino il cui braccio è rimasto infilzato in una sbarra di un cancello. Servono i medici, è vero, ma i pompieri sarebbero di grande aiuto. Ebbene, dalla centrale del Numero unico di Emergenza non parte nessuna chiamata. Abbiamo la dimostrazione che il sistema non funziona insiste Maglione. Anche nei casi di soccorso per apertura porta noi veniamo allertati in ritardo. Su 800 e rotti interventi che abbiamo avuto da marzo ad oggi, il 40 per cento delle volte siamo arrivati che sul posto quando La vita di una persona si può salvare soltanto se si è tempestivi nell'intervento e se si è preparati Alessandro Maglione Sindacalista c'era già l'ambula2a che ci aspettava. E non per colpa nostra dice Mario Farruggia, il segretario della Uilpal. Argomenti che trovano d'accordo anche i sindacati di polizia che appoggiano moralmente - ma non soltanto - la presa di posizione dei pompieri. Eugenio Bravo, del Siulp, qualche giorno fa lo aveva detto chiaramente: In queste condizioni prima o poi rischiamo di andare incontro a problemi molto, ma molto seri. La centrale Tra i problemi del 112 c'è anche un pessimo dialogo tra centrali operative Antonio Mazzitelli Il segretario regionale Fns Cisl è chiaro: Bisogna evitare ritardi perché possono costare cari Claudio Cambursano Spesso arriviamo dopo 1118 che poi chiede il nostro aiuto dice il segretario Conapo -tit_org- Tutto il caos intervento per intervento - Ci ignorano oppure ci avvisano con molto ritardo

La donna che truffa le suore

[T,fr4eg,]

Nel tranello sono cadute pure le suore. Che di fronte alla richiesta di aiutare Camerino e Matelica nelle Marche, due dei tanti paesi della provincia di Macerata duramente colpiti dal terremoto del 24 agosto del 2016, non hanno mancato di effettuare anche loro una cospicua donazione: duemila euro in contanti. Dietro, però, c'era una truffa ben orchestrata da una coppia. Lui, 33 anni originario di Siracusa, lei di 25 anni di Torino. I due giravano per mercati, sagre e feste di paese e chiedendo fondi con la scusa di contribuire alla ricostruzione dei patrimoni artistici delle zone colpite dal loro sisma. I Denunciata carabinieri li hanno scoperti e denunciati. L'accusa è truffa aggravata. Le indagini sono partite dopo la denuncia presentata dalle stesse suore di un istituto di Genova, che per prime si sono accorte di aver subito un raggio. Le religiose hanno deciso di donare quel denaro alla fantomatica associazione benefica spinte dal fatto che i fondi finissero proprio nella città di Camerino dove esiste un convento dello stesso ordine. E così dopo aver versato ai due la somma di circa duemila euro, qualche mese dopo hanno chiamato le colleghe nelle Marche chiedendo loro se fossero a conoscenza di come venisse impiegato quel denaro. La risposta le ha praticamente sconvolte. Perché non solo quella somma di denaro non era mai arrivata a Camerino ma la sedicente organizzazione esisteva. neppure n'.FREC.I -tit_org-

Ore contate per i piromani Hanno incendiato 40 mezzi

[Gianni Giacomino]

C'è un testimone dell'ultimo raid via Bellini che li ha visti fuggire))* GIANNI GIACOMINO Su Ciriè torna ad allungarsi l'inquietante ombra del piromane. O dei piromani. Qualcuno di imprendibile che, da due anni, continua a seminare panico e roghi in città dove il fuoco ha distrutto una quarantina di mezzi in sosta: macchine, furgoni e camioncini. E pure una catasta di sedie che servivano per il pubblico del Palio dei Borghi cittadino. Quella volta le fiamme danneggiarono una porzione di Palazzo D'Oria, sede del municipio. Si tratta di raid repentini, poi l'incendiario resta in stand-by per settimane. Quindi torna a colpire improvvisamente, sfuggendo ai controlli della forze dell'ordine e alle telecamere che sorvegliano la città. Per i carabinieri, comandati dal luogotenente Diego Mannarelli, chi appicca i roghi avrebbe sempre agito senza seguire una logica, causando danni per migliaia di euro. L'ultima sfida È stata lanciata la notte scorsa. Ma, stavolta, il piromane ha commesso un errore, forse perché si sente troppo sicuro. In via Bellini 23, nel parcheggio di una palazzina, ha tentato di appiccare il fuoco ad un furgone. Ma, affacciato ad una finestra, intento a fumare una sigaretta, c'era qualcuno che ha visto la scena e ha lanciato l'allarme. Poi, insieme ad altri condomini, è sceso in strada lanciando sulle fiamme secchielli d'acqua. L'uomo che ha tentato di incendiare il furgone sarebbe saltato a bordo di una macchina guidata da un complice. Una ventina di minuti più tardi i vigili del fuoco di Noie Canavese sono invece dovuti correre in via Ricardesco, verso località Borche, dove il fuoco stava incenerendo una vecchia Punto e uno Scudo. Sull'origine dolosa non ci sono dubbi. In queste ore gli investigatori stanno visionando i filmati girati dalle telecamere, sistemate in diverse parti della città. Una grossa mano ai carabinieri potrebbe arrivare proprio da alcuni fotogrammi scattati da videocamere private. Per gli inquirenti si tratterebbe comunque di soggetti che conoscono bene vie e angoli della città dove, probabilmente, abitano. Vecchie paure Tutta questa assurda storia di fuoco è iniziata nel marzo di due anni fa quando un misterioso rogo bruciò una Ford Fusion e annerì altri due veicoli. Nessuno, però, nemmeno gli investigatori, pensarono ad un'escalation che, invece, si è trasformata in un vero e proprio allarme sociale. In città sembra di essere tornati indietro di qualche anno, quando un piromane seminò il terrore dando alle fiamme decine di mezzi per decine di migliaia di euro di danni. Ma il ragazzo fu incastrato dai rilievi della polizia scientifica. Una notte rischiarono addirittura di venire avvolti dalle fiamme due appartamenti in centro a Ciriè. Un incubo iniziato nel 2015 Tutto è cominciato nel marzo di due anni fa quando un misterioso rogo bruciò una Ford Fusion e annerì altri due veicoli; da allora sono 40 i mezzi incendiati -tit_org-

sulla Iodovica

Auto si cappotta: ferito il conducente*[Redazione]*

L'auto cappottata, il conducente rimasto incastrato nelle lamiere contorte. Un'altra scena agghiacciante, nella notte fra domenica 6 e lunedì 7 agosto, questa volta sulla strada Ludovica, territorio di Borgo a Mozzano, dopo la rotonda vicino all'ingresso del grande viadotto: un luogo già più volte teatro di incidenti, anche molto gravi. L'auto che si è ribaltata intorno alle 2, secondo una prima ricostruzione, ha fatto tutto da sola. C'è un ferito, il conducente, che a seguito del tremendo impatto a riportato fratture diffuse ma secondo i sanitari le condizioni, seppur gravi, escluderebbero il pericolo di vita. Sul posto sono intervenute prontamente per i soccorsi, inviate dalla centrale del 118 dell'Usi Toscana Nord Ovest, la Pet di Borgo a Mozzano, una pattuglia di carabinieri e i vigili del fuoco del comando di Castelnuovo, che hanno compiuto le necessarie operazioni per estrarre il conducente dell'auto dal groviglio di rottami a cui era ridotta. L'ambulanza con a bordo il ferito si è diretta poi all'ospedale San Luca, dove è ricoverato. Il codice di identificazione del sinistro era rosso, quindi alta gravità, ma secondo i sanitari più per la dinamica che per le reali condizioni della persona rimasta danneggiata. All'ospedale San Luca il ferito è stato sottoposto alle cure del caso. - tit_org-

Pochi chilometri di fuoco Caccia aperta al piromane

Solo nell'ultima settimana almeno quattro incendi nella stessa zona Nuovo intervento ad Altopascio mentre partiva un altro rogo ad Orentano

[Redazione]

Dieci chilometri di fuoco Caccia aperta al piromane Solo nell'ultima settimana almeno quattro incendi nella stessa zona Nuovo intervento ad Altopascio mentre partiva un altro rogo ad Orentano i ALTOPASCIO In questa zona stiamo tenendo gli occhi particolarmente aperti, per controllare che il fuoco non riparta certo, ma non solo: il commento dei volontari dell'antincendio, ancora impegnati nelle campagne di Altopascio, confermano quello che ormai è passato da "vago sospetto" a "quasi certezza": c'è un piromane in azione. Troppi episodi nella stessa zona: Poi certo, magari è un caso - prosegue la testimonianza - però già l'anno scorso da questo punto (il riferimento è a via Torino, da dove è partito il rogo di Altopascio ndr) si sviluppò un incendio. Non solo, ma se uno guarda la mappa dei vari episodi rimane impressionato. Ed è quanto abbiamo fatto, già nell'articolo di ieri, notando la vicinanza tra la zona di Altopascio interessata dalle fiamme e la località Fornello, nel territorio di Montecarlo, teatro di un incendio appena 4 giorni prima. È stata la prima correlazione, ma muovendosi sulla cartina si trovano altri segnali inquietanti: proseguendo lungo via Torino in direzione di Montecarlo si entra in via Poggio Baldino, dove i boschi hanno preso fuoco in due diverse occasioni all'inizio dell'estate. Proseguendo su quella strada dopo aver attraversato Montecarlo si può ridiscendere la collina. Per andare dove? Nelle campagne tra Gragnano e Lappato, teatro di un incendio nella notte tra venerdì e sabato. Il quadro non è meno allarmante nella direzione opposta, ad Altopascio, con gli incendi restando solo ai casi più rilevanti - alla Galeotta in 25 luglio, o a Spianate, il 19 luglio. Mentre sempre ieri, mentre il personale era impegnato in via Torino, un altro incendio è scoppiato ad Orentano, appena al di là del confine con il Pisano. Almeno 4 casi in meno di una settimana (per tacere dei precedenti) in un fazzoletto di chilometri. Un po' troppo per pensare al caso o alla fatalità. E intanto ieri vigili del fuoco e volontari sono dovuti tornare in azione ad Altopascio, negli stessi punti in cui il giorno precedente si era sviluppato il grosso incendio che aveva minacciato numerose abitazioni e costretto a fermare per due ore il mezzo il passaggio dei treni. Nell'area interessata dal fuoco, in totale 8 ettari secondo le stime definitive (sempre un'area notevole ma, fortunatamente, molto meno rispetto alla ventina di ettari indicata in un primissimo momento), attorno alle 11 di ieri si è infatti sviluppato un nuovo incendio. Nonostante la bonifica del territorio, andata avanti tutta la notte proprio per evitare situazioni del genere, sono rimasti numerosi tizzoni ardenti che nemmeno la rugiada notturna è riuscita a spegnere. Tizzoni da cui si è sviluppato un nuovo incendio, per il quale è stato fatto anche intervenire l'elicottero, fino a quando, attorno alle 17 la situazione è tornata alla normalità (ma servirà almeno un'altra notte di sorveglianza e bonifica). Ma per chiudere una nota positiva in mezzo a tante brutture, ossia la dimostrazione dell'efficienza del nostro sistema antincendio, merito dell'impegno e della preparazione dei vigili del fuoco e dei volontari (nel senso letterale della parola, particolare da evidenziare dopo il brutto caso di cronaca di Ragusa), (l.s.) I vigili del fuoco di nuovo in azione Ieri ad Altopascio -tit_org-

altivole

Muore, lo trovano dopo una settimana = Muore in casa, lo trovano dopo sei giorni

Altivole. Ad allertare i vicini l'abbaiare del cane nel cortile: Carlo Pinzin, 58 anni, era steso senza vita sul suo letto

[Davide Nordio]

ALTIVOLE Muore, lo trovano dopo una settimana INORDIOAPAGINA23 Muore in casa, lo trovano dopo sei giorni Altivole. Ad allertare i vicini l'abbaiare del cane nel cortile: Carlo Pinzin, 58 anni, era steso senza vita sul suo letto di Davide Mordió I ALTIVOLE Un odore insopportabile e il cane che abbaiava senza pace da un paio di giorni: sono stati questi i segnali che ieri mattina hanno fatto scoprire il corpo senza vita di Carlo Pinzili, 58 anni, nella sua abitazione di via Barco ad Altivole. Ad allertare i carabinieri di Riese sono stati i vicini di casa che da sei giorni non lo avevano più visto. Con loro sono arrivati anche i vigili del fuoco. Pinzin conduceva una vita riservata e solitaria, si manteneva con lavori saltuari, recentemente come autista. Pur cordiale con chi lo avvicinava, non dava alcuna confidenza. L'ultima volta che lo abbiamo visto è stato martedì, riferiscono i confinanti, ma era normale non incontrarlo per giorni. Domenica sera abbiamo sentito un odore strano, penetrante, impossibile tenere le finestre aperte. E il suo cane nel giardino che continuava a lamentarsi. Da qui la decisione di rivolgersi alle forze dell'ordine: i carabinieri di Riese hanno intuito subito che cosa era successo. Impossibile proseguire senza difficoltà dopo aver varcato l'ingresso dell'abitazione: il corpo di Pinzin era disteso sul letto, in decomposizione, a causa delle alte temperature di questi giorni. I militari hanno avvisato l'unico familiare, un fratello che abita a San Vito di Altivole. Le cause più probabili della morte sono un malore o un infarto, anche se non risulta che soffrisse di particolari patologie. La sua morte viene ritenuta un decesso naturale, non essendo stati rilevati indizi che potrebbero aprire la strada ad altre ipotesi. Pertanto non è stata disposta l'autopsia. Il corpo è stato recuperato e portato all'obitorio di Montebelluna dalla Protezione Civile di Montebelluna, chiamata dal sindaco di Altivole Sergio Baldin. Non lo conoscevo di persona, dice Baldin, certo una morte del genere, in solitudine, lascia sgomenti. Sul posto anche il parroco di Altivole, don Luciano, che ha benedetto la salma. Negli anni più di qualcuno si era adoperato per capire se avesse bisogno di aiuto, anche dal punto di vista economico, ma Pinzin aveva sempre rifiutato, pur avendo qualche difficoltà. La casa era andata all'asta tempo fa, probabilmente erano iniziate le operazioni di sfratto, visto che recentemente qualcuno, forse un incaricato dei nuovi acquirenti, lo aveva cercato, senza mai trovarlo in casa. Inutile chiedere se era preoccupato: di questa vicenda Pinzin non aveva mai fatto cenno a nessuno. I carabinieri davanti all'abitazione di Carlo Pinzin (nel riquadro) -tit_org- Muore, lo trovano dopo una settimana - Muore in casa, lo trovano dopo sei giorni

A PAGINA 29

Sbanda in moto 47enne muore nello schianto = Si schianta con la moto, muore a 47 anni

Eraclea, opitergino vola sull'asfalto, inutili i soccorsi del Suem. Incerta la dinamica dell'incidente

[Giovanni Monforte]

ODERZO I A PAGINA 29 Sbanda in moto 47enne muore nello schianto Si schianta con la moto, muore a 47 anni Eraclea, opitergino vola sull'asfalto, inutili i soccorsi del Suem. Incerta la dinamica dell'incidente ODERZO Incidente mortale ieri sera a Eraclea poco dopo le 20.30 nel tratto della strada provinciale 54, tra Stretti e la rotatoria di ponte Capitello. Ha perso la vita un centauro di 47 anni, Luigi Stradiotto, residente a Oderzo. L'uomo era in sella alla sua motocicletta di grossa cilindrata ed era diretto a Caorle. Nella carreggiata opposta e quindi verso Stretti sopraggiungeva invece un'automobile. Non è ancora chiara la dinamica dell'incidente, che sarà ricostruita con maggiore precisione nella giornata di oggi, ma il centauro ha perso il controllo della moto ed è stato improvvisamente catapultato in avanti di circa 20 metri. L'impatto con l'asfalto è stato fatale. 11 47enne sarebbe morto sul colpo e a nulla è valso l'intervento dei sanitari del Suem 118 giunti rapidamente sul posto per cercare di prestargli soccorso. L'allarme era stato lanciato dai passeggeri dell'auto coinvolta nell'incidente che hanno spiegato di aver visto il centauro passare sulla corsia opposta e poi l'incidente che gli è costato la vita. Sul posto per i rilievi di legge sono intervenuti i carabinieri della stazione di Eraclea che hanno subito bloccato il traffico sulla provinciale, molto intenso a quell'ora della sera. Solo nella tarda serata sono stati ascoltati i pochi testimoni dell'incidente che presenta diversi interrogativi. Infatti nessun segno di impatto è stato rilevato sulla carrozzeria dell'auto che transitava nella carreggiata opposta a quella della motocicletta e quindi i carabinieri cercheranno di stabilire cosa ha realmente provocato l'incidente. Perché, cioè, il centauro ha perso improvvisamente il controllo della potente motocicletta ed è finito catapultato sull'asfalto. Sul posto sono anche intervenuti da Mestre i vigili del fuoco con i gruppi elettrogeni per illuminare la scena dell'incidente stradale avvenuto in un tratto della Provinciale che non ha illuminazione pubblica. Per questo i carabinieri hanno chiesto l'intervento di supporto dei vigili del fuoco. Il traffico sulla Provinciale è stato bloccato per consentire l'arrivo dei mezzi di soccorso e i rilievi dell'incidente, ed è stato gestito sempre dai carabinieri che hanno deviato le auto verso Valcasoni fino a tarda sera. Il corpo del motociclista di 47 anni è stato ricomposto e portato all'obitorio dell'ospedale di San Dona di Piave mentre la moto è stata posta sotto sequestro su ordine del magistrato di turno. Oggi saranno svolti ulteriori accertamenti sulla dinamica. Giovanni MonforteS -tit_org- Sbanda in moto 47enne muore nello schianto - Si schianta con la moto, muore a 47 anni

- Maltempo Friuli-Venezia Giulia: a Trieste 17 gradi in meno in 12 ore, bora a 100 km/h - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo Friuli-Venezia Giulia: a Trieste 17 gradi in meno in 12 ore, bora a 100 km/h Trieste è stata colpita nella notte da un violento temporale, tale da fare crollare le temperature da 36 gradi fino alla minima di 19 gradi. A cura di Filomena Fotia. 7 agosto 2017 - 14:30 [trieste-temporale-6-agosto-2017-14-640x587] Trieste è stata colpita nella notte da un violento temporale, tale da fare crollare le temperature dai 36 gradi registrati ieri pomeriggio fino alla minima di 19 gradi registrata sulla costa intorno alle 23, quando la bora soffiava a 100 km/h. Dopo giorni di caldo torrido ondata di maltempo ha causato un calo delle temperature medie in tutto il Friuli Venezia Giulia spiega dall'Osmer fra i 7 e gli 8 gradi, situazione che avrà breve durata. Da mercoledì infatti tornerà afa, che sarà comunque meno intensa che in precedenza. Il maltempo ha causato una vittima nel Pordenonese, e vari danni nella regione; i Vigili del fuoco hanno effettuato oltre 400 interventi in 24 ore, mentre se sono state le imbarcazioni soccorse dalle Capitanerie di porto. Oggi si prevede bel tempo con bora sostenuta, in calo domani. Tra mercoledì e venerdì, una depressione porterà instabilità e un aumento delle temperature e dell'umidità: le massime non andranno oltre i 34 gradi. Mercoledì sulla costa cielo in prevalenza sereno, sulla pianura poco nuvoloso, sui monti variabile con probabili rovesci o temporali sparsi, specie al pomeriggio e che localmente potranno interessare anche alta pianura. Su pianura e costa ritornerà ad esserci caldo afoso, con vento da sud o di brezza sulla costa, spiega l'Osmer. Giovedì evoluzione ancora incerta: sui monti nuvolosità variabile con probabili temporali, in pianura variabile con qualche temporale, sulla costa poco nuvoloso. Atmosfera calda e molto afosa su pianura e costa. Venerdì tempo instabile con nuvolosità variabile e temporali diffusi, localmente anche forti.

- Allerta Meteo Lombardia: criticità "gialla" per rischio idrogeologico e temporali forti - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Allerta Meteo Lombardia: criticità gialla per rischio idrogeologico e temporali forti
Allerta Meteo Lombardia: emessa una comunicazione di ordinaria criticità (codice giallo) per rischio idrogeologico e temporali forti dalle ore 9 di domani. A cura di Filomena Fotia 7 agosto 2017 - 15:24 [PROVERBI-4-SAETTE-640x328]
Allerta Meteo Lombardia La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità (codice giallo) per rischio idrogeologico e temporali forti dalle ore 9 di domani, martedì 8 agosto. Le previsioni meteorologiche emesse da Arpa-Smr prevedono in particolare per la seconda parte di domani, temporali forti in concomitanza con l'intensificarsi di un flusso umido e instabile dai quadranti sud-occidentali. Si prevede Codice giallo per rischio temporali forti sulle zone omogenee IM-01 (Valchiavenna, provincia Sondrio), IM-02 (Media-bassa Valtellina, provincia Sondrio), IM-03 (Alta Valtellina, provincia Sondrio), IM-04 (Laghi e Prealpi varesine, provincia Varese), IM-05 (Lario e Prealpi occidentali, province Como e Lecco), IM-06 (Orobic bergamasche, provincia Bergamo), IM-07 (Valcamonica, province Bergamo e Brescia), IM-08 (Laghi e Prealpi orientali, province Bergamo e Brescia), IM-09 (Nodo idraulico di Milano, province Como, Lecco, Monza Brianza, Milano e Varese) e IM-10 (Pianura centrale, province Bergamo, Cremona, Lecco, Lodi, Monza e Brianza e Milano). Rischio idrogeologico sulle zone omogenee IM-01 (Valchiavenna, provincia Sondrio), IM-02 (Media-bassa Valtellina, provincia Sondrio), IM-03 (Alta Valtellina, provincia Sondrio), IM-04 (Laghi e Prealpi varesine, provincia Varese), IM-05 (Lario e Prealpi occidentali, province Como e Lecco), IM-06 (Orobic bergamasche, provincia Bergamo), IM-07 (Valcamonica, province Bergamo e Brescia) e IM-08 (Laghi e Prealpi orientali, province Bergamo e Brescia).

Caldo: Sardegna, 40 gradi fino a mercoledì? - Sardegna

[Redazione]

La bolla di caldo non allenta la morsa sulla Sardegna. Anche ieri il termometro ha raggiunto i 43 gradi e per oggi la situazione dovrebbe essere invariata: la Protezione civile regionale, infatti, ha diramato un nuovo bollettino di allerta. "Fino a mercoledì 9 le temperature sulla nostra isola continueranno a mantenersi su valori molto elevati con il superamento dei 40 gradi specie nelle zone interne, nella Sardegna meridionale e occidentale", spiega il bollettino. La Protezione civile consiglia ai cittadini di "non uscire nelle ore più calde, dalle 12 alle 18, soprattutto i soggetti a rischio. In casa proteggersi dal calore del sole con tende o persiane. In generale consumare pasti leggeri e mangiare molta frutta, bere adeguatamente evitando bevande alcoliche e caffeina. Indossare abiti e cappelli leggeri e di colore chiaro ed evitare le fibre sintetiche. Se in casa ci sono persone malate fare attenzione che non siano troppo coperte". I soggetti a rischio sono: le persone anziane o non autosufficienti o convalescenti, le persone che assumono regolarmente farmaci, i neonati e i bambini piccoli, chi fa esercizio fisico o svolge un lavoro intenso all'aria aperta.

Incendi: Meccanismo protezione civile Ue invia tre aerei - Altre news

[Redazione]

(ANSA) - BRUXELLES, 7 AGO - Bruxelles ha mobilitato tre aerei (due Canadair e un aereo da ricognizione) dalla Francia attraverso il Meccanismo di protezione civile europeo, su richiesta dell'Italia, per combattere gli incendi che stanno distruggendo le foreste nel Paese. Supporto alle autorità della protezione civile italiana arriva anche dal sistema europeo di mappatura satellitare Copernicus. Lo rende noto la Commissione Ue. "Gli aerei lavoreranno con la protezione civile italiana mettendo in atto la solidarietà europea", evidenzia il commissario europeo per la Gestione delle crisi Christos Stylianides. E' la seconda volta, questa estate, che l'Italia attiva il Meccanismo europeo di protezione civile per gli incendi forestali. Il Centro di coordinamento per la risposta alle emergenze sta monitorando da vicino la situazione in Italia ed il rischio degli incendi forestali in Europa. (ANSA). (Segui ANSA Europa su Facebook e Twitter) RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright ANSA

Scomparso da Guardiaregia, trovato morto - Notizie - Molise

[Redazione]

(ANSA) - CAMPOBASSO, 7 AGO - Era scomparso venerdì da Guardiaregia (Campobasso). Il cadavere di Pietrangelo Serino, 40 anni, è stato ritrovato ieri sera nella zona di Miralago di San Gregorio Matese (Caserta), località a circa dieci chilometri dal Comune molisano. L'uomo si era allontanato sulla sua auto ritrovata successivamente. L'ultima segnalazione, nei pressi della Diga di Arcichiaro, nella zona molisana del Matese. Alle ricerche hanno partecipato Vigili del fuoco, Soccorso alpino, Carabinieri e Protezione civile. Sarà l'autopsia a chiarire la causa del decesso. "Era una persona tranquilla - ha detto all'ANSA il sindaco di Guardiaregia, Fabio Iuliano - ancora non riesco a spiegarmi quello che possa essere realmente accaduto. Qualche giorno prima - ha aggiunto - era andato al mare con amici, poi è scomparso. Spero che dalle indagini si possa fare piena luce su questa triste vicenda". Serino era dipendente della ditta 'Italcementi'. Da una prima ricognizione sembra non siano stati rilevati segni di violenza sul corpo.

Trovato senza vita disperso in Friuli - Ultima Ora

[Redazione]

(ANSA) - UDINE, 7 AGO - E' stato ritrovato senza vita Valter Del Forno, l'uomo di 66 anni di Pasian di Prato (Udine) di cui si erano perse le tracce sabato scorso quando aveva lasciato il ricovero degli Alpini sul Gran Monte, dove aveva partecipato a un raduno, a Passo Tanamea in comune di Lusevera (Udine), per tornare a valle. Il corpo è stato trovato da volontari di Protezione Civile e Vigili del Fuoco che svolgevano le ricerche coordinate dal Soccorso Alpino di Udine a una quota di 860 metri sulla piana dove si trova l'anello di piste di fondo di Passo Tanamea, sul versante Nord del rilievo. L'uomo - secondo le ipotesi dei soccorritori - potrebbe essere scivolato dopo aver preso una scorciatoia deviando dal sentiero principale, in un tratto ripido con salti di roccia, in un punto a poca distanza in cui già lo scorso inverno erano deceduti altri tre ragazzi.

Incidenti montagna: trovato senza vita disperso in Friuli - Friuli V. G.

[Redazione]

(ANSA) - UDINE, 7 AGO - E' stato ritrovato senza vita Valter Del Forno, l'uomo di 66 anni di Pasian di Prato (Udine) di cui si erano perse le tracce sabato scorso quando aveva lasciato il ricovero degli Alpini sul Gran Monte, dove aveva partecipato a un raduno, a Passo Tanamea in comune di Lusevera (Udine), per tornare a valle. Il corpo è stato trovato da volontari di Protezione Civile e Vigili del Fuoco che svolgevano le ricerche coordinate dal Soccorso Alpino di Udine a una quota di 860 metri sulla piana dove si trova l'anello di piste di fondo di Passo Tanamea, sul versante Nord del rilievo. L'uomo - secondo le ipotesi dei soccorritori - potrebbe essere scivolato dopo aver preso una scorciatoia deviando dal sentiero principale, in un tratto ripido con salti di roccia, in un punto a poca distanza in cui già lo scorso inverno erano deceduti altri tre ragazzi.

Tempo: a Trieste 17 gradi in meno in 12 ore, bora a 100 kmh - Friuli V. G.*[Redazione]*

(ANSA) - TRIESTE, 7 AGO - Diciassette gradi in 12 ore: è successo a Trieste l'effetto del violento temporale che ha investito la città la scorsa notte. Le temperature sono così passate dalla massima di 36 gradi registrata ieri pomeriggio alla minima di 19 gradi registrata sulla costa verso le 23, quando alla pioggia si sono raggiunte raffiche di bora intorno ai cento chilometri all'ora. L'ondata di maltempo, dopo giorni di caldo torrido, ha causato un calo delle temperature medie in tutto il Friuli Venezia Giulia - si apprende dall'Osmer - fra i sette e gli otto gradi, ma il refrigerio non durerà a lungo. Se oggi le massime saranno di 28 gradi sulla costa e 30 in pianura, da mercoledì tornerà l'afa, che avrà comunque intensità minore rispetto all'ultima settimana record e lascerà infine il posto a un weekend più fresco. Il maltempo, che ha causato una vittima nel Pordenonese, ha causato danni in varie zone della regione; i Vigili del fuoco hanno fatto oltre 400 interventi in 24 ore in tutto il FVG.

Trovato senza vita disperso in Friuli - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - UDINE, 7 AGO - E' stato ritrovato senza vita Valter Del Forno, l'uomo di 66 anni di Pasian di Prato (Udine) di cui si erano perse le tracce sabato scorso quando aveva lasciato il ricovero degli Alpini sul Gran Monte, dove aveva partecipato a un raduno, a Passo Tanamea in comune di Lusevera (Udine), per tornare a valle. Il corpo è stato trovato da volontari di Protezione Civile e Vigili del Fuoco che svolgevano le ricerche coordinate dal Soccorso Alpino di Udine a una quota di 860 metri sulla piana dove si trova l'anello di piste di fondo di Passo Tanamea, sul versante Nord del rilievo. L'uomo - secondo le ipotesi dei soccorritori - potrebbe essere scivolato dopo aver preso una scorciatoia deviando dal sentiero principale, in un tratto ripido con salti di roccia, in un punto a poca distanza in cui già lo scorso inverno erano deceduti altri tre ragazzi.

A Trieste 17 gradi in meno in 12 ore - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - TRIESTE, 7 AGO - Diciassette gradi in 12 ore: è successo a Trieste l'effetto del violento temporale che ha investito la città la scorsa notte. Le temperature sono così passate dalla massima di 36 gradi registrata ieri pomeriggio alla minima di 19 gradi registrata sulla costa verso le 23, quando alla pioggia si sono raggiunte raffiche di bora intorno ai cento chilometri all'ora. L'ondata di maltempo, dopo giorni di caldo torrido, ha causato un calo delle temperature medie in tutto il Friuli Venezia Giulia - si apprende dall'Osmer - fra i sette e gli otto gradi, ma il refrigerio non durerà a lungo. Se oggi le massime saranno di 28 gradi sulla costa e 30 in pianura, da mercoledì tornerà l'afa, che avrà comunque intensità minore rispetto all'ultima settimana record e lascerà infine il posto a un weekend più fresco. Il maltempo, che ha causato una vittima nel Pordenonese, ha causato danni in varie zone della regione; i Vigili del fuoco hanno fatto oltre 400 interventi in 24 ore in tutto il FVG.

Roghi: 2 morti a Tivoli, fiamme su Pontina - Lazio

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 7 AGO - I corpi di due persone sono stati trovati dai vigili del fuoco in una piccola costruzione all'interno di un terreno dove è in corso un vasto incendio in via della Crocetta, nei pressi di Tivoli, in provincia di Roma. Lo si apprende dai vigili del fuoco che stanno operando con diverse squadre un Canadair. Anche oggi decine di incendi a Roma e Provincia stanno mettendo a dura prova vigili del fuoco e volontari della protezione civile. Due roghi sono divampati lungo la via Pontina creando problemi al traffico: uno all'altezza del campo nomadi, è stato spento dai pompieri con una squadra ed una autobotte; l'altro all'altezza di via di Trigatoria, dove lo svincolo è stato chiuso per l'intenso fumo e per permettere le operazioni di spegnimento ai vigili del fuoco intervenuti con tre squadre ed una autobotte. Tra i molti incendi sviluppati nella Capitale, anche uno nel quartiere Africano. Ieri un operatore della Protezione Civile è morto per infarto mentre spegneva un incendio a Mandela.

Roghi:2 morti a Tivoli,fiamme su Pontina - Ultima Ora

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 7 AGO - I corpi di due persone sono stati trovati dai vigili del fuoco in una piccola costruzione all'interno di un terreno dove è in corso un vasto incendio in via della Crocetta, nei pressi di Tivoli, in provincia di Roma. Lo si apprende dai vigili del fuoco che stanno operando con diverse squadre un Canadair. Una terza persona è stata tratta in salvo in stato confusionale. Due roghi inoltre sono divampati lungo la via Pontina creando problemi al traffico: uno all'altezza del campo nomadi, è stato spento dai pompieri con una squadra e una autobotte; l'altro all'altezza di via di Trigoria, dove lo svincolo è stato chiuso per l'intenso fumo e per permettere le operazioni di spegnimento ai vigili del fuoco intervenuti con tre squadre e una autobotte. Tra i molti incendi sviluppati nella Capitale, anche uno nel quartiere Africano. Ieri un operatore della Protezione Civile è morto per infarto mentre spegneva un incendio a Mandela.

Incendi:Sardegna, mezzi aerei su 3 roghi - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - CAGLIARI, 7 AGO - Anche oggi per la Sardegna è stata una giornata impegnativa sul fronte incendi. Tre i roghi divampati in cui sono intervenuti mezzi aerei della flotta regionale e nazionale. Il più impegnativo, ancora in atto, a Sarule, nel nuorese, dove in alcuni momenti, accanto alle squadre a terra, sono intervenuti tre elicotteri e un Canadair. Altri due roghi sono divampati nel sassarese, a Esporlatu e Sennori. Le squadre composte da Corpo forestale, vigili del fuoco, Protezione civile volontari hanno richiesto per entrambi i roghi l'intervento di un elicottero. In fiamme aree agricole e pascoli.

Roghi:2 morti a Tivoli,fiamme su Pontina - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 7 AGO - I corpi di due persone sono stati trovati dai vigili del fuoco in una piccola costruzione all'interno di un terreno dove è in corso un vasto incendio in via della Crocetta, nei pressi di Tivoli, in provincia di Roma. Lo si apprende dai vigili del fuoco che stanno operando con diverse squadre un Canadair. Una terza persona è stata tratta in salvo in stato confusionale. Due roghi inoltre sono divampati lungo la via Pontina creando problemi al traffico: uno all'altezza del campo nomadi, è stato spento dai pompieri con una squadra e una autobotte; l'altro all'altezza di via di Trigoria, dove lo svincolo è stato chiuso per l'intenso fumo e per permettere le operazioni di spegnimento ai vigili del fuoco intervenuti con tre squadre e una autobotte. Tra i molti incendi sviluppati nella Capitale, anche uno nel quartiere Africano. Ieri un operatore della Protezione Civile è morto per infarto mentre spegneva un incendio a Mandela.

Incendi:Sardegna, mezzi aerei su 3 roghi - Sardegna

[Redazione]

(ANSA) - CAGLIARI, 7 AGO - Anche oggi per la Sardegna è stata una giornata impegnativa sul fronte incendi. Tre i roghi divampati in cui sono intervenuti mezzi aerei della flotta regionale e nazionale. Il più impegnativo, ancora in atto, a Sarule, nel nuorese, dove in alcuni momenti, accanto alle squadre a terra, sono intervenuti tre elicotteri e un Canadair. Altri due roghi sono divampati nel sassarese, a Esportatu e Sennori. Le squadre composte da Corpo forestale, vigili del fuoco, Protezione civile volontari hanno richiesto per entrambi i roghi l'intervento di un elicottero. In fiamme aree agricole e pascoli. (ANSA).

Vietnam, inondazioni e colate di fango: 26 morti, 15 dispersi

[Redazione]

Nel Nordovest oltre 650 case distrutte. Immagini senza commento Hanoi (askanews) Almeno 26 morti accertati e 15 dispersi, questo il drammatico bilancio delle frane e delle inondazioni che hanno colpito il Vietnam settentrionale. Secondo il dipartimento della Protezione civile di Hanoi, dall'inizio di agosto a causa delle piogge torrenziali, le inondazioni hanno seminato morte e distruzioni nelle province di Dien Bien, Yen Bai, Son La, Cao Bang e Lai Chau. Nel Nordovest del paese oltre 650 case sono state distrutte o danneggiate, insieme a centinaia di ettari di terreno agricolo e chilometri della rete stradale.

Incendi a Messina, comune a lavoro per stima dei danni

[Redazione]

Incendi Lunedì 7 agosto 2017 - 13:57 Effettuata la mappatura delle zone interessate dai roghi 20170807_135745_AC665756 Palermo, 7 ago. (askanews) Le attività hanno consentito la perimetrazione delle superfici percorse dal fuoco, con particolare riguardo ai territori interferenti con i sistemi idrografici e con le aree urbanizzate, con l'obiettivo di mappare le aree più significative e gli effetti derivanti dagli incendi sul patrimonio urbano-boschivo e sulle colture agricole. Lo hanno detto gli assessori alla Protezione Civile, Sebastiano Pino, ed alla Difesa del Suolo, Sergio De Cola, del Comune di Messina, che insieme al dipartimento di Protezione Civile e Difesa del Suolo si sono attivati, a seguito degli incendi delle scorse settimane. I rilievi svolti sono fondamentali per poter fornire una prima stima dei danni anche se obiettivo principale relativo alle finalità di Protezione Civile e Difesa del Suolo, verrà successivamente conseguito con individuazione e rappresentazione puntuale delle zone più critiche a seguito delle mutate condizioni di vulnerabilità idrogeologica del territorio. Le aree con maggior criticità dal punto di vista idrogeologico saranno poi oggetto di programmazione di interventi mirati di tipo idraulico-forestale, volti alla protezione, prevenzione e mitigazione del dissesto. Un ringraziamento esplicito concludono i due amministratori di Palazzo Zanca va rivolto all'ordine dei geologi che con prontezza e professionalità ha svolto il lavoro in tempi rapidissimi.

Protezione civile: domani rischio forti temporali in Lombardia

[Redazione]

Maltempo Lunedì 7 agosto 2017 - 15:19 Codice giallo anche per rischio idrogeologico 20170807_151911_E90B3D6E Milano, 7 ago. (askanews) La protezione civile della Regione Lombardia ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità (codice giallo) per rischi idrogeologici e temporali forti (rovesci intensi, fulmini, grandine, raffiche di vento) a partire dalle 9 di domani, in concomitanza con l'intensificarsi di un flusso umido e instabile dai quadranti sud-occidentali.

Campania, prorogata allerta calore fino a giovedì

[Redazione]

Caldo
Lunedì 7 agosto 2017 - 16:06
Valori medi superiori 6 gradi e umidità fino al 70%
Napoli, 7 ago. (askanews) La Protezione civile della Regione Campania ha prorogato almeno fino a giovedì pomeriggio allerta per ondate di calore. In una nota si spiega che allo stato permangono condizioni meteo tali da determinare situazioni di rischio per il possibile disagio psico-fisico, in particolare per le fasce fragili della popolazione. Si prevedono, infatti, temperature massime che saranno superiori ai valori medi stagionali anche di 6 C, soprattutto sulle zone interne, e associate ad un tasso di umidità che, nelle ore serali e notturne, supererà anche il 70%, soprattutto sulle zone costiere, e in condizioni di scarsa ventilazione. La protezione civile, come sempre, raccomanda alle autorità competenti di mantenere attive le misure atte a garantire attenzione e assistenza alla popolazione.

Maltempo: domani in Veneto esperti della Protezione Civile

[Redazione]

Veneto Lunedì 7 agosto 2017 - 18:08 Per verificare conseguenze episodi atmosferici degli ultimi giorni Venezia, 7 ago. (askanews) Saranno in Veneto domani i tecnici del Dipartimento della Protezione civile e dei Centri di Competenza attivati per verificare, insieme agli esperti della struttura regionale, le conseguenze del maltempo che nei giorni scorsi ha colpito in particolare i territori nel bellunese e valutare congiuntamente se esistono i presupposti per proporre al Consiglio dei Ministri di dichiarare lo stato di emergenza. Le attività si svolgeranno secondo quanto indicato dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 ottobre 2012 che definisce gli indirizzi per lo svolgimento delle attività propedeutiche alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri: a valle della richiesta e della documentazione fornita dalla Regione colpita, in questo caso il Veneto, il Dipartimento della protezione civile, effettuando anche sopralluoghi sul territorio, svolge un'istruttoria idonea a consentire al Consiglio dei Ministri di effettuare le valutazioni di propria competenza e, in particolare, in caso di declaratoria dello stato di emergenza, la determinazione della durata e della estensione territoriale in stretta riferimento alla qualità e alla natura degli eventi, indicazione delle modalità di esercizio del potere di ordinanza, con le priorità degli interventi da porre in essere e le risorse finanziarie destinate a fronteggiare i provvedimenti delle Amministrazioni territoriali competenti.

Medico biellese muore col parapendio

[Riccardo Alberto]

Medico biellese muore col parapendio Paolo Simone, 54 anni, pediatra a Senigallia, vittima di un incidente domenica. La sua famiglia è conosciutissima nel Biellese. Lascia la moglie e quattro figli Biella, Pollone e tutta la grande famiglia degli scout biellesi piangono la morte del pediatra Paolo Simone, precipitato con il parapendio in Umbria nel comune di Costacciaro, nel parco di monte Cucco al confine con le Marche e poco distante da Gubbio e Fossato di Vico, in zona Monte Le Grondepian delle Macinare. Paolo Simone era nato il 10 gennaio 1963 a Biella. Si era laureato Medicina e Chirurgia all'Università di Torino per poi trasferirsi nelle Marche. Ma fu intensa la sua attività di scout nel Biellese. La sua famiglia è molto conosciuta: il papà Giovanni è il segretario del gruppo "I Barbagianni", club di volo libero biellese nato nel 1997 come "Delta Club I Barbagianni". La mamma, Maria Pia Coda Forno è ex insegnante di lingue ed esperta di tradizioni piemontesi. Paolo Simone era uno dei più stimati e amati pediatri di Senigallia. Il medico buono, lo chiamavano. Capo scout, pilastro della Scuola di pace di cui era presidente, Paolo aveva un passato da medico volontario in Africa, Sovente ritornava a Biella. Per un periodo ha lavorato come pediatra all'ospedale di Urbino, poi è stato chiamato nell'ospedale di Senigallia dove lavora anche la moglie Emanuela Sbriscia Fioretti medico del pronto soccorso. Simone, aveva deciso di lasciare l'ospedale e di dedicarsi con un suo studio ai bambini, facendo il pediatra di famiglia. Il dramma si è consumato domenica. Simone aveva raggiunto Pian delle Macinare insieme ad altri due amici, con i quali condivideva la passione per il parapendio. Una volta arrivati sul posto, i tre, particolarmente esperti, si sono librati in aria con il rispettivo parapendio; tutto bene in avvio ma a un certo punto, per problemi che sono ancora in corso di accertamento (non è chiaro si sia trattato di un colpo di vento anomalo o forse di un guasto meccanico), il parapendio del medico ha incominciato ad incontrare delle gravi difficoltà d'assetto. Nonostante i tentativi messi in atto dal pediatra per riprendere il pieno controllo del mezzo e superare il momento difficoltà, il parapendio ha preso ad avvitorsi su se stesso precipitando al suolo sotto gli occhi atterriti dei suoi amici, disperati anche per l'impotenza, visto che non potevano intervenire in alcun modo. Hanno comunque lanciato immediatamente l'allarme confidando nella qualità e nella tempestività dei soccorsi, e sono quindi atterrati vicino al loro amico. A Monte Le Gronde sono arrivati rapidamente una squadra dei vigili del fuoco di Gaifana, una pattuglia dei Carabinieri della Compagnia di Gubbio ed il personale del 118; ai loro occhi è apparsa una scena drammatica. L'uomo era morto sul colpo. Il dottor Simone lascia quattro figli: Giovanni, Sofia, Carlo ed Enrico e una comunità, quella di Senigallia, a cui si è dedicato con grande altruismo. La salma di Paolo Simone arriverà a Senigallia domani alle 12 in Duomo dove alle 15 saranno celebrati i funerali. RICCARDO ALBERTO Paolo Simone. I funerali si svolgeranno domani pomeriggio a Senigallia -tit_org-